

ORIZZONTI

a cura della Pontificia Facoltà  
di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma

20.

ANA MARÍA FERNÁNDEZ

LE LETTERE DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO  
TESTIMONI E MEDIAZIONE DI UNA MISSIONE CARISMATICA

ANA MARÍA FERNÁNDEZ

LE LETTERE  
DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO  
TESTIMONI E MEDIAZIONE  
DI UNA MISSIONE CARISMATICA

LAS - ROMA

## PRESENTAZIONE

*Alle Figlie di Maria Ausiliatrice  
mie sorelle*

Lo studio delle primizie di un carisma è percorso obbligato per la comprensione di una grazia ecclesiale, un dono di Dio per l'intero suo popolo, concentrato nella nascita di un gruppo particolare, nell'illuminazione di una parola del Vangelo, nella risposta di Dio, costante lungo la storia della Chiesa, ai bisogni dell'evangelizzazione e della missione.

È percorso necessario perché la persona insignita di una tale grazia – grazia di sequela di Cristo, di comprensione del suo mistero di amore e servizio della Chiesa – si trova in modo particolare sotto la luce e la forza dello Spirito Santo, fonte di ogni carisma. Questo Spirito non soltanto suscita una nuova famiglia spirituale, ma concede, con il dono di una feconda maternità, una particolare capacità di attrattiva umana nei Fondatori e Fondatrici, una specifica grazia di generare spiritualmente nuovi Figli o Figlie, di educare le persone nella concretezza dei nuovi problemi, delle nuove circostanze e della novità inedita di una vita e di un apostolato, per guidare concretamente, nell'umano della storia, il disegno divino che viene dall'eternità.

Tali sono senz'altro i primi passi di un carisma come quello di Santa Maria Domenica Mazzarello, studiato appositamente in questo libro da Suor Ana María Fernández attraverso il patrimonio umano e spirituale delle sue *Lettere*. Un grappolo di lettere che appaiono, con tutta chiarezza, dallo studio accurato ed amorevole realizzato su di esse, come testimonianze e mediazioni, di grandissimo valore per capire la missione carismatica della Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le Lettere dei Fondatori e delle Fondatrici sono un genere letterario di grande valore nello studio di un carisma ecclesiale. Sono, infatti,

© 2006 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA  
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: las@ups.urbe.it - <http://las.ups.urbe.it>

ISBN 88-213-0616-X

Elaborazione elettronica: LAS □ Stampa: Tip. Abilgraph - Via Pietro Ottoboni 11 - Roma

l'espressione umana, spirituale, pedagogica, storica di un rapporto vivo, incarnato, fra l'ideale di una vita, espresso forse con più completezza in altri scritti spirituali o giuridici, e la concretezza della sua applicazione e del suo vissuto. Sono come l'estensione del cuore di colui o di colei che ha ricevuto il dono iniziale dello Spirito ed ora lo esprime, attraverso le vibrazioni della sua umanità concreta, in circostanze storiche precise, in rapporti personali, in indicazioni nuove, in iniziative dinamiche, in orientamenti creativi. Passa attraverso la scrittura di una lettera, pensata e scritta davanti a Dio, indirizzata a persone care in nome di Dio, il rapporto vivo, la parola adatta, il consiglio appropriato, il dinamismo del carisma.

Tali sono anche in questo caso le *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello, studiate con tanto amore e con tanta cura e competenza storica, teologica e pedagogica in una Tesi di Laurea in Teologia Spirituale e ora esposte e offerte in questo libro, che a tutti apre la possibilità di coglierne la portata in tutta la loro ricchezza spirituale, teologica e pedagogica.

Con le due parti fondamentali dello studio realizzato lungo questi ultimi anni, questo libro presenta, prima di tutto, le *Lettere* Maria Domenica Mazzarello nel contesto storico, redazionale, letterario, per offrire in seguito una lettura teologica, spirituale e pedagogico-carismatica che valorizza questi scritti come espressioni privilegiate del carisma.

Sono quindi pagine che illuminano, prima di tutto, la portata storica dell'opera fondazionale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; in modo particolare, illustrano la grazia della maternità spirituale e carismatica della Madre, Maria Domenica Mazzarello, assieme alla consapevolezza e la valorizzazione sempre più viva di tale patrimonio nel corso degli anni, specialmente a partire dalla ritrovata consapevolezza, sulla scia del Vaticano II, del valore del carisma fondazionale di un Istituto nel patrimonio della propria Fondatrice. Ma, insieme, sono pagine di studio, di ricerca, di puntuale e talvolta puntigliosa documentazione, da parte della nostra autrice, del valore di questi testi che rivelano una progressiva presa di coscienza da parte di Maria Domenica Mazzarello della propria missione.

Giocando con una reciprocità di espressioni possiamo parlare di pagine "illuminate" ed "illuminanti". Infatti, sono pagine "illuminate"

quelle delle *Lettere* della Fondatrice, ampiamente e profondamente valorizzate nella loro portata carismatica dallo studio storico, letterario, spirituale: sono colte nella situazione vitale, quasi alla ricerca del palpito dello Spirito, presente nella Fondatrice, della dottrina, pedagogia, spiritualità. E sono pagine "illuminanti" quelle del libro che ne studia con acume il contenuto e la portata. E ciò specialmente ora, quando la luce riflessa dello studio approfondito di una fedele figlia spirituale ha colto per il bene di tutti, in un lavoro di scavo, di analisi, di riferimenti biblici, di consigli spirituali, di orientamenti pratici, linee portanti di un carisma che si è rivelato nella Chiesa provvidenziale, fecondo, universale, vera risposta dello Spirito ai bisogni del nostro tempo.

In questo senso devono essere valorizzati in modo speciale i capitoli della seconda parte dell'opera – vero studio di un patrimonio carismatico da approfondire – che scoprono in maniera progressiva e sistematica, da una parte la coscienza della missione che la Madre percepisce sempre più nel cuore, attraverso l'ispirazione dello Spirito; e, come conseguenza, l'espressione di materno vincolo di comunione di un Istituto che acquista sempre più, ad immagine della Chiesa riflessa nell'Istituto, la consapevolezza della nascita di una nuova famiglia. Le *Lettere* sono in questo caso espressione di tale consapevolezza e veicolo privilegiato di un accresciuto senso di maternità e di filiazione e di "sororità" e di relazione reciproca.

Ma le *Lettere* delineano altresì, progressivamente, aspetti fondanti del carisma come sono la centralità di Cristo, lo Sposo, la presenza di Maria e quindi il profilo mariano dell'Istituto, la compagnia e la maternità spirituale dell'Ausiliatrice, vera presenza che crea i vincoli della carità e stimola ed aiuta nella generosità della missione.

Di questo aspetto carismatico, cioè della missione ecclesiale che si approfondisce, si estende e si precisa nei primi anni della vita dell'Istituto, le *Lettere* sono una manifestazione di grande valore. In esse, infatti, si trovano i principi e gli orientamenti per la precisa dimensione della missione educativa, coniugata con uno spirito fortemente ancorato alla spiritualità personale e comunitaria, capace sempre di nuovi slanci e prospettive; ma anche per l'espressione, ritrovata alle sorgenti del carisma, della concreta dimensione educativa e pedagogica, tesa a formare persone nuove in un itinerario educativo, ricco e coerente,

che forgia persone rinnovate, intimamente identificate con un carisma che ha la capacità di formare umanamente, spiritualmente, in un cammino ecclesiale di donazione generosa e di realizzazione della persona, aperta alla missione educativa propria del carisma.

Sono alcune delle riflessioni che la lettura del libro di Suor Ana María Fernández suscita nel mio cuore, grato anche per l'affinità spirituale che lo scambio di doni ricrea sempre nella Chiesa, attraverso la comunione dei Santi; ma anche nello stupore dell'opera costante dello Spirito che rinnova e abbellisce la Chiesa con i suoi carismi e la rende sempre pronta, in ogni momento della storia, a rendere vivo ed attuale il Vangelo di Cristo. La sapienza del Verbo Incarnato, per il bene di un'umanità che solo dalla mente sapiente e dal cuore amorevole di Cristo può attendere ed ottenere la salvezza.

Roma, Teresianum, 3 giugno 2005

P. JESÚS CASTELLANO CERVERA ocd

## SOMMARIO

<i>Sigle e abbreviazioni</i> .....	11
<i>Introduzione generale</i> .....	13

### Prima parte

#### LE LETTERE DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO TESTIMONI IN CONTESTO

<i>Introduzione</i> .....	26
<b>Cap. 1: Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e le sue Lettere</b> .....	27
1. <i>Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto FMA</i> .....	28
2. <i>Le Lettere, fonte storico-spirituale</i> .....	53
<b>Cap. 2: Progressiva pubblicazione e valorizzazione delle Lettere</b> .....	83
1. <i>Raccolta e pubblicazione</i> .....	83
2. <i>Valore riconosciuto alle Lettere fino ad oggi</i> .....	90
<b>Cap. 3: Il tempo e il luogo delle Lettere</b> .....	153
1. <i>Il contesto generale</i> .....	154
2. <i>Il contesto immediato</i> .....	172
<i>Conclusione</i> .....	203

### Seconda parte

#### LE LETTERE DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO EFFICACE MEDIAZIONE A SERVIZIO DELLA SUA MISSIONE CARISMATICA

<i>Introduzione</i> .....	206
---------------------------	-----

Cap. 4: <b>Progressiva consapevolezza di Maria D. Mazzarello della propria missione nell'Istituto FMA</b> .....	207
1. <i>Primo periodo: 1874-1876</i> .....	208
2. <i>Secondo periodo: 1877 - estate 1878</i> .....	211
3. <i>Terzo periodo: autunno 1878-1881</i> .....	212
Cap. 5: <b>Le Lettere vincolo di comunione familiare</b> .....	225
1. <i>Una famiglia secondo lo Spirito</i> .....	227
2. <i>I vincoli familiari nelle Lettere</i> .....	239
Cap. 6: <b>Le fondamenta di un edificio spirituale secondo le Lettere</b> .....	263
1. <i>Gesù Cristo</i> .....	264
2. <i>Maria Santissima</i> .....	288
3. <i>Le Costituzioni</i> .....	317
Cap. 7: <b>Una configurazione spirituale specifica</b> .....	337
1. <i>La missione educativa</i> .....	339
2. <i>Lo spirito dell'Istituto</i> .....	369
3. <i>Gli orientamenti formativi</i> .....	394
<i>Conclusione</i> .....	431
<b>Conclusione generale</b> .....	433
<i>Bibliografia</i> .....	441
<i>Appendice di documenti</i> .....	491
<i>Indice</i> .....	527

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

AGFMA	Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
Cdc	<i>Compendio della dottrina cristiana ad uso della Diocesi d'Acqui</i> . Riveduto ed accresciuto, Acqui, Tipografia Poli, 1857.
<i>Cost.FMA ms.A</i>	<i>Costituzioni Regole Dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione</i> **** [1871].
<i>Cost.FMA 1878</i>	<i>Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana</i> , Torino, Tipografia e Libreria Salesiana, 1878.
<i>Cost.FMA Crit.</i>	BOSCO Giovanni, <i>Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)</i> . Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA, Roma, LAS, 1983.
<i>Cron.</i>	CAPETTI G. (ed.), <i>Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i> , I-V, Roma, 1974-1978.
FMA	Figlia/e di Maria Ausiliatrice.
FMI	Figlia/e di Santa Maria Immacolata.
L	Lettera.
<i>Lettere</i>	POSADA M. E. - COSTA A. - CAVAGLIÀ P., <i>La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello</i> , Torino, SEI, 1994 <sup>3</sup> .
MB	LEMOYNE - AMADEI - CERIA, <i>Memorie Biografiche di Don/del Beato/di San/ Giovanni Bosco</i> , 19+1 vol., 1898-1948.
<i>n.</i>	Nota.
<i>n°</i>	Numero.
OE	BOSCO Giovanni, <i>Opere Edite</i> . Prima serie: <i>Libri e opuscoli</i> , 37 volumi (ristampa anastatica); Seconda serie: <i>Contributi su giornali e periodici</i> , volume 38°, Roma, LAS, 1976-1987.

Orme	CAVAGLIÀ Piera - COSTA Anna (edd.), <i>Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)</i> , Roma, LAS, 1996.
Regola FSMI	FRASSINETTI Giuseppe, <i>Regola della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata</i> , in <i>Opere ascetiche II</i> , Roma, Postulazione Generale Figli di S. Maria Immacolata, 1978, 66-76.
Regola N. Orsoline	FRASSINETTI Giuseppe, <i>Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici</i> , in <i>Opere edite e inedite. Opere ascetiche II</i> , Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1909, 111-142.
Summ.	<i>Summarium super dubio</i> , in SACRA CONGREGATIO RITUUM, Acquen, <i>Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus</i> , Roma, Guerra et Belli, 1934.
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i> a cura del Centro Dehoniano, Bologna, Dehoniane.
RScE	Rivista di Scienze dell'Educazione.

## INTRODUZIONE GENERALE

Nell'amore, unica esperienza originaria ed originante dell'esistenza – ha scritto Bruno Forte – c'è «una *provenienza*, una *venuta* e un *avvenire*. Solo chi vive in pienezza questo gioco della provenienza, della venuta e dell'avvenire dell'amore, solo chi percorre la dialettica impegnativa della gratuità, della gratitudine e della comunione libera e liberante di esse, avanza nella via della vita: a lui si rivela la profondità delle cose, il senso del vivere e del morire».<sup>1</sup> Il dialogo umano – anche quello scritto – nella sua struttura di alterità e di comunione, può storizzare nell'umile concretezza dei giorni quel dialogo senza fine della carità divina che è l'amore.<sup>2</sup> Il linguaggio è quindi chiamato ad essere l'epifania dell'amore. E ciò vale per ogni linguaggio umano, sia per la parola orale sia per quella scritta sia per le molteplici creazioni con cui la fantasia dell'amore è capace di rivelarsi, di incarnarsi.

La lettera, tra tante eventuali *voci* della *parola* umana, è un colloquio al di là dello spazio, un *luogo* d'incontro che mobilita le proprie risorse in risposta a concrete sollecitazioni della realtà, una rivelazione della vivente atmosfera dell'anima.<sup>3</sup>

Questa modalità di scrittura ha una lunga e complessa tradizione. Non è un caso che, almeno in Occidente, l'invenzione del genere epistolare sia attribuito alla donna, a colei che dà *forma all'assenza* stabi-

<sup>1</sup> FORTE B., *Per una teologia del dialogo come teologia dell'amore*, in *Asprenas* 34 (1987) 9.

<sup>2</sup> Cf *ivi* 13.

<sup>3</sup> GARRONE G.-M., *Prefazione*, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Prefazione di S. E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di Maria Esther Posada, Milano, Ancora 1975, 7-8.

lendo nuove vie di comunicazione con l'oggetto amato. Resta vero che tra gli scritti di donne la lettera è, insieme alla scrittura mistica e profetica, il genere più diffuso e meglio conservato. Fino al secolo XVIII, tuttavia, la scrittura epistolare rimane una pratica elitaria. La raffigurazione iconografica di sant'Anna che insegna a leggere alla Vergine Maria propone un'immagine dell'istruzione femminile volta esclusivamente all'acquisizione della lettura e un modello di giovane donna contenta di poter meditare in silenzio e in disparte i libri religiosi.<sup>4</sup>

Maria Domenica Mazzarello, nata nel secolo XIX in un paese di campagna del Monferrato, aveva infatti imparato dal padre, nella fanciullezza, l'arte della lettura. La conquista della scrittura arriverà più tardi come segno della sua volontà fraterna e apostolica, e diverrà mediazione di magistero materno e di accompagnamento sororale nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), voluto da don Bosco, del quale lei sarà Confondatrice. Le sue lettere, semplici e familiari, porteranno allora umili notizie, tratti di un ambiente comunitario ed educativo, preoccupazioni e consolazione, consiglio e incoraggiamento, sorsi di vita e di sapienza fino alla lontana America, ignare di servire al misterioso disegno di Dio.

Proprio perché scritte senza intenzionalità storica né dottrinale, senza la pretesa di rimanere nel tempo, esse sono oggi una via privilegiata per addentrarsi nella trama quotidiana dell'Istituto nel tempo delle origini, dove sotto l'azione dello Spirito di Dio si è sviluppata la sua identità, il suo stile di vita e di rapporti e dove si è irrobustita la sua prima struttura di congregazione religiosa femminile a servizio dell'educazione.

Il titolo di Confondatrice fu conferito a Maria D. Mazzarello durante lo svolgimento del Processo di beatificazione con il fine di stabilire la posizione caratteristica della serva di Dio nella Chiesa. Il 20 novembre 1935, sentito il parere affermativo della S. Congregazione dei Riti, Pio XI diede l'approvazione.<sup>5</sup> Lo stesso atto ufficiale riconosceva

<sup>4</sup> Cf ZARRI G., *Introduzione*, in ZARRI (ed.), *Per Lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, Roma, Viella 1999, ix.

<sup>5</sup> La relazione riporta testualmente: «20 novembre 1935. Riferito della Preparatoria sulle virtù della Mazzarello, il S. Padre ha approvato che si proceda "ad ulteriora" e che alla Serva di Dio si dia il titolo di Confondatrice» (*Audientiae Promotores Fidei* [1882-1954], manuscripto, in *Archivio S. Congregationis pro Causis Sanctorum*).

come «relatio confundatorum»<sup>6</sup> il rapporto stabilitosi tra Giovanni Bosco, il Fondatore, e Maria Domenica Mazzarello, la Confondatrice.

Il significato di questo titolo è stato portato alla sua vera luce soltanto nelle ultime decadi a partire da approfondimenti storici, spirituali e teologici condotti sulla base di quei medesimi documenti processuali. Visto tuttavia il giusto riconoscimento del ruolo della Santa nella nascita e nello sviluppo dell'Istituto, massima espressione ecclesiale del dono della carità educativa da lei ricevuto, mi sembra importante interpellare al riguardo non soltanto la parola dei testimoni al Processo, lontani dai fatti, ma anche la parola della stessa Maria Mazzarello, contemporanea e protagonista di quegli eventi, come riportata dalle *Lettere*.

L'*obiettivo specifico* della mia ricerca è studiare queste *Lettere* in quanto testimoni della missione carismatica di Maria Domenica Mazzarello, della quale costituiscono un'efficace mediazione. Non intendo dunque, *dimostrare* una missione ecclesiale già autorevolmente riconosciuta, ma esaminare il ruolo che le *Lettere* hanno avuto nel processo di fondazione dell'Istituto. Considerando, inoltre, che nel carisma dei fondatori si radicano elementi non esclusivamente legati al momento stesso della fondazione, ma destinati ad essere trasmessi nel tempo, bisogna stabilire in quale misura tali elementi, eventualmente riscontrati nelle *Lettere*, costituiscano per l'Istituto delle FMA di oggi, più che un lontano punto di riferimento, un'insostituibile sorgente di vita, un criterio di identità carismatica nella Chiesa.

*Fonte primaria e oggetto* del mio studio sono le sessantotto lettere che compongono l'epistolario di Maria Mazzarello, unici scritti della Santa che l'Istituto possiede fino al presente e di cui ha riconosciuto l'autenticità. Mi servo del testo della terza edizione curata dalle FMA Maria Esther Posada, Anna Costa e Piera Cavaglià nel 1994 per i tipi della Società Editrice Internazionale (SEI), con il titolo *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*.<sup>7</sup> Motivano questa

<sup>6</sup>«Ergo illa etiam quae inter Mariam Mazzarello et Joannem Bosco intercessit, *relatio fuit confundatorum*» (*Novissimae Animadversiones*, in SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*, Romae, Guerra et Belli 1935, 10).

<sup>7</sup> Nelle note citerò sempre *Lettere*. La stessa dicitura, nel testo del lavoro, indica il

scelta le *precisazioni* storiche o lessicali introdotte in quest'edizione, rese possibili dal confronto con gli originali.<sup>8</sup> La fragilità dei medesimi non consente infatti di lavorare a lungo su di essi; ho potuto tuttavia confrontare le microschede.<sup>9</sup> Nel dicembre del 2004 l'Istituto ha realizzato una quarta edizione. La sostanza del testo resta però immutata.

Le *fonti secondarie* più significative del lavoro sono le prime *Costituzioni* dell'Istituto delle FMA,<sup>10</sup> tanto quelle manoscritte<sup>11</sup> come il testo edito del 1878,<sup>12</sup> la *Regola della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata* dal suo primo *Abbozzo* fino al testo del 1863,<sup>13</sup> i documenti del *Processo di beatificazione e canonizzazione* di Maria D. Mazzarello<sup>14</sup> e due fonti narrative: la *Cronistoria dell'Istituto delle FMA*<sup>15</sup> e

richiamo alle lettere di Maria D. Mazzarello in generale, senza particolari specificazioni.

<sup>8</sup> Gli originali si conservano nell'Archivio Generale dell'Istituto FMA (AGFMA) 020 L [segue la relativa numerazione di ogni lettera secondo la terza edizione dell'epistolario].

<sup>9</sup> Cf *Lettere di Madre Mazzarello*, in Archivio Salesiano Centrale, Fondo Santa Maria Domenica Mazzarello, microschede 4581 D5 - 4583 B4; 4.806 A1 - 4.809 E12.

<sup>10</sup> Cf BOSCO G., *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1872-1885), Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA, Roma, LAS 1983 (citerò *Cost.FMA Crit.*).

<sup>11</sup> Cf [BOSCO G.,] *Costituzioni Regole dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione* \*\*\* [1871] (*ms.A*, in Roma, AGFMA *Regole manoscritte*, *Quad. n. 1*) citerò *Cost.FMA ms.A*; *Regolamento pel nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (*ms.D*, in Roma AGFMA, *Regole manoscritte*, *Quad.n. 4*) citerò *Cost.FMA ms.D*. Altri ms saranno citati nel luogo corrispondente. Per unificare le diciture userò sempre i numeri romani per i capitoli (o titoli) e gli arabi per gli articoli.

<sup>12</sup> Cf [BOSCO G.,] *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878 (citerò *Cost.FMA 1878*).

<sup>13</sup> Cf *Il primo Regolamento delle Figlie dell'Immacolata* (abbozzo di Angela Maccaigno - 1853), in CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I, Roma, Istituto FMA 1974, 321-323; FRASSINETTI G., *Regola della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata. Appendice a La monaca in casa*, in *Opere ascetiche* II, Roma, Postulazione Generale Figlie di S. Maria Immacolata 1978, 66-76 (citerò *Regola FSMI*); FRASSINETTI G., *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*, in *Opere edite e inedite. Opere ascetiche* II, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1909, 111-142 (Citerò *Regola N. Orsoline*).

<sup>14</sup> Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis ser-*

la *biografia* scritta da Ferdinando Maccono (SDB).<sup>16</sup> Alcune di queste fonti saranno presentate nel corpo del lavoro.

La fonte scelta implica l'innegabile *vantaggio* di usufruire di una ricchezza documentaria e spirituale di prima mano, ma reca con sé non disprezzabili *difficoltà* che vanno considerate con ponderatezza all'ora di affrontare il tema e di scegliere la metodologia. Già don Carlo Colli (SDB),<sup>17</sup> nello studio intrapreso sulla spiritualità della Mazzarello attraverso le *Lettere*, aveva avvertito i pregi e le difficoltà del suo proposito e indicava il modo per superare quest'ultime. La morte improvvisa (1987) interruppe questo promettente lavoro, ma i manoscritti rimasti offrono indizi della sua visione del problema. L'autorità dello studioso salesiano e l'opportunità delle sue osservazioni mi muovono a citare almeno in parte questi brani ancora inediti anche col ri-

*vae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*, Romae, Guerra et Belli 1935. Prenderò in considerazione soprattutto il *Summarium super dubio*, le *Novissimae Animadversiones* con la rispettiva *Responsio* (citerò *Summ.*, *Noviss. An.*, *Responsio ad Noviss. An.*).

<sup>15</sup> Cf CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, I-V, Roma 1974-1978 (citerò *Cron.*). Il testo costituisce un'elaborazione storiografica ricca di elementi vari. Sebbene non si possieda ancora uno studio critico, le fonti documentarie e narrative ivi raccolte con pazienza e rigore fanno di essa una fonte storica-spirituale molto valida per la conoscenza della vita dell'Istituto fino alla morte di don Bosco. La stesura fu realizzata tra gli anni 1922 e 1942, ma la pubblicazione non avvenne se non tra il 1974 e il 1978. In *Appendice* ogni volume della *Cron.* presenta una significativa raccolta di documenti vari.

<sup>16</sup> MACCONO F., *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I-II, 2 ed, Torino, Istituto FMA 1960 [ristampa] (citerò MACCONO, *Santa*). Il fatto che l'A. sia il vice-postulatore della Causa conferisce a questa biografia (come pure alle edizioni del 1913 e del 1934) un valore di rilievo. Egli assicura infatti di non aver «tralasciato nessuna diligenza nell'esaminare documenti stampati e manoscritti, e nell'interrogare persone religiose o secolari, le quali conobbero la Serva di Dio, vissero o trattarono con lei, o, anche semplicemente, ne sentirono parlare» (*ivi* p. IV).

<sup>17</sup> Carlo Colli (Torino, 1925 - Roma, 1987) si caratterizza per la serietà della sua formazione teologica e salesiana. Per oltre venticinque anni fu insegnante di Teologia fondamentale e formatore dei giovani candidati al sacerdozio e per un triennio delegato dell'Università Pontificia Salesiana (UPS). Partecipò come consulente al Capitolo Generale XVII dell'Istituto FMA (settembre 1981-febbraio 1982), poi fu aggregato all'Istituto Storico Salesiano e incaricato dello studio e della predicazione dei temi inerenti alla vita salesiana (cf SARTORI O., *Lettera mortuaria di don Carlo Colli*, Roma, 7 marzo 1987). Avrò ancora occasione di ritornare sulla sua figura.

schio di abusare della citazione: «La prima [difficoltà], la più evidente, è proprio la natura di questi scritti. Non si tratta di lettere circolari la cui destinazione, in certo senso, impegna ad un insegnamento universale. Si tratta di semplice corrispondenza colle sorelle lontane, senza pretese dottrinali ma con l'intento di dare notizie, consigli, esortazioni commisurate alle situazioni che devono affrontare ed al temperamento e all'indole spirituale di ciascuna.

La seconda viene dalla stessa "forma mentis" della Mazzarello, più incline alla concretezza che alla teorizzazione, più docile all'ammaestramento che le viene dall'esperienza che a ciò che apprende sui libri. Con questo non vogliamo dire che in essa non sia rintracciabile l'influsso esercitato dagli autori di vita spirituale che lei ha letto o dalle guide spirituali che lei ha avuto. Intendiamo solo dire che, per tale "forma mentis", essa del loro insegnamento ha assimilato più facilmente ed in profondità ciò che ha potuto verificare coll'esperienza.

La terza ed ultima viene dal fatto che in tale esperienza vitale (da cui essa, di volta in volta, trae il suo insegnamento) i diversi aspetti formano un tutto inscindibile: pur essendo in sé concettualmente distinti (l'umiltà non è la carità, non è il coraggio, non è l'allegria) di fatto, tuttavia, sono interdipendenti ed intercomunicanti [...]. Chi nell'intento di esaminare analiticamente tali aspetti, li separasse l'un dall'altro, li staccasse dal tutto vitale in cui la Mazzarello li colloca, rischierebbe di tradirne il pensiero, non cogliendoli nella loro dinamica unità».

Don Colli indica di seguito il modo di superare questi scogli: «Quanto alla prima difficoltà, cioè alla mancanza di destinazione universale degli scritti, vien risolta dalla stessa Mazzarello che ritorna frequentemente sugli stessi temi, e spesso con identiche espressioni coi più disparati destinatari. Gli stereotipi verbali potrebbero far pensare a riflessi condizionati da abiti mentali acquisiti. Il fatto però che essa, applicandoli alle più svariate situazioni, li motivi nei modi più diversi e pertinenti ci lascia intendere che non si tratta di semplici abiti mentali, ma che sono l'espressione di convinzioni profonde maturate lungo il corso della sua esperienza spirituale.

Circa poi il suo essere più incline alla praticità e alla concretezza che alla teorizzazione, nulla vieta che si possa fare ciò che madre Mazzarello non ha fatto. [...] Penso si possa, attraverso la riflessione, rico-

struire la sintesi dell'esperienza dello Spirito da lei vissuta e trasmessa alle sue sorelle: questo, in ultima analisi, è il suo insegnamento spirituale.

Infine, circa le difficoltà di esaminare separatamente i diversi aspetti di questo insegnamento, si può ovviare, sia mettendone in rilievo la profonda unità, sia facendone cogliere di volta in volta i nessi che li vincolano l'uno all'altro».<sup>18</sup>

La natura del mio lavoro, non indirizzato a esaminare la spiritualità o l'insegnamento spirituale della Mazzarello teoricamente considerati, inciampa meno direttamente in queste reali difficoltà. Risente invece della problematica radicata lungamente nella Famiglia salesiana attorno all'effettiva «relatio confundatorum» nella fondazione dell'Istituto FMA, argomento che meriterebbe ulteriori approfondimenti.

La consapevolezza di dover adoperare *un metodo adeguato* ad un argomento non facile mi ha mosso ad interrogare quei maestri e maestre che finora hanno affrontato qualche discorso sulle *Lettere* o che hanno voluto fondare su di esse le loro ricerche, cogliendone la limpida verità senza snaturare né complicare il contenuto estremamente semplice. Dalla loro esperienza ho ricavato quindi due *indicazioni metodologiche* fondamentali che riguardano l'uso della fonte in sé, a cui mi attengo nel presente lavoro: una lettura in contesto, un'ermeneutica circolare.

In primo luogo, *una lettura in contesto*. Le *Lettere* di Maria D. Mazzarello, scaturite dalla vita, indirizzate a persone concrete, normalmente ben conosciute e immerse in situazioni precise, alla distanza di più di cent'anni, hanno bisogno di recuperare la propria "incarnazione" per rivelarne lo spirito. È possibile allora trovare in ogni scritto l'inflessione giusta della voce, il senso di un insegnamento, di un'immagine, di una notizia. Così le ha presentate il Maccono, vicepostulatore della Causa, già dalla prima biografia da lui scritta, così la *Cronistoria dell'Istituto FMA*, così le successive edizioni dell'epistolario, nel modo loro proprio, affinché si possa cogliere, senza nulla perdere, la *Sapienza della vita*.

<sup>18</sup> Il lavoro è sistemato in vari plichi manoscritti che si conservano a Roma, nell'Archivio del Corso di Spiritualità dell'Istituto FMA. Il testo citato s'intitola *Introduzione* ed appartiene al quadernetto *Insegnamento spirituale dalle lettere di Madre Mazzarello*, p. 1.

In secondo luogo, *un'ermeneutica circolare*. In poche parole essa consiste nel procedere dal tutto alle parti, per tornare poi al tutto in modo più approfondito e unificato. Cogliere, cioè, l'insieme dell'epistolario nel suo linguaggio e stile caratteristico, nelle accentuazioni, negli argomenti preferiti, anche nei suggestivi silenzi è condizione essenziale per accedere al particolare di una singola lettera o tematica. Nate dalla sapienza e dalla spontaneità del vissuto, le *Lettere* si rendono ricche della sintesi che esprimono. Solo a partire dalla verità evangelica ed esistenziale che esse trasmettono diventa possibile distinguere la sostanza dagli aspetti più legati al contesto; l'originalità personale e carismatica della Mazzarello dalle tendenze comuni del tempo; la sua *parola*, infine, dalle *parole*. Questo implica lavorare continuamente con tutti gli scritti o almeno con la maggioranza, affrontarli con una lettura penetrativa servendosi anche dell'analisi letteraria, e abbondare nella selezione di brani capaci di giustificare le successive conclusioni citandoli nel testo o rimandando ad essi in nota.

Queste indicazioni metodologiche osservate con fedeltà e paziente analisi hanno aiutato a cogliere, nelle *Lettere*, vari elementi dell'*esperienza carismatica fondante* l'Istituto FMA nella sua prima incarnazione storica, tanto attraverso l'azione sempre più consapevole della Mazzarello quanto nel vissuto delle prime comunità, in continua interrelazione con altre mediazioni. Si tratta quindi di un metodo prettamente induttivo dove quell'esperienza interroga e viene illuminata dalla teologia spirituale, in modo particolare dalla teologia del carisma, e dalla storia della spiritualità con il fine di cogliere i segni del dono dello Spirito, specialmente quelli destinati a perdurare. Ho attinto a questo scopo tanto alle fonti teologiche bibliche e magisteriali, soprattutto quelle postconciliari, come agli autori spirituali che più hanno influito sulla formazione di Maria Domenica Mazzarello, e agli studi generali e particolari atti a lumeggiare i vari aspetti del tema, come spiegherò nel paragrafo riguardante la bibliografia.

Buona parte dell'informazione ricavata, utile ad una comprensione più approfondita e contestualizzata di vari temi, viene presentata in nota per non appesantire il testo, insieme ai riferimenti bibliografici. Ho intercalato soltanto le citazioni della fonte, indicate con il numero della lettera seguita dal paragrafo o paragrafi. Ad esempio (5,3-5) intende richiamare la lettera 5 paragrafi dal 3 al 5, mentre (7,2.9) cita la

lettera 7, paragrafi 2 e 9. Per gli aspetti tecnici e formali seguo con una certa libertà le indicazioni di José Manuel PELLEZO e Jesús GARCÍA nella loro *metodologia del lavoro scientifico*.<sup>19</sup>

Da quanto detto resta chiaro *l'ambito del presente studio*: quello teologico-spirituale con particolare riferimento alla teologia del carisma. Il ricorso alla storia della spiritualità e della vita religiosa e a quella civile è ugualmente imprescindibile per la giusta comprensione tanto della formazione della Santa e dei suoi destinatari, quanto dell'Istituto FMA nel periodo qui preso in considerazione, nonché per la contestualizzazione di alcuni sottotemi.

Il *contenuto* si snoda in due parti. La prima parte focalizza le *Lettere* soprattutto in quanto fonti storico-spirituali, cioè in quanto documenti o testimoni situati nel tempo capaci di essere interrogati con profitto, nel presente caso, sulla missione carismatica di Maria D. Mazzarello. La seconda studia le *Lettere* in quanto efficace mediazione a servizio della concreta confondazione dell'Istituto FMA.

La *prima parte*, intitolata *Testimoni in contesto*, è suddivisa in tre capitoli. Il primo, di carattere introduttivo, presenta gli elementi portanti della ricerca che collocano l'argomento nell'ambito carismatico: Maria Domenica Mazzarello nei suoi tratti biografici essenziali e nella sua missione ecclesiale, l'esercizio della carità educativa, specificata nel risvolto peculiare da lei storicamente assunto, l'essere Confondatrice con don Bosco dell'Istituto FMA. Si presentano altresì le *Lettere* come fonte storico-spirituale, negli elementi tipici di questa modalità letteraria: l'autrice, i destinatari, gli originali.

Il secondo capitolo offre l'ampio *status quaestionis*, cioè la progressiva pubblicazione e valorizzazione delle *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello attraverso tutta la storia dell'Istituto e nell'ambito più allargato della Famiglia salesiana. Si può avvertire da una parte il lento passaggio dalla silenziosa custodia archivistica o tra ricordi personali alle successive edizioni dell'epistolario. D'altra parte, si assiste ad una progressiva valorizzazione che approda nel riconoscimento delle *Lettere* come fonte di magistero e di conoscenza storico-spirituale della Santa e dell'Istituto. Resta pure evidenziata la collocazione dell'argo-

<sup>19</sup> PELLEZO J.M. - GARCÍA J.M., *Invito alla ricerca. Metodologia del lavoro scientifico*. Con la collaborazione di G. Caliman ed altri, Roma, LAS 2001<sup>2</sup>.

mento del presente studio in uno spazio ancora aperto all'investigazione.

Il terzo capitolo situa la fonte nel tempo e nello spazio ma retrotrae lo sguardo all'intera vicenda di Maria Domenica Mazzarello e dei suoi destinatari. Si presenta in modo generale l'Ottocento ligure-piemontese, soprattutto attraverso alcune istituzioni e figure particolarmente significative all'interesse della ricerca e si accenna alle principali fonti di spiritualità che convergono nella formazione della Mazzarello e delle prime FMA. Viene poi illuminato il contesto immediato: quello della fondazione e dell'iniziale sviluppo dell'Istituto con una breve allusione alla vita delle origini e quello dei destinatari in Italia, in Francia, in America.

La *seconda parte* focalizza le *Lettere* di Maria D. Mazzarello nel loro ruolo di *strumenti efficaci a servizio della sua missione carismatica*, come viene indicato dal titolo e si compone di quattro capitoli che continuano la successione numerica. Nel quarto capitolo quindi, anch'esso introduttivo, si riflette sulla progressiva consapevolezza della Mazzarello circa la sua specifica missione, come viene evidenziata dalle *Lettere*. Tale missione consiste nell'esercizio di una peculiare maternità spirituale verso l'Istituto e in modo speciale verso le singole FMA attraverso il ruolo di superiora generale. Lo svolgimento di tale missione, come si studia nei tre capitoli seguenti, recherà con sé un'azione formativa originale ed originante capace di contribuire efficacemente, anche per mezzo delle *Lettere*, all'edificazione dell'Istituto conferendogli una fisionomia specifica, in sintonia e collaborazione con don Bosco Fondatore.

Il quinto capitolo presenta le *Lettere* di Maria D. Mazzarello nella loro immediata finalità: quella di tessere e di approfondire *vincoli di comunione* raggiungendo non soltanto singole suore e comunità, ma anche ragazze, genitori, sacerdoti ed altre persone; la finalità, cioè, di costruire autentiche comunità religiose ed educative. Si riconosce in queste relazioni la base di uno stile teologale e carismatico di rapporti iniziato in precedenza, che favorì il progressivo configurarsi dell'Istituto come una famiglia secondo lo Spirito. Questi vincoli si concentrano attorno a due nuclei: una sororità condivisa, una maternità peculiare.

Il sesto capitolo identifica e studia *le radici principali* che hanno

nutrito questa comunione capace di distinguere il vivere e l'operare delle FMA e di sostenere l'unità e l'espansione dell'Istituto; *le fondamenta*, cioè, di quell'edificio spirituale che l'Istituto è, in quanto evidenziate, ribadite, approfondite dalle *Lettere*. Le fondamenta sono *Gesù Cristo*, vera pietra angolare sulla quale ogni costruzione cresce ben ordinata (cf *Ef* 2,20-21), *Maria Santissima*, la Madre e Ausiliatrice, e in terzo luogo, di natura storica e carismatica, le *Costituzioni* che don Bosco ha dato alla sua nuova famiglia religiosa. Precede lo sviluppo di questi sottotemi una necessaria contestualizzazione alla luce della teologia e della pietà del tempo per i primi due, nell'ambito della storia della vita consacrata per il terzo. L'angolatura propria della ricerca, tuttavia, conduce non tanto a esaminare queste radici o fondamenta in quanto linee di spiritualità, quanto a focalizzare quegli aspetti direttamente interessati a dare vita o a sorreggere l'Istituto nel processo della sua fondazione e primo sviluppo.

Il settimo e ultimo capitolo cerca infine di illuminare l'intervento delle *Lettere* nella formazione ed estensione dell'Istituto secondo i lineamenti di una specifica configurazione spirituale, cosicché l'identità della nuova famiglia religiosa riflessa nelle *Costituzioni* possa esplicitarsi ed informare dal di dentro la vita e l'apostolato delle FMA e di ogni comunità. Tale intervento viene riassunto in tre aspetti essenziali: *la missione educativa dell'Istituto, il suo spirito caratteristico, gli orientamenti formativi*. Come nel precedente capitolo, una contestualizzazione adeguata ad ogni sottotema intende situare la riflessione o chiarire i termini specifici affinché la *lettura* degli scritti della Mazzarello sia compresa nella luce del loro *spirito* e della loro vera intenzione.

Brevi introduzioni e conclusioni aprono e chiudono le due parti del lavoro.

Il medesimo è corredato da un'*Appendice* che include alcune tabelle e documenti, tra i quali la prima edizione delle *Costituzioni FMA* a cui si fa frequente ricorso.

La *Bibliografia* comprende le *Fonti* e la *Bibliografia generale*. Riguardo alla fonte primaria si indicano gli originali, le varie edizioni e le traduzioni. Le fonti secondarie vengono distinte in documentarie, edite ed inedite, e narrative. La Bibliografia generale presenta i *Documenti del Magistero della Chiesa* e le *Opere e studi vari* organizzati in sette gruppi: *Studi sulle Lettere di Maria D. Mazzarello*, *Studi su Maria*

*D. Mazzarello e sull'Istituto FMA, Altri epistolari, Opere e studi di spiritualità, Studi di carattere storico, Studi di carattere teologico, Dizionari ed altri studi di carattere metodologico.*

Ho seguito normalmente per gli autori l'ordine alfabetico e per le opere di uno stesso autore, come pure per i documenti, l'ordine cronologico. La quasi totalità della bibliografia è quella adoperata.

Prima parte

---

**LE LETTERE DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO,  
TESTIMONI IN CONTESTO**

**MARIA DOMENICA MAZZARELLO,  
CONFONDATRICE DELL'ISTITUTO FMA  
E LE SUE LETTERE**

**Introduzione**

La lettera appare attraverso i secoli come una modalità insuperabile di libertà espressiva. Si offre senza condizioni ad ogni modo di pensare e di sentire. Le sue leggi derivano dalla sua immediata ragione d'essere. Questa originalità e naturalezza l'hanno avvicinata attraverso i secoli in modo particolare alla donna.

Non è possibile sapere quante lettere abbia scritto Maria Domenica Mazzarello. Se ne conservano soltanto sessantotto, tra brevi biglietti e missive più lunghe, sufficienti per presentarla come una donna aperta alla comunicazione con ogni genere di persone, specialmente con le Figlie di Maria Ausiliatrice, sue sorelle.

Oggi queste lettere parlano di lei, dell'Istituto che ha fondato con san Giovanni Bosco, delle cose che riteneva importanti e del suo contesto. Tutto diventa voce in questi scritti: parole e silenzi, insistenze e dimenticanze, tipiche modalità espressive, abbondanza del cuore, dell'esperienza, della meditazione quotidiana. Lei non ha voluto parlare di sé, ma le lettere rivelano più di quanto lei abbia mai pensato.

La prima parte di questo lavoro intende focalizzare l'epistolario in quanto fonte storico-spirituale. Le *Lettere* sono infatti documenti capaci di parlare oggi, ma a partire dalla loro situazione in un tempo e uno spazio concreti che bisogna quindi ricostruire per restare fedeli alla realtà e ricavar profitto.

Una sommaria presentazione di Maria Domenica Mazzarello, della sua missione carismatica e delle *Lettere*, offrirà gli elementi portanti della ricerca nel primo capitolo. Il lungo iter della loro pubblicazione e progressiva valorizzazione permette di iscriverle nell'orizzonte generale della vita dell'Istituto, argomento del secondo capitolo. Il terzo, infine, le colloca nel contesto storico-spirituale generale e immediato in cui furono redatte e recepite.

Maria Domenica Mazzarello è una figura ancora non molto nota oltre i confini dell'Istituto delle FMA e il suo raggio di azione. Il suo nome resta iscritto tra la schiera di donne che nell'Ottocento italiano vissero la propria consacrazione a Dio come discepole ed operaie del Vangelo della carità, al servizio dei piccoli e dei poveri, nel ministero dell'educazione o in altre forme di assistenza. I frutti delle loro fatiche, in risposta alla multiforme grazia di Dio, risvegliano oggi nella Chiesa e nella società l'entità della loro operosa donazione e attirano l'attenzione verso la loro parola, talvolta semplice e senza pretese, ma capace di far risuonare la Parola dell'amore che continua a salvare il mondo.

L'obiettivo del presente capitolo introduttivo è dunque, in primo luogo, quello di presentare la figura di Maria Domenica Mazzarello nelle sue linee biografiche essenziali e nella sua missione carismatica e, in secondo luogo, giustificare la scelta della fonte, le *Lettere* da lei scritte, evidenziandone gli elementi caratteristici e il loro valore documentario o testimoniale.

## 1. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto FMA

### 1.1. *Tratti biografici essenziali*

Maria Domenica Mazzarello<sup>1</sup> nacque il 9 maggio 1837 a Mornese,<sup>2</sup> piccolo paese del Monferrato confinante con la Liguria, appartenente alla diocesi di Acqui, e più precisamente nella frazione detta "I Mazzarelli",<sup>3</sup> dal cognome delle famiglie che vi abitavano. Maria fu la primogenita dei tredici figli di Giuseppe, oriundo del posto, e di Maddalena Calcagno, della vicina Tramontana, diocesi di Genova. Di riconosciuta bontà morale, salda formazione cristiana e retto criterio, i genitori la fecero battezzare il giorno della nascita nella parrocchia del paese e seppero educarla con amore, fermezza e diligenza. L'intervento paterno incise in modo particolare nella formazione di Maria Domenica, lasciando in lei l'impronta della saggezza cristiana, del gusto per l'autentico e del vero senso del lavoro. Dalla madre ereditò il coraggio di affrontare le varie situazioni con scioltezza e umorismo. Da ambedue, la fede salda, capace di segnare la vita.

<sup>1</sup> Per questi brevi cenni biografici di Maria Domenica Mazzarello cf i cit. *Cron.*; MACCONO, *Santa*; inoltre AGASSO D., *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, SEI 1993; DELEIDI A., *Itinerario spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in DELEIDI A. - KO M., *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma, Istituto FMA 1988, 17-65; GIUDICI M.P., *Una donna di ieri e di oggi. Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), LDC 1980; POSADA M.E., *S. Maria Domenica Mazzarello: Itinerario biografico-spirituale*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 11-18; *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1992; VRANCKEN S., *Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione*, Roma, LAS 2000.

<sup>2</sup> Le caratteristiche del paese, il contesto generale dell'Ottocento italiano, ed altri aspetti particolarmente legati allo studio delle *Lettere*, verranno sviluppati con sufficiente ampiezza più avanti.

<sup>3</sup> Il gruppo dei «Mazzarelli», di cui si può individuare il radicamento nei pressi di Mornese fin dal 1600, appariva composto da due sottogruppi: «i Mazzarelli di là» (forse il gruppo primigenio, radicatosi ad est) e «i Mazzarelli di qua» (più vicino al paese). Maria Domenica apparteneva a quest'ultimo (cf POSADA M.E., *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* [RScE] 19 [1981] 229-239). Posteriormente si sarebbe formato un terzo gruppo, a cui fa riferimento F. Maccono come «quei di mezzo» o Mazzarelli di mezzo (MACCONO, *Santa* I 4).

L'ambiente generale era quello contadino, della gente onesta, laboriosa, abituata a guardare la vita con realismo, permeato dalla religiosità tipica della restaurazione ottocentesca: austera, devota, «sensibile al rispetto e all'amore dovuto a Dio Padre e Creatore di tutte le cose, presente in trono sull'altare».<sup>4</sup>

Maria Domenica visse ai Mazzarelli l'infanzia e la prima adolescenza finché, verso la fine del 1848 o agli inizi del 1849, la famiglia si trasferì alla Valponasca, cascina campestre, distante quasi un'ora di cammino da Mornese, per lavorare come mezzadri del marchese Doria. Gli anni passati alla Valponasca resteranno un periodo particolarmente ricco, decisivo per la vita e la formazione della giovane. Nuovi orizzonti più vasti e aperti, colline e vallate coperte di boschi e vigneti, la cornice più o meno lontana dei paesi dei dintorni e, nei giorni limpidi, ancora più in là le Alpi, costituirono la nuova scena e l'ambiente vitale della sua maturazione umana e cristiana. Le giornate trascorrevano scandite dagli impegni domestici, dal faticoso lavoro nei campi e dall'intensa vita parrocchiale, la quale, in cambio dei sacrifici imposti dalla distanza, soprattutto in tempo invernale, le offriva un solido nutrimento spirituale, un'opportunità di associazionismo e di apostolato. Nel 1847, infatti, l'arrivo di don Domenico Pestarino,<sup>5</sup> nativo di Mornese e formato al seminario di Genova, aveva segnato un profondo rinnovamento nel clima generale della parrocchia ancora in-

<sup>4</sup> STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* I, Roma, LAS 1979<sup>2</sup>, 193.

<sup>5</sup> Domenico Pestarino (Mornese, 5 gennaio 1817 - 15 maggio 1874), di famiglia numerosa e benestante, aveva fatto gli studi a Ovada e poi nel seminario di Genova dove fu ordinato sacerdote nel 1839. Vi rimase alcuni anni con l'ufficio di prefetto del migliore clero della città, particolarmente del teologo Giuseppe Frassinetti. Sembra che abbia fatto ritorno a Mornese nel 1847 a causa dei disordini che preparavano i moti rivoluzionari del 1848. In paese fu sempre aiutante dei parroci, intervenendo attivamente nel rinnovamento spirituale e culturale della popolazione e impegnandosi nella vita pubblica locale come consigliere comunale. Affascinato dalla figura di don Giovanni Bosco e della sua azione pastorale tra la gioventù, nel 1862 diventò salesiano restando, però, nel paese. Con la fondazione dell'Istituto FMA, diventò "direttore locale" della prima comunità e mediazione del Fondatore (cf MACCONO F., *L'apostolo di Mornese Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1927; VRANCKEN, *Il tempo*).

triso di un certo rigorismo. In poco tempo, il benefico influsso aveva raggiunto il paese intero. Maria Domenica ricevette da lui la formazione catechistica e lo avrà per direttore spirituale durante ventisette anni, ricavando chiarezza di principi e un orientamento graduale e fermo, fondato sull'intensa vita sacramentale, su una prudente ascesi e sulla lettura di illuminati autori spirituali. Nel 1855 prese formale inizio nel paese la *Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata* (FMI). Era sorta qualche anno prima, nel clima dell'imminente definizione dogmatica, per l'iniziativa della giovane mornesina Angela Maccagno,<sup>6</sup> fu promossa da don Pestarino e guidata nelle sue linee strutturali e nel contenuto spirituale dal noto teologo genovese Giuseppe Frassinetti.<sup>7</sup> Si trattava di un'associazione di giovani, unite tra di loro da particolari vincoli di pietà e di spirituale amicizia, le quali desideravano vivere i consigli evangelici, specialmente la verginità, procurando, nello stesso tempo, il bene del prossimo. Maria, che verso i quindici anni si era donata al Signore in castità perpetua, si sentì subito attirata dalla proposta e vi aveva dato il nome dall'inizio, aderendo con perseveranza allo stile di vita, alla spiritualità, all'apostolato che l'associazione svolgeva tra le giovani, le mamme, gli infermi del paese.

<sup>6</sup> Angela Maccagno era nata a Mornese il 5 ottobre 1832 da una famiglia agiata che le permise di studiare. Diventò, infatti, la prima maestra comunale del paese, completando poi la sua formazione a Genova. In quella città conobbe Giuseppe Frassinetti che divenne il suo direttore spirituale. Si distingueva per la sua dedizione apostolica e per la spiritualità mariana. Nel 1851 circa ebbe l'ispirazione di creare la Pia Unione delle FMI. Morì a Mornese nel 1891.

<sup>7</sup> Giuseppe Frassinetti (Genova 1804-1868), teologo, moralista e pastore, è una delle figure sacerdotali più importanti nella Genova del suo tempo. Ordinato nel 1827, diventò parroco nel 1831 prima a Quinto al mare e poi a Santa Sabina, dove rimase in qualità di priore fino alla morte. Lavorò intensamente per la formazione del clero e dovette affrontare molte difficoltà a causa della sua lotta aperta contro i residui di giansenismo. Scrisse molte opere spirituali. Il suo *Compendio di Teologia Morale secondo S. Alfonso* ne esprime bene l'orientamento morale e pastorale. Diede un forte impulso all'associazionismo femminile e maschile. Dalla Pia Unione dei Figli di S. Maria Immacolata, fondata nel 1860, trasse l'Opera dei Figli di Santa Maria Immacolata, diventata poi congregazione religiosa. Il teologo Frassinetti è una figura fondamentale per il presente studio a causa dell'influsso importante e diretto su Maria D. Mazzarello. Seguirò POSADA, *Storia*, con abbondante bibliografia. Si cf inoltre RENZI G., *Introduzione [Profilo biografico del Servo di Dio - Presentazione della Teologia spirituale del Frassinetti]*, in *Opere Ascetiche* [OA] II, pp. VII-LVIII.

In coerenza con «l'esercizio della carità»<sup>8</sup> richiesto dalla *Regola* della Pia Unione, Maria Domenica accetterà di assistere i suoi parenti durante l'epidemia del tifo, diffusa a Mornese nel 1860, pur con la convinzione di prendere la malattia. Il presagio, infatti, si avverò, il male la colse in una delle sue forme più virulente e, se le risparmiò la vita, stroncò per sempre quel vigore che la faceva primeggiare nelle vigne tra gli operai di suo padre. La famiglia, intanto, dopo un furto subito nel 1858, pur conservando il lavoro dei campi, aveva lasciato la Valponasca, piuttosto isolata, e si era trasferita al paese.

La convalescenza fu per Maria Domenica un periodo particolarmente segnato dalla fecondità della croce. La perdita irreparabile delle forze fisiche diventò per lei l'occasione di fare, in profondità, l'esperienza del proprio limite e di constatare la fragilità di alcune sicurezze fondate sui doni della sua ricca natura. Fu pure l'ora dell'abbandono fiducioso in Dio e del primo abbozzarsi del nuovo disegno che avrebbe orientato sempre più decisamente la sua vita.

Da tempo preoccupava la giovane la situazione delle ragazze mornesine che, finendo troppo presto la scuola del paese, rimanevano poi prive di altra istruzione o di un mestiere con cui essere utili a se stesse e alle loro famiglie. Secondo alcune testimonianze,<sup>9</sup> è da collocarsi an-

<sup>8</sup> Dalla formula consacratrice delle FMI come stabilita dalla *Regola FSMI*, 4 §14.

<sup>9</sup> Mi riferisco in modo particolare a cinque FMA: Enrica Telesio (cf *Summ.*, 401 §1; 415 §25), Eulalia Bosco (cf *ivi* 402-403 §3), Enrichetta Sorbone (cf *ivi* 405 §8), Caterina Daghero (cf *ivi* 408 §12) e Maria Genta (cf *ivi* 187 §25). Le loro testimonianze, tranne l'ultima, vengono riportate nella parte *De donis supernis*. Nessuna di loro, tuttavia, è testimone diretta di quanto afferma, anche se tutte e quattro sono visse con Maria Mazzarello per qualche tempo. La loro fonte di informazione, come esse stesse dichiarano, sono altre due FMA: Petronilla Mazzarello, che avrebbe ricevuto la confidenza di Maria Domenica al tempo dei fatti, e Teresa Laurantoni, che avrebbe ascoltato pure lei direttamente il racconto parecchi anni dopo. È noto che la Santa usava grande riservatezza per quello che personalmente la riguardava, più ancora in questo caso, di fronte all'espressa proibizione del confessore. Richiama però l'attenzione il fatto che nessuna di queste due FMA abbia lasciato testimonianza alcuna al riguardo. Ferdinando Maccono, vice-postulatore della causa, ripresenta tutto il materiale delle testimonianze nelle due edizioni della biografia (1913 e 1934) aggiungendone altre da lui reperite oralmente (cf MACCONO, *Suor Maria Mazzarello Prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1913, 71-72 e *Suor Maria Mazzarello [...]*, Torino, Istituto FMA 1934<sup>2</sup>, 69-70). La *Cronistoria dell'Istituto* ripropone i fatti includendo, come il Mac-

che in questo periodo l'intervento di un certo "sogno" o "visione" misteriosa<sup>10</sup> che l'avrebbe in certo modo rassicurata nella sua missione educativa. In questo contesto, sorse l'intuizione e maturò il piano, che presto condivise con l'amica Petronilla, di imparare il lavoro di sarta con il fine di radunare le ragazze, di insegnar loro a cucire, togliendole nello stesso tempo dai pericoli della strada ed educandole nell'amore del Signore.

Verso la fine del 1861, e con l'approvazione di don Pestarino, il progetto incominciò a diventare realtà. L'anno seguente vide la luce il primo piccolo laboratorio, che dovette successivamente essere spostato più volte a causa delle condizioni ristrette dei locali e dei nuovi bisogni che venivano ad aggiungersi man mano che l'opera educativa prendeva forma e aumentavano le allieve. L'iniziale laboratorio diede luogo, infatti, all'oratorio della domenica e all'ospizio (1863), con la conseguente necessità di assistenza.

Intanto, a ottobre del 1864, arrivava per la prima volta al paese, dietro l'insistente invito di don Pestarino, il sacerdote torinese Giovanni Bosco che tornava da Genova con i suoi ragazzi. Il Pestarino, conquistato dalla carità del santo educatore, era ormai dall'anno precedente diventato *salesiano*, rimanendo però in paese per volontà del-

cono, le testimonianze orali (cf *Cron.* I 96). La tradizione dell'Istituto ha fatto normalmente riferimento a questa versione, anche nei suoi documenti ufficiali (cf *Atti del Capitolo Generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice "A te le affido" di generazione in generazione*, Roma, 18 settembre-15 novembre 1996, Roma, Istituto FMA 1996).

<sup>10</sup> Mentre qualche testimonianza orale fa riferimento a una «voce che le diceva: "A te le affido!"», quelle riportate nel Processo coincidono invece in altri elementi: si tratterebbe di una *visione* («si vide davanti», «le parve di vedere»), *l'oggetto* visto («una grande casa», «un edificio»), le *persone* che vi si trovano («con suore e fanciulle», «tante ragazze»), il *luogo* della visione («dove poi sorse il Collegio»), il *momento* biografico («da giovinetta», «prima della fondazione dell'Istituto»), la manifestazione a don Pestarino («e non dette ascolto», «che le chiuse lo sportello in faccia»). Gli effetti sono la «gioia», la «meraviglia», la «spinta». Qualcuna aggiunge che Maria Domenica credeva di sognare, «ma doveva persuadersi di essere ben sveglia perché camminava». Una testimonianza significativa di suor Daghero, riportata però in un'altra sezione del Processo, porta luce sul significato che la giovane Maria Domenica sembra aver attribuito a questi fatti: «[dopo che il confessore l'ebbe rimandata] se ne sentì molto umiliata, non tanto per l'atto del confessore, quanto al pensiero di aver potuto anche solo sospettare che ella, creatura tanto miserabile, potesse essere dal Signore scelta a quella delicata missione» (385 §21). Il corsivo è mio.

lo stesso don Bosco, in vista della sua benefica azione tra la popolazione. Questo primo incontro della Mazzarello con don Bosco, pur nella brevità, segnò in modo indelebile la vita della giovane che vide dispiegata davanti a sé «come la traduzione del suo stesso sentimento; come una cosa aspettata sempre e finalmente venuta».<sup>11</sup>

Nell'ottobre 1867, con il trasloco dell'incipiente famiglia del laboratorio alla cosiddetta "Casa dell'Immacolata",<sup>12</sup> attigua alla Parrocchia, incominciò per il gruppo una nuova e fondamentale tappa. Maria Domenica, infatti, in quel momento si staccò definitivamente dalla famiglia per iniziare in tutto la vita comune. Senza che fossero introdotte notevoli novità, il ritmo e l'organizzazione della piccola comunità (quattro FMI e tre educande al principio) incominciò a prendere una informale, ma progressiva regolarità, e a distinguersi ormai realmente, non giuridicamente, dal resto delle FMI, che in quel periodo presero a chiamarsi "Nuove Orsoline".<sup>13</sup> Di lì a poco, si fece sentire il bisogno di un *punto di riferimento* sia all'interno del gruppo, sia per le persone esterne. Il voto unanime fu per Maria.

Don Bosco, da parte sua, prima della sua visita del 1864 a Morneuse, informato dal Pestarino, era al corrente dell'esistenza del gruppo delle FMI e dell'azione educativa che veniva compendosi nel laboratorio di cucito e seguiva con interesse tale opera a bene della gioventù; tuttavia non si può ancora parlare di una *scelta* delle Figlie per il futu-

<sup>11</sup> *Cron.* I 149.

<sup>12</sup> La casa era stata edificata da don Domenico Pestarino, nella maggior parte a sue spese e con un certo concorso delle FMI, con l'intenzione espressa che rimanesse di loro proprietà. Secondo la *Regola*, infatti, «qualora fossero nella Pia Unione zitelle libere di sé [nulla impedisce che] si uniscano insieme, alcune poche, tre o quattro o cinque al più, per vivere insieme a modo di famiglia» (*Regola N. Orsoline*, XVII 165).

<sup>13</sup> Il nome di *Nuove Orsoline* fu adottato in realtà nel 1861, con la scoperta delle coincidenze della Pia Unione FMI con la Compagnia di sant'Orsola, fondata da sant'Angela Merici a Brescia e approvata dal Papa Paolo III nel 1544. «La conoscenza della Santa bresciana avvenne, con molta probabilità, in occasione del decreto di Pio IX dell'11 luglio 1861, che estendeva a tutta la Chiesa l'Ufficio e la Messa di S. Angela Merici» (PORCELLA M.F., *La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 1999, 249). Il nuovo nome, tuttavia, fu per alcuni anni «più cosa ufficiale che di fatto» (*Cron.* I 103). Forse il progressivo distinguersi dei due gruppi favorì l'assunzione reale del nuovo nome da parte di coloro che continuarono ad aderire alla *Regola* originale.

ro istituto.<sup>14</sup> La stessa fondazione di una congregazione femminile non era stata ancora propriamente decisa da don Bosco, anche se l'idea gli vagheggiava in mente e aveva ricevuto numerosi ed autorevoli inviti al riguardo.<sup>15</sup> Nel giugno 1866, aveva infatti risposto a chi lo interpellava: «Avremo le suore, ma non subito però, un po' più tardi».<sup>16</sup> Per trovare un intervento di don Bosco, non di per sé rivelatore, ma concreto, riguardante il gruppo guidato dalla Mazzarello, bisogna aspettare il 1869, quando il Santo, tornato a Mornese, avrebbe redatto per loro un *Orario-programma* contenente alcune norme pratiche di vita e qualche semplice suggerimento pedagogico, in linea con quanto già si realizzava nella casa.<sup>17</sup>

Di natura chiaramente diversa è, invece, il vero e proprio *abbozzo di Regola* che don Bosco, ormai deciso a scegliere tra le giovani mornesine le prime pietre vive per la nuova opera, consegnò nell'estate del 1871 a don Pestarino, rendendolo suo mediatore presso il gruppo delle FMI. Nel gennaio successivo, infatti, questi presentò il documento a nome di don Bosco a tutti i membri della Pia Unione, comprese le Nuove Orsoline, per conoscere chi di loro avrebbe voluto far parte del progettato istituto religioso dedito all'educazione, che egli desiderava fondare a Mornese.

La risposta non poteva farsi aspettare. A undici anni dall'ispirazione progressivamente messa in atto tra le ragazze di Mornese, dopo quattro anni e mezzo di vita secondo i consigli evangelici, in una piccola comunità impegnata concretamente nell'educazione, la proposta di don Bosco trovava in Maria Domenica e in parecchie delle sue compagne un terreno più che disponibile e preparato. La Mazzarello

<sup>14</sup> Per lo studio della scelta del gruppo mornesino a base della futura fondazione di Giovanni Bosco cf POSADA M.E., *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in GIANNATELLI R. (ed.), *Pensiero e prassi di don Bosco nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988)*, Roma, LAS 1988, 151-169; BRAIDO P., *Fondazione dell'Istituto delle FMA e consolidamento costituzionale dei SDB (1870-1874)*, in ID., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà II*, Roma, LAS 2002, 53-90.

<sup>15</sup> Cf MB X 585, 594.

<sup>16</sup> MB VIII 418.

<sup>17</sup> Il testo originale non è stato mai reperito. Tanto il Maccono quanto la *Cronistoria dell'Istituto* attingono alla viva memoria e testimonianza di suor Petronilla (cf MACCONO, *Santa I* 173-174; *Cron. I* 24-225).

aderì immediatamente all'invito. Altre lo fecero nei giorni seguenti. Il 29 gennaio 1872, presenti tutte le FMI, si procedette, secondo il volere di don Bosco, all'elezione del *capitolo*, che riflesse la presenza dei due gruppi, ormai pronti a distinguersi anche giuridicamente. Mentre Angela Maccagno, infatti, rimase superiora delle Nuove Orsoline, Maria Domenica Mazzarello fu subito scelta a capo del futuro istituto di don Bosco. Ritenendosi incapace di assumere tale carica, accettò solo il titolo di *vicaria*, in attesa della parola del Fondatore.

Per quanto riguarda la casa che le nuove religiose avrebbero abitato, venne incontro una situazione inaspettata e dolorosa, ma provvidenziale. Alla morte di suo padre, nel 1862, don Pestarino aveva ereditato un terreno nella collinetta di Borgoalto, ai confini del paese, e aveva concepito l'idea di edificarvi una casa per i giovani. Con l'appoggio di don Bosco, nella sua prima visita, il progetto aveva conquistato immediatamente l'adesione del paese che si era messo a collaborare con entusiasmo. Problemi insolubili presso la curia di Acqui resero impossibile, a edificio inoltrato, la realizzazione del progetto e, malgrado lo sdegno comprensibile della popolazione, ignara dell'accaduto, don Bosco pensò di destinare il "Collegio" come sede del nuovo Istituto. La comunità vi si traslocò il 23 maggio 1872.

L'occasione favorevole per la prima professione si presentò all'inizio di agosto, durante il soggiorno del nuovo vescovo di Acqui, mons. Giuseppe Sciandra, che, per motivi di salute, si trovava proprio nel Collegio. Il giorno 5, durante una muta di esercizi spirituali aperta pure ad alcune signore, alla presenza del vescovo diocesano e di don Bosco, il fondatore, Maria Domenica e altre dieci compagne emisero i voti religiosi per un triennio, diventando le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella stessa cerimonia quattro giovani iniziarono il noviziato.

La vita della comunità riprese poi l'ordinario ritmo di pietà, di lavoro, di apostolica donazione. Suor Maria Domenica fu confermata dal Fondatore nel suo ruolo di vicaria, finché nel 1874 si procedette ad un'elezione regolare che la dichiarò Superiora Generale per unanime scelta. Nello stesso anno si diede inizio alla fondazione di case filiali, prima in Italia, poi in Francia e finalmente nell'Uruguay e nell'Argentina. Durante la vita della Mazzarello, si aprirono complessivamente ventisei case, oltre quella di Mornese che successivamente

venne chiusa. Per motivi di salubrità, infatti, e soprattutto per la vicinanza della ferrovia, la sede dell'Istituto fu trasferita nel 1879 a Nizza Monferrato, cittadina appartenente alla stessa diocesi, ma più vicina a Torino e di più facile accesso. Dal 1877 al 1881, tre gruppi di missionarie varcarono l'oceano Atlantico con altrettante spedizioni di Salesiani, estendendo oltremare la loro azione educativa ed evangelizzatrice tra gli emigranti italiani e tra i nativi di quelle terre. Suor Maria Domenica, chiamata da tutti "la Madre", pur desiderando ardentemente anche lei partire per le missioni, rimase in Europa, dove esercitò il suo servizio di autorità tra le sorelle, visitandole con frequenza nelle diverse case e scrivendo loro lettere ricche di semplicità evangelica nello spirito dell'Istituto. Continuava in questo modo l'azione formativa e mistagogica che da anni la caratterizzava. Non perse però mai il rapporto diretto con le giovani e pensando a loro si impegnò nella formazione di valide educatrici.

Con umiltà intelligente e grande amore, seppe accogliere e integrare nell'esperienza personale la ricchezza educativa e spirituale che don Bosco le offrì, direttamente o attraverso i suoi rappresentanti, e renderla nutrimento e norma per l'Istituto. Con le sorelle della prima generazione, diede origine a quel clima e a quell'insieme di valori che la tradizione dell'Istituto chiamò "lo spirito di Mornese", e curò con saggia prudenza il suo trapianto nell'ambiente nuovo e più complesso di Nizza Monferrato. Preoccupata profondamente per debolezze o irregolarità che vedeva sorgere tra alcune suore, e che lei, nella sua umiltà, attribuiva alla propria responsabilità e indegnità, offrì a Dio la vita per l'Istituto e per una ragazza ebrea desiderosa di ricevere il battesimo, ma impedita da molte difficoltà.

Morì a Nizza Monferrato il 14 maggio 1881, dopo un lungo e faticosissimo viaggio, intrapreso per accompagnare fino a Marsiglia le sorelle della terza spedizione missionaria e per rivedere le suore della Francia che tanto desideravano una sua visita. Incurante, infatti, della malferma salute, era partita ai primi di febbraio da Sampierdarena ed era arrivata a Marsiglia con le missionarie. La pleurite manifestatasi durante il viaggio l'aveva poi obbligata a fermarsi a Saint Cyr, sulla riviera francese, per circa quaranta giorni. Riuscì a tornare a Nizza, ma non si riprese più. Don Bosco stesso aveva assicurato che la sua offerta era stata gradita. Aveva appena compiuto 44 anni.

Il 23 giugno 1911 si iniziò ad Acqui il Processo informativo diocesano. Il 3 maggio 1936 venne letto il decreto sull'eroicità delle sue virtù alla presenza di Pio XI. Lo stesso pontefice la dichiarò Beata il 20 novembre 1938 e fu solennemente canonizzata da Pio XII il 24 giugno 1951.

## 1.2. Missione carismatica di Maria D. Mazzarello

I tratti biografici appena presentati permettono di cogliere nella vita di Maria D. Mazzarello, fin dalla giovinezza, un vivo desiderio di dedizione a Dio nella vita apostolica, non solo come frutto di un generoso slancio del cuore, ma come risposta a una chiamata a lei rivolta. La personale *inclinazione* venne infatti progressivamente acquistando l'incisività di una vera *ispirazione* che, confermata dalla singolare esperienza di Borgoalto e dall'ordinaria via delle mediazioni, s'impose come un'autentica *missione*. Doni di natura e di grazia resero capace la giovane Mazzarello di accogliere il mistero del disegno divino e di dargli libera risposta.

Prima di chiedere una cooperazione per la sua opera, Dio s'impegna con il suo dono. Dagli albori della Chiesa, infatti, i carismi effusi dallo Spirito Santo, il dono per eccellenza, segnano e accompagnano l'inizio della sua missione e abilitano ai vari ministeri coloro che sono chiamati. Anzi, alla radice di ogni compito o missione c'è un carisma.<sup>18</sup> Oggi, alla luce dell'economia trinitaria, si è reso più chiaro il rapporto tra concetti simili ma non identici quali sono *vocazione*, *missione*, *carisma*. Tali concetti indicano infatti, rispettivamente, immediato riferimento al Padre, al Figlio, allo Spirito, senza che si possa tuttavia disgiungerli, in quanto tutti e tre si devono ritenere azione della Trinità (cf 1 Cor 12,4-6).<sup>19</sup> «Se lo Spirito è sorgente di doni, – afferma M.E. Posada commentando il testo paolino appena citato –

<sup>18</sup> Cf GALOT J., *Carismi e ministeri, dono dello Spirito: loro specificità, differenze e correlazioni*, in VANZAN P. - VOLPI F. (edd.), *Studi e saggi: Lo Spirito Santo e la vita consacrata*, Roma, Il calamo 1999, 155-156.

<sup>19</sup> CIARDI F., *I Fondatori, uomini dello Spirito, per una teologia del carisma di fondatore*, Roma, Città Nuova 1982, 40.

Figlio evidenzia la forma dell'autentico servizio facendosi servo; ed è dal Padre, dal quale "viene ogni dono perfetto" (Gc 1,17), che proviene l'efficacia di ogni operazione divina».<sup>20</sup>

Senza cadere quindi nella separazione e tantomeno nella contrapposizione di queste realtà, gioverà alla chiarezza dello studio stabilire alcune precisazioni per quanto si riferisce alla missione carismatica di Maria D. Mazzarello e allo specifico risvolto ecclesiale che la caratterizza, l'intervento nella fondazione dell'istituto FMA.

### 1.2.1. *Il carisma della carità educativa*

Cristo dà vita alla sua Chiesa per mezzo del suo Spirito e non cessa di abbellirla fino al giorno in cui essa avrà raggiunto la misura della pienezza del suo Sposo (cf *Ef* 4,1).<sup>21</sup> Egli, il Capo, opera la crescita del suo Corpo «ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro [...] in modo da edificare se stesso nella carità» (*Ef* 4,16). L'azione dello Spirito, che informa la Chiesa nell'insieme e delinea le sue fattezze conformandola progressivamente a Cristo Signore (cf *Rm* 8,29), viene descritta dagli scritti apostolici come un autentico intervento generante ed educativo, a livello personale e comunitario. Lo Spirito, infatti, rende figli (cf *Rm* 8,14-16), abita, guida, parla, annuncia (cf *Gv* 16,13), viene in aiuto, intercede con insistenza, desidera, trasforma (cf *Rm* 8,26-29), invia (cf *At* 11,12; 13,4), elargisce ogni genere di doni per l'utilità comune (cf 1 *Cor* 12, 4-11). Si manifesta agente della *grazia educatrice* (cf *Tt* 2,12), cioè, della grazia che compie la salvezza degli uomini mediante una perenne, attuale azione educatrice.<sup>22</sup>

<sup>20</sup> POSADA M.E., *Carisma educativo e identità vocazionale della Figlia di Maria Ausiliatrice*, in CAVAGLIÀ P. - DEL CORE P. (edd.), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 60.

<sup>21</sup> Per il commento alla lettera agli Efesini si veda specialmente *Lettera agli Efesini*, in *Le lettere di S. Paolo*. Traduzione e commento di Settimio Cipriani, Città di Castello, Cittadella 1974<sup>6</sup>, 535-580 (ho consultato questo testo anche per altri scritti paolini); ZERWICK M., *Lettera agli Efesini*, Roma, Città Nuova 1965.

<sup>22</sup> Cf BISSOLI C., *Bibbia e educazione, contributo storico-critico ad una teologia dell'educazione*, Roma, LAS 1981, 286; SPICQ C., *Les Épitres Pastorales*, Paris 1969<sup>1</sup>.

A quell'azione dello Spirito di Cristo, fonte divina di ogni efficacia, corrisponde un'azione umana resa capace di collaborare liberamente alla propria salvezza e crescita nella fede e a quella dei fratelli, in modo che – come giunture ben collegate – i membri della Chiesa si edifichino reciprocamente nella carità. I carismi<sup>23</sup> si collocano in questa economia, come doni concreti attraverso i quali lo Spirito, che conosce le profondità di Dio e del cuore dell'uomo e i segreti dinamismi della storia,<sup>24</sup> anima la Chiesa e la conduce verso il suo traguardo definitivo. Non si tratta però soltanto di sussidi operativi in vista di un servizio ecclesiale, ma innanzitutto di una grazia che rende simili a Cristo, unico *modello* secondo il quale lo stesso Spirito forma interiormente il cristiano ed edifica la Chiesa. Perciò la carità si può dire il *principio interno* dei carismi, il carisma più eccellente e destinato a rimanere.<sup>25</sup>

<sup>23</sup> Non è il mio scopo sviluppare qui il tema del carisma in generale, sul quale esiste una nutrita bibliografia in costante crescita. Io stessa l'ho approfondito nei limiti della mia tesi di licenza: *Il carisma personale di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Teresianum 1997. Gli autori oggi si collocano sulla linea paolina illustrata dalla teologia del concilio Vaticano II e da quella post-conciliare. Fabio Ciardi ad esempio esprime il seguente concetto globale: «[Il carisma è] una grazia speciale con la quale lo Spirito rende i fedeli adatti e pronti ad assumere varie opere e uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (*I Fondatori*, 40-41). Mi sembra interessante la precisazione di Mario Germinario che, studiando l'argomento nel contesto della teologia della grazia, ne spiega il dinamismo rispettoso della libertà. Egli afferma: «Il carisma è un dono dello Spirito, ma non è un dono-donato, cioè un bene-oggetto che, una volta in possesso del recettore, si distacca dal donatore. Il carisma è un dono nel quale lo Spirito si fa *presente* come illuminante, disponente, adiuvante. È una permanente donazione, nella quale non è la finalità conseguita che è carisma, come per es. la guarigione, quanto piuttosto l'efficace azione dello Spirito ispiratore, la sua presenza che si fa *donazione del dono*. Il dono-carisma [...] non è una *res*. Lo si rileva come *forma dispositiva* che, mentre illumina la mente, corrobora la volontà» (GERMINARIO M., *Sintesi della teologia dei carismi*, in VANZAN - VOLPI, *Studi e saggi*, 132. Il corsivo è dell'A.).

<sup>24</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consecrata*, 96: EV 15/725.

<sup>25</sup> A. Vanhoye, leggendo "l'inno alla carità" nel contesto che gli è proprio, quello dei carismi, invita i corinzi a «passare dall'esterno all'interno, cioè, dall'organizzazione esterna della Chiesa, con la molteplicità delle mansioni, al *principio interno di vita*, dal quale dipende tutto il resto» (VANHOYE A., *I carismi nella comunità di Corinto*, in AA. VV., *Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 28).

La carità educativa, in quanto partecipata dal cristiano, si presenta allora come un dono dello Spirito che proviene dall'amore gratuito del Padre e mira alla piena conformazione a Cristo, il Figlio, inviato per attirare tutti a sé, uomo perfetto e servo per amore, per l'azione dello stesso Spirito.<sup>26</sup> È un dono che permette di collaborare con l'azione della grazia che «salva nel momento che educa»,<sup>27</sup> che previene e accompagna, che guida verso la completa realizzazione del progetto di Dio su ciascuno potenziando la libertà delle persone. Non si radica quindi nelle *opere* di educazione, pur tanto necessarie, ma nell'edificazione della verità nella carità (cf *Ef* 4,15). Poiché «la carità non avrà mai fine» (1 *Cor* 13,8), si può ritenere che la carità educativa resterà per sempre, non in quanto aiuto in un processo di crescita, ma nella gioia per la maturità raggiunta dai fratelli.<sup>28</sup>

Soggiace certamente a queste affermazioni una visione integrale dell'educazione, che intende raggiungere la persona in tutte le sue dimensioni, la stessa che permette a Giovanni Paolo II di concludere che l'uomo pienamente educato è l'uomo spiritualmente maturo, capace cioè di educare se stesso e di educare gli altri.<sup>29</sup> Si tratta di un compito che appartiene per natura alla Chiesa intera. Essa, infatti, «ha sempre percepito che l'educazione è un elemento essenziale alla sua missione».<sup>30</sup> Ciò non impedisce che tale missione sia partecipata in

<sup>26</sup> POSADA, *Carisma educativo*, 60.

<sup>27</sup> JENTSCH W., *Urchristliches Erziehungsdenken. Die Paideia Kyriu im Rahmen der hellenistisch-jüdischen Umwelt*, Gütersloh 1951, 184 (citato in BISSOLI, *Bibbia*, 287). Afferma ancora C. Spicq: «Uno dei modi della grazia salvatrice ed operante è di essere educativa in permanenza dei cristiani» (SPICQ, *Les Épîtres*, 637).

<sup>28</sup> Mi pare si possa estendere alla carità in quanto educativa il commento di Eugen Water a 1 *Cor* 13,13: «[...] la fede e la speranza restano. Non restano però come fede e come speranza, poiché la fede si risolve in visione e la speranza riposa nella meta ormai raggiunta» (WATER E., *Prima Lettera ai Corinti*, Roma, Città Nuova 1970, 259).

<sup>29</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, *Iuvenum Patris*. Lettera apostolica al Rev. Egidio Viganò nel centenario della morte di S. Giovanni Bosco, 31 gennaio 1988, 1: EV 11/167.

<sup>30</sup> *Vita Consecrata*, 96: EV 15/725. «Nell'ambito ecclesiale – afferma M.E. Posada – l'educazione viene a coincidere con una specifica azione pastorale volta alla maturazione integrale dell'educando, cioè essa ha come intenzionalità e come responsabilità la maturazione della libertà dei figli di Dio nella strutturazione completa della personalità umana» (POSADA, *Carisma educativo*, 58).

modo speciale per alcuni membri cui lo Spirito dispone ad offrire uno specifico contributo. Recentemente l'insegnamento pontificio ha sottolineato il compito peculiare dei consacrati nel campo dell'educazione, in quanto chiamati a immettere nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno, soprattutto a ragione della loro speciale consacrazione, della peculiare esperienza dei doni dello Spirito, dell'assiduo ascolto della Parola e l'esercizio del discernimento, del ricco patrimonio di tradizioni educative accumulato nel tempo dal proprio istituto, dell'approfondita conoscenza della verità spirituale.<sup>31</sup>

La gravidanza evangelica di queste parole, ormai lontane nel tempo dall'esperienza carismatica di Maria D. Mazzarello e dall'esercizio concreto della sua missione, offre oggi allo studio un criterio ermeneutico per comprendere meglio, alla luce dell'azione sempre attuale dello Spirito, in quale misura la carità educativa a lei donata abbia effettivamente «edificato» la Chiesa.

### 1.2.2. *La carità che genera ed educa nella missione carismatica di Maria D. Mazzarello*

La *missione carismatica* di Maria Mazzarello scaturisce dalla propria vocazione battesimale all'apostolato, rinvigorita dalla cresima. L'opzione definitiva per Dio nella verginità consacrata ne consolida le radici e la apre a un servizio specifico del Regno. Tale missione si manifesta, infatti, ed è assunta dalla giovane FMI come espressione e prolungamento di quell'amore totalizzante, bramoso di coinvolgere tutti nella stessa carità, specialmente le giovani del suo paese. Se l'origine carismatica rimanda immediatamente quella missione all'intervento dello Spirito Santo, essa fu nella pratica scoperta, accolta, orientata grazie a circostanze particolari, alle ordinarie mediazioni, ai segni dei tempi.

Alla luce dei *Processi di beatificazione e canonizzazione* e delle fonti narrative, si possono individuare con sufficiente chiarezza due momenti della vita della Santa segnati da un'*ispirazione*, come due *voci* di

<sup>31</sup> Cf *Vita Consecrata*, 96: EV 15/725.

una stessa parola personalmente indirizzata, indicanti un certo intervento dello Spirito, in rapporto di continuità e di crescente intensità.

M. Esther Posada studia queste ispirazioni che preparano, ancora del tutto inconsciamente, l'effettiva fondazione dell'Istituto. La *prima* «consiste sostanzialmente nell'intuizione educativa della Mazzarello e costituisce l'ispirazione primigenia in ordine alla sua prima e personale vocazione: quella di dedicarsi interamente all'educazione delle fanciulle di Mornese». <sup>32</sup> Tale ispirazione diviene realtà effettiva nel primo laboratorio creato e a poco a poco sviluppatosi nel paese. La *seconda* e nuova ispirazione appare legata alla figura di don Bosco e alla decisione di aderire vitalmente alla sua proposta, perché in sintonia con quella parola interiore *ascoltata prima*, che aveva preso forma nell'ispirazione primigenia. <sup>33</sup> L'adesione formale che ne seguirà, quando si tratterà di porre mano alla fondazione dell'Istituto, non sarà altro che l'attuazione concreta di quell'intuizione che già era stata, in sé, scelta definitiva.

Le realizzazioni che seguono alla prima ispirazione, preistoria inconsapevole dell'Istituto FMA, costituiscono un periodo di singolare importanza nell'esercizio concreto di una missione di fatto carismatica. Nel laboratorio infatti Maria Domenica formò le ragazze e le FMI, sue compagne, quelle cioè che aderirono al suo apostolato e al suo stile di vita, in uno *spirito nuovo*, il quale, senza scostarsi dalle linee fondamentali della *Pia Unione*, ricevette, in vario modo, la sua impronta personale e perciò originale. <sup>34</sup> Quella scelta implicava concretamente la decisione di dedicare tutta la vita al bene delle ragazze. <sup>35</sup> I voti privati, che avevano reso questo gruppo di FMI vere consacrate, davano densità teologale al loro attuale vivere il ministero dell'educazione, al tempo stesso che cercavano la propria santificazione. Nella novità della vita che sbocciava e prendeva progressivamente forma originale è doveroso riconoscere la potenza della carità che genera, educa, edifica la Chiesa.

<sup>32</sup> POSADA, *Significato della "validissima cooperatio" di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 62.

<sup>33</sup> Cf *Cron.* I 149.

<sup>34</sup> Cf POSADA, *Significato*, 62-63.

<sup>35</sup> Cf *Cron.* I 98.

L'adesione alla proposta di don Bosco avrebbe poi rafforzato le decisioni prese, offrendo alla carità educativa nuove risorse e aprendole orizzonti più vasti. La missione carismatica di Maria D. Mazzarello avrebbe sviluppato tutta la sua fecondità ecclesiale nell'esercizio pieno della maternità come superiora dell'Istituto che lei collaborò a fondare con la totale offerta di sé.

La parola interiore che era risuonata in lei nella giovinezza, corroborando altri segni del piano divino, non si spense mai nella sua memoria. Secondo le testimonianze del *Processo*, infatti, il racconto dell'esperienza di Borgoalto è tardivo. Oltre le poche parole condivise al momento dei fatti con l'amica Petronilla, <sup>36</sup> la Mazzarello avrebbe raccontato l'episodio a suor Laurentoni <sup>37</sup> parecchi anni dopo la fondazione dell'Istituto, quando "il sogno" ormai avverato le permetteva di meravigliarsi per l'opera di Dio nella sua vita.

### 1.3. La Confondazione dell'Istituto FMA

#### 1.3.1. Significato del termine "confondatore/trice"

Nell'ultimo trentennio, molti studiosi, specialmente tra gli istituti religiosi, hanno concentrato l'attenzione sulla storia, la spiritualità, il carisma dei fondatori. Meno approfondita appare, invece, la figura dei confondatori o confondatrici, meno univoco il concetto che si ha di loro, forse a causa della diversità delle realizzazioni. Giancarlo Rocca, nel 1998, riconosceva che «queste riflessioni [sui confondatori e "più ancora" sulle confondatrici] non sembrano aver ancora raggiunto uno stadio soddisfacente». <sup>38</sup>

Risalendo al significato etimologico del termine, – forse quello più illuminante – è chiaro che confondatore è colui che ha fondato, unitamente ad altri, una istituzione o, in particolare, un ordine religioso.

<sup>36</sup> Cf GENTA M., *Summ.*, 187 § 25.

<sup>37</sup> Cf TELESIO H., *Ivi* 401 §1; DAGHERO C., *Ivi* 408 §12.

<sup>38</sup> ROCCA G., *Il carisma del fondatore*, Milano, Ancora 1998, 93. Il testo è stato pubblicato per la prima volta in *Claretianum* 34 (1994) 31-105. Nella presente pubblicazione l'autore non modifica il testo, solo aggiunge alcune annotazioni bibliografiche.

Il *sostantivo*, infatti, afferma la realtà “sostanziale”, mentre la preposizione *con* sta a indicare la “modalità” dell’intervento, e il rapporto tra confondatori.<sup>39</sup>

Taluni, senza preoccuparsi di descrivere o definire il concetto, considerano il rapporto fondatore-confondatrice di uno stesso istituto religioso nella linea della *paternità*, oppure in quella dell’*amicizia spirituale* o, addirittura, del *matrimonio spirituale*, per cui l’uno e l’altra vengono a occupare il posto di padre e madre dell’istituto, uniti dalla Parola di Dio.<sup>40</sup> Fabio Ciardi riserva il titolo di *confondatori*, in plurale, per i primi compagni del fondatore e ne spiega le differenze, situandoli però su piani diversi: «[Il fondatore] è colui che riceve e comunica l’ispirazione nei suoi elementi fondamentali, [i confondatori] sono coloro che concorrono a dare all’ispirazione la sua fisionomia storico-temporale, sviluppandone le virtualità».<sup>41</sup> Su una linea analoga si colloca J. M. Lozano, che distingue i *co-fondatori* (i primi compagni) dai *discepoli*. Tuttavia, ai primi riconosce che hanno ricevuto «un carisma che coincide nei suoi aspetti fondamentali, sebbene con varianti individuali, con il dono e l’appello di questa persona carismatica [cioè, il fondatore]».<sup>42</sup>

Percorrendo gli scritti di questi autori, sembra di cogliere una certa subordinazione unilaterale del/della *confondatore/-trice* nei riguardi del *fondatore/-trice*. La logica dell’etimologia attribuisce all’intervento fondante delle due o più persone una responsabilità “*sostantiva*” dove l’aspetto difficilmente quantificabile di tale intervento, diverso tra l’altro in ogni caso, resta accessorio. È chiaro che, mancando una parte sostanziale, una realtà, qualunque essa sia, resta modificata. Ciò significa quindi che una fondazione non è tale se si vede priva di qual-

che elemento essenziale per la sua realizzazione e che, di conseguenza, non esiste *fondatore* dove non si è compiuta la fondazione. Stando quindi alla logica del termine, mi pare ovvio che, dal punto di vista carismatico, si debba riconoscere nei con-fondatori il carisma detto, appunto, *di fondatore*, nella modalità propria di ogni caso.

G. Rocca segnala in modo sintetico ben dieci elementi che compongono – o possono comporre – il carisma del fondatore, «quelli di solito indicati [dagli studiosi]». Li cito tralasciando la corrispondente spiegazione, nella consapevolezza che, specialmente nel caso di coloro che hanno *con-fondato*, alcuni di questi elementi possono non verificarsi: «l’aver concepito l’idea dell’istituto con le sue finalità; l’aver dato vita all’istituto; esperienza divina o chiamata/vocazione particolare; particolare sensibilità verso un bisogno, spirituale o materiale, del proprio tempo; paternità/maternità; l’aver dato al gruppo le norme di vita e di governo; sofferenze del fondatore (fondatrice); ecclesialità della fondazione; carattere missionario della fondazione; nuova forma di sequela di Cristo».<sup>43</sup>

In un altro ambito di riflessioni, quello della spiritualità, Urs von Balthasar offre qualche spunto che mi sembra trovi nei *santi* fondatori un fecondo campo di applicazione. Egli fa riferimento ad alcuni cristiani che, in forza della loro santità, non solo sono *chiamati* ed *eletti*, ma la loro vita è diventata “canonica” in senso cristiano. Nell’*analogia fidei*, in cui trova l’unico fondamento teologico ogni spiritualità (*Rm* 12,3s.), i santi sono «l’*analogatum princeps* (nella misura in cui portano in sé la “forma di Cristo”) secondo il quale [...] si pone l’asserzione circa gli altri *analogata*».<sup>44</sup> È in questa luce che egli vede i singoli carismi nella Chiesa e la spiritualità che li caratterizza, come pure quello dei santi che hanno lasciato un’impronta che oltrepassa il loro tempo, tra i quali è possibile annoverare fondatori o confondatori. Queste persone restano come finestre che lasciano penetrare lo sguardo fin nell’intimo del vangelo e, in forza dell’indivisibilità del loro sì e della loro esistenza, diventano «*criterio* di giudizio per tutto il resto, sono i giudici del mondo già adesso...».<sup>45</sup> La santità, dunque, di coloro che

<sup>39</sup> Cf POSADA M. E., *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, in AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*. 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 112 e MIDALI, *Madre Mazzarello*, 124.

<sup>40</sup> Cf GAMBARI - LOZANO - ROCCA, *Fondatore*, in DIP IV, col. 99. Si noti che la prestigiosa opera non concede spazio proprio al termine *Confondatore*.

<sup>41</sup> CIARDI, *I Fondatori*, 333.

<sup>42</sup> LOZANO NIETO J.M., *Fondatore*, in *Dizionario Teologico della Vita Consacrata* [DTVC], diretto da A.A. Rodriguez e J.M. Canals Casas. Edizione italiana a cura di T. Goffi e A. Palazzini, Milano, Ancora 1994, 766.

<sup>43</sup> ROCCA, *Il carisma*, 81-84.

<sup>44</sup> von BALTHASAR H.U., *Il Vangelo come norma e critica di ogni spiritualità nella Chiesa*, in *Concilium* (1965) 4, 81.

<sup>45</sup> *L.c.*, cf *ivi* 80-85.

all'origine di una famiglia religiosa hanno lasciato in essa l'impronta duratura della loro particolare testimonianza evangelica, penso possa ritenersi uno degli elementi essenziali e quindi *fondanti* per la vita, l'identità, la configurazione specifica di tali famiglie religiose.

### 1.3.2. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice

Ogni servo di Dio, all'inizio del processo di canonizzazione, viene presentato con il titolo che definisce la sua posizione caratteristica e specifica nella vita della Chiesa. Maria D. Mazzarello, fino al pronunciamento ufficiale della Santa Sede del 20 novembre 1935, appare nominata nei documenti processuali *Prima Superiorissa*<sup>46</sup> dell'Istituto delle FMA, fondato dal venerabile (e poi beato, santo) Giovanni Bosco, oppure *Prima Antistita Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*.<sup>47</sup> Nello stesso modo la presentavano i documenti ufficiali dell'Istituto e le biografie, in base a una tradizione solidamente affermata tra le FMA e nella Congregazione Salesiana,<sup>48</sup> che vedevano in don Bosco il fondatore unico delle due famiglie religiose. Non era diversa, nel corso del *Processo*, la posizione degli avvocati della Postulazione.

È vero che all'interno del *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis* del 1924 e nell'elenco allegatovi<sup>49</sup> la Mazzarello era detta *Confundatrix*. Questo caso, molto significativo per il presente studio, rappresentava però un fatto isolato, almeno per quanto riguardava questo tipo di documenti. Indicava tuttavia, come si sarebbe resa evidente più tardi, la tendenza interpretativa della S. Congregazione.

<sup>46</sup> Cf SACRA RITUUM CONGREGATIONE [...], *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super Introductione Causae*, Romae, Typis Guerra et Mirri 1925; ID, *Positio Super Non Cultu*, Romae, Typis Guerra et Mirri s.d. [1926].

<sup>47</sup> A partire dalla *Informatio* per il Processo Apostolico (1932).

<sup>48</sup> La tradizione sembra aver temperato il concetto che ai primissimi tempi si aveva sulla Mazzarello. *L'Unità Cattolica* del 21 maggio 1881, infatti, dando notizia della sua morte, la chiamava «Superiora generale, anzi, la pietra angolare e lo strumento abilissimo» della Provvidenza (*L'Unità Cattolica*, 21 maggio 1881, n° 120, p. 479).

<sup>49</sup> Cf *Elenchus scriptorum*, in *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis*, Romae, Guerra et Belli 1924, 4-5.

Il significato di tale titolo e i motivi che lo reggono emergono principalmente dalle *Novissimae Animadversiones* del 27 novembre 1935 e dalla conseguente *Responsio*, presentata dagli avvocati il successivo 12 dicembre. È da osservare che i due documenti sono posteriori all'approvazione ecclesiale del conferimento di questo titolo all'allora serva di Dio e, dunque, alla soluzione definitiva della questione. Ciò che mosse il Promotore Generale della Fede a presentare ancora le *Novissimae Animadversiones* fu, appunto, l'intenzione di *confutare* la precedente posizione degli avvocati<sup>50</sup> e di *giustificare* la decisione della S. Congregazione e del Papa a proposito del titolo. La *Responsio* che ne seguì non soltanto prese atto di quanto era stato disposto, aderendovi incondizionatamente, ma gli avvocati colsero l'occasione per ampliare gli argomenti del Promotore Generale e dar loro, addirittura, come si vedrà, ardito svolgimento. Questi documenti processuali furono particolarmente approfonditi dal punto di vista storico, spirituale e carismatico, nel contesto del centenario della morte della Mazzarello, in alcuni studi intrapresi dall'Istituto FMA e dalla Congregazione Salesiana.<sup>51</sup>

Nel *Decreto di Introduzione* della Causa, Maria D. Mazzarello viene detta «cooperatrice validissima»<sup>52</sup> di Giovanni Bosco nella fondazione dell'Istituto FMA e nella sua espansione. Il Promotore della Fede, Salvatore Natucci, riprendendo l'affermazione, commenta con logica «*cooperatrix in fundatione confundatricem significat*»<sup>53</sup> e trova evidente che possa dirsi *confondatore* colui che ha partecipato alla fondazione di un istituto religioso «*cooperationem efficacem et essentialem praestando*»,<sup>54</sup> giacché

<sup>50</sup> Cf *Responsio ad Novas Animadversiones* (10 giugno 1935), in *Nova Positio super virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra & Belli 1935, pp. 2-8.

<sup>51</sup> Cf FIORA L., *Storia del titolo di "Confondatrice" conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in RScE (1881) 2, 177-195; MIDALI M., *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS 1982; POSADA, *Significato*. Cf pure: DELEIDI A., *Il rapporto tra don Bosco e madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto FMA (1862-1876)*, in MIDALI M. (ed.), *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana. Atti del Simposio Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989)*, Roma, SDB 1989, 305-321.

<sup>52</sup> *Decretum Introductionis Causae*, 27 maggio 1925, in *Positio Super Non Cultu. Summarium*, 2.

<sup>53</sup> *Noviss. An.*, 7.

<sup>54</sup> «Estne necessarium ad Confundatoris titulum merito vindicandum, ut Servus

«ciò che vale in queste cose è l'attuazione e il passaggio cioè dall'intenzione all'esecuzione, dall'idea al fatto. Se l'idea fosse rimasta nella mente di don Bosco o se un altro l'avesse attuata, senza la sua cooperazione, egli non sarebbe stato il Fondatore della Società, anche se ne avesse avuto l'idea. Il titolo di Fondatore pertanto promana piuttosto dalla reale fondazione. Ora una tale fondazione *reale* fu tanto da parte di Giovanni Bosco, quanto da parte di Maria Mazzarello».<sup>55</sup>

Maria D. Mazzarello, dunque, può essere ritenuta Confondatrice dell'Istituto FMA a causa del suo essenziale intervento nell'*actuatio* della fondazione. Dall'analisi dei vari documenti processuali, emergono ancora elementi importanti che caratterizzarono quel reale intervento nella preparazione, nella configurazione e nella fondazione dell'Istituto non solo dal punto di vista storico, ma anche da quello spirituale e carismatico. Presenterò questi elementi in modo riassuntivo, prendendoli sia dalle *Novissimae animadversiones*, sia dalla *Responsio*, illuminandoli brevemente con altre fonti.

«Preparò con zelo, formò e coltivò il primo e principale germe dell'Istituto FMA».<sup>56</sup>

Dei partem habuerit in legibus componendis et in determinatione characteris et finalitatis novi Instituti: an potest appellari confundator ille etiam qui partem dumtaxat habuit in applicatione practica legum et idearum Fundatoris, *cooperationem efficacem et essentialem praestando* pro concreta fundatione ipsius Instituti? Mihi videtur quod etiam in hoc altero casu Servus Dei iure merito vocari potest Confundator. Ad fundationem enim non sufficit theorica conceptio et delineatio novi Instituti, sed necesse est ut haec ad effectum deducantur: concursus proinde *efficax* ad hanc *realizationem* pertinet *essentialiter ad fundationem ipsam* et rationem habet confundationis» (*Noviss. An.*, 11-12).

<sup>55</sup> «Quod ergo his in rebus valet est *actuatio, transitus scilicet ex intentione ad executionem, ex idea ad rem*. Si idea in Joannis Bosco mente permansisset, vel si alius eam absque eius *cooperatione* executus fuisset, ipse Societatis non exstitisset Fundator, licet illam animo concepisset. Fundatoris titulus ergo a vera potissimum fundationem promanat. Jamvero eiusmodi *fundatio realis* fuit tum ex parte Joannis Bosco, tum ex parte Mariae Mazzarello» (*ivi* 6). Il corsivo è nell'originale.

<sup>56</sup> *Responsio ad Noviss. An.*, 13. La conclusione completa formulata dagli avvocati afferma: «Ex omnibus hucusque dictis plane constat Dei Famulam Mariam Dominicam Mazzarello alicuius religiosae sodalitatis ideam vel intentionem instituendae, ferme divinitus illustrata, habuisse; primum ac princeps Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis germen sedulo comparasse, efformasse et coluisse; Divi Fundatoris spiritum

L'affermazione, presa dalla conclusione finale degli avvocati della Postulazione, è densa di contenuto e fa appello alle persone, iniziative apostoliche, genere di vita che costituirono il nucleo primigenio dell'opera sbocciata e progressivamente maturata a Mornese, per *ispirazione*<sup>57</sup> della Mazzarello. Tutte le fonti collocano questa fase nel tempo precedente alla venuta di don Bosco al paese (1864) e ai primi contatti effettivi con lui. In questo periodo, sia Maria Domenica sia le sue prime compagne appartenevano alla Pia Unione FMI, distinguendosi però, sempre più visibilmente, dalle altre associate che continuavano ad abitare nelle proprie case e sviluppavano un proprio apostolato.

Nella concreta *attuazione* di questa *ispirazione primigenia*, ordinata in primo luogo alla sua personale vocazione, la Mazzarello coinvolse dall'inizio l'amica Petronilla, invitandola a condividere un incipiente ma vero progetto educativo per il bene delle ragazze, in quanto ritenuto volontà di Dio per tutte e due.<sup>58</sup> Benché non pensasse alla fonda-

prompte perfecteque intellexisse ac in sociabus transmisisset, illius leges et praecepta heroice implevisse et implenda pro viribus adlaborasse; atque ad Instituti incrementum tanto cooperasse zelo tantaque opera ut sese victimam Deo obtulerit».

<sup>57</sup> PESTARINO C., *Suntm.*, 392 e *Responsio ad Noviss. An.*, 4. Si ricordi la distinzione tra «*ispiratio prima*» e «*ispiratio secunda*» sopra riportata (cf POSADA, *Significato*, 203-208).

<sup>58</sup> «Un giorno la Maria incontrò la sua intima amica, [...] le palesò quella continua e insistente ispirazione, di sentirsi portata ad aiutare le fanciulle [...]. «Non mi sento proprio più atta ai lavori dei campi, ed ho risoluto di imparare da sarta. Tu pure hai poca salute, e non sei molto atta ai lavori dei vigneti; vieni con me e andremo a imparare dal sarto del paese [...]. Appena poi saremo in grado di fare da noi, lasceremo il sarto, apriremo un piccolo laboratorio, nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma coll'intento principale di salvarle da tanti pericoli, e di farle buone. Metteremo insieme il guadagno per vivere del nostro lavoro, e così, senza essere di aggravio per le nostre famiglie, potremo spendere tutta la nostra vita a vantaggio delle fanciulle. Ti senti di fare come dico io? Bisogna che facciamo così, ma fin d'ora dobbiamo mettere l'intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio». «Io - dice Madre Petronilla - ascoltavo quel discorso piena di meraviglia, e mi pareva di sognare, o che la mia amica vaneggiasse. Pure le risposi che il disegno mi piaceva [...]» (MACCONO, *Suor Maria Mazzarello*, 73-75). Ho preso la citazione dalla prima edizione della biografia fonte (1913), perché contemporanea alla dichiarazione della stessa Petronilla Mazzarello, ancora vivente. La *Cronistoria* inizia il racconto dell'episodio in termini ancora più chiari: «Senti, Petronilla, a me pare proprio che il Signore voglia che noi due ci occupiamo delle ragazze di Mornese. Guarda: tu non hai forza e non puoi andare in campagna; io, dopo la malattia, non posso più. Tutte e due sen-

zione di un istituto religioso,<sup>59</sup> la proposta era in sé ricca di intenzionalità religiose ed educative capaci di impegnare l'intera vita. Il progetto, inoltre, portato avanti assieme alle persone che via via si aggiunsero, maturò principalmente per iniziativa della Mazzarello. Il primo fugace contatto con don Bosco, in mezzo alla folla e durato pochi minuti, lasciò in lei una traccia indelebile, confermò le sue intuizioni spirituali ed educative e mise le basi per future realizzazioni ancora inconsapevoli.

Questo *germe* «primo e principale» crebbe ben coltivato fino a rassicurare Giovanni Bosco dell'opportunità di sceglierlo come prima cellula vitale del suo Istituto. Egli stesso – afferma una testimone di quei tempi – in una successiva visita a Mornese, incontrando le Figlie dell'Immacolata, «parlò loro di diverse cose e poscia *stendendo orizzontalmente una mano e appuntando sotto e contro di essa* (Famula Dei) *un dito dell'altra, disse che questo sarebbe l'albero* e poscia roteando con la mano intorno disse che i tralci si sarebbero allargati per tutto il mondo».<sup>60</sup>

tiamo vivo il desiderio di salvare l'anima nostra facendo del bene alle giovanette [...]» (Cron. I 97-98).

<sup>59</sup> Secondo tuttavia alcune testimonianze, la Mazzarello avrebbe fatto accenno, almeno implicitamente, alla fondazione di un qualche istituto religioso dedito all'apostolato giovanile (cf TERRETTINO [sic] R., *Summ.*, 60 § 83; MAZZARELLO C., *Summ.*, 39 in fine). Gli Avvocati della Postulazione, che in un primo momento avevano negato alla Mazzarello ogni idea di fondazione, in un secondo momento non solo diedero valore a queste testimonianze, ma anche le ampliarono, arrivando a riconoscere in lei l'*idea* e l'*intenzionalità* di «istituire una qualche associazione religiosa» (*Resp. Noviss. An.*, 13). M. Midali crede di trovare la causa di tale mutamento nell'atteggiamento degli Avvocati, nel desiderio di dare legittimità al titolo di Confondatrice secondo la prassi della S. Congregazione dei Riti, che richiedeva dal presunto confondatore l'aver avuto l'intenzione di fondare (cf MIDALI, *Madre Mazzarello*, 63). Lo stesso autore ritiene che si debba riconoscere un'intenzione fondazionale «*esplicita*, se riferita alla forma di vita quasi religiosa che madre Mazzarello avviò con l'amica Petronilla e con le altre compagne, per dedicarsi a tempo pieno al bene delle ragazze, e di un'intenzione *implicita in tale genere di vita*, se riferita al futuro Istituto concepito e voluto da don Bosco» (*l.c.*, 69).

<sup>60</sup> *Resp. Noviss. An.*, 7. Gli avvocati della Postulazione ripropongono la testimonianza della sig.ra Angela Mazzarello in *Summ.*, 33 §17. Il corsivo è nell'originale.

«[L'Istituto] fu costituito da elementi quasi esclusivamente educati da Madre Mazzarello e che l'avevano seguita; ella offerse se stessa e le sue compagne».<sup>61</sup>

In rapporto diretto con l'affermazione precedente,<sup>62</sup> che focalizza i germi reali ma inconsapevoli della fondazione, queste parole del Promotore della Fede collocano l'*attuazione sostanziale* della Mazzarello a livello di essere: in primo luogo, con l'offerta concreta e totale di se stessa e dell'opera intrapresa e poi, indirettamente, con quella delle compagne che, ovviamente in libertà, ma mosse dal suo esempio e persuasione,<sup>63</sup> si donarono a Dio nella nuova istituzione con impegno fedele.<sup>64</sup>

Lo stesso testo rileva esplicitamente l'intervento educativo della Mazzarello sulle compagne. Si tratta di un'azione formativa originaria

<sup>61</sup> «Illud [Institutum] fuit conditum anno 1872 in quadam domo, cui operam dederat Serva Dei, minime vero Joannes Bosco: ex elementis fuit confectum fere exclusive a Matre Mazzarello educatis, eique adhaerentibus; illa enim se ipsam suasque socias obtulit» (*Noviss. An.*, 8).

<sup>62</sup> Anche se provenienti da autori diversi, le due affermazioni, nell'aspetto messo in evidenza, conservano a mio parere, un logico e diretto rapporto. Il Promotore della Fede trova, infatti, nell'*actuatio* della fondazione la giustificazione radicale dell'essere confondatrice. Senza menzionare *ispiratio* alcuna – si invece gli Avvocati – egli fa riferimento all'azione educativa della Santa riguardo alle persone, già esistenti e operanti, che poi *costituirono* l'Istituto.

<sup>63</sup> Attesta suor Petronilla Mazzarello: «[All'invito di don Bosco] Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie che stavano con noi» (MAZZARELLO P., *Summ.*, 96 e *Responsio ad Noviss. An.*, 6); il card. Giovanni Cagliero, che in qualità di direttore generale aveva accompagnato l'Istituto dai primi anni di fondazione, poté affermare: «Niuna meraviglia, pertanto, se dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere la prima pietra fondamentale del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa infatti fu, che all'invito e proposta di Don Pestarino di unirsi in famiglia religiosa, secondo il desiderio di Don Bosco, non solo accettò l'invito, ma persuase la maggior parte delle sue compagne a lasciare tutto e tutti, consacrarsi a Dio ed alla pratica dei consigli Evangelici sotto la saggia e santa direzione del Venerabile, e dedicarsi interamente alla cristiana educazione delle fanciulle!» (CAGLIERO G., *Summ.*, 117-118 §258, in *Resp. Noviss. An.*, 6).

<sup>64</sup> Le FMA del primo gruppo che lasciarono l'Istituto si erano aggiunte ad esso poco prima del 5 agosto, e quindi non avevano vissuto assieme alla Mazzarello e le altre sorelle della prima ora.

e, in certo modo, originante, che continuò ad esercitare lungo tutto l'iter della sua esistenza fino all'offerta della vita per la salute spirituale dell'Istituto e che si prolungò al di là della morte nella sua missione storico-ecclesiale. In questo «essersi offerta alle origini dell'Istituto come sua vera madre spirituale», M.E. Posada vede «l'attuazione sostanziale» della Santa.<sup>65</sup>

«Appena la Serva di Dio fu eletta Superiora nel 1874 immediatamente le case incominciarono a moltiplicarsi».<sup>66</sup>

Questa osservazione del Promotore della Fede intende sottolineare l'efficacia dell'intervento di Maria Domenica Mazzarello nell'incremento dell'Istituto, nel suo sviluppo quantitativo – da una a ventisei case, alcune oltremare – ma anche certamente nella crescita spirituale ed educativa che ne sta a fondamento. Se è vero, infatti, che le richieste di fondazione pervenivano a don Bosco e le principali decisioni erano prese da lui, è anche vero che la scelta e la formazione delle suore venivano affidate alla Superiora Generale, che le preparava con cura e poi le accompagnava nelle loro difficoltà attraverso le visite personali, gli incontri occasionali, le lettere. Il Fondatore, a questo riguardo, poneva in lei ogni fiducia, sicuro di trovare una collaborazione fedele e intelligente, in completa sintonia con il suo spirito.<sup>67</sup> «La formazione delle suore – afferma infatti Posada – fu il campo privilegiato della sua missione dopo la fondazione dell'Istituto, senza che per questo motivo abbandonasse la sua diretta azione educativa tra le ragazze. Attraverso l'incontro personale, il colloquio formativo, le con-

<sup>65</sup> POSADA, *Significato*, 210.

<sup>66</sup> «Verum duobus annis quibus Superiorissa non extitis illa [all'inizio Sr. Mazzarello aveva solo il titolo di "Vicaria"] Institutum haud crevit et una domus permansit, ea scilicet quae in vico Mornese fuerat condita. In superiorissam deputata Serva Dei anno 1874, statim multiplicari coeptae sunt domus. Quod asserui, satis colligitur e Causae Summario ex Actis super virtutibus Joannis Bosco» (*Noviss. An.*, 6).

<sup>67</sup> Mentre nella *Resp. Noviss. An.* gli avvocati ricordano la «fidelitas [della Mazzarello] in mandatis Divi Fundatoris adimplendis, in illius spiritu comprehendendo, custodiendo et in consodalibus fortiter et suaviter infundendo» non dimenticano che «instrumentum quidem exstitit intelligens atque actuosissimum, quippe adversa et ardua alacriter, prompte et delectabiliter pertulit devicitque» (pp. 7-8).

ferenze, le sue "buone notti", le visite alle case nei suoi numerosi viaggi, per mezzo della parola scritta, ma soprattutto mediante la testimonianza e la donazione della sua vita, Suor Maria Mazzarello portò a compimento la sua missione di madre ed educatrice della comunità primigenia».<sup>68</sup>

Concludendo, penso possano riscontrarsi in Maria D. Mazzarello gli indizi di una grazia particolarmente a lei concessa per l'edificazione della Chiesa, che si identifica, in alcuni aspetti, con il *carisma dei fondatori*. Una grazia, infatti, che la rese sensibile a un bisogno del proprio ambiente, quello cioè dell'educazione delle ragazze di Mornese. Una grazia che in un momento concreto della giovinezza si manifestò come *ispirazione* e allo stesso tempo come concreta *vocazione* a dedicare la propria vita a Dio nel ministero dell'educazione tra *quelle* giovani. Una grazia che Maria Domenica accolse liberamente come una *parola* personalmente indirizzata, attraverso successive mediazioni (prima quelle del suo contesto; poi, quella nuova di don Bosco), e alla quale restò fedele sia nel discepolato che nel magistero. Quella stessa *parola*, infine, la rese feconda, capace cioè di essere a sua volta mediazione della grazia che genera e fa crescere anche con l'oblazione della propria vita.

Storicamente questo carisma agì secondo la *modalità della Confondazione*, alla quale Maria D. Mazzarello diede, come si è visto, il suo apporto sostanziale sia nella preparazione che nella fondazione e nello sviluppo dell'Istituto delle FMA. Le sue *Lettere*, in questo itinerario fondazionale, si collocano come una via concreta di quella «*validissima cooperatio*» di cui parlano i documenti processuali, come mediazione di una grazia viva e feconda.

## 2. Le *Lettere*, fonte storico-spirituale

È nota ai nostri giorni la crescente pubblicazione di lettere ed epistolari di ogni categoria di persone. In un'ora in cui, non già il telefono, ma la posta elettronica sembra minacciare la corrispondenza, almeno quella tradizionale, viene messo in evidenza il valore e quindi

<sup>68</sup> POSADA, *Significato*, 211.

l'interesse per la lettura, l'analisi, lo studio di questa fonte particolare.

Nell'ambito della spiritualità cristiana, numerosi epistolari, vere raccolte di *lettere spirituali*, hanno alimentato la cultura e l'esperienza religiosa di moltissime persone durante i secoli. Si pensi per esempio a quelli di Caterina da Siena, di Teresa di Gesù, di Francesco di Sales e tanti altri.

Molti istituti religiosi, consci delle ricchezze che nascondono le lettere delle loro più significative figure, in modo speciale dei loro fondatori e fondatrici, hanno oggi intrapreso accurate ricerche, con metodo scientifico e mezzi tecnici adeguati, per provvedere alla pubblicazione, allo studio e, potendo, anche all'edizione critica di questi scritti.<sup>69</sup> Offrono così un apprezzabile contributo non solo ai propri istituti ma anche ad altri, che trovano in essi un utilissimo materiale, coevo o no, per la miglior comprensione di un'epoca, per lo studio di influssi, per il confronto di carismi.

Nell'ambito della Famiglia salesiana, la Società di san Francesco di Sales, che già contava una nutrita raccolta di lettere di don Bosco,<sup>70</sup> ne affronta oggi una nuova edizione, critica e più completa,<sup>71</sup> come pure la pubblicazione di altri epistolari rappresentativi per lo studio del Fondatore e della storia della Congregazione.<sup>72</sup>

<sup>69</sup> Nel presente lavoro ho confrontato parecchi di questi epistolari, specialmente di figure femminili dell'Ottocento, come quelli di Paola Frassinetti (cf *Lettere*, Roma, Congregazione delle Suore di Santa Dorotea della Frassinetti 1985), Rosa Gattorno (*Lettere [1864-1870]* a cura di A. Maria E. Convertini, Roma, Casa Generalizia delle Figlie di S. Anna 1990), Enrichetta Dominici (*Lettere* = Edizione critica integrale degli scritti IIA-B, Roma, Suore di Sant'Anna 1994-1996), Maria Crocifissa Di Rosa (*Epistolario*. A cura di Mons. Luigi Fossati I 1836-1849, II 1850-1855, Brescia, Casa Madre delle Ancelle della Carità 1976), Rachele Guardini (CARBONE V., *Una contemporanea nella vita attiva. Madre Rachele Guardini. Lettere* II-VI, Venezia, Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea 1994).

<sup>70</sup> Mi riferisco alla raccolta di E. Ceria (cf BOSCO G., *Epistolario di San Giovanni Bosco*. Per cura di D. Eugenio Ceria Salesiano I-IV, Torino, SEI 1955-1959. Citerò BOSCO, *Epistolario* [C]).

<sup>71</sup> BOSCO G., *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto I (1835-1863) 1-726, II (1864-1868) 727-1263, III (1869-1872) 1264-1714, IV (1873-1875) Roma, LAS 1991-2003. Si prevede che la raccolta completa raggiungerà 7 o 8 volumi. Citerò BOSCO, *Epistolario* (M).

<sup>72</sup> Tra questi epistolari si possono citare quelli di mons. Luigi Fransoni (*Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Maria Franca Mellano, Roma, LAS

Anche l'Istituto FMA, impegnato nella riscoperta e nell'approfondimento della figura e della parola della propria Confondatrice, pubblicò nel 1975 la prima edizione della raccolta integrale dei suoi scritti,<sup>73</sup> offrendo alla spiritualità e allo studio un materiale ricco di sapienza, di storia, di vita. Tre nuove edizioni<sup>74</sup> seguirono alla prima, risultato di successive ricerche, ma pure rivelatrici dell'interesse e della progressiva valorizzazione dentro e fuori l'Istituto. Conscia, tuttavia, dell'importanza che riveste questa fonte unica, non ancora abbastanza approfondita, per lo studio di Maria D. Mazzarello, mi propongo di concentrare in essa l'attenzione per ricavare alcune delle sue potenzialità.

Gioverà incominciare mettendo in evidenza il valore della lettera nell'ambito della ricerca storica e storico-spirituale, per applicare poi adeguati criteri nel presente lavoro.

1994), e quelli dei salesiani Domenico Tomatis (*Epistolario 1874-1903*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS 1992); mons. Luigi Lasagna (*Epistolario*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Da Silva Ferreira I [1837-1882] 1-122, II [1882-1892] 123-432, III [1892-1895] 433-668, Roma, LAS 1995-1999), Francesco Bodrato (o Bodratto) (*Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 1995. Citerò BODRATO, *Epistolario* [C] e anche, *Epistolario [1857]-1880*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS 1988. Citerò BODRATO, *Epistolario* [B]); Giulio Barberis (*Lettere [...]*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 1998); Giuseppe Quadrio (*Lettere*. A cura di Remo Bracchi, Roma, LAS, 1991 13-24). È imminente la pubblicazione dell'epistolario di mons. Giovanni Cagliero.

<sup>73</sup> *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Prefazione di S. E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di Maria Esther Posada, Milano, Ancora, 1975 (citerò *Lettere* 1975).

<sup>74</sup> POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1980<sup>2</sup>; POSADA - COSTA - CAVAGLIA, *Lettere*. Esaurita quest'edizione, l'Istituto ne ha appena pubblicato la quarta, riveduta ed ampliata, con lo stesso titolo (*La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004) e ad opera delle medesime curatrici. Citerò *Lettere* 2004.

## 2.1. Gli epistolari

### 2.1.1. I termini

L'uso di alcuni termini<sup>75</sup> riguardanti il genere epistolare non è preciso né univoco.<sup>76</sup> Ci sono le *lettere*, gli *epistolari*, i *carteggi*. Se si parla semplicemente di *lettere*, con l'ampiezza indeterminata del plurale, ci si riferisce a «raccolte di lettere ispirate da fatti realmente accaduti o dall'immaginazione di uno scrittore».<sup>77</sup> Nel caso degli *epistolari* e dei *carteggi*, il *Lessico Universale Italiano* distingue: «Raccolta di lettere scritte (talora anche quelle ricevute) da una persona, specialmente da uno scrittore o in genere da un uomo illustre, e il libro in cui sono

<sup>75</sup> Riguardo all'uso di termini come *lettera* ed *epistola* mi attengo soprattutto a quello indicato dalle grandi enciclopedie. Nel *Lessico Universale Italiano* (Roma 1968-1973...), per esempio, si trova la seguente definizione: «*Lettera* [è la] comunicazione scritta che una persona indirizza a un'altra, oppure a un ufficio, a un ente pubblico o privato, talora anche – con carattere ufficiale – a più persone insieme». La *Gran Enciclopedia RIALP* (Madrid, Ediciones RIALP S.A. 1984, 3ª reimpresión) più chiaramente ancora afferma «[La carta] es la forma más libre e indeterminada y por tanto, más expresiva, del género epistolar [...] es la forma más sencilla y humilde de todos los géneros». Mentre dell'*epistola* si afferma che è «una lettera di elevato contenuto e di nobile stile», le *lettere tout court* possono essere di diverse categorie (*Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*, Milano, Garzanti editore 1979<sup>17</sup>). Secondo Pasquale Vasio, «esistono tre specie di lettere: quelle che recano una comunicazione confidenziale di notizie, di sentimenti, di pensieri; quelle che sono intenzionalmente destinate alla pubblicità – componimenti filosofici, scientifici, letterari in prosa o in versi, per i quali la forma epistolare non è che un espediente didattico o un artificio retorico –; quelle che seguono schemi formali pressoché uniformi e che hanno per tema un arido svolgimento di affari». Tra le prime, lo stesso autore raccoglie ancora tante distinzioni dai manuali di epistolografia, ma riconosce che esse «non trovano rispondenza nella realtà, sia perché una lettera comprende generalmente vari argomenti, sia perché è caratterizzata, più che dal contenuto, dal soggetto che la scrive» (VASIO P, *La lettera nella storia e nell'arte*, Roma, Editalia 1975, 53).

<sup>76</sup> Oltre alle enciclopedie generali, rimando alle varie *Introduzioni* degli epistolari citati in precedenza e ad altri studi tra i quali: AA.VV., *La lettera familiare*, in *Quaderni di retorica e poetica* diretti da G. Folena, n. 1, Padova, Liviana Editrice 1985, 3-232; VASIO, *La lettera*; ZARRI G. (ed.), *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, Roma, Viella 1999 [con bibliografia generale oltre quella riguardante il periodo preso in considerazione].

<sup>77</sup> *Lettera*, in *Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano, Garzanti editore 1979<sup>17</sup>.

stampate [...]. Quando la raccolta non è stampata o si vuole indicare l'insieme delle lettere di una persona e quelle dei suoi corrispondenti, si usa piuttosto il termine *carteggio*».

Molti però usano la parola *epistolario* in senso più generale, come spiega F. Motto in riferimento a quello di don Bosco: «[...] nel nostro caso, l'accezione del termine "epistolario" è semplicemente quello di "raccolta di tutte le lettere". Non si pone cioè la distinzione fra lettere scritte per uno scopo pratico, in riferimento a circostanze concrete ed effettivamente spedite ad un destinatario (la cui collezione, opera di uno studioso, dovrebbe chiamarsi propriamente "raccolta di lettere") e lettere messe assieme con scopo artistico dallo stesso autore e spesso rivolte ad un lettore fittizio (solitamente definite dagli studiosi di retorica col termine "epistolario")».<sup>78</sup>

I curatori, nelle loro raccolte, esprimono a seconda dei casi la convenienza di tenere conto o no delle lettere dell'altro interlocutore, come pure del modo di organizzare (e alle volte anche di selezionare) il materiale.

Una categoria speciale è costituita dalle *lettere spirituali*. L'espressione come tale appare con frequenza nelle opere di spiritualità dei secoli XVII e XVIII. Essa, secondo il *Dictionnaire de Spiritualité*, «recouvre essentiellement deux réalités différentes: une correspondance adressée à une personne réelle dans le cadre de la direction spirituelle, qu'il s'agisse des lettres dirigé ou, – c'est le cas le plus fréquent –, de celles du directeur, et les "lettres-traités"; dans ce dernier genre, l'auteur utilise la forme littéraire de la lettre à un correspondant fictif pour exposer une doctrine [...]».<sup>79</sup>

Nel caso degli scritti di Maria D. Mazzarello si è preferito sempre parlare di *Lettere* e in questo lavoro mi atterro allo stesso concetto, consapevole di lavorare con una ridotta quantità – quelle reperite, non certamente tutte quelle che lei ha scritto – senza pretese, non dico letterarie, ma neanche di accurato magistero spirituale suscettibile di una

<sup>78</sup> MOTTO F., *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco. Progetto di un'edizione critica*, in MIDALI M. (ed.), *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana, Roma, 16-20 gennaio 1989), Roma, LAS 1990, 67, n. 1.

<sup>79</sup> *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique* [...] 9, Paris, G. Beauchesne et ses fils, col. 729.

certa organicità. Si tratta di scritti, per lo più veloci, redatti tra viaggi e svariate occupazioni, vergati con mano indocile ma ricchi di esperienza, di amore vero e scaturiti con semplicità dall'abbondanza di un cuore sapiente. *Lettere*, in corsivo, indicherà sempre in questo lavoro l'insieme degli scritti di Maria Domenica Mazzarello, anche prima della loro pubblicazione.

### 2.1.2. Valore documentario degli epistolari

La corrispondenza, per lo studioso, è innanzitutto e di per sé, un documento e, quindi, una fonte di conoscenza storica. Non mi riferisco soltanto a quella scritta con l'esplicita intenzione di documentare, ma ad ogni lettera, anche a quelle familiari. Dice Henri Marrou che «ogni fonte di informazione da cui lo storico sappia dedurre qualche elemento per la conoscenza del passato umano, considerato in funzione della domanda che gli è stata rivolta, può considerarsi un documento».<sup>80</sup> Lo stesso autore è cosciente dell'ampiezza di questo concetto che, d'altra parte, coincide con la tendenza moderna, sempre più capiente e dinamica, per quanto riguarda le fonti.<sup>81</sup> È da notare che oggi si sottolinea come elemento essenziale della conoscenza storica – e può applicarsi anche a quella storico-spirituale – la capacità del ricercatore di “ascoltare” il testo o la fonte di cui si tratta senza pregiudizi, e di porle delle domande, adeguate ma anche sempre nuove, per cui le fonti si convertono in miniere inesauribili d'informazione. A questo carattere dinamico, e non chiuso e imm modificabile delle fonti, corrisponde l'atteggiamento intelligente dello studioso, che alla critica più seria, all'ampiezza di cultura personale è capace di unire l'imprescindibile “simpatia” per la fonte e quelle affinità psicologiche e spirituali, quella ricchezza interiore, che gli permettono di immaginare, di

comprendere, di rivivere i sentimenti, le idee, gli atteggiamenti dei figli del passato.<sup>82</sup>

Per quanto riguarda il valore documentario delle lettere, in particolare di quelle dei santi, pur rispettando le caratteristiche ovviamente diverse di ogni epistolario, le opinioni sono abbastanza coincidenti. Delle lettere di santa Teresa di Gesù si afferma che esse sono una «fuente de primer orden», una «fuente reveladora» per attingere informazioni sia sulla vita della Chiesa spagnola e della riforma carmelitana, sia, soprattutto, sul dettaglio quotidiano e domestico della vita – storia nella grande storia – e sulla personalità e situazioni interiori della santa.<sup>83</sup> Mons. Fossati apre la sua *Introduzione* all'epistolario di Maria Crocifissa Di Rosa sottolineando proprio la capacità delle lettere di rivelare direttamente come pensa, cosa vuole, e i sentimenti che esprime il suo personaggio, minimi episodi, forse, ma molte volte capaci di diventare la vera matrice della storia, piccoli ruscelli di un grande fiume.<sup>84</sup> E di quelle di Rosa Gattorno si assicura che «per la loro stessa natura strumentale di mezzo di comunicazione e trasmissione del proprio pensiero [...] e per la loro intrinseca finalità, sono fonti di primaria importanza»<sup>85</sup> e ne viene in continuazione evidenziata la rilevanza storica, spirituale e carismatica.

Finalmente, Francesco Motto, nell'*Introduzione generale* all'edizione critica delle lettere di don Bosco, indica l'epistolario come «lo strumento principe per accostarsi alla fonte prima della sua attività e del suo pensiero [...] perché appartiene al regno del privato, a quanto cioè resta chiuso nel segreto dei rapporti individuali o dentro gruppi ristretti». Riconosce alle lettere un alto valore informativo e testimoniale di quello che don Bosco pensava e faceva, della sua vita, dei suoi progetti ed imprese. Esse sono – conclude – una ricca fonte di dati esatti, «un modo di fare storia», «un'autobiografia a sua insaputa».<sup>86</sup>

Ogni epistolario è unico nella sua specie, perché necessariamente

<sup>80</sup> MARROU H., *La conoscenza storica*, Bologna, Il Mulino 1988, 74.

<sup>81</sup> Cf inoltre CHABOD F., *Lezioni di metodo storico*, a cura di Luigi Firpo, Bari, Laterza 1985<sup>8</sup>; AA.VV., *Testi letterari e conoscenza storica. La letteratura come fonte*, Milano, Mondadori 1986; MOTTO F., *Le fonti: per la storia e per la vita*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 1 (1982) 1, 34-40; TOPOLSKI J., *Problemi metodologici dell'uso delle fonti letterarie nello studio della storia*, in AA.VV., *Testi letterari e conoscenza storica. La letteratura come fonte*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 1986, 42-56.

<sup>82</sup> Cf MARROU, *La conoscenza*, 100.

<sup>83</sup> Cf RODRIGUEZ MARTINEZ L. y EGIDO T., *Introducción*, en STA. TERESA DE JESUS, *Epistolario*, Madrid, Editorial de Espiritualidad 1984<sup>2</sup>, 7-8.

<sup>84</sup> Cf FOSSATI L., *L'importanza di un epistolario*, in DI ROSA, *Epistolario*, XIII-XIV.

<sup>85</sup> CONVERTINI A.M., *Introduzione*, in GATTORNO, *Lettere*, 9.

<sup>86</sup> MOTTO F., *Introduzione generale*, in BOSCO, *Epistolario* I 5-6.

rispecchia l'originalità di chi l'ha scritto, risponde a motivazioni e a caratteristiche epocali molto diverse. Per poter procedere dunque ad una corretta ermeneutica, oltre la imprescindibile verifica dell'autenticità, si impone allo studioso il lavoro di integrazione con altri eventuali scritti dello stesso autore o con altre fonti documentarie e narrative. Esse permettono altresì di ovviare i limiti o le debolezze che possono offrire le lettere, senza togliere niente alla loro ricchezza. Il carattere privato o personale non garantisce, infatti, l'assoluta sincerità né la completa oggettività, pur dichiarata, dello scrivente. Anzi, la soggettività e la frammentazione, proprie dei casi particolari, possono risultare ingannatrici; la mancanza di notizie note a chi scrive ma a noi sconosciute può falsare l'interpretazione.<sup>87</sup>

## 2.2. Le Lettere di Maria Domenica Mazzarello

Maria Mazzarello si rivela, all'occhio attento del biografo o dello studioso di oggi, come donna aperta alla comunicazione, educatrice abituata alla relazione personale sincera, spontanea, impegnata. Le *Lettere* che lo zelo dei destinatari ha conservato hanno il pregio di essere gli unici scritti autentici e originali della Santa che si conoscono, unici testimoni diretti, quindi, del contenuto e del tenore di quei rapporti e documenti capaci di dare risposte genuine a tante nostre domande su di lei, sul suo carisma, sull'Istituto che lei cooperò a fondare.

Per addentrarci nello studio converrà procedere dagli elementi generali e costitutivi di ogni lettera, nel modo come si ritrovano in quelle esaminate, agli aspetti più particolari e specifici. Partirò quindi dalla focalizzazione *dell'autrice, dei destinatari, dei testi*.

<sup>87</sup> Cf ULYSSE G., *Préface*, in *La correspondance 2. Actes du Colloque International, Aix-en-Provence, Université de Provence 1985*, p. VI, citato in MOTTO F., *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco. Progetto di un'edizione critica*, in *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco* (Università Pontificia Salesiana, Roma, 16-20 gennaio 1989) a cura di Mario Midali, Roma, LAS 1990, 70-71, n. 6.

### 2.2.1. L'autrice materiale e formale

Maria Domenica Mazzarello è stata finora riconosciuta autrice delle lettere che portano la sua firma. Parecchie di esse sono allografe, ma dietro la calligrafia altrui lasciano percepire tipiche modalità espressive, contenuti ricorrenti o tratti della sua personalità. Concentrerò quindi prima l'attenzione su di lei, l'autrice materiale e formale delle *Lettere* e poi sulle FMA che, come segretarie, collaborarono direttamente nella stesura di alcuni scritti.

Maria Domenica non aveva appreso da giovane l'arte della scrittura. La prima scuola comunale era stata aperta a Mornese solo nel 1858.<sup>88</sup> Sapeva leggere ed era abile nei calcoli, ma imparò a scrivere a trentacinque anni quando, ormai FMA, ne sentì il bisogno per lei e per le altre suore. La missione educativa dell'incipiente Istituto, infatti, si era molto allargata, superando il solo insegnamento del catechismo e del cucito, proprio del laboratorio. Il manoscritto delle *Costituzioni* mandato da don Bosco all'inizio del 1872 additava come destinatarie dell'opera educativa delle FMA le «figlie di mediocre condizione», che le suore avrebbero dovuto formare «alla pietà e a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane e buone madri di famiglia».<sup>89</sup> L'intenzione del Fondatore tuttavia si rese progressivamente più chiara. Ricorda la *Cronistoria dell'Istituto* che, a pochi giorni dalla fondazione, don Bosco incominciò a parlare di ragazze «da istruire ed educare»<sup>90</sup> e nell'agosto del seguente anno, con lettera circolare ai parroci, presentava il programma della «Casa di Maria Ausiliatrice per [la] educazione femminile in Mornese» nel quale, oltre «i lavori domestici» e «l'insegnamento religioso», si assicurava «l'insegnamento letterario».<sup>91</sup> Una nuova copia del manoscritto costituzionale risa-

<sup>88</sup> La prima maestra «elementare inferiore», diplomata a Genova, fu Angela Macagno. Iniziò l'insegnamento a Mornese nel 1858, e offrì alle compagne della Pia Unione la possibilità di apprendere qualche rudimentale nozione di lettura. Per una maggiore informazione su questa scuola si veda CAVAGLIÀ P., *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990, 65-68.

<sup>89</sup> *Cost. FMA msA*, I 3.

<sup>90</sup> *Cron.* II 13.

<sup>91</sup> *Regolamento dell'educandato di Mornese*, in CAVAGLIÀ P. - COSTA A., *Orme di*

lente a quello stesso anno preciserà ancor meglio lo scopo dell'Istituto.<sup>92</sup>

Suor Angela Jandet,<sup>93</sup> una delle neo-professe inviata poco prima da don Bosco e più istruita delle altre, sembra sia stata la prima ad offrire questo servizio al piccolo ed eterogeneo gruppo di suore, postulanti ed educande.<sup>94</sup> Maria Mazzarello si annoverava tra queste allieve con umile tenacia.

Subito si rivelò l'utilità dell'apprendimento anche per le necessità interne della casa, specialmente per la corrispondenza. Suor Maria, tuttavia, faticava a scrivere con la correttezza che spettava ai destinatari più ragguardevoli e ricorse quindi ad alcune sorelle più abili di lei. Le prime lettere che si conservano, infatti, indirizzate in buona parte ai superiori salesiani, sono quasi tutte *allografe*. Questa rimarrà nell'avvenire la procedura ordinaria nei riguardi di tali corrispondenti, eccezione fatta di alcuni scritti inviati ai superiori di maggior fiducia. Le due missive a don Bosco che ci sono pervenute sono allografe con la firma autografa.

La prima *lettera integralmente autografa* che si conserva risale all'ottobre 1876 ed è indirizzata a don Giovanni Cagliero (cf 7),<sup>95</sup> il direttore generale dell'Istituto partito per l'America l'anno precedente. Stando però alla testimonianza dello stesso Superiore, un primo manoscritto gli sarebbe stato inviato dalla Santa nell'aprile 1874 con la

*vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS, 1996 81-85. Si cf pure pp. 80 e 86-87.

<sup>92</sup> «Sarà cura speciale delle figlie di Maria, lo assumere la direzione di scuole, di asili infantili, case di educazione, congregazioni, case di lavoro ed anche aprire laboratori a vantaggio delle zitelle dei paesi e dei villaggi più poveri [...]. Tutto l'impegno loro sarà formarle alla pietà ed a tutto ciò che potrà servire a renderle buone cristiane, ma che siano in grado di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita» (*Costituzioni e Regole dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice [1873-1874]*, inedito [*Cost.FMA msC*], I, 2-3, in *AGFMA Regole manoscritte*, Quad. n. 3).

<sup>93</sup> Angela Jandet, nata nel 1848, era entrata nell'Istituto già maestra, all'età di 24 anni. Professò il 5 agosto 1872 e uscì dall'Istituto il 30 marzo 1874 «per non essersi adattata alle Regole della casa», come afferma il registro anagrafico (cf L 5, n. 7).

<sup>94</sup> Cf *Cron.* II 13; Maccono I 214.

<sup>95</sup> Nel testo citerò le lettere soltanto con il numero, riservando per le note la sigla L o LL per la citazione di una o più lettere. La virgola separerà la lettera da un particolare brano; il punto e virgola, le lettere.

dichiarata intenzione di rendere palese, alla sola vista di tale scritto, la propria incapacità a disimpegnare l'ufficio di superiora.<sup>96</sup>

I tratti della calligrafia di Maria D. Mazzarello rivelano l'impegno della volontà e, come viene osservato nella prima edizione dell'epistolario, «già dall'inizio fermi e diritti, diventano progressivamente più sicuri e più chiari».<sup>97</sup>

Saranno soprattutto le FMA a ricevere le lettere manoscritte, strumenti particolarmente atti ad esprimere la familiarità e la fiducia del rapporto personale e comunitario instauratosi a Mornese e poi a Nizza. Solo motivi di eccessivo lavoro o di malattia indurranno la Mazzarello a scrivere loro servendosi di una segretaria. Questo impegno doveva richiederle infatti molto tempo giacché sembra preparasse di solito la minuta, come si può dedurre dalle parole: «Non so se la capirete questa lettera, l'ho scritta senza metterla in pulito» (39,12). Dei quarantuno manoscritti totalmente autografi della Santa, trentasette hanno per destinatario una FMA o una comunità.

L'esame delle varie lettere allografe rivela un vero progresso dell'abilità della Mazzarello nella redazione della corrispondenza, segno che questi scritti rispecchiano chiaramente la dettatura o comunque il personale e diretto intervento della Santa.

### Le "segretarie"

Le FMA della prima generazione ricordano che per le lettere, la loro superiora si faceva aiutare «un po' dall'una un po' dall'altra»<sup>98</sup> e «mentre questo avrebbe dovuto procurarsi segretamente, veniva in laboratorio dove eravamo tutte, si chiamava una suora più istruita dicendo: "[...] ho da scrivere una lettera, insegnatemi come mi devo esprimere"».<sup>99</sup> La prassi, però, diventò in seguito più stabile.

<sup>96</sup> Cf *Cron.* II 75-76. La nota 7 precisa: «La lettera di madre Mazzarello non è più reperibile. Vi allude espressamente un manoscritto autografo di mons. Cagliero, Delegato apostolico in Centro America, in preparazione ai processi per la Causa di madre Mazzarello, al cap. *De humilitate*, pag. 24, VII bis».

<sup>97</sup> POSADA, *Introduzione*, in *Lettere* (1975), 23. Cf pure MORETTI G., *Analisi grafologica complessa su Sr. Maria Mazzarello*, in ISTITUTO FMA, *CGXVI. Conversazioni delle madri*, Roma, FMA 1975, 22-24.

<sup>98</sup> RONCALLO E., *Summ.*, 338 §31.

<sup>99</sup> TELESIO E., *Summ.*, 389-390. Vedi pure ROSSI M., *Summ.*, 383-384; SORBONE

Saper scrivere correttamente una lettera, d'altra parte, era un aspetto ritenuto comunemente necessario all'educazione femminile del tempo, come lo dimostra l'analisi dei programmi di molti educandati dell'Ottocento.<sup>100</sup> Anche a Mornese, nella nuova Casa di Maria Ausiliatrice, «uno speciale esercizio nello stile epistolare» costituiva parte dell'*insegnamento letterario* da impartire alle ragazze.<sup>101</sup> Le suore dovevano rendersi progressivamente capaci di farlo.

A livello di organizzazione interna dell'Istituto, già nel 1875 le *Costituzioni* indicavano chiaramente: «La prima Assistente terrà le corrispondenze del Capitolo Superiore con tutte le Case dell'Istituto ed anche cogli esterni dietro però l'incarico della Superiora Generale [...]».<sup>102</sup> Tale compito verrà dopo confermato per quella stessa assistente in qualità di *segretaria*.<sup>103</sup>

Sono almeno due le FMA che hanno reso questo servizio a Maria D. Mazzarello: suor Rosalia Pestarino e suor Emilia Mosca, nessuna però in qualità di “segretaria personale”. La prima, educata dalle Madri Pie di Ovada fino all'età di diciassette anni, era entrata nell'Istituto nel marzo del 1874. Conseguì nello stesso anno la patente di maestra a Torino e fu subito incaricata dell'insegnamento alle alunne esterne del

E., *Summ.*, 382.

<sup>100</sup> Cf ROCCA G., *Regolamenti di educandati e istituti religiosi in Italia dagli inizi dell'Ottocento al 1861*, in *RSCE* 36 (1998) 2, 161-342. Ad esempio, l'Istituto delle Domenicane di Modena stabiliva: «L'educazione scientifica deve abbracciare il leggere, gli elementi della calligrafia, aritmetica, indi le regole di lingua italiana, fino a condurre le fanciulle a poter stendere regolarmente una lettera familiare, e tenere un qualunque carteggio [...]» (ivi 227). Altri istituti si esprimono in modo simile: «scrivere lettere con buon senso e ortografia» (Nobile collegio secolare delle Dimesse in S. Maria di Vanzo in Padova, ivi 246), «negli studj vada innanzi la calligrafia, il ben comporre, ed il conteggiare» (Educandato delle Suore Orsoline di Santa Marcellina di Milano, ivi 282), «si ammaestrano pure nel ben leggere e nel bello scrivere [...]» (Figlie del Sacro Cuore di Gesù di Recanate, in ivi 319). Altri ancora, per le classi sociali più elevate, aggiungono il comporre in lingua francese o si propongono di infondere il buon gusto e formare il bello stile.

<sup>101</sup> Orme, 82.

<sup>102</sup> *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1875) (ms E), III 5, in AGFMA *Regole manoscritte* [copie], N° 5.

<sup>103</sup> Cf *Regolamento per ciascuna Suora del Capitolo Superiore*, IV, aa. 71-77, in *De liberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti a Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Torino, Tipografia Salesiana 1894, 19-21.

collegio. Poté tuttavia offrire la sua collaborazione solo per poco tempo giacché a febbraio 1876 dovette lasciare Mornese per la fondazione della casa di Bordighera.<sup>104</sup>

Suor Emilia Mosca, invece, prestò per molti anni questo valido servizio. La maggior parte delle lettere allografe sono di suo pugno. Di famiglia nobile, ma colpita da un grave dissesto finanziario, era stata inviata da don Bosco a Mornese nel 1873, come insegnante di francese. Il suo senso di responsabilità le attirò la fiducia delle superiori. L'11 ottobre dello stesso anno firmava, ormai in qualità di direttrice dell'educandato femminile di Mornese, la richiesta di approvazione dell'istituzione indirizzata all'autorità scolastica corrispondente.<sup>105</sup> Nel marzo 1874 chiese di appartenere all'Istituto nel quale emise i voti pochi mesi dopo. Dall'ottobre 1876 fino alla morte (2 ottobre 1900) ebbe la responsabilità di prima assistente. Per cultura, dunque, e per ufficio prestò il suo servizio alla Superiora in diverse opportunità.

Riguardo al concreto intervento di queste *segretarie*, sembra che esse abbiano scritto sotto dettatura della Mazzarello.<sup>106</sup> Si avverte tuttavia una distinzione tra gli scritti indirizzati alle autorità e ad altre persone esterne, più formali, e quelli inviati alle suore, più familiari e spontanei. Senza diminuire quindi l'intervento sostanziale della Mazzarello nei primi, sembra che i “ritocchi” di suor Emilia siano in essi più percepibili. Nelle lettere ai Salesiani, specialmente a don Giovanni Cagliero e a don Giovanni B. Lemoyne, l'azione delle segretarie, in generale, si avvicina di più a quella degli scritti alle suore. Le differenze rispecchiano piuttosto il diverso atteggiamento della stessa Mazzarello.

<sup>104</sup> È possibile tuttavia che altre lettere non pervenute siano state scritte da lei, come lo fa pensare una testimonianza riportata dalla *Cronistoria*: «A proposito di questa lettera, suor Rosalia Pestarino ricorda che, come altre volte, l'aveva scritta sotto dettatura della madre: “Come al solito, la madre, non avendo avuto di giorno il tempo necessario, anche l'altro giorno ha dovuto rassegnarsi a chiamarmi di sera”» (*Cron.* II 161).

<sup>105</sup> Cf *Autorizzazione per l'apertura dell'educandato di Mornese*, Castelletto d'Orba, 11 dicembre 1873, in Orme, 95 n. 2.

<sup>106</sup> Cf ad es. *Cron.* II 161, L 5 n. 1.

### 2.2.2. I destinatari

Maria Mazzarello, portata per temperamento e per educazione alla relazione interpersonale, prolunga normalmente nella posta i rapporti intessuti in comunità. La sua corrispondenza ha sempre un destinatario preciso. Non si conoscono invece *lettere circolari* da lei inviate, benché il Maccono abbia ritenuto tale l'attuale lettera 16.<sup>107</sup> Probabilmente questa conclusione nasce dal fatto che essa è arrivata all'Istituto in una trascrizione priva di destinatario.<sup>108</sup> Tutte e quattro le edizioni integrali considerano che essa sia stata inviata alle suore della casa di Borgo San Martino. Alcuni scritti, osserva ancora l'*Introduzione* alla prima edizione, hanno «quasi il carattere di Lettere Circolari, volendo [la Mazzarello] arrivare attraverso la destinataria singola alle "altre Sorelle" di una data regione».<sup>109</sup> Si tratta tuttavia di notizie familiari o di raccomandazioni che, così trasmesse, alleggerivano la fatica dello scrivere e permettevano di risparmiare tempo.

I destinatari sono persone che in un modo o nell'altro hanno avuto o conservano rapporti con l'Istituto. I più numerosi sono le FMA, corrispondenti di quarantatré lettere delle sessantotto che oggi si conservano. Quindici sono indirizzate a un superiore salesiano e dieci ad altre persone. Presenterò brevemente ognuno di questi gruppi.

#### *Le Figlie di Maria Ausiliatrice*

Le FMA sono logicamente le destinatarie principali. Nelle lettere a loro indirizzate, la Santa rivela meglio se stessa, la sua comprensione della realtà dell'Istituto e di ogni persona, i suoi criteri, le linee e la modalità della sua azione formativa. Sono scritti carichi di affetto e fermezza.

<sup>107</sup> Cf *Massime* corrispondenti ai giorni 5/8; 29 e 30/11; 2 e 3/12, in MACCONO F., *Massime per ciascun giorno dell'anno di Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Scuola Tip. Salesiana 1913.

<sup>108</sup> «Di questa lettera si conserva una trascrizione autografa di suor Maria Sampietro, che la inviò all'AGFMA da Liège (Belgio). Lo scritto termina solo con l'indicazione: «L'année 1878» ed è privo di destinatario per cui non siamo certi della completezza della lettera» (L 16, 1).

<sup>109</sup> POSADA, *Introduzione*, in *Lettere* (1975), 22.

Tra questi, quattordici sono indirizzati alle FMA dell'Europa, quelle cioè residenti in Italia o a Saint Cyr, nella Francia. Ventinove, invece, hanno varcato l'oceano raggiungendo le missionarie, le nuove vocazioni e le ragazze americane,<sup>110</sup> oppure accompagnando coloro che all'ora della partenza volevano portare con sé un ricordo personale. Maria Domenica nutriva per loro un amore particolare. Scriveva infatti nel 1880: «Mi fa sempre piacere il ricevere lettere dalle suore delle diverse case, ma le lettere che ricevo dall'America mi fanno provare un certo non so che, che non saprei spiegare; pare che il tempo e la distanza invece di diminuire abbiano anzi aumentata la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi» (40,1). L'ultima sua parola sarà proprio per quelle più lontane, le "sorelle Patagonesi" (cf 68).

Da un altro punto di vista, si possono distinguere le lettere a *single persone* e le lettere *collettive*. Al primo gruppo appartengono le missive alle FMA o alle novizie, generalmente in risposta a quelle da loro ricevute. In modo speciale Maria Mazzarello accompagna con il suo sostegno e consiglio le suore che hanno o avranno qualche responsabilità formativa nelle comunità. Il secondo gruppo raccoglie le lettere indirizzate alle comunità, cioè alla direttrice assieme alle suore (cf 22, 23, 33, 37, 47) oppure solo alle "carissime Sorelle" (cf 23, 40, 49). Queste, tuttavia, dopo una parte generale, raggiungono di solito ogni singola suora in brani distinti o chiamano ciascuna per nome: «Dunque, suor Sampietro, suor Alessandrina, suor Caterina, suor Lorenzale, dovette essere voi tutte a darvi buon esempio [...]» (49, 4; 52, 55, 27).

#### *I superiori salesiani*

Parecchi sono i superiori salesiani che Maria Mazzarello raggiunge per posta e diverse le motivazioni. Giovanni Bosco, infatti, ha fondato l'Istituto "aggregato" alla Pia Società di San Francesco di Sales, fissando nelle *Costituzioni* tale situazione giuridica:

«1. L'Istituto è sotto l'immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore. In ciascuna Casa egli potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col titolo di

<sup>110</sup> Sono suor Laura Rodriguez, suor Rita Barilatti e suor Mercedes Stabler e le ragazze di Las Piedras.

Direttore delle Suore. Direttore Generale sarà un membro del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana. Al Direttore Generale il Superiore Maggiore affiderà la vigilanza e la cura di tutto ciò che riguarda al buon andamento materiale e spirituale dell'Istituto.

2. [...] Le Suore poi di ciascuna Casa avranno per Confessore il Direttore particolare [...].

3. Egli per via ordinaria non ha ingerenza nel governo e nella disciplina della Casa [...]».<sup>111</sup>

È dunque logico che Maria Mazzarello abbia sentito il bisogno, in molte circostanze e per diversi motivi, di fare appello al consiglio dei superiori, di notificare avvenimenti di ordine spirituale, materiale o giuridico, di raccontare fatti significativi della vita ordinaria, come pure di esprimere l'affetto e la riconoscenza sua e dell'Istituto.<sup>112</sup>

Rivestono un'importanza particolare le due lettere al "Padre e Superiore Maggiore", don Giovanni Bosco, distanti più di sei anni l'una dall'altra.<sup>113</sup> Il loro tenore è molto diverso sia per la motivazione degli scritti sia per l'atteggiamento di Maria Mazzarello in quanto superiora, il quale, sempre nella deferenza e nel rispetto verso il Fondatore, rivela una vera maturazione nella consapevolezza della propria responsabilità.<sup>114</sup> In particolare la seconda costituisce un segno di quelle

<sup>111</sup> *Cost. FMA 1878*, II 1-3.

<sup>112</sup> Circa l'influsso delle figure salesiane più significative su Maria D. Mazzarello e il rapporto con loro si veda CAVAGLIA P., *Il rapporto stabilitosi tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni*, in POSADA, *Attuale*, 69-98; COLLI C., *Intervento indiretto di don Bosco attraverso i suoi collaboratori in Contributo di don Bosco e di madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA*, Roma, FMA 1978, 64-77; DELEIDI A., *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: rapporto storico-spirituale*, in MIDALI M. (ed.), *Don Bosco nella storia*; DELEIDI, *Il rapporto*, 305-321 (cf specialmente *Le mediazioni significative*, 318-320).

<sup>113</sup> Sono le LL 3 e 48. La prima edizione dell'epistolario ne presentava due in più. Una di esse, l'attuale L 11, già dalla seconda edizione si ritiene sia stata indirizzata don G.B. Lemoyne. L'altra è stata tolta nella terza edizione perché si tratta di un scritto comunitario che non porta la firma della Mazzarello.

<sup>114</sup> In riferimento a tale atteggiamento scrive M. Treacy: «[...] reveals a different woman; she has matured [...] while the letter is deferential in tone, the writer is clearly a woman who has assumed responsibility for her own role» (TREACY M., "Scrubbing a Few Lines..." *Wisdom Drawn from Life Letters of Mary Mazzarello*, in *Journal of Salesian Studies* 7 [1996] 1, 179).

che i *Processi di beatificazione e canonizzazione* hanno denominato "relazione di confondatori"<sup>115</sup> e gli studi posteriori, "rapporto di progressiva collaborazione".<sup>116</sup>

Quantitativamente più significative sono le lettere a don Giovanni Cagliero,<sup>117</sup> il direttore generale. La sua figura raggiunse grande importanza non solo per Maria Mazzarello e per le prime comunità delle origini, ma anche per tutto l'Istituto durante il primo cinquantennio, oltrepassando cioè il periodo della sua responsabilità come direttore generale. La sua azione a Mornese e poi a Nizza si traduce concretamente in interventi chiave: è il predicatore per eccellenza degli esercizi spirituali, durante i quali confessa, ascolta, riceve le vestizioni e le professioni religiose.<sup>118</sup> Presiede poi le adunanze delle direttrici<sup>119</sup> e quelle per l'elezione della superiora generale<sup>120</sup> e accompagnerà l'Istituto nei primi capitoli generali. Egli rende presente don Bosco ed è l'interprete del suo spirito. Il rapporto con Maria Mazzarello è segnato dall'autentica collaborazione. Ella ne riconosce l'autorità giuridica e l'autorevolezza morale, ma trova anche in lui il padre e il direttore spirituale che desidera accanto a sé nell'ora della morte, il fratello con cui può stabilire un rapporto di reciproca gratuità, benevolenza e comprensione non solo a livello di persona, ma nel campo condiviso degli interessi dell'Istituto FMA. Egli, da parte sua, sa cogliere il valore della Mazzarello, il suo senso di discernimento e la sua saggezza.

<sup>115</sup> *Noviss. An.*, 10.

<sup>116</sup> DELEIDI, *Il rapporto*, 321; cf pure CAVAGLIA, *Il rapporto*, 98.

<sup>117</sup> Giovanni Cagliero (1838-1926), che fu accolto fanciullo tredicenne nell'Oratorio di Don Bosco a Valdocco, diventò sacerdote a Torino nel 1862. Collaboratore fidato e affezionato del Santo, ricevette da lui incarichi di grande responsabilità. Fu il primo direttore generale dell'Istituto delle FMA dal 1874 al 1884 e garante dello spirito salesiano a Mornese e a Nizza. Nel 1875 guidò la prima spedizione missionaria salesiana in Argentina dove rimase fino al 1877. Vi ritornò nel 1884 in qualità di vicario apostolico della Patagonia Settentrionale e Centrale. Nel 1908 Pio X lo nominò delegato apostolico in Centroamerica. Benedetto XV lo fece cardinale nel 1915. Dal 1921 fu vescovo di Frascati. Uomo di grande intelligenza e capacità artistica, fu fine conoscitore dell'anima umana specialmente quella femminile. Al presente si conservano le LL 4, 5, 6, 7, 9 e 15 a lui indirizzate dalla Santa.

<sup>118</sup> Cf *Cron.* II 145; 271-272; 335-340; III 67-75; 234; 240-242.

<sup>119</sup> Cf *Cron.* II 335-340.

<sup>120</sup> Cf *Cron.* III 234.

Le lettere a lui indirizzate, con il linguaggio della spontanea e rispettosa familiarità, raccontano senza artifici la vita della nascente congregazione, il ritmo della sua espansione, gli avvenimenti più vari, il clima comunitario pervaso di ardore missionario e, al tempo stesso, esprimono il sincero interesse per il Superiore lontano. Anche qui però si può cogliere un differente atteggiamento tra le cinque lettere inviate in Argentina e quella che raggiunge don Cagliero ritornato in Italia. Tornerò più avanti sull'argomento.

Don Giacomo Costamagna<sup>121</sup> è invece direttore locale della comunità di Mornese dal 1874 fino alla sua partenza nel 1877 per le missioni di America. Fedelissimo a don Bosco, giovane ventottenne arriva a Mornese pieno di ardore ascetico e apostolico, deciso a rendere tutte le suore "sante ad ogni costo" e a dare al collegio di Mornese il volto di Valdocco. La Superiora sa capire lo zelo e le intenzioni del Direttore e riesce a stabilire con lui un rapporto di umile, ma intelligente dipendenza e a moderare, con prudenza ed equilibrio, le sue intemperanze senza sminuirne l'autorità. Egli sa imparare dalla sapienza della Mazzarello e ammira la virtù soda di quella comunità. Le sue lettere dalle missioni ne lasciano abbondante testimonianza.<sup>122</sup> Non si conserva che un biglietto a lui indirizzato dalla Santa nel 1876, allo scopo di porgergli gli auguri natalizi (cf 8), ma dallo stesso Costamagna si sa dell'esistenza di almeno un'altra lettera che lei gli avrebbe inviato a Buenos Aires.<sup>123</sup>

<sup>121</sup> D. Giacomo Costamagna (1846-1821) entrò all'Oratorio di Valdocco a 12 anni. Fu ordinato sacerdote nel 1868. Fu il terzo direttore locale della comunità di Mornese, dopo don Domenico Pestarino e don Giuseppe Cagliero, cugino di don Giovanni. Nel 1877 partì a capo della terza spedizione missionaria dei Salesiani e prima delle FMA. Nel 1880 fu nominato ispettore di America fino al 1894, anno in cui fu eletto vescovo titolare di Colonia e vicario apostolico di Méndez y Gualaquiza (Ecuador).

<sup>122</sup> Le lettere di don Costamagna inviate dall'America alla comunità di Mornese o alla Mazzarello si caratterizzano per le espressioni nostalgiche circa i tempi vissuti in quella casa. Cf particolarmente la lettera del 3 marzo 1881: «Tutti i giorni dico alle nuove arrivate: olà, contatemi qualche cosa della Madre. Ed esse s'ingegnano per ricordarmi i principali tratti di vostra vita di questi ultimi anni [...]; per noi è una grande consolazione riandare sui detti e sulle opere della nostra cariss.<sup>ma</sup> Madre» (*Lettera di don Giacomo Costamagna a madre Maria D. Mazzarello*, Buenos Aires Almagro, 3 marzo 1881, in *Orme*, 322).

<sup>123</sup> Cf *Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese*, Buenos Ai-

res, 19 gennaio 1878, in *Orme*, 213.

Don Giovanni Battista Lemoyne<sup>124</sup> succede a don Costamagna a Mornese, passando poi a Nizza fino al 1883. Di carattere molto diverso, pur fedelissimo alla missione affidatagli, non si trova a suo agio nell'ambiente mornesino dopo l'intensissimo periodo di attività apostolica vissuto come direttore della casa salesiana di Lanzo Torinese. Maria Mazzarello però ne intuisce il valore e gli dona la sua fiducia coinvolgendolo nell'azione formativa della comunità. Egli, da parte sua, non solo è direttore spirituale ma anche osservatore attento oltre che saggio collaboratore nella completa realizzazione del progetto di don Bosco.<sup>125</sup> Sarà anche il primo a stendere i cenni biografici di Maria D. Mazzarello lo stesso anno della sua morte.<sup>126</sup>

Oggi si conservano quattro lettere a lui indirizzate,<sup>127</sup> inclusa una firmata da "le Suore del Capitolo", che risponde piuttosto al *cliché* degli auguri per l'onomastico. Un saluto natalizio è anche la prima delle lettere.<sup>128</sup> Le altre due gli vengono inviate a Mornese da Nizza dove si

res, 19 gennaio 1878, in *Orme*, 213.

<sup>124</sup> Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916), nato a Genova, fu ordinato sacerdote in quella città nel 1862 e diventò salesiano nel 1865. Da quell'anno fino al 1877 fu direttore a Lanzo Torinese e poi direttore spirituale dell'Istituto FMA a Mornese (1877-1879) e a Nizza (1879-1883). Richiamato da don Bosco come segretario personale e membro del consiglio superiore, rientrò a Valdocco dove rimase fino alla morte. È il primo grande storico della Congregazione Salesiana. Diede inizio alla raccolta di documentazione e poi alla pubblicazione delle *Memorie Biografiche* (voll. 1-9). Don Francis Desramaut nel suo studio critico sul primo volume delle *Memorie Biografiche* lo trova scrittore serio e documentato benché non sempre dia prova di rigoroso vaglio delle informazioni. Lo descrive nel suo temperamento come "émotif, actif et secondaire" (cf DESRAMAUT F., *Les "Memoire I" de Giovanni Battista Lemoyne. Etude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de Saint Jean Bosco*, Lyon, Maison d'études Saint Jean Bosco 1962).

<sup>125</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *Premessa a LEMOYNE G.B., Suor Maria Mazzarello*, in KOTHGASSER A. - LEMOYNE G.B. - CAVIGLIA A., *Maria Domenica Mazzarello. Profesia di una vita*, Roma, Ist. FMA 1996, 79-81.

<sup>126</sup> Cf LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-106.

<sup>127</sup> LL 11; 14; 20; 21.

<sup>128</sup> Sembra che questa lettera, oggi solo in copia dattiloscritta, sia stata scritta di pugno dalla Mazzarello, come afferma il Maccono e come si desume dallo stesso scritto. Si legge infatti nel testo: «Vorrei dirle ancora tante cose, ma che vuole? il cuore è pieno ma le mani non sanno scriverle». E il Maccono assicura: «Questa lettera è tutta scritta da Madre Mazzarello» (MACCONO, *Santa* I 414).

è appena trapiantato l'Istituto. Il Direttore, infatti, era rimasto ancora in quella casa, prossima alla chiusura definitiva, con un piccolo gruppo di suore, alcune postulanti e ragazze. Maria Domenica esprime senza formalità il rapporto delicato, dipendente e affettuoso verso di lui e manifesta se stessa nell'ordinario servizio dell'Istituto.<sup>129</sup>

Restano ancora due scritti indirizzati l'uno a *don Michele Rua*,<sup>130</sup> prefetto generale della Congregazione Salesiana, e l'altro a *don Giovanni Bonetti*,<sup>131</sup> direttore del *Bollettino Salesiano*.<sup>132</sup>

Il primo che, come si legge nel regesto della terza edizione, trasmette il reclamo per il mancato invio del *Bollettino Salesiano* ad alcuni abbonati al periodico, è allografo, ma riflette bene il rapporto diretto e familiare con il Superiore. Don Rua, a ragione del suo ufficio di prefetto generale, si interessa anche dell'andamento materiale dell'Istituto. Nelle sue visite alla comunità dispensa anche il servizio ministeriale.

<sup>129</sup> La L 21, allografa, finisce con una postilla autografa che rivela l'intuizione di Maria Mazzarello circa lo stato d'animo di don Lemoine: «Mio buon Padre, si faccia coraggio, stia allegro, io mi ricordo sempre di Lei!!!».

<sup>130</sup> Don Michele Rua (1837-1910) fu il discepolo primogenito di don Bosco e il suo "braccio destro". Ordinato sacerdote nel 1860, fece la professione religiosa con il primo gruppo di Salesiani il 14 maggio 1862. Già dal 1859 era il direttore spirituale della congregazione appena iniziata. Nel 1884 fu eletto da Leone XIII vicario di don Bosco e alla morte del Santo gli succedette nel governo della Società Salesiana. Nel 1922 iniziò il processo diocesano per la beatificazione, avvenuta nel 1972 durante il pontificato di Paolo VI.

<sup>131</sup> Don Giovanni Bonetti (1838-1891), collaboratore di don Bosco sin dai primi tempi, visse intensamente l'apostolato della penna con pubblicazioni agiografiche, ascetiche, polemiche e salesiane. Fu il primo direttore del *Bollettino Salesiano*. Nel 1885 succedette a don Giovanni Cagliero in qualità di direttore generale delle FMA e nel 1886 divenne direttore spirituale della Società Salesiana.

<sup>132</sup> Il *Bollettino Salesiano* fu creato da don Bosco nel 1877. Egli stesso aveva affermato: «Si è stabilito [...] di stampare un Bollettino che sarà come il giornale della Congregazione... Sarà un Bollettino periodico, come un legame tra i Cooperatori [terzo ramo della Famiglia creata da don Bosco] e i Confratelli salesiani» (MB XII 81). All'inizio don Bosco si era occupato personalmente della redazione, poi l'affidò a don Giovanni Bonetti. Alcuni anni dopo, lo stesso don Bosco spiegò ancora: «Il *Bollettino Salesiano* altro non è che un mezzo per comunicare la conoscenza delle opere nostre e stringere i buoni cristiani con uno spirito e un fine solo» (MB XVI 412). Nel 1879 il Santo aveva già avviato l'edizione francese e nel 1886 quella in lingua spagnola.

La lettera a don Bonetti trasmette i dati biografici di suor Virginia Magone, prima FMA morta in America, ed alcune sue lettere chieste dal Superiore in vista di una pubblicazione sul *Bollettino Salesiano*. In mancanza del manoscritto originale, le successive edizioni dell'epistolario hanno preso il testo dal predetto *Bollettino* che l'aveva pubblicato insieme a quelle di suor Magone.<sup>133</sup>

#### Altri destinatari

Maria Mazzarello raggiunse con la sua corrispondenza altre persone di diversa età e condizione: un sacerdote, un medico dei dintorni, genitori e ragazze, alcune signore.

Il *sacerdote*, zio di un'educanda della casa e finora non identificato, doveva risiedere in un paese vicino a Mornese. La lettera, allografa e firmata da "la Superiora", evidenzia chiarezza e prudenza nel trattare persone e situazioni. «Perdoni alla libertà del mio scrivere» (2,6), dirà con schiettezza, lasciando intravedere nella calligrafia altrui il suo pensiero.

I *corrispondenti laici* sono conosciuti personalmente dalla comunità, tranne le ragazze di Las Piedras (Uruguay), e quasi tutti mantengono uno stretto rapporto col Fondatore.

Anzitutto, il *signor Francesco Bosco*, nipote del Santo e padre di tre figlie educate al Collegio, è il destinatario di due lettere, distanti pochi mesi l'una dall'altra. Tutte e due hanno lo scopo di informare sulla salute, la condotta e il profitto scolastico delle figlie, come prescriveva il *Programma* della scuola di Mornese.<sup>134</sup> Si può giustamente supporre l'esistenza di altri biglietti della stessa natura non pervenuti. La lettera al signor *Carlo Buzzetti* si colloca in questa linea benché le sue figlie non siano educande, ma FMA l'una e postulante l'altra. La Mazzarello si riferisce particolarmente a quest'ultima. Il signor Buzzetti era un grande collaboratore di don Bosco specialmente in materia di

<sup>133</sup> Cf *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 2, 6-8 [per la lettera di M.D. Mazzarello, pp. 8-9]; 3, 7-10; 4, 12-14.

<sup>134</sup> «Ogni trimestre i parenti ricevono informazioni della sanità, condotta morale e del profitto fatto dalle allieve nelle rispettive classi [...]» (*Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese. Condizioni di accettazione*, 5°, in *Orme*, 84).

costruzioni, avendo frequentato assiduamente l'Oratorio da quando era giovane muratore. A lui il Fondatore aveva affidato il restauro della casa di Nizza.

Le lettere alle *ragazze*, anche se ne possediamo solo due, costituiscono l'esplicito emergere di un costante interesse manifestato da Maria Domenica nella sua corrispondenza ordinaria.<sup>135</sup> Tutte e due rispondono ad altrettanti scritti ricevuti da loro. La prima è indirizzata a *Maria*, figlia del signor Francesco Bosco e quindi pronipote del Santo, che si trova temporaneamente in famiglia a causa di una malattia. La seconda è un ringraziamento alle *ragazze di Las Piedras* (Uruguay), per l'augurio ricevuto da loro in occasione dell'onomastico.

Ancora tre laiche hanno conservato una risposta della Santa. Due di loro, *le signore Francesca Pastore* ed *Emilia Viarengo*, erano benefattrici di don Bosco e dell'Istituto. Quest'ultima, inoltre, aveva manifestato il desiderio di entrare tra le FMA. La Mazzarello chiude queste lettere dicendosi "aff.ma sorella". La terza, non facile da identificare, è una "signora Direttrice" di cui non si dice il nome. È probabile che si tratti della direttrice di una scuola o istituto educativo. Quel termine era infatti comunemente usato all'epoca in ambito scolastico più che religioso.<sup>136</sup> Queste persone erano sicuramente conosciute dalla comunità a causa della loro partecipazione agli esercizi spirituali detti "delle Signore", che si tenevano ogni anno, prima a Mornese e poi a Nizza, per desiderio del Fondatore. Maria Mazzarello era sempre a loro disposizione per servirle ed ascoltarle.<sup>137</sup>

Finalmente l'ultima lettera reperita, ma cronologicamente la prima, è quella inviata al *dottor Paolo Parodi*, medico di Lerma – «il più accreditato sanitario dei dintorni» attesta la *Cronistoria*<sup>138</sup> – che prestava il suo servizio a Mornese e nei paesi vicini. La Superiora ringrazia per le sue prestazioni alla comunità. Pochi mesi dopo, con il medico locale, assisterà don Pestarino colpito da malattia mortale.

<sup>135</sup> Cf LL 22,17; 23,1; 27,11; 28,1; 37,2; 51,4; 56,2; ecc.

<sup>136</sup> Cf L 46, n.1.

<sup>137</sup> Cf *Cron.* II 213, 262, 397; III 68-70, 225-226.

<sup>138</sup> *Cron.* II 81.

### 2.2.3. *Gli originali*

Tra colui che scrive e colui che riceve il messaggio si apre uno spazio umano di cui il testo è segno e veicolo. Lasciando per altri capitoli lo studio del contenuto e del significato teologico-spirituale delle *Lettere*, mi fermerò ora invece su alcuni elementi preliminari: il numero e la qualità degli originali, il luogo e la data di composizione, la struttura, lo stile.

#### *Numero e qualità degli originali*

Le *Lettere* finora pervenute per diverse vie sono sessantotto. La terza edizione integrale ne ha inserito una nuova, cronologicamente la prima, tralasciando invece un'altra indirizzata a don Bosco che portava come sola firma "le Suore Professe".<sup>139</sup> La *Cronistoria* dattiloscritta ne presenta un'altra la cui autenticità è ancora discussa.<sup>140</sup> Certamente però la Santa ne ha scritte molte di più. L'esistenza concreta di alcune, benché non reperite, si conosce dalla testimonianza di diverse fonti, compreso lo stesso *epistolario*.<sup>141</sup>

Altre lettere sono andate perse a causa dello spirito ascetico delle destinatarie. Afferma ad esempio suor Carola Pestarino: «Io pure ho tenuto tanto tempo le sue lettere [della Santa] e mi erano tanto care, ma poi, sentendo durante un corso di Esercizi insistere tanto sopra i distacchi le abbruciai, ed ora ne ho tanto rincrescimento perché c'erano tante belle cose».<sup>142</sup>

L'Archivio Generale dell'Istituto FMA (AGFMA) custodisce la

<sup>139</sup> *Lettere* (1975), L 30.

<sup>140</sup> Cf *Cron.* Allegato 2, 520-521 (copia dattiloscritta inedita).

<sup>141</sup> Nella L del 9 aprile 1879 alle suore di Montevideo si legge: «Ho scritto a suor Virginia, un'altra volta scriverò alle altre» (L 22,20) e in quella del 21 ottobre 1880 alle suore di Carmen de Patagones: «Mie buone Suore, come va che non avete ricevuto che una mia lettera mentre io ve ne ho scritto altre due?» (L 47,2). La *Cronistoria*, inoltre, fa riferimento ad una lettera della Santa alla sua sorella suor Felicina, allora direttrice nella casa di Biella, nel mese di marzo 1877 (cf *Cron.* II 251) e ad altre inviate alla direttrice di Borgo San Martino (*ivi* 250). Ancora don Giacomo Costamagna scrive il 19 gennaio 1878 da Buenos Aires alla "Madre e sorelle" della comunità di Mornese: «Ho qui la vostra arcicarissima lettera, o Madre [...]».

<sup>142</sup> PESTARINO C., *Summ.*, 487.

maggioranza degli originali.<sup>143</sup> Quarantuno di essi sono totalmente *autografi*, diciassette *allografi* compresa la firma, quattro infine sono *allografi* con la firma e talvolta anche qualche brano autografo.<sup>144</sup>

Rimangono ancora sei lettere di cui non si possiede l'originale: due sono copie allografe autenticate dalla Curia Arcivescovile di Acqui; una è stata ricuperata dal *Bollettino Salesiano* al cui direttore la Mazzarello l'aveva indirizzata;<sup>145</sup> di altre tre si trova unicamente la trascrizione nella *Cronistoria dell'Istituto*.<sup>146</sup>

### Tempo e luogo di redazione

In generale il luogo e la data della redazione vengono indicati all'inizio di ogni lettera. Don Ferdinando Maccono tentò di colmare qualche vuoto con l'aiuto delle fonti che riuscì a rintracciare. Le varie edizioni dell'epistolario introdurranno alcune precisazioni ricavate da studi più accurati.

Le *Lettere* finora reperite si collocano tra il gennaio 1874 e l'aprile 1881, a un mese dalla morte della Santa, un periodo di sette anni durante il quale svolge il ruolo di superiora generale.<sup>147</sup> Se si concentra l'attenzione soltanto sulle lettere indirizzate alle suore, questo spazio si riduce a due anni e mezzo: dalla fine del 1878 all'aprile 1881. Questi scritti dovettero essere molto più numerosi, giacché al tempo della

<sup>143</sup> AGFMA 020 L [poi segue la numerazione corrispondente ad ogni lettera come in *La sapienza della vita*]. Una delle lettere a don Bosco (L 3) si custodisce nell'Archivio Salesiano Centrale [ASC].

<sup>144</sup>Per una visione d'insieme del destinatario, il luogo, la data e l'originale di ogni lettera cf Tabella 1.

<sup>145</sup> *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 2, 8-9.

<sup>146</sup> Vedi L 11 in *Cron.* II 519-520; L 14 in *Cron.* II 516-517; L 67 in *Cron.* III 706. Della L 11 resta però la testimonianza già citata di don F. Maccono, che assicura l'esistenza dell'originale autografo.

<sup>147</sup> Il 5 agosto 1872, dopo la professione delle prime FMA, don Bosco presentò suor Maria Mazzarello come superiora con il titolo di «Vicaria» volendo indicare che la vera direttrice era la Madonna (cf *Cron.* I 309). La prima elezione formale della «Superiora generale» è stata realizzata alla presenza di don Bosco il 15 giugno 1874, quando, approvate le Costituzioni della Società Salesiana in cui l'Istituto delle FMA compariva aggregato, esso risultava pure approvato. In tale opportunità la Mazzarello risultò eletta con la totalità dei voti a eccezione del suo (cf *Cron.* II 96).

prima lettera si contavano ormai ben tredici fondazioni,<sup>148</sup> oltre la casa di Mornese. Il flusso della corrispondenza conservata permette inoltre di supporre negli anni precedenti una simile intensità. Cresce ancora la probabilità quando si pensa che le visite regolari alle case incominciarono solo nel marzo del 1877,<sup>149</sup> mentre prima erano sporadiche.

Senza la totalità degli scritti non è possibile trarre delle conclusioni attendibili circa il ritmo della corrispondenza. Si constatano tuttavia momenti di maggiore intensità. Uno di essi è certamente il tempo forte del Natale, coincidente con le partenze delle missionarie per l'America e quindi occasione per assicurare l'arrivo delle lettere a destinazione. Un altro è l'inizio delle vacanze, quando la Mazzarello doveva essere più libera per rispondere. Per il resto si coglie il ritmo del dialogo con le corrispondenti. Difatti, le risposte partono di solito immediatamente, senza badare alla frequenza.<sup>150</sup> La Madre non lascia tra l'altro di accompagnare le suore in circostanze che indovina di particolare difficoltà, come una fondazione<sup>151</sup> o un cambiamento di casa.<sup>152</sup> Riguardo alle sorelle dell'America, le lettere a suor Angela Vallese e alla sua comunità danno un saggio della fedeltà di tale sollecitudine.<sup>153</sup>

I periodi dell'anno in cui si incrementano i viaggi per le visite alle case o si tengono gli esercizi spirituali, con le conseguenti fondazioni o redistribuzione del personale, sono generalmente privi di corrispondenza, forse a motivo dell'incontro vissuto. L'intensità del lavoro, infatti, non sembra fermare la sollecitudine della Superiora che non bada a dover interrompere più volte una lettera o a scriverla durante una visita o addirittura al porto,<sup>154</sup> anziché tralasciare una risposta. Scrive, tuttavia, di preferenza in sede.

<sup>148</sup> Cf Tabella 2.

<sup>149</sup> Cf *Cron.* II 248.

<sup>150</sup> Cf LL 51 (del 21 novembre 1880) e 52 (del 30 novembre 1880) a suor Giuseppina Torta.

<sup>151</sup> Cf le LL 23; 34; 51; 52.

<sup>152</sup> Ad esempio LL 34 e 36.

<sup>153</sup> Sono le LL 17 (12/78); 22 (9/4/79); 25 (22/7/79); 26 (11/9/79); 27 (20/10/79); 37 (4/5/80); 47 (21/10/80); 55 (20/12/80); 68 (10/4/81).

<sup>154</sup> È il caso delle LL 22 (Nizza-Torino-Nizza); 20 (Alasio); 51 (Chieri); 46; 66 e 67 (Torino); 19 (Sampierdarena).

### Struttura e stile

Lontane da pretese letterarie, le *Lettere* rispettano una certa struttura e hanno un proprio stile, non nel senso di una ricercata bellezza formale ma in quanto modalità espressiva dell'*essere*. «La pulizia dell'anima – afferma un odierno studioso della stilistica – [...] precede la pulizia della frase scritta. [...] È il ritmo interiore che attrae le parole, le sceglie con istintiva sicurezza, le arruola e le inquadra in espressioni. Le proposizioni, i periodi non devono nascere sulla carta, non devono essere organizzati dalla grammatica, ma devono scaturire dal di dentro, sospinti fuori dal ritmo interiore. E poiché ognuno ha il proprio ritmo, come ognuno ha la propria respirazione, è chiaro che ognuno ha il proprio stile».<sup>155</sup>

Le *Lettere* di Maria D. Mazzarello hanno una *struttura* estremamente semplice e lineare. Tranne qualche eccezione, gli stessi elementi si trovano in tutte. Già il Maccono nel 1913 si riferiva alla *sigla*<sup>156</sup> messa in capo, suggerita dalla pietà e dal tempo liturgico (“Viva Gesù, Maria e San Giuseppe”, “Viva Gesù Bambino” o soltanto “Viva Gesù”); all'*intestazione* nata dall'affetto (“Mia buona suor...”, “Mia sempre cara...”); alla *chiusa* e all'umile *sottoscrizione* (“Aff.ma in Gesù, la Madre, la povera suor Maria Mazzarello” oppure “Aff.ma Madre in Gesù suor Maria Mazzarello”).<sup>157</sup> Il luogo e la data, anche se non sempre indicati, precedono il corpo della lettera. Oggi, le *Introduzioni* alle varie edizioni dell'epistolario distinguono le stesse parti.

Il corpo di ogni lettera si può dire ordinato più che strutturato. Il ritmo, sereno e vivace allo stesso tempo, viene dettato dalla spontanei-

<sup>155</sup> FRESCAROLI A., *Saper scrivere bene oggi*, Milano, De Vecchi 1996<sup>2</sup>, 22.

<sup>156</sup> Nulla di originale in queste *sigle*. Si trovano normalmente nella corrispondenza del tempo e in quella della Mazzarello a partire da 1875, non però come formula ma come riflesso di un saluto vivo e comune nella casa, e non solo a capo ma anche all'interno di qualche lettera. «Di [alle ragazze] un Viva Gesù da parte mia» scrive a una suora il 30 ottobre 1879 (L 28,6). All'inizio del 1875, infatti, tale saluto, da essere scambiato negli incontri delle suore tra di loro, era stato introdotto a Mornese dal direttore locale, don Giacomo Costamagna, in quanto giaculatoria cara a san Francesco di Sales e modalità di saluto propria dei frati. La formula originaria «Viva Gesù», alla quale si rispondeva «Sempre nei nostri cuori» venne subito assimilata anche con modifiche più o meno equivalenti (cf *Cron.* II 117).

<sup>157</sup> MACCONO, *Vita*, 1913, 424.

tà del cuore, ma il contenuto è consequenziale. Gli scritti alle suore o ad altre persone di fiducia si aprono di solito con un accenno alla lettera da loro ricevuta e ai loro interessi. Si alternano poi notizie, consigli, brevi riflessioni ed esortazioni di carattere ascetico-formativo. In alcune lettere, dopo una prima parte indirizzata alla direttrice o alla comunità, segue un brano per ogni sorella, personalmente richiamata. Finisce con espressioni di incoraggiamento e reciproco affidamento nella preghiera. Le lettere ad altre persone, in generale, entrano in argomento senza preamboli e terminano con un saluto adeguato al corrispondente, ma privo di formule.

Lo *stile* delle *Lettere*,<sup>158</sup> preso nel senso sopra indicato, è diretto e lineare; il ritmo, sciolto e agile. Si tratta di missive colloquiali, non di monologhi. Il *tu*, infatti, diventa il grande protagonista, interpellato continuamente con vocativi e domande: «Voialtre siete a Las Piedras da sole, neh, vero? come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? [...] Tu suor Giovanna [...]. E suor Filomena [...]. E voi suor Vittoria [...]» (23,1.4.5.6); un *tu* alle volte reso vivo fino al punto di diventare capace di rispondere a tali domande, stabilendosi così un immaginario dialogo familiare: «[...] sei allegra? e non piangi più? O, no, anzi sono allegra e ho tanta buona volontà di farmi santa. Va tanto bene a far così, procura di continuare [...]» (36,1.2).

Le notizie, ridotte all'essenziale, vogliono solo narrare quelle cose che possono interessare agli interlocutori, farli sentire ancora “a casa”. La Santa non ama raccontare se stessa, anzi, il consiglio dato in un'occasione: «[bisogna] parlar [...] pochissimo delle creature e niente di noi stesse» (22,15), riflette bene il suo atteggiamento. Nei brevi racconti, dunque, la Mazzarello è oggettiva, sintetica e capace, tante volte, di condire i fatti con una nota umoristica che rivela uno sguardo distaccato e benevolo verso la realtà, tante volte dura, ma in questo modo relativizzata con il sorriso della fede.<sup>159</sup>

<sup>158</sup> Diversi autori hanno fatto accenno o riferimento esplicito allo stile della Santa nelle sue lettere. Si veda in particolare CASTANO, *Sessantotto*, p. unica; gli studi introduttivi alle edizioni dell'epistolario, soprattutto POSADA, *Introduzione*, in *Lettere* (1975), 25-29.

<sup>159</sup> Di grande acutezza restano le poche battute con cui la Mazzarello racconta a don Cagliero la complessa vicenda, tanto strana quanto patologica, di Agostina Sim-

Le considerazioni spirituali o di carattere ascetico-formativo sono sobrie e ponderate, sufficienti a spronare, a suggerire o limitare ad una indicazione, un consiglio. Scrivendo a coloro che hanno responsabilità formativa, si ferma di più sull'argomento, ma senza perdere la concisione né pervenire ad analisi prolisse dei problemi o a indicare soluzioni. Introduce talvolta, come a sostegno di un consiglio o insegnamento, brevi "definizioni" o convinzioni personali: «[le Regole] sono la via che conduce al cielo» (23,3), «[la preghiera] è la chiave che apre i tesori del Paradiso» (51,11), «mai tristezza che è la madre della tiepidezza» (27,11). Non intercala però citazioni, neanche quelle del Vangelo. Solo una volta trasmette un concetto su cui don Cagliero ha molto insistito durante gli esercizi spirituali appena finiti (cf 26,4). Nel testo delle lettere tutto resta naturalmente integrato.

Il discorso è spontaneo e familiare, qualche volta include espressioni dialettali, ripetizioni, scorrettezze ortografiche o grammaticali (consonanti doppie, parole unite, sbagli di punteggiatura); esse parlano dell'autenticità dello scritto, forse volutamente non modificato, pur dopo una correzione, perché – come lei diceva – «lasciate andare, tanto lo sanno che sono ignorante».<sup>160</sup>

La frase ha il solo ornamento della semplicità, più amante di verbi e sostantivi che di avverbi e aggettivi. Questi ultimi, utili soprattutto a elencare atteggiamenti virtuosi, servono più a precisare che a descrivere: «Senti – scrive a una novizia – la via più sicura [per perseverare nella vocazione] è quella di fare un'obbedienza *vera, puntuale* [...] esercitarsi nella *vera* umiltà e [in] una *grande* carità» (60,4) oppure ad accentuare la radicalità di un'espressione. Ciò è soprattutto evidente nelle lettere a coloro che hanno o avranno impegni formativi: «Procurate *sempre* che la vostra umiltà sia *sempre* senza mescolanza di proprio interesse [...] invigilate che da tutte ci sia questa osservanza [alla Regola] *esattissima*. Non permettete *mai* che ci sia il *minimo* abuso di rilassamento per *qualunque* motivo» (64,3).

Abituata ad imparare dalla vita, dalla natura, Maria Mazzarello attinge da essa molte immagini suggestive con sapore evangelico. «Al giardino devi paragonare il tuo cuore. Se lo *coltiviamo* bene farà dei

bei *frutti*, e se non lo invigiliamo e coltiviamo un po' tutti i giorni di viene pieno di *erbacce* [...]» (50,2; cf 58,3). Richiama pure la rosa e le spine (cf 39,6), il fuoco, la legna, la cenere (cf 27,8), i fiori e il mazzo (cf 27,7) e infine il "buon tempo" per indicare un carattere allegro (cf 22,9). L'immagine della casa viene applicata al Paradiso (cf 9,9) ma anche alla comunità di FMA che vi abita e che si riempie man mano che "il Direttore prende chi vuole" (7,3) per mezzo di "Madama morte" (55,4), che viene "come un ladro" (5,1). La comunità non è soltanto la "casa", ma anche il "nido" (6,9-10) dal quale si spicca il volo per altri orizzonti, e ancora "la barca" (28,4) che deve essere guidata da chi ne è la responsabile soprattutto con l'esempio. Ancora numerose sono le immagini riguardanti il cammino verso la santità e il combattimento spirituale. Una tenera bellezza circonda sempre il Natale avvolto di neve e silenzio, capaci di addolcire il mistero di dolore che spunta nel Dio Bambino «giacente in una stalla, da tutti abbandonato, tremante per il freddo» (4,2).

Una modalità tipica del discorso della Mazzarello è ancora quella delle espressioni esortative e condizionali con le quali rivela il suo carattere volitivo, proteso all'azione. Ama infatti l'imperativo soprattutto nella sua capacità esortativa e pressante che non comanda però gli altri, ma li incoraggia e sprona verso un impegno nel quale è coinvolta in prima persona: la santità. Le espressioni condizionali, che indicano l'appello alla libertà, ne fanno il complemento: «Rispetta sempre tutti e tu tieni sempre l'ultima di tutte, se lo farai di cuore così e non con sole parole, sarai presto santa» (62,3).

L'atmosfera rimane sempre quella dell'affetto sincero, manifestato apertamente con naturalezza attraverso espressioni e domande piene di interesse personale e di amorevole comprensione, rese autentiche, come tutto nelle lettere, dalla forza della verità.

beni, la ragazza tenuta per santa ma allontanata poi perché "troppo cattiva" (L 6,5-7).

<sup>160</sup> TELESIO E., *Summ.*, 390.

## **PROGRESSIVA PUBBLICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE *LETTERE***

Le *Lettere* di Maria D. Mazzarello, fonte unica e patrimonio singolare dell'Istituto FMA, hanno percorso un lungo cammino dalla silenziosa custodia tra ricordi personali o tra altri documenti archivistici, alle successive edizioni integrali corredate da validi commenti e tradotte in varie lingue. Si tratta, in realtà, di un doppio iter: quello della raccolta e della pubblicazione e quello della progressiva valorizzazione. Studierò separatamente entrambi gli sviluppi.

### **1. Raccolta e pubblicazione**

I lavori di raccolta degli scritti di un autore e la loro pubblicazione non sono di per sé coincidenti. Non lo sono stati neppure nel caso delle *Lettere* di Maria D. Mazzarello. La prima raccolta, infatti, non vide mai la luce e molte lettere invece sono state pubblicate all'interno di altre opere, non come un epistolario vero e proprio. L'intrecciarsi di questi processi rende difficile una sistemazione logica. Seguirò l'ordine dei fatti.

Il primo a far riferimento agli scritti della Santa sembra essere Giovanni Battista Francesia.<sup>1</sup> Nella biografia pubblicata nel 1906<sup>2</sup> egli tra-

<sup>1</sup> Giovanni Battista Francesia (1838-1930) è uno dei primi allievi che nel 1859 si unirono a don Bosco per formare la Società Salesiana e il primo Salesiano a conseguire una laurea in lettere. Umanista di grande cultura, bontà e amore a don Bosco, fu

smette quello che raccontava mons. Andrea Scotton, arciprete di Brehanze (Vicenza):

«Era una figliuola dei monti! Orbene, quando io la rividi non mi parve più quella di prima [...]. Ci fu poi una gentildonna di Genova la quale mi pregò per lettera di significarle di quale famiglia fosse suor Maria, essendo che, tanto *da' suoi scritti*, quanto dai suoi modi di ricevere, di parlare, ecc. dovevasi arguire che apparteneva sicuramente ad una od all'altra delle case più nobili e più elevate della penisola».<sup>3</sup>

Lo stesso autore inserisce nel suo lavoro *alcune poche lettere o parti di esse*. Si tratta concretamente di quella del 17 dicembre 1880 al direttore del *Bollettino Salesiano*, don Giovanni Bonetti, di un biglietto a una missionaria e della lettera alle suore di Saint Cyr dell'ottobre 1880 in riproduzione fotostatica del manoscritto. Non è da scartare che il Francesia conoscesse altri scritti della Mazzarello giacché aggiunge poi in nota: «Abbiamo voluto farne un saggio in tutta la sua originale semplicità».<sup>4</sup>

La *prima raccolta*, invece, risale al 1911 ed è quella fatta da don Ferdinando Maccono<sup>5</sup> in vista dell'introduzione della causa di beatifi-

nominato dallo stesso Fondatore direttore spirituale della Società. Fu lo "storico orale" delle prime vicende salesiane e allo stesso tempo fecondo scrittore specialmente di biografie e vite di santi. Fu direttore dell'Oratorio femminile di Sant'Angela Merici delle FMA a Torino (1886-1902) e direttore delle *Letture Cattoliche* (collana creata da don Bosco per la diffusione della cultura religiosa tra il popolo) dal 1885 al 1913 (cf *Dizionario biografico dei Salesiani* a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969, 128-130).

<sup>2</sup> Cf FRANCESIA G.B., *Suor Maria Mazzarello ed i primi lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Memorie raccolte e pubblicate dal Sac. G. B. Francesia*, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana Ed 1906.

<sup>3</sup> *Ivi* 114.

<sup>4</sup> *L.c.* Si tratta rispettivamente delle attuali LL 53, 66 e 49.

<sup>5</sup> Ferdinando Maccono (1865-1952), già sacerdote, divenne salesiano nel 1894. Fu direttore di "Fides", organo della Commissione cardinalizia per la preservazione della fede. Nel 1909 ricevette da don Michele Rua, primo successore di don Bosco, l'incarico di scrivere la vita di Maria D. Mazzarello. Ne risultò il suo capolavoro, frutto di coscienziosa ricerca e valutazione critica di tutto il materiale biografico. Lavorò per ben ventisette anni con diligenza e costanza in questa causa di cui fu vice-postulatore e in quelle di suor Teresa Valsè Pantellini e di suor Maddalena Morano (ambidue FMA) e preparò il materiale per molti altri processi. Ebbe la gioia di vedere Maria Mazzarello canonizzata.

cazione.<sup>6</sup> *L'Elenchus scriptorum*, oggetto del giudizio della sacra Congregazione, viene allegato al *Decretum S. Rituum Congregationis super praefatis Famulae Dei scriptis*, ambedue i documenti del 23 luglio 1924.<sup>7</sup> Si contano trentaquattro lettere indirizzate tutte a diverse FMA, sistemate in quattro fascicoli manoscritti di *sei, tredici* (1880), *cinque* (1881) e *dieci lettere* (senza indicazione del giorno e dell'anno tranne le prime tre, del 1881).

Questa raccolta *non appare pubblicata* nei Processi, secondo la procedura ordinaria, che richiedeva solamente che venissero inseriti i voti dei censori teologi.<sup>8</sup> Risulta di particolare interesse sottolineare che questa è la prima volta che in un documento ufficiale viene dato alla Mazzarello il titolo di Confondatrice, non tuttavia nell'intestazione del documento, dove ancora si legge *Primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*.<sup>9</sup>

Il Maccono seppe usufruire del materiale di tale raccolta nelle *Massime per ciascun giorno dell'Anno*<sup>10</sup> e nella biografia di Maria D. Mazzarello,<sup>11</sup> tutte e due del 1913. Nella seconda edizione di quest'ultima<sup>12</sup> compariranno praticamente le stesse lettere, mentre la ristampa postuma del 1960<sup>13</sup> ne aggiungerà qualcuna, specialmente di quelle indirizzate ai Salesiani. Queste pubblicazioni, tuttavia, in particolare la biografia nelle varie edizioni, non sono incentrate sulle lettere in sé, ma le includono assieme ad altro materiale. Le *Massime* – tratte al cinquanta per cento dalle lettere e il resto da altro materiale raccolto dal Maccono – hanno la finalità di far sentire ancora la parola viva della Santa o di ripresentare la sua figura e il suo ricordo davanti a chi

<sup>6</sup> La prescrizione di Urbano VIII riguardava strettamente l'esame dei libri, trattati, meditazioni e simili. Più tardi invalse la prassi di esaminare preventivamente qualunque scritto del servo di Dio in questione, e di emettere il relativo decreto (cf VERAJA F., *Le cause di canonizzazione dei Santi. Commento alla legislazione e guida pratica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana [LEV] 1992, 41-42).

<sup>7</sup> Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis*, Romae, Guerra et Belli 1924, 4-5.

<sup>8</sup> VERAJA, *Le cause*, 42.

<sup>9</sup> Cf FIORA, *Storia del titolo*, 36-51.

<sup>10</sup> Cf MACCONO, *Massime* (1913).

<sup>11</sup> Cf MACCONO, *Suor Maria Mazzarello* (1913).

<sup>12</sup> Cf MACCONO, *Suor Maria Mazzarello* (1934).

<sup>13</sup> Cf MACCONO, *Santa*.

l'ha conosciuta o avrebbe desiderato conoscerla. La superiora generale, madre Caterina Daghero, scrive nella presentazione: «Mando, come ricordo, una copia per ogni Suora. Ognuna le conservi religiosamente presso di sé, procuri leggerne una per giorno, la mediti e la pratichi». La diffusione di questi brani dovette essere dunque ampia.

La prima raccolta vera e propria che venne pubblicata è quella realizzata dallo stesso Ferdinando Maccono nel 1932<sup>14</sup> dietro invito dell'allora superiora generale madre Luisa Vaschetti, a conclusione dei festeggiamenti per il 50° della Mazzarello. Come afferma lo stesso compilatore nella presentazione *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, si tratta delle lettere «che abbiamo scelto insieme e ci sembrano le migliori di quante siamo in possesso». Continua ancora: «A scelta fatta, ho visto che facendo qualche aggiunta, il numero delle lettere veniva ad essere di quindici, cioè, cinque del 1879, cinque dell'anno dopo e cinque del 1881 e la cosa non dispiacque». Le prime cinque lettere vengono arricchite da richiami ora alla S. Scrittura ora all'*Imitazione di Cristo* che il Maccono sente "arieggiare" in esse, lasciando il rimanente al lavoro personale delle lettrici.

Per questa stessa occasione, egli aveva preparato la seconda edizione delle *Massime*, migliorata, come si legge nella *Prefazione*, perché apparisse meglio «lo spirito della Mazzarello» ed «era tutto pronto affinché uscisse contemporaneamente in cinque lingue», ma diverse difficoltà impedirono la pubblicazione. Questa vide la luce solo nel 1942.

Una posteriore raccolta, solo però di brani scelti, è stata inserita nella *parte storica del Manuale-Regolamenti*<sup>15</sup> pubblicato in seguito al Capitolo generale Speciale FMA, nel 1970, assieme ad altri ammaestramenti, lettere e ricordi di don Bosco. L'allora recente Concilio Vaticano II aveva chiesto agli istituti religiosi di "risalire alle fonti".

Nella *Cronistoria dell'Istituto delle FMA*, uscita a partire di 1974 a cura di suor Giselda Capetti, le lettere già conosciute vennero ripubblicate con l'aggiunta di alcune conservate nell'Archivio Salesiano Centrale e di quelle consegnate dalla famiglia Bosco<sup>16</sup> durante il pro-

cesso di beatificazione e canonizzazione della Mazzarello.<sup>17</sup> È da precisare però che i primi tre volumi della *Cronistoria*, quelli cioè comprendenti la genesi dell'Istituto fino alla morte della Santa, erano stati compilati molto prima, tra il 1922 e il 1942, dall'allora segretaria generale Clelia Genghini e si conservavano, in copia dattiloscritta,<sup>18</sup> nell'archivio dell'Istituto e in quello Salesiano Centrale. Le lettere che vi si trovano superano quelle della *Cronistoria* stampata, che ne omette quattro indirizzate a superiori salesiani, e ne aggiunge ancora una, fino a oggi mai riconosciuta come autentica né di conseguenza pubblicata.

Nella *Tabella 3* del presente lavoro si può costatare, in dettaglio, la crescita quantitativa delle lettere in qualche modo pubblicate prima dell'edizione integrale.

Finalmente, l'anno 1975 vide la pubblicazione della *prima edizione integrale*,<sup>19</sup> realizzata con criteri più scientifici. Promossa dalla Facoltà «Auxilium», sotto il governo della superiora generale madre Ersilia Canta e con il suo incoraggiamento, fu curata da suor Maria Esther Posada FMA e arricchita dalla *Prefazione* del card. Gabriel-Marie Garrone. La pubblicazione, per i tipi dell'editrice Ancora di Milano, offrì la raccolta a una vasta gamma di destinatari. Vi si contano sessantotto lettere, tutte precedute da un breve regesto orientativo. L'introduzione presenta il profilo biografico di Maria Domenica Mazzarello, l'ambiente storico-spirituale dell'epistolario (contesto, destinatari, stile, struttura, temi, ecc.), le principali linee di contenuto e i criteri dell'edizione. Il testo del *Siracide* 51,17-27 apre l'intera raccolta presentando significativamente le *Lettere* come frutto della sapienza che viene dall'alto. Vi si aggiungono ancora due indici analitici e due tabelle che permettono una maggiore illustrazione del testo e facilitano la ricerca tematica.

na e Maria, figlie di Francesco, furono educate a Mornese. Le due prime diventarono FMA. Maria Mazzarello, come già detto, indirizzò due lettere al signor Francesco Bosco e una a Maria, temporaneamente in famiglia.

<sup>17</sup> Cf SACRA RITUUM CONGREGATIONE [...], *Aquen. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Responsio ad animadversiones*, Romae, Guerra et Belli 1934, 74-78.

<sup>18</sup> Sul frontespizio si legge: ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Notizie cronologiche* I-III. Si aggiungono tre volumi di *Allegati*.

<sup>19</sup> Cf *Lettere* 1975.

<sup>14</sup> Cf MACCONO F., *Quindici Lettere di Suor Maria Mazzarello con annotazioni*, Torino 1932.

<sup>15</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento (pro-manoscritto), Torino 1970.

<sup>16</sup> Si tratta della famiglia di Francesco Bosco, nipote del Santo. Eulalia, Clementi-

Diffusasi questa prima edizione largamente nell'Istituto e presto esaurita, se ne rese necessaria una seconda.<sup>20</sup> Questa, curata pure da suor Posada, uscì con alcune modifiche: la copertina innanzitutto permette alla firma autografa della Mazzarello l'appellativo "la Madre", caratteristico distintivo della Santa; il *profilo biografico* della prima edizione viene sostituito dall'*itinerario spirituale della Mazzarello*. Si inseriscono il ritratto autentico della Santa, ricavato da una fotografia di gruppo della seconda spedizione missionaria, e la riproduzione di una lettera manoscritta. Per quanto riguarda le *Lettere* non ci sono cambiamenti tranne il destinatario di una di esse, meglio identificato. Questa edizione, interna all'Istituto, viene presentata dalla superiora generale, madre Ersilia Canta.

Studi posteriori sui manoscritti e su vari aspetti della figura e della spiritualità di Maria D. Mazzarello richiesero una revisione e un ulteriore arricchimento dell'epistolario. Nel 1994, quindi, vide la luce la terza edizione,<sup>21</sup> curata da M.E. Posada, Anna Costa e Piera Cavaglia, e destinata non solo alle FMA, ma aperta a un pubblico più ampio. La Società Editrice Internazionale (SEI), responsabile dell'edizione, incluse il testo nella collana *I contemplativi nel mondo*, curata da Pietro Borzomati. La pubblicazione si caratterizza per alcune novità. Innanzitutto quella del titolo – *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello* – incorporato per la prima volta, in continuità con lo spirito delle precedenti edizioni. Nuova è pure l'*intenzione*: «Far conoscere ad un raggio più ampio di destinatari la persona e la parola di una donna educatrice santa». Diversi approcci di approfondimento rendono ancora nuova l'*impostazione*, come afferma suor Posada nella *nuova introduzione*, desiderosa di «accompagnare il lettore lungo un viaggio storico e spirituale che, a partire dalla topografia di Mornese, [...] sfocia nell'incontro con la sua parola [...]».<sup>22</sup> Nuove, infine, le *precisazioni* storiche o lessicali rese possibili dal confronto con gli originali. Quattro indici sostituiscono e arricchiscono le tabelle delle pubblicazioni precedenti. L'edizione si vede inoltre arricchita da un biglietto recentemente reperito grazie alla donazione della famiglia del destina-

tario.<sup>23</sup> Il numero delle lettere resta tuttavia invariato per l'omissione di un augurio collettivo e senza firma alcuna.<sup>24</sup> È da rilevare che a partire del 2003 le *Lettere* hanno incominciato a diffondersi anche via Internet grazie alla sua incorporazione al sito della provincia sicula FMA.<sup>25</sup>

Esauritasi anche la terza edizione, nel dicembre 2004 l'Istituto ha pubblicato la quarta ("riedizione riveduta e ampliata") ad opera delle medesime curatrici, con lo stesso titolo e di caratteristiche molto simili.<sup>26</sup> Non ci sono variazioni per quanto riguarda le lettere, si aggiungono invece alcune note di carattere preferentemente documentario. Il lavoro è presentato dalla *Prefazione* della superiora generale, madre Antonia Colombo. Una nuova *Introduzione* di suor Maria Esther Posada invita il lettore a incontrarsi con la vita che emerge dalle *Lettere*, spazio "per essere" e tempo "per diventare", "per piantare e per raccogliere".<sup>27</sup> Giacché "della vita si tratta", si inserisce a continuazione l'*itinerario teologale* di Maria Domenica Mazzarello<sup>28</sup> che ripropone con alcune modifiche l'*itinerario spirituale* della seconda edizione. Il volume è inoltre arricchito da un contributo del noto monaco benedettino Anselm Grün sulla spiritualità della Santa.<sup>29</sup> Premessa agli indici, già inseriti nella terza edizione, una bibliografia sulle *Lettere* di S. Maria D. Mazzarello invita ad ulteriori approfondimenti.

Restano da considerare le varie *traduzioni* in cui l'Istituto si è impegnato per usufruire il più possibile delle *Lettere*, delle introduzioni e di altri apporti annessi. Per la maggior parte, si tratta di edizioni non commerciali; in qualche caso, di testi litografati. Per un quadro complessivo delle traduzioni realizzate fino al presente, cf la *Tabella 4*.

<sup>23</sup> Si tratta della L 1 al dottor Paolo Parodi di Lerma (1° gennaio 1874).

<sup>24</sup> La lettera sostituita portava il n° 30 nella precedente edizione.

<sup>25</sup> Cf <http://www.fmasicilia.pcn.net/Fonti.htm>

<sup>26</sup> Cf POSADA M.E. - COSTA A. - CAVAGLIA P., *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004 [citerò: *Lettere* 2004].

<sup>27</sup> Cf POSADA M.E., *Introduzione*, in *Lettere* 2004, 9-13 [citerò *Introduzione* (2004)].

<sup>28</sup> Cf POSADA M.E., *Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale*, in *ivi* 18-26.

<sup>29</sup> GRÜN A., *Semplicità del cuore*, in *ivi* 34-44. Il contributo fu preparato per la pubblicazione delle *Lettere* in lingua tedesca. La traduzione è di due FMA, suor Giovanna Zacconi e suor Gertrud Stickler.

<sup>20</sup> Cf POSADA, *Lettere* 1980.

<sup>21</sup> Cf *Lettere*.

<sup>22</sup> POSADA, *Introduzione*, in *ivi* 3.

Con uno sguardo retrospettivo del cammino percorso, si possono segnalare due momenti particolarmente fecondi: il primo, nell'anno 1913, quando il Maccono consegnò alla stampa, sia pure all'interno di altre opere e non tutte per intero, ben trentaquattro lettere, segnando l'inizio della loro diffusione; il secondo, nell'anno 1975, quando fu pubblicata la prima edizione integrale degli scritti, importante traguardo che rese possibile, come si vedrà, uno studio sempre più accurato e approfondito delle *Lettere* e una più autentica riscoperta di Maria D. Mazzarello.

## 2. Valore riconosciuto alle Lettere fino ad oggi

L'iter appena tracciato mi permette ora di affrontare lo studio della progressiva valorizzazione delle *Lettere* nell'ambito dell'Istituto, in quello più ampio della Famiglia salesiana e oltre ancora, come fonte di magistero, di conoscenza storico-spirituale della Mazzarello e del tempo delle origini, come invito alla fedeltà al carisma e alla santità di vita.

In questo secondo percorso si possono riconoscere tre tappe avviate da precisi eventi già segnalati. Il primo momento incomincia con la morte stessa della Mazzarello nel 1881; il secondo, con le prime pubblicazioni del Maccono (1913); il terzo, con la prima edizione integrale degli scritti (1975). Ho denominato queste tappe: il tempo delle *memorie*, il tempo della *parola*, il tempo delle *Lettere*. Nello studio terrò conto dei documenti ufficiali dell'Istituto, quelli del processo di beatificazione e canonizzazione, delle biografie, studi e altri contributi significativi.

### 2.1. Il tempo delle memorie

I primi trent'anni che seguirono immediatamente la morte di Maria D. Mazzarello costituiscono un periodo importante per il consolidamento e l'espansione dell'Istituto delle FMA. Il ricordo di colei che tutte chiamavano "la Madre", del suo esempio e della sua parola si mantenne vivo nelle sorelle della prima generazione come patrimonio

comune e memoria di un'esperienza condivisa, ricca e semplice. Non si pensava allora a mettere per scritto fatti e parole. Essi si conservarono tra i ricordi personali e si tramandarono oralmente assieme ad alcune lettere.

In questo periodo furono convocati nell'Istituto sei *capitoli generali*. Né le deliberazioni dei primi né negli schemi degli ultimi<sup>30</sup> han conservato traccia di riferimento alcuno alla Mazzarello o ai suoi scritti. Non se ne trovano neppure nel primo *Manuale*<sup>31</sup> del 1907, compilato con lo scopo di «conservare nell'Istituto le buone tradizioni e lo spirito del Nostro Venerabile Fondatore e Padre Giovanni Bosco»,<sup>32</sup> dopo che le *Normae secundum quas*<sup>33</sup> della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari (28-6-1901) costrinsero a togliere dalle costituzioni ogni riferimento ai fondatori, alla propria storia ed ogni citazione, perfino quelle bibliche.

Campeggiava allora, esclusiva, la grande figura di don Bosco, sopravvissuto di quasi sette anni alla Mazzarello. Egli costituì l'unico punto di riferimento nella coscienza del giovane Istituto, anche se i suoi interventi diretti, pur sempre fondamentali, non furono molti. La prassi più frequente di don Bosco, infatti, è stata quella della presenza indiretta, attraverso i direttori – generale e locali –, i confessori, i predicatori degli esercizi spirituali accuratamente scelti, attraverso anche la Mazzarello nella quale egli riconobbe il suo stesso spirito e che seppe nascondersi per far meglio risplendere la figura del Padre. Risulta dunque abbastanza logico il silenzio su di lei nei documenti ufficiali dell'Istituto in questi primi tempi.

Per quanto riguarda le *prime pubblicazioni* su Maria D. Mazzarel-

<sup>30</sup> Le deliberazioni dei tre primi capitoli generali furono pubblicate nel 1894, con la ristampa delle *Costituzioni*, "raccolte e ordinate", come afferma don Michele Rua, primo successore di don Bosco, nella presentazione (cf *Deliberazioni 1884, 1886 e 1892*). Degli altri tre si possiedono solo gli schemi tematici conservati nell'AGFMA).

<sup>31</sup> Cf *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Ven. Giovanni Bosco*. Approvato dal Capitolo generale VI tenutosi a Nizza Monferrato nel Settembre del 1907, Torino, Tip. Salesiana 1908.

<sup>32</sup> *Ivi* p. V.

<sup>33</sup> Cf *Normae secundum quas Sacra Congregatio de Religiosis in novis religiosis Congregationibus approbandis procedere solet*, in RAVASI L., *De regulis et constitutionibus religiosorum*, Roma - Tournai - Paris, Desclée 1958, pp. 188-226.

lo,<sup>34</sup> l'unico accenno alle sue lettere resta quello già citato di Giovanni B. Francesia, nel 1906. Risulta significativo che egli abbia trovato forti difficoltà nel suo lavoro a causa della scarsità e della genericità delle testimonianze. «La modesta cultura delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, – commenta Piera Cavaglià – non abituate alla verbalizzazione dei loro sentimenti ed esperienze [...], l'ammirazione entusiastica per colei che fu loro Madre, maestra e modello» può esserne stata, almeno in parte, la causa.<sup>35</sup>

Ferdinando Maccono, intanto, lavorava per l'avvio della causa di beatificazione della Mazzarello, ed era riuscito a rintracciare trenta-quattro lettere che poté presentare alla commissione dei teologi nel 1911. Fino a quell'ora tali scritti erano rimasti presso i destinatari, come memoria o insegnamento privato. Il magistero riconosciuto alla Mazzarello attraverso la sua parola o stralci di vita quotidiana, era quello della limpida esemplarità, forse non troppo distinta da quella delle prime sorelle di Mornese, tramandato, però, come paradigma genuino di un ideale e di uno spirito.

## 2.2. *Il tempo della parola: riscoperta e prima valorizzazione*

L'anno 1913 segna l'inizio della diffusione delle *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello. I processi di beatificazione e canonizzazione e poi le rispettive celebrazioni offrirono occasioni favorevoli alla conoscenza o alla prima riscoperta della sua figura e della sua parola, presa però in senso ampio, senza distinguere ancora gli scritti della Santa da altri suoi pensieri trasmessi dalle testimonianze. I lavori del vice-postulatore, don Ferdinando Maccono, svolti con responsabile dedizione e diligente amore si dimostrarono fecondi sia nell'efficace andamento della causa sia nelle accurate pubblicazioni che l'accompagnarono.<sup>36</sup> La biografia da lui scritta, con le edizioni già segnalate oppure

<sup>34</sup> La prima pubblicazione di una certa ampiezza dopo la morte della Santa uscì in cinque puntate sul *Bollettino Salesiano* (cf [LEMOYNE], *Suor Maria Mazzarello*).

<sup>35</sup> CAVAGLIÀ, *Il rapporto*, 75.

<sup>36</sup> Il cardinale Giovanni Cagliero, dopo aver letto la prima biografia scritta dal Maccono, gli manifestò la sua approvazione in questi termini: «La lessi, la leggo e continuo leggendola per mia consolazione e profitto spirituale e morale; perché in es-

quelle più brevi,<sup>37</sup> diventarono la fonte di riferimento non solo per altre biografie italiane e straniere, ma anche per gli stessi documenti ufficiali dell'Istituto i quali, per le citazioni dei passi della vita della Santa o di qualche lettera, indicavano le pagine del "Maccono". Seguiremo le tracce di questo processo nel *magistero dell'Istituto*, nei *Processi di beatificazione e canonizzazione*, nelle *biografie* e in *altri scritti* di varia natura.

### 2.2.1. *Il magistero dell'Istituto*

In questo periodo si celebrarono nell'Istituto ben nove *capitoli generali* (VII-XV). Per trovare un vero e proprio riferimento agli scritti di Maria D. Mazzarello si deve attendere al CG XII del 1953<sup>38</sup> quando, a canonizzazione avvenuta (1951), la ormai *santa* Madre viene richiamata con frequenza accanto a don Bosco, in quanto fonte per la conoscenza dello spirito dell'Istituto e della sua prassi concreta. Nel caso di don Bosco, però, si fa riferimento al suo "pensiero", "metodo educativo", "spirito".<sup>39</sup> Per la Mazzarello, si parla piuttosto di "esempio", di "prassi" e, qualche volta, anche di "spirito".<sup>40</sup> L'appello alle *Lettere* si trova significativamente nella parola del Rettor Maggiore, don Renato Ziggotti, che nella predica dei "ricordi" afferma: «Avete

sa sono ricordati i bei tempi della fondazione [...] dell'Istituto, che crebbe sotto i miei occhi [...]. È una bella e preziosa biografia [...]. Bene et vere de illa scripsisti» (CAGLIERO G., *Approvazione*, in MACCONO, *Suor Maria Mazzarello* (1913), p. VIII).

<sup>37</sup> Cf MACCONO F., *La serva di Dio Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal ven. Giovanni Bosco* = *Lectures catholiques* 753, Torino, Libreria Editrice Internazionale SAID 1915; cf pure l'edizione meno breve che, con lo stesso titolo, uscì nel 1924.

<sup>38</sup> Nel CG XI (1947) si incomincia a percepire la presenza della "beata" Maria Domenica Mazzarello, che appare più volte citata insieme a don Bosco, in riferimento al loro "spirito", al loro "cuore", alla loro "parola", senza tuttavia citare esplicitamente le *Lettere* (cf ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1947*, Torino, Istituto FMA 1947, 18, 99).

<sup>39</sup> Cf ad esempio ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1953*, Torino, Istituto FMA 1953, 261-270, 345.

<sup>40</sup> Cf *ivi* 210, 213-214, 243-245, 280-281.

una raccolta di lettere autografe della vostra Santa. Sono ammirevoli per la loro spiritualità lineare, semplice, perfettamente salesiana» e riferendosi alle esortazioni della Mazzarello alla santità egli continua:

«È lì la scuola. [...] Qualcuna potrebbe pensare: Madre Mazzarello aveva una spiritualità campagnola, infuocata d'amor di Dio, sì, ma troppo modesta. Oggi ci sono libri di ascetica a nostra disposizione: oggi ci vuole qualcosa di più. Stiamo attente. [...] Sarebbe una deviazione grave. [...] Non abbandoniamo le vie semplici dei nostri Fondatori. Esse costituiscono le vie maestre di ogni santità». <sup>41</sup>

Lo stesso Superiore chiude ancora una delle adunanze con la lettera a suor Farina mentre assicura: «È un capolavoro di sapienza e di virtù interiore [e adesso questa lettera] la manda a ciascuna di voi». <sup>42</sup>

La tendenza molto chiara a rilevare la diversa natura dell'intervento dei due Fondatori nella vita dell'Istituto si ritroverà ancora, e potrà spiegare, almeno in parte, l'atteggiamento verso gli scritti della Santa. Il CG XIII (1958), infatti, nello schema di sviluppo del tema principale sottolinea: «La vita religiosa negli *insegnamenti* del Santo Fondatore e negli *esempi* di Santa Maria D. Mazzarello». <sup>43</sup> Tale "esempio" viene richiamato in numerose circostanze, specialmente per il contributo dato allo spirito dell'Istituto, ma sempre in modo subordinato al Fondatore, e senza riferimento alcuno alle *Lettere* ma soltanto alla *Vita* del Maccono.

La presenza di tutti e due i Fondatori è frequente nel CG XIV (1964), senza notevoli distinzioni. Brani di alcune lettere vengono soltanto citati, con lo stesso valore degli esempi della vita o delle testimonianze processuali riportate dal biografo. L'anno 1969 segna la celebrazione del CG straordinario, richiesto dal Concilio Vaticano II alle congregazioni religiose, con il compito principale di revisionare le loro costituzioni. Gli *Atti* sono molto schematici ed essenziali. In essi la Mazzarello appare priva di luce propria e non si fanno riferimenti

<sup>41</sup> *Ivi* 24-25.

<sup>42</sup> Cf L 66. La citazione degli *Atti* indica: «MACCONO - Vita di Madre Mazzarello, pag. 605».

<sup>43</sup> ISTITUTO FMA, *Atti del XIII Capitolo generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 14 al 24 settembre 1958*, Torino, Istituto FMA 1958 6. Il corsivo è mio.

alle *Lettere*. Nella *Parte storica* premessa al nuovo *Manuale-Regolamenti* pubblicato l'anno seguente si legge tuttavia:

«Alle lettere del Santo Fondatore viene ora aggiunta nel Manuale una scelta di scritti ricavati dalle lettere – edite e inedite – della nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello. Essi ci donano una saggezza tale di pensiero che rivela un'anima posseduta e condotta dallo Spirito di Dio. Madre Mazzarello è davvero un'innamorata di Gesù, ed una Madre che vive intensamente l'impegno di trasfondere questo amore – tenero e forte, genuino e fattivo – in ciascuna delle sue Figlie, per farne delle vere consacrate "a Dio sommamente amato" (LG 44)». <sup>44</sup>

Nello stesso *Manuale* vengono trascritti brani di ben ventidue lettere suddivise per destinatario in quattro gruppi. Nelle *Costituzioni* rielaborate l'anno precedente *ad experimentum*, caratterizzate per il continuo ricorso alla Scrittura, ai documenti conciliari, alle fonti dell'Istituto, c'è un'iniziale considerazione delle *Lettere*, al cui confronto si rimanda sei volte, mentre nell'articolo 5 si ribadisce ancora il criterio: "Nell'Istituto la pratica dei consigli evangelici e la vita spirituale ed apostolica sono regolati dalle presenti Costituzioni secondo lo *spirito*, le *finalità*, i *metodi* di S. Giovanni Bosco e gli *esempi* di S. Maria Mazzarello".

Si può dunque concludere che, per quanto riguarda i documenti ufficiali dell'Istituto, la conoscenza delle *Lettere* non modificò immediatamente il silenzio dei primi anni. Dovette trascorrere ancora un quarantennio perché, dopo la canonizzazione, esse incominciassero a trovare uno spazio proprio; spazio, però, che acquista la vera proporzione a confronto di quello molto maggiore concesso al Fondatore, o ad altre forme del magistero della stessa Mazzarello. Ciò nonostante, è chiaro che il contenuto di questi scritti, specchio della semplicità della vita e della spiritualità della Santa, trovarono altre vie di esplicitazione fuori della citazione, testuale o no, e si fusero, nella sostanza, con gli esempi di vita e con altre parole custodite dalla memoria dell'Istituto.

Per molte congregazioni religiose, la valorizzazione delle proprie

<sup>44</sup> ISTITUTO FMA, *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento, Torino, Scuola Tip. Privata FMA 1970, 17.

fonti storico-spirituali con la conseguente ricerca e studio è una conquista del periodo postconciliare, del quale la presente tappa costituisce la preparazione.

Le *circolari mensili delle Superiori Generali*<sup>45</sup> lasciano intravedere anch'esse il lento procedere della coscienza riflessa dell'Istituto sul significato della figura e della parola di Maria Mazzarello. Seguendo il ritmo degli anniversari e i passi del processo canonico, il ricordo della "Prima Superiora" e poi della "Confondatrice" si fa più frequente, sempre accanto a quello di don Bosco.

*Madre Caterina Daghero* (1881-1924), che assume il governo dell'Istituto alla morte della Santa, inizia il regolare invio delle sue circolari a partire dal 24 di novembre 1914. Il cinquantesimo della fondazione dell'Istituto (1922) le offre l'occasione e una certa distanza storica, per invitare tutte le suore a far "ritornare i cari tempi di Mornese"<sup>46</sup> e a leggere nelle vacanze le biografie di don Bosco e di Maria Mazzarello.<sup>47</sup> Non ci sono accenni né diretti né indiretti alla parola della prima superiora. È questo il periodo del passaggio dalla memoria riconoscente ma silenziosa al primo avvicinamento biografico. Nel tempo in cui scompaiono le FMA della prima generazione, la principale fonte di conoscenza incomincia ad essere la biografia del Maccono.

L'atteggiamento di *madre Luisa Vaschetti* (1924-1943) riguardo alla figura e alle parole di Maria Mazzarello è ben espresso in un brano del settembre 1941: "Spigolerò [...] qua e là nel bel libro del Maccono, cercando per voi e per me quanto sembra faccia più al caso nostro".<sup>48</sup>

<sup>45</sup> La tradizione delle circolari delle superiori rivolte a tutto l'Istituto risale al 1883. Erano manoscritte e uscivano poche volte all'anno senza numero d'ordine. Dopo il 1906 furono più frequenti, ma sempre occasionali e poligrafate fino al 1921. La circolare n° 1 porta la data del 24 novembre 1914, come attuazione di una decisione del CG VII. Per un certo periodo portarono la firma della vicaria generale a cui la superiora affidava l'incarico di trasmettere il proprio pensiero e sono scritte in terza persona. Dal 24 settembre 1924, madre Luisa Vaschetti incominciò a redigere le lettere circolari in prima persona (cf COLLINO M. [ed.], *Parole come sorsi di vita, circolari di madre Ermelinda Lucotti 4ª Superiora generale FMA*, Roma, Istituto FMA 1999, 22).

<sup>46</sup> *Circolare* [C] 72 (24-9-1921).

<sup>47</sup> Cf C 70 (24-6-1921).

<sup>48</sup> C 248 (24-9-1941).

Concretamente si tratta dell'invito alla pietà, all'ascetica, all'imitazione di don Bosco, argomenti della circolare. Si può trovare inoltre, con certa frequenza, l'esortazione a "fare Madre Mazzarello",<sup>49</sup> che nel CG XIII diventerà "fare Mornese".<sup>50</sup>

*Madre Ermelinda Lucotti* (1943-1958) constata "i frutti consolanti [della divozione verso Maria Mazzarello] in un ricorso sempre più largo alla sua valida intercessione"<sup>51</sup> e in diverse circostanze incoraggia a invocare la Beata per accelerare l'ora della canonizzazione e soprattutto a imitarla. Con questo scopo, sia la superiora generale sia le consigliere, nello spazio loro riservato nelle circolari, esortano vivamente a leggere le biografie pubblicate e tradotte in altre lingue.<sup>52</sup>

*Madre Angela Vespa* (1958-1969) ricorre con assiduità alla santità esemplare di Maria D. Mazzarello e invita a "conoscere sempre meglio il cuore della nostra Santa".<sup>53</sup> Se da consigliera generale, stando al suo ruolo, sottolineava le risonanze educative e formative del suo insegnamento, da superiora generale si apre anche ad altri temi propri della vita religiosa: i voti, la vita ascetica, la preghiera, l'apostolato, le missioni, con il desiderio più volte ripetuto di "fare Mornese", come proposto dal CG XIII da poco concluso. Le sue circolari lasciano trasparire sempre meglio l'aria conciliare con le profonde novità che cominciano a delinearci, ma anche con le incertezze e i rischi che l'attuazione del vero rinnovamento porta con sé. Il suo sguardo si fissa sulla Chiesa e sui Fondatori. È la prima superiora generale a citare testualmente le *Lettere* di Maria D. Mazzarello servendosi di esse e di altre parole conservate dalla tradizione per invitare a una vita pienamente salesiana, per esaltarne la bellezza dei valori e per richiamare l'attenzione su possibili pericoli e deviazioni.<sup>54</sup>

*Madre Ersilia Canta* (1969-1981) nel suo primo sessennio attinge costantemente agli esempi dei Fondatori ricavati dalle *Memorie Biografiche* e dal Maccono. Nella luce della nuova riflessione teologica sui

<sup>49</sup> Cf ad esempio la C 217 (24-10-1938).

<sup>50</sup> ISTITUTO FMA, *Atti CG XIII*, 44.

<sup>51</sup> C 281 (24-10-1944).

<sup>52</sup> Cf l'intervento di madre Angela Vespa nella C 398 (24-12-1955).

<sup>53</sup> C 429 (24-11-1959).

<sup>54</sup> Cf CC 420 (24-12-1958); 432 (24-2-1960); 443 (24-3-1961).

carismi, la figura di Maria D. Mazzarello appare in queste circolari più originale e attiva. Si scopre, infatti, in lei “quell’intuizione pedagogica che le veniva dallo Spirito Santo”<sup>55</sup> e viene affermato il suo intervento preponderante per imprimere all’Istituto “il crisma delle origini”, “divino disegno” passato poi a coloro che la succedettero.<sup>56</sup> “Il genuino spirito delle origini”, “il tipo della FMA” è nato là, a Mornese, dalla prima comunità adunata attorno alla Mazzarello.<sup>57</sup> Le *Lettere* della Santa, secondo la parola di madre Canta, “sono una scuola sapienziale e pratica” di virtù.<sup>58</sup> Nelle circolari ne riporta dei brani oppure, per non dilungarsi, conclude: “Potremmo continuare nelle citazioni, ma lascio ad ognuna di rileggersi nel Manuale, le lettere riportate, per attingervi la grazia [...]”.<sup>59</sup>

### 2.2.2. Il Processo di beatificazione e canonizzazione e le biografie

Anche nel *Processo di beatificazione e canonizzazione* di Maria Mazzarello il riferimento alle *Lettere* è raro. Pochi sono i destinatari di qualche scritto che ne abbiano fatto accenno nelle loro testimonianze. Eloquenti sopra tutte restano quelle del cardinale Giovanni Cagliero:

«Da [le sue lettere] quantunque ripiene di sgrammaticature, si rilevano concetti di senso spirituale squisito, pensieri di alta perfezione cristiana, e sentimenti di un’anima tutta di Dio, desiderosa della sola gloria di Dio e del bene delle anime [...]».<sup>60</sup> «Le sue parole, esortazioni e le sue conferenze sono semplici nella sintassi e sublimi nel pensiero. E le sue lettere scritte, più che con l’inchiostro, con lo Spirito di Dio, rivelano nella Serva di Dio un’anima eletta, consumata dalla carità di Cristo, e come quelle di S. Paolo *scriptae non atramento, sed spiritu Dei vivi* (2 ad Cor.) ai fedeli di Corinto, trasfondono nelle sue buone sorelle e figlie carissime, la piena del suo affetto e santo desiderio di distaccarle dal mondo, dalla carne e da se stesse, trarle alla virtù e

santificate condurle a servire il loro Sposo Celeste, loro vita, pace e gaudio eterno!».<sup>61</sup>

Tra le FMA, solo suor Ottavia Bussolino attesta di averne ricevute due e ne dichiara il contenuto ma senza valutazione alcuna.<sup>62</sup> Nelle *Animadversiones*, suor Eulalia Bosco fa riferimento a tre lettere indirizzate dalla Serva di Dio a membri della sua famiglia e da lei consegnate all’archivio dell’Istituto, dopo la perquisizione degli scritti. Tutte e tre sono inserite nella *Responsio ad Animadversiones*.<sup>63</sup>

In questi quasi sessant’anni videro la luce parecchie *biografie o cenni* più brevi ed altri scritti di diversa natura, qualità ed estensione. Validi studi sono stati già pubblicati sui principali autori e i loro scritti.<sup>64</sup> Per quanto riguarda le *Lettere*, la già citata opera di *don Ferdinando Maccono* ne presenta la prima raccolta e segna l’inizio della diffusione. Egli dedica un ampio spazio nella prima biografia di Suor Maria Mazzarello ai suoi scritti. Inserisce per intero o nella maggior parte ben trentadue lettere e alcuni brani di altre quattro. Destina il capitolo XLVI solo ad esse trascrivendovene parecchie, con alcune riflessioni sul valore della missiva familiare in sé, sulla corrispondenza di Maria Mazzarello e il suo carattere, sulla causa della scarsità degli scritti conservati, sulla propria fedeltà nel riferire i dati più salienti, sull’intestazione e chiusa delle lettere. Non commenta i testi, l’impiego è finalizzato a far progredire la narrazione, a rafforzarla o a illuminarla.

L’intenzione dichiarata dal Maccono,<sup>65</sup> *per quanto riguarda la sua opera*, si racchiude in tre parole: la verità, l’ordine, la semplicità, e assicura di non aver tralasciato diligenze nella ricerca e studio del materiale “abbondante e prezioso”. *Riguardo alla Mazzarello*, vuole presen-

<sup>61</sup> CAGLIERO G., *Summ.*, 133-134.

<sup>62</sup> *Summ. Catalogus Testium*, in *Summ.*, 10.

<sup>63</sup> *Tres epistulae a Serva Dei scriptae*, in *Responsio An.*, 74-78. Sono le attuali LL 10, 11 e 12. L’Istituto ne conserva la copia autenticata dalla Curia di Torino il 20 novembre 1934.

<sup>64</sup> Cf POSADA, *Maria Mazzarello: il significato*, 104-121; CAVAGLIÀ, *Il rapporto*; DELEIDI, *Il rapporto*, 305-321.

<sup>65</sup> Cf MACCONO, *Prologo: Alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Suor Maria Mazzarello* (1913), V-VIII.

<sup>55</sup> C 539 (24-5-1971).

<sup>56</sup> C 544 (24-11-1971).

<sup>57</sup> C 552 (1-7-1972).

<sup>58</sup> C 557 (1-12-1972).

<sup>59</sup> C 564 (1-7-1973).

<sup>60</sup> Parole riportate in MACCONO, *Santa* II 258.

tarla, il più possibile, come una persona viva e operante. *Riguardo alle Lettere*, pur senza renderlo esplicito, sembra oltrepassare l'intenzione strettamente edificante giacché le impiega come fonte di notizie storiche e come rivelazione di uno spirito. Lo stesso autore, nella raccolta dell'anno 1932, invita ad avvicinare questi scritti «con un santo desiderio di conoscere sempre meglio lo spirito di Madre Mazzarello e con la volontà decisa e ferma di imitarlo fin dove ci riesce». <sup>66</sup> Nello stesso tempo non lascia di annotare tutte e quindici le lettere con cura e precisione, rilevando riferimenti alla S. Scrittura e all'*Imitazione di Cristo* nelle prime cinque, i dati biografici di tutte le persone che vengono nominate, le circostanze storico-geografiche, le caratteristiche dei manoscritti e addirittura, in qualche caso, della carta.

La maggioranza dei biografici ricorgerà poi fundamentalmente agli scritti del Maccono <sup>67</sup> anche per la citazione o la trascrizione delle *Lettere*; pur attingendo alcuni ad altre fonti, non sembra che abbiano lavorato sui manoscritti. Il Ceria <sup>68</sup> inserisce nel suo lavoro parecchie lettere complete o quasi e alcuni brani stralciati. <sup>69</sup> In esse sente che «la Mazzarello c'è tutta quanta» o che «il suo spirito trabocca». <sup>70</sup> L'intenzione, in generale, è quella di edificare attraverso l'esaltazione delle virtù, di documentare e di dare vivacità al racconto. Altri autori, come il Cassano, l'Amadei, il Favini, <sup>71</sup> non fanno ricorso alle *Lettere* o solo

<sup>66</sup> MACCONO, *Quindici*, 9-10.

<sup>67</sup> Lo stesso Maccono, nella *Prefazione* alla seconda edizione, dichiara: «Vi è chi ha tradotto in altre lingue i *Cenni biografici* usciti nel 1911 e più volte ristampati, oppure qualcuno degli altri opuscoli mentovati; vi è chi li ha sunteggiati; vi è chi, servendosi di essi, compose una nuova vita storica oppure romanzata; e chi ha citato le fonti e chi no; chi ebbe il gentile e delicato pensiero di mandarmi copia del suo lavoro e chi non ci pensò» (MACCONO, *Prefazione*, in *La Beata*, XIV). Purtroppo non tutti hanno attinto a questa fonte con accurata precisione né le traduzioni sono sempre felici.

<sup>68</sup> Eugenio Ceria (1870-1957) fu chiamato a buon diritto il secondo storico della Congregazione Salesiana, dopo il Lemoyne. Si può dire che il primo periodo della sua vita e della sua produzione letteraria lo dedicò ai classici greci e latini, un secondo periodo ai classici cristiani, il terzo a don Bosco e alla storia della Congregazione. La sua biografia di Maria D. Mazzarello è diventata «ufficiale» perché pubblicata in occasione della beatificazione.

<sup>69</sup> Cf ad esempio CERIA, *La Beata*, 137, 157-158, 163, 174, 182, 220, 222-224.

<sup>70</sup> *Ivi* 158, 163.

<sup>71</sup> Cf CASSANO G., *L'angelo di Mornese. Vita di Suor Maria Mazzarello per le giovinette*, Torino, SEI 1925; AMADEI A., *Le vie del Signore nella formazione della 1ª Su-*

minimamente. Gli scrittori stranieri seguono le biografie del Maccono – l'originale o le traduzioni – e qualcuno anche quella del Ceria. I francesi, come Delespaul, Faure, Auffray, Halna <sup>72</sup> che accentuano la dipendenza della Mazzarello da don Bosco, rielaborano il materiale e introducono solo singoli brani di alcune lettere, purtroppo non sempre esenti da imprecisioni. Per la lingua spagnola, che preferisce le traduzioni delle biografie «ufficiali», l'autore più significativo in questo periodo è Rodolfo Fierro Torres. <sup>73</sup> Egli segue fedelmente le biografie-fonti del Maccono e del Ceria inserendo brani scelti o alcune lettere per intero ricavandole dalle *Quindici lettere* o dalle biografie, con qualche breve commento. Alvin Fedrigotti scrive una biografia <sup>74</sup> in lingua inglese, ispirata pure al Maccono, prolungando la narrazione fino alla canonizzazione della Mazzarello, motivo della pubblicazione. Inserisce solo una lettera della Santa del gennaio 1881 ed altri pochi brani.

Richiama l'attenzione il fatto che, avendo a disposizione una quantità di lettere non disprezzabile sin dal 1913, la maggioranza degli autori non usufruisca di esse nei propri lavori, alcuni le traducano con una certa libertà e ci sia perfino chi attribuisce alla Santa – citandole anche tra virgolette – frasi non sue, mentre citano invece, con frequenza, altre parole trasmesse dalla memoria delle prime sorelle, di altre persone o dalle cronache.

*periora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Commemorazione della Serva di Dio Maria Mazzarello Torino, 14 maggio 1935, Torino 1936; FAVINI G., *La Beata Maria Domenica Mazzarello, Prima Superiora Generale e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da San Giovanni Bosco*. Cenni biografici, Torino, SEI 1938.

<sup>72</sup> Cf DELESPAUL F., *Une fille de Don Bosco Mère Marie Mazzarello Première Supérieure Générale de l'Institut des Filles de Marie-Auxiliatrice*, Lyon, Emmanuel Vitte 1932; FAURE H., *La Bienheureuse Mère Mazzarello Fondatrice avec Don Bosco des Filles de Marie-Auxiliatrice*, Lyon, E. Vitte 1939; AUFRAY A., *Sainte Marie-Dominique. Une éducatrice formée par Don Bosco 1837-1881*, Lyon, E. Vitte 1951; HALNA J., *La vie très simple de Sainte Marie-Dominique Mazzarello*, Paris, Editions Spes 1952.

<sup>73</sup> Cf FIERRO TORRES R., *Vida de Santa María D. Mazzarello Cofundadora con San Juan Bosco del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora (Salesianas)*, Madrid, Central Catequística Salesiana 1959.

<sup>74</sup> Cf F[EDRIGOTTI] A., *Saint Mary Mazzarello, Co-Foundress With Saint John Bosco of the Daughters of Mary Help of Christians*, Paterson, N.J., Salesiana Publishers 1951.

Sebbene la riscoperta delle fonti e del loro valore sia maturata negli ultimi decenni, non lascia di stupire questa scelta, soprattutto se si considera la qualità letteraria e scientifica di molti di questi autori, dediti alcuni addirittura alla ricerca di documentazione.<sup>75</sup> Non è da escludere, tuttavia, che nel loro lavoro abbiano trovato difficoltà insormontabili, quando un autore come il Caviglia<sup>76</sup> ha potuto affermare: «Io non posso che dolermi dell'impossibilità in cui mi trovo di addurre le parole da lei [M. D. Mazzarello] dette nelle sue conferenze e nei colloqui, o dettate nelle lettere alle sorelle lontane e alle Missionarie».<sup>77</sup>

### 2.2.3. *Altri scritti*

Non sono da tralasciare i *discorsi ufficiali* e le *numerose conferenze* tenute in occasione delle varie commemorazioni<sup>78</sup> o nei festeggiamenti per la venerabilità (1936), il centenario della nascita, (1937), la beatificazione (1938), la canonizzazione della Mazzarello (1951), caratterizzate in generale dall'intenzione panegirica e dalla brevità. La maggio-

<sup>75</sup> Dell'Amadei, ad esempio, afferma il DBS: «Lento e minuzioso nel lavoro, non tralasciava nulla d'intentato per venire a capo dei dubbi e mettere le dovute precisazioni, confrontando i documenti originali, al fine di assicurare la certezza storica della narrazione». A. Amadei è autore del volume X delle *Memorie Biografiche*, che include la fondazione dell'Istituto delle FMA (cf CAVAGLIA, *Il rapporto*, 83-86).

<sup>76</sup> Alberto Caviglia (1868-1943) conobbe personalmente don Bosco e, diventato salesiano, raggiunse fama in campo storico, artistico e letterario. Fu storico di don Bosco e della Congregazione di fine capacità critica e grande conferenziere. Per una conoscenza documentata ed approfondita della sua figura si veda SEMERARO C., *Don Alberto Caviglia 1868-1943. I documenti e i libri del primo editore di don Bosco tra erudizione storica e spiritualità pedagogica*, Torino, SEI 1994.

<sup>77</sup> CAVIGLIA A., *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Istituto FMA 1932.

<sup>78</sup> Afferma madre Luisa Vaschetti, terza superiora generale (1925-1943), in occasione del centenario della nascita della Santa: «Ogni anno, il 14 maggio, facevamo già la commemorazione di Lei, invitando sempre qualche Superiore Salesiano o qualche Conferenziere esterno a tesserne le lodi, nell'intento di farla maggiormente conoscere e apprezzare. Quest'anno, invece di commemorarne l'Anniversario della morte, pare più indicato scegliere, potendo, la data della Nascita, 9 Maggio; e in tale occasione invitare qualche personaggio Salesiano» (cf C 200 [24-2-1937]).

ranza, infatti, non tiene conto degli scritti, ma alcuni ne lasciano intravedere la conoscenza e l'apprezzamento. Giovanni Battista Borino, ad esempio, dopo aver letto la documentata biografia del Maccono, si meraviglia di non trovar corrispondenza scritta da don Bosco alla Mazzarello, «segno chiaro per intender don Bosco. Ma segno pure evidente per valutare suor Maria Mazzarello» ed esalta «la semplicità discorsiva, familiare» delle *Lettere* della Santa.<sup>79</sup> Don Pietro Ricaldone, allora rettor maggiore della Congregazione Salesiana, in una delle conferenze pronunciate nel 1938 esclama: «Oh, la sapienza della Beata M. Mazzarello! Si resta confusi quando si leggono quelle poche parole scritte da Lei. Un'umile contadinella, non letterata, dava delle direttive così assennate e sagge da causare stupore e ammirazione ai dottisti».<sup>80</sup> Finalmente, il cardinale protettore dell'Istituto, Benedetto Aloisi Masella, in un discorso tenuto durante il triduo dei festeggiamenti per la canonizzazione, riconoscendo che la grazia viene data agli umili, sottolinea: «Non aveva fatto studi profondi, eppure afferra i più alti misteri della fede; conosce i segreti dell'ascetica e della perfezione religiosa; guida, illumina, consiglia con rara saggezza e non comune equilibrio. Parla e scrive con semplicità, naturalezza ed efficacia».<sup>81</sup> L'elenco potrebbe ancora continuare.<sup>82</sup>

Su un'altra linea si colloca la conferenza di don Edoardo Pavanet-

<sup>79</sup> BORINO G.B., *Come io ho letto la vita di Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Ed. Tip. Moderna 1936. La vita di don Giovanni Battista Borino (1881-1966) si svolse in una ininterrotta e intensa attività di studioso come scrittore della Biblioteca Vaticana. Si dedicò specialmente allo studio della Storia Ecclesiastica (cf DBS, 49-50).

<sup>80</sup> RICALDONE P., *Appunti di quattro conferenze sulla Beata Maria D. Mazzarello tenute dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Sc. Tip. Privata 1938, 29.

<sup>81</sup> MASELLA B.A. [Card. Protettore della Pia Società Salesiana], *Discorso tenuto nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in Torino, nel triduo solenne della nuova Santa, il 10 novembre 1951, in Il modello. Esaltazione delle virtù e glorie di S. Maria Domenica Mazzarello per la sua Beatificazione e Canonizzazione = Quaderni delle FMA 1*, Torino, Istituto FMA 1962, 148.

<sup>82</sup> Cf ad esempio ROSSI U. [vescovo di Susa], *Commemorazione della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, 8 novembre 1925; *Commemorazione di S. Maria D. Mazzarello tenuta dal Rev.mo Sg. Don Giorgio Serié alla Comunità dell'Istituto Internazionale Pedagogico "S. Cuore"*, Torino, Istituto FMA 1957.

ti,<sup>83</sup> pubblicata dall'Istituto nel 1967 insieme ad altre due, sotto il titolo *Una pedagogia della santità*. L'autore offre una delle più acute comprensioni della spiritualità e del significato ecclesiale di Maria D. Mazzarello fino a quel momento. Egli ritiene che la Mazzarello ha edificato la Congregazione soprattutto per essere stata "maestra di interiorità", docile allo Spirito Santo, e che in questa "costruzione interiore" dell'Istituto si radica appunto il suo intervento "carismatico".<sup>84</sup> Rifacendosi al Ceria, egli afferma che con la sapienza soprannaturale che traluce dalle sue direttive, prese dalle testimonianze e dalle *Lettere*, ella saldamente eresse, pietra sopra pietra, il grande edificio di cui san Giovanni Bosco le aveva affidato la costruzione.<sup>85</sup>

L'amore per la Madre e Confondatrice e il fiducioso affidamento a lei trovano espressione nella *Pregghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice alla S. Maria D. Mazzarello*,<sup>86</sup> composta e commentata dal noto teologo salesiano Nazareno Camilleri<sup>87</sup> a richiesta della comunità dell'Istituto Internazionale "Sacro Cuore" di Torino. L'autore stesso dichiara che «le parole della preghiera sono prese principalmente da un piccolo epistolario della "Madre" alle "Figlie"»,<sup>88</sup> per questo «la preghiera

<sup>83</sup> PAVANETTI E., *Santa Maria D. Mazzarello*, in *Una pedagogia della santità. Tre conferenze del Reverendo Don Edoardo Pavanetti* = Quaderni delle FMA 15, Torino, pro-ms 1967, 5-38.

<sup>84</sup> *Ivi* 37.

<sup>85</sup> *Ivi* 27-28.

<sup>86</sup> *Pregghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice alla S. Maria D. Mazzarello*. Composizione e Commento del Rev.mo Sac. N. Camilleri SDB (pro ms), Torino, Istituto FMA, 1958. «Questo commento venne pronunciato dall'autore [...] nei giorni 12, 13 e 14 maggio 1958. Lo riportiamo da una registrazione riveduta e integrata dal medesimo autore» (*ivi* 1).

<sup>87</sup> Camilleri Nazareno (Malta, 1906 - Roma, 1973). La sua vita sacerdotale appare fin dall'inizio legata all'insegnamento della teologia, in modo particolare nella Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo Salesiano (poi Università Pontificia Salesiana [UPS]) che tenne fino alla morte. Fu pure professore ordinario all'Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose delle FMA a Torino, dal 1954 fino al 1965. Con la maturità crebbe in lui l'amore più intenso per il campo della spiritualità. Fu esperto e ricercato direttore spirituale. Il suo *Diario intimo* rivela l'intensità ascetico-mistica della sua vita. Oggi è inoltrata la causa di beatificazione (cf VALENTINI E. [ed.], *Don Nazareno Camilleri nel suo "Diario intimo"*, Roma, LAS 1975; cf specialmente il *Profilo di D. Nazareno Camilleri*, in *ivi* 7-15).

<sup>88</sup> *Pregghiera*, 10. Si riferisce alle *Quindici lettere* pubblicate dal Maccono nel 1932.

è facile [...] perché, in massima parte, esprime pensieri della Santa, ed è espressa con le parole della Santa». Consiglia ancora il Camilleri di cercarne in brani delle biografie «l'eloquente commento storico e vitale». <sup>89</sup> In questo stesso piano si collocano le *Meditazioni* elaborate dal salesiano Domenico Bertetto<sup>90</sup> l'anno precedente, ad uso dell'Istituto, nelle quali fa riferimento alle *Lettere* in diverse occasioni.

Ho lasciato per ultimi gli *scritti nati dalla penna di alcune FMA* durante questi anni. Sono testi non molto lunghi, alcuni brevissimi, che offrono però un ventaglio abbastanza diversificato: dai cenni veloci alla biografia, dal profilo e il cammino interiore al commento di una frase o all'illustrazione di un valore con la raccolta di brani scelti. Tranne il *Profilo* tracciato da Giuseppina Mainetti<sup>91</sup> per le giovani, che si concentra piuttosto sugli anni giovanili di Maria Mazzarello sorvolando il resto della vita, tutti gli altri testi rendono in qualche modo presenti le *Lettere*. Li citerò qui in ordine cronologico.

Nel novembre 1938, a motivo della beatificazione di Maria D. Mazzarello, la *Rivista Unione*, periodico mensile delle Ex allieve delle FMA, pubblica una serie di brevi articoli per celebrare l'evento. Due di essi, firmati da I.M. [Iside Malgrati] e da I.D. [Ida Diana],<sup>92</sup> hanno l'esclusivo scopo di commentare un'espressione significativa di Maria Mazzarello presa da qualche lettera. Tali riflessioni, pur divulgative, sembrano essere le prime del genere ad essere pubblicate.

<sup>89</sup> *Ivi* 9.

<sup>90</sup> BERTETTO D., *Santa Maria D. Mazzarello. Meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione religiosa*, Torino, Istituto FMA 1957. Don Domenico Bertetto (1914-1988) è il primo mariologo della Congregazione Salesiana. Il suo trattato di Mariologia del 1955 segna l'inizio di un'intensissima e varia pubblicistica mariana e mariologica. È uno dei soci fondatori e il segretario dell'Accademia Mariana Salesiana nata in occasione della proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria al cielo (1954). La sua fama di studioso fu la causa del coinvolgimento in numerosi congressi e convegni in Italia e all'estero e lo impegnò in conferenze, lezioni e corsi. Morì improvvisamente a Loreto, durante un corso di esercizi spirituali predicato ai suoi confratelli salesiani (cf la lettera mortuaria inviata da don Nicolò Maria Loss, Direttore della Comunità "Gesù Maestro", della Visitatoria UPS - Roma, a tutta la Congregazione Salesiana, il 7 ottobre 1988).

<sup>91</sup> Cf MAINETTI G., *Maria Mazzarello. Profilo*, Torino, SEI 1933.

<sup>92</sup> Cf M[ALGRATI] I., *Novembre*, in *Unione XVIII* (1938) 11, 42; D[IANA] I., *Coraggio!*, in *ivi* 43-44. Ambedue le autrici di questi ed altri articoli sono FMA.

*Cecilia Zalamea*, nel 1947, in un lavoro di fine penetrazione spirituale, studia il cammino interiore di Maria Mazzarello “verso la divina somiglianza”,<sup>93</sup> cammino che consiste essenzialmente nella vita battesimale vissuta fino alle ultime conseguenze. L’autrice colombiana propone alcuni brani delle lettere ad illustrazione del suo studio e si riferisce ad esse come «manantial silencioso y fecundo de salesianidad», «documento inestimable de bondad [...] cartas de madre».<sup>94</sup>

Per i festeggiamenti della canonizzazione, vedono la luce gli opuscoli biografici di *Maria Sonaglia* e di *Iside Malgrati*.<sup>95</sup> L’operetta di suor Sonaglia si caratterizza per i frequenti accostamenti alla Parola di Dio, che accompagna e illumina ogni paragrafo del lavoro. Ricorre continuamente alle *Lettere* della Santa intercalandole, in quanto tali, nel corso della narrazione senza indicare, però, i riferimenti di data, destinatario o fonte. L’autrice spiega che la Madre «scriveva col cuore, così come pensava e viveva lei stessa, quelle sue esortazioni che qualcuno ha chiamato “sussurri dello Spirito di Dio” che spira dove vuole e specialmente nelle anime semplici».<sup>96</sup> La seconda breve biografia, quella di suor Malgrati, ristampata con qualche integrazione nel 1967, cerca di illustrare con numerosi brani di lettere vari aspetti della vita e della spiritualità di Maria D. Mazzarello. Sottolinea per primo il talento di governo: «Non fu Superiora Generale che dieci anni, ma bastarono perché riuscisse ad imprimere all’Istituto i lineamenti caratteristici che tuttora lo distinguono [...] col suo parlare breve, netto e sentenzioso [...] che si scolpiva negli animi e rimaneva impresso».<sup>97</sup> I testi scelti intendono darne la prova.

L’anno 1958 *Maria Pia Giudici* pubblica una biografia per giovani, agile ed essenziale.<sup>98</sup> Inserendo brevi frammenti, fa cogliere che «le sue lettere [della Mazzarello] hanno la semplicità della parola parla-

<sup>93</sup> Cf ZALAMEA BORDA C., *Hacia la divina semejanza. Anotaciones sobre la vida interior de la Beata Maria Mazzarello*, Bogotá, Kelly 1947.

<sup>94</sup> *Ivi* 121.

<sup>95</sup> Cf SONAGLIA M., *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di don Bosco*, Torino, SEI 1951; MALGRATI I., *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1951.

<sup>96</sup> SONAGLIA, *Santa*, 46.

<sup>97</sup> MALGRATI, *Santa*, 26.

<sup>98</sup> Cf GIUDICI M.P., *Madre e maestra*, Torino, LDC 1958.

ta», «un’immediatezza che le rende incantevolmente fresche a distanza di tanti anni».<sup>99</sup>

Nel 1969, nel contesto dei preparativi al centenario dell’Istituto, per iniziativa di suor Caterina Pesci e in collaborazione con lei, viene affidata anche a suor Giudici la stesura del soggetto cinematografico di un lungometraggio sulla santa Confondatrice, «un film che racconti nel moderno linguaggio delle immagini una storia ancora attuale», che offra «una Maria Mazzarello “vera” [...] anzitutto autenticamente donna». L’ambiente mornesino con la sua vita quotidiana e le sue viti è la scenografia naturale più atta all’idea di fondo, quella dell’unione a Dio così profonda da portare molto frutto di opere apostoliche. Il film s’intitola infatti *Tralci di una terra forte*.<sup>100</sup>

Nell’anno centenario dell’Istituto (1972), vede la luce uno studio della maturità di suor *Lina Dalcerrì*, *Un’anima di Spirito Santo*, poi ristampato e tradotto in varie lingue. Gli scritti di Maria Mazzarello, presi dal Maccono e dalle *Quindici lettere* sono presenti in quasi tutti i capitoli, come manifestazione chiara della «semplicità che costituiva la trama interiore del suo vivere» posseduto dallo Spirito di Dio. «Parlava – infatti – alle sue figlie [nelle *Lettere*] come le dettava il cuore, senza studio, senza retorica, senza le pose di una pseudosuperiorità»,<sup>101</sup> ma scaturiva da esse una forza plasmatrice che si manifestava specialmente nella direzione spirituale. «Se ne potrebbe raccogliere un florilegio e dalle testimonianze e dalle lettere».<sup>102</sup> Suor Dalcerrì non le dimentica nella piccola biografia<sup>103</sup> uscita lo stesso anno né nel brevissimo capitolo dedicato alla Santa in *Tradizioni salesiane*<sup>104</sup> del 1973, rac-

<sup>99</sup> *Ivi* 94. 96.

<sup>100</sup> Cf GIUDICI M. P., *Tralci d’una terra forte. Un film su Santa Maria Mazzarello*, in *Da mihi animas* 17 (1969) 10, 2-4. La realizzazione del lungometraggio è stata affidata alla casa di produzione cinematografica e televisiva Rolfilm e diretta da Giuseppe Rolando. Il film, molto riuscito, è apprezzato ancora oggi per il suo valore artistico e spirituale, anche se è auspicabile la realizzazione di un altro più adeguato alla sensibilità odierna.

<sup>101</sup> DALCERRI L., *Un’anima di Spirito Santo, S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, FMA 1972, 42.

<sup>102</sup> *Ivi* 115.

<sup>103</sup> Cf DALCERRI L., *Il cammino di una Santa*, Roma, Istituto FMA 1972.

<sup>104</sup> Cf DALCERRI L. (ed.), *Tradizioni salesiane, spirito di famiglia*, (pro-ms) Roma, Istituto FMA 1973.

colta di testi finalizzata a mostrare l'azione e la parola di varie figure che hanno contribuito a creare l'ambiente e lo spirito di famiglia caro a don Bosco.

Ho voluto sostare alquanto sull'opera delle FMA non tanto per la loro rilevanza quantitativa, quanto piuttosto perché praticamente *tutti* quei contributi tendono ad evidenziare, in un modo o nell'altro, l'importanza delle *Lettere* come documento e viva voce della Santa, come magistero formativo, come trasmissione di uno spirito, dimostrando particolare sensibilità filiale e femminile.

Si può concludere osservando che questo sessantennio, difficile e complesso per la storia della Chiesa e del mondo, lungo e travagliato per la storia dell'Istituto, a prima vista poco significativo per le *Lettere* della Mazzarello, costituisce invece un tempo ricco di sotterranea fecondità, senza il quale non sarebbero state possibili le realizzazioni posteriori. Si è operata infatti una lenta presa di coscienza del valore delle *Lettere*, con finalità testimoniale ed edificante, se si vuole, ma nello stesso tempo magisteriale e conformativa di una fisionomia sempre più caratteristica. È vero che in questo periodo gli scritti non sono in genere distinti da altre parole della Santa (conferenze, consigli...) tramandate in diverse forme dalla tradizione; ma i tempi non erano ancora maturi per capirne la differenza. Necessariamente le *Lettere* dovranno seguire, e non precedere, la sorte della stessa autrice,<sup>105</sup> anche lei progressivamente riscoperta, distinta e valorizzata nella sua missione e nella sua personale identità carismatica.

### 2.3. *Il tempo delle Lettere: una fonte documentaria e spirituale*

La pubblicazione integrale delle *Lettere* di Maria D. Mazzarello segna una notevole svolta nell'itinerario che si viene delineando. Un

<sup>105</sup> Meriterebbe un apposito approfondimento il luogo riservato alla Mazzarello all'interno degli studi storici condotti specialmente nella Congregazione Salesiana in questo periodo. Pietro Stella, nel suo prestigioso studio già citato su Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, dedica un capitolo del primo volume alla fondazione dell'Istituto FMA. L'intervento di Maria D. Mazzarello, appena nominata, è segnato dalla passività. Richiama l'attenzione il fatto che la bibliografia su di lei, tanto nella prima edizione dell'opera (1968) come nella seconda (1979), non oltrepassi l'anno 1940.

cumulo di circostanze aiutano a rilevarne l'importanza. L'edizione in se stessa, innanzitutto, aggiunge una trentina di lettere a quelle già conosciute totalmente o solo in parte, le offre precedute da un'introduzione e corredate da note che permettono una visione più integrale e approfondita della Mazzarello e del suo messaggio. L'Istituto, inoltre, si vede sempre più coinvolto nel processo di rinnovamento comune a tutte le famiglie religiose, quindi, nella riscoperta delle proprie origini e nello studio scientifico delle fonti, che matura un po' ovunque, permettendo lo scambio delle risorse tra gli istituti e la diffusione *ad intra*, creando a poco a poco tra i membri una nuova sensibilità. Il magistero e la riflessione teologica post-conciliare sulla vita religiosa, sui fondatori, sui carismi, offrono solidi fondamenti e nuove sfide agli studi iniziali.

Nell'ambito dell'Istituto, e in quello più ampio della Famiglia Salesiana, si avvierà la pubblicazione di altre fonti, molte di esse accompagnate dalle rispettive edizioni critiche e da validi commenti, e vedranno la luce iniziative di diverso genere per promuoverne lo studio.<sup>106</sup> Varie celebrazioni centenarie ne offriranno l'opportuna occasione. Tra esse, il centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello significherà un'ora di particolare e feconda riscoperta.

La bibliografia sulla Santa che, in modo diretto o indiretto, ha rapporto con le *Lettere* è abbondante in questo periodo, per cui terrò conto non solo dei documenti ufficiali e del magistero dell'Istituto, ma anche degli studi, articoli e pubblicazioni direttamente interessati alle *Lettere* e di quelli che indirettamente le illuminano, ne modificano la conoscenza o l'atteggiamento verso di esse, senza tralasciare le nuove biografie. Normalmente seguirò l'ordine cronologico.

Sembra tuttavia doveroso incominciare dalle edizioni stesse delle *Lettere* e dagli annessi contributi che hanno disposto i lettori ad una migliore comprensione e valorizzazione degli scritti della Santa, come dalle recensioni, commenti o altre risonanze che li seguirono immediatamente. Siccome le *Introduzioni* sono state già rispettivamente

<sup>106</sup> Per esempio la creazione dell'Istituto Storico Salesiano (1982), le sue pubblicazioni, l'organizzazione e realizzazione delle Settimane di Spiritualità per la Famiglia Salesiana a partire dal 1973, dei Colloqui sulla vita salesiana dal 1969, le numerose pubblicazioni nate nell'ambito dell'UPS e della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" delle FMA.

presentate nelle linee essenziali, aggiungerò ora soltanto quanto occorre dal punto di vista qui considerato.

### 2.3.1. Le varie edizioni

La prima edizione dell'epistolario si apre con il testo del *Siracide*, come nell'Ufficiatura liturgica della Santa, indizio della comprensione ecclesiale della sua figura. Segue la *Prefazione*<sup>107</sup> del cardinale Gabriel-Marie Garrone,<sup>108</sup> che evidenzia il "valore eccezionale" di questa fonte offerta a tutti, ma in modo particolare alle figlie capaci, più di nessun altro, di incontrare "la vivente atmosfera dell'anima" della Mazzarello. L'autore riconosce a questi scritti un posto tra gli epistolari di altri santi e trova in esso non soltanto una serie di valori evangelici caratteristici, ma anche "un chè di inconfondibile e di unico", di spontaneo ed equilibrato, che non dubita a chiamare "spiritualità originale".<sup>109</sup>

L'*Introduzione* di suor Maria Esther Posada, prima di inoltrarsi negli aspetti già elencati, rileva, come clima generale e di chiave penetrativa, la *linearità* caratteristica dell'itinerario spirituale della Mazzarello, manifestazione di quella semplicità che «è la "forma" stessa della sua santità personale e dello spirito che trasmetterà alle figlie»<sup>110</sup> come aveva intuito il Caviglia.<sup>111</sup> Il contenuto e lo stile non artefatto

<sup>107</sup> Cf GARRONE G.-M., *Prefazione*, in POSADA, *Lettere 1975*, 7-9.

<sup>108</sup> Il rapporto dell'Istituto delle FMA con il cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994), allora prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università, poi S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, incomincia nel 1967 a motivo delle pratiche che porteranno l'Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose a diventare Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione. La Facoltà lo riconosce come maestro, guida e padre. La sua non comune penetrazione dello spirito di S. Maria Domenica Mazzarello, della quale si considerò "figlio", ne illuminò la conoscenza e l'approfondimento allo stesso Istituto per mezzo di conferenze e articoli (per una notizia più approfondita cf MARCHISA E., *In memoriam Patris. Il Cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994)*, Roma, LAS 1995).

<sup>109</sup> L'espressione non ha valore perentorio. L'A. intende sottolineare la *voce personale e caratteristica* ma senza pretese di dottrina della Mazzarello, che egli distingue tra tante altre voci sia per il contenuto, sia per la modalità comunicativa.

<sup>110</sup> POSADA, *Introduzione*, in *Lettere*, 12.

<sup>111</sup> Cf CAVIGLIA A., *S. Maria Mazzarello*, Torino 1938, 5.

ne sono l'espressione naturale. Tra i *temi fondamentali* vengono sottolineati la santità, le virtù caratterizzanti, l'ascetica, la preghiera, il cammino spirituale.

L'edizione è stata accolta evidentemente con vivo interesse dall'Istituto, radunato in quell'ora in Capitolo generale, ma non mancarono altre risonanze nell'ambito della Famiglia Salesiana. A pochi giorni dalla conclusione del capitolo, *L'Osservatore Romano* pubblica il commento del salesiano Luigi Càstano.<sup>112</sup> Noto per l'accuratezza documentaria dei suoi lavori agiografici, l'autore si ferma brevemente sull'edizione, sulla Mazzarello, sulle *Lettere*. Trova l'edizione «fatica ben riuscita e pubblicazione opportuna». «Tesoro di famiglia per l'Opera salesiana femminile [...]. Ma tesoro anche per l'agiografia e la storia della santità dell'Ottocento – soprattutto in Piemonte – in una delle sue forme più semplici e immediate, quasi più popolari [che inoltre] offre non secondari contributi alla conoscenza della Santa e del suo personale carisma inquadrato e divenuto complementare di quello salesiano [...]». Anche Enzo Bianco, dalle pagine del *Bollettino Salesiano*<sup>113</sup> di cui è direttore, divulga ad ampio raggio l'anno successivo alcuni concetti della presentazione del Càstano e dell'*Introduzione* dell'epistolario sottolineando, secondo l'ispirazione del bollettino, più l'aspetto biografico e spirituale-carismatico della Mazzarello che l'edizione in se stessa.

Nella *seconda edizione* (1980), interna all'Istituto, si ritrovano i medesimi contributi, con le modifiche già segnalate. Non ci sono particolari risonanze a livello di stampa; tuttavia, a motivo delle celebrazioni per il centenario della morte della Santa, vedono la luce diversi articoli giornalistici commemorativi. Il riferimento alle *Lettere* è ormai frequente, ma non implica un particolare arricchimento.<sup>114</sup>

La *terza edizione* (dicembre 1994), pubblicata nella collana dell'e-

<sup>112</sup> Cf LECTOR [CASTANO L.], «*Splendido e incomparabile tesoro*» *l'epistolario di Santa Maria Domenica Mazzarello. Sessantotto lettere in un settennio di governo della Congregazione femminile salesiana*, in *L'Osservatore Romano* 2 agosto 1975, 3.

<sup>113</sup> Cf BIANCO E., *E la Madre Superiora imparò a scrivere*, in *Bollettino Salesiano* 100 (1976) 11, 2-5.

<sup>114</sup> Cf, tra altri, gli articoli pubblicati su *L'Osservatore Romano* del 13 maggio 1981, p. 5: GARRONE G.-M., *Perfettamente disponibile al ministero dell'educazione delle giovani*; ROSSO I., *Dopo la prima Comunione s'ingiganti in lei la fame di Dio*.

ditrice SEI *I contemplativi nel mondo*,<sup>115</sup> racchiude di per sé un messaggio che rende più eloquente il senso della “consegna”<sup>116</sup> dell’epistolario al mondo, in modo speciale ai laici. Pietro Borzomati, curatore della collana, ribadisce nella sua *Premessa* il senso di tale collocazione. Mentre presenta l’edizione come fonte per l’approfondimento degli studiosi, e opportunità di arricchimento per tutti, indica in Maria D. Mazzarello «una contemplativa itinerante nel mondo [capace di percorrere] sino in fondo la via verso la santità coniugando la sua scelta spirituale a una indefessa azione apostolica e sociale che ebbe frutti, per molti aspetti sorprendenti, nella Chiesa locale e nel mondo».<sup>117</sup>

L’*Introduzione* di suor Posada immette il lettore nello “spirito di novità” necessario per cogliere la genuina esperienza spirituale di Maria D. Mazzarello che offrono le *Lettere*, mentre le riflessioni del cardinale Gabriel-Marie Garrone, sotto il suggestivo titolo *Come limpida sorgente*, ripropongono la *Prefazione* delle edizioni precedenti.

Seguono tre contributi di carattere biblico, educativo e spirituale. In primo luogo, l’articolo di suor Maria Pia Giudici<sup>118</sup> vuole rendere visibile “il lievito invisibile” della Parola di Dio rintracciando alcune delle linee bibliche presenti nell’epistolario. Suor Piera Cavaglià rileva le caratteristiche del volto della Mazzarello in quanto educatrice e maestra di vita, volto materno che «nella sua sapienza pratica addita una

<sup>115</sup> La collana fu presentata a Roma l’11 ottobre 1994, con interventi del cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il rettor maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò, il prof. Andrea Riccardi, il prof. Mario Agnes, direttore dell’Osservatore Romano e la prof. suor Maria Grazia Bianco. «Negli interventi si è insistito sulla scientificità dei testi superando le compilazioni puramente agiografiche e spesso indifferenti a un contesto di vita delle società reali» (Radio Vaticana / Orizzonti cristiani, *L’informalibri. Un programma di Giuliano Montelatici*, 17 ottobre 1994).

<sup>116</sup> Il termine “consegna”, impiegato da suor Posada nella presentazione dell’Epistolario (cf POSADA, *Il titolo dell’Epistolario: La sapienza della vita*, in RScE 34 [1996] 2, 186-187), esprime bene la vera intenzione dell’Istituto che supera la semplice offerta a titolo informativo e dona invece le *Lettere* ai laici «perché lo facciano conoscere e traggano dalla sapienza dell’umile vita della Santa incoraggiamento ed esempio per educare le giovani generazioni» (ivi 186).

<sup>117</sup> BORZOMATI P., *Premessa*, in *Lettere*, XVII.

<sup>118</sup> Cf GIUDICI M.P., *Linee bibliche dell’epistolario*, in *ivi* 15-23.

Sapienza più alta»<sup>119</sup> ed è capace di educare nell’equilibrio e nella libertà. Giulia P. Di Nicola aggiunge al suo valido apporto di spiritualità<sup>120</sup> la novità di una presenza laica, come prima risposta alla “consegna” dell’epistolario al mondo. Ella rileva quello che l’ha colpita: come, cioè, in Maria D. Mazzarello “lo straordinario nasca dall’ordinarietà della sua vita”.<sup>121</sup> I “paradossi della santità” della Mazzarello vengono da lei opportunamente collocati nel contesto storico-sociale che la santa visse e alla luce della riflessione sulla questione femminile.

Finalmente si espongono i criteri di edizione<sup>122</sup> (numero e tipologia delle lettere, testo e criteri redazionali adottati, destinatari, stile e struttura degli scritti, indici) introdotti brevemente dall’itinerario seguito dalle *Lettere* nella loro pubblicazione. L’accuratezza del lavoro rileva di per sé l’importanza di questa fonte primaria di valore unico per la conoscenza di Maria D. Mazzarello, la sua spiritualità, la sua vita.

Questa edizione, meglio valorizzata e diffusa tra un pubblico più ampio, ottenne anche significative ripercussioni.

La prima risonanza giornalistica del gennaio 1995 è quella de *L’Osservatore Romano*<sup>123</sup> che, tuttavia, si ferma più sul valore dell’«ampia sezione introduttiva, che aiuta a volgere uno sguardo a tutto campo su Maria Mazzarello», che sull’epistolario in se stesso. Vengono evidenziati sia i valori di ognuno dei contributi, sia la significatività attuale della pubblicazione, giacché si sa «quanto la storia delle donne sia sostanzialmente la storia della loro progressiva assunzione della parola».<sup>124</sup> Meno felice per alcune imprecisioni di lettura resta l’accenno dell’*Avvenire*<sup>125</sup> stranamente incorporato nella rubrica *Biografie*. La

<sup>119</sup> CAVAGLIÀ P., *La riscoperta di un volto: un’educatrice e una maestra di vita*, in *ivi* 32.

<sup>120</sup> Cf DI NICOLA G.P., *La Mazzarello e i paradossi della santità*, in *ivi* 33-46.

<sup>121</sup> *Ivi* 33.

<sup>122</sup> Cf COSTA - CAVAGLIÀ, *Criteri di edizione delle lettere*, in *ivi* 47-55.

<sup>123</sup> Cf MERLATTI G., *Squarci di luce su una donna che continua a segnare di sé tante giovani d’oggi*, in *L’Osservatore Romano*, 27 gennaio 1995.

<sup>124</sup> La frase, più volte citata da diversi autori, trova la collocazione originale in DUBY G. - PERROT M., *Per una storia delle donne*, in *Storia delle donne in Occidente I*, Bari, Laterza 1990, VIII.

<sup>125</sup> Cf Suor Domenica, *il riscatto della donna*, in *Avvenire*, 28 gennaio 1995, 15.

recensione, invece, breve e penetrativa del settimanale torinese *Il nostro tempo*,<sup>126</sup> firmata da Giovanna Ioli, si colloca più chiaramente nella rubrica *Documenti* e come tali vengono valorizzate le *Lettere*, le quali, “come un gioco ininterrotto di specchi”, lasciano scoprire il volto e l’anima di chi le ha scritte. La conquista della scrittura, ritenuta un segno della volontà apostolica di Maria Mazzarello, implica singolare modernità mentre «rivela una spiccata vocazione educativa e [...] carisma spirituale». Dalla prima analisi, stile e contenuto emergono come un tutt’uno in cui «il colorito parlare popolare [...] diventa *sermo humilis*, condizione esistenziale e scelta didattica, volontà di operare nella vita e per la vita [...]».

L’anno seguente, 1996, vengono pubblicati contemporaneamente contributi vari – note, recensioni, commenti scaturiti da incontri, tavole rotonde o presentazioni del volume – su alcune riviste universitarie dell’ambito salesiano. La recensione del *Salesianum*,<sup>127</sup> con la firma di Biagio Amata, riprende le novità dell’edizione sottolineando specialmente gli studi preliminari fatti «alla luce di una lettura rigorosa delle fonti e alla ricerca delle limpide sorgenti di una spiritualità che sempre [al recensista] è parsa tutta da riscoprire. [...] Frutti e fronde tanto grandi e tanto estese [indicano che] le radici erano davvero profonde». Il *Journal of Salesian Studies*<sup>128</sup> reca la nota di suor Mary Treacy,<sup>129</sup> densa nella brevità, e risultato di un’analisi abbastanza dettagliata. Il contributo studia le caratteristiche e i criteri della nuova edizione, il numero e la composizione delle lettere, lo stile, la struttura, il contenuto essenziale. Particolarmente interessanti sono i rilievi sulla maturazione della Mazzarello, che l’autrice evidenzia confrontando scritti di anni differenti, e sul valore dell’epistolario: «They are the documents *par excellence* which enable us to pick out the salient point of her spirit and spirituality as she experienced them». «However – con-

tinua suor Treacy – the letters are not just a psychological-spiritual document. They have historical value. [...] The letters provide a microcosm of community life [...] saving us from an idealization of the origins of the FMA Institute».<sup>130</sup>

La *Rivista di Scienze dell’Educazione* [RScE] dedica la maggior parte del secondo numero del 1996<sup>131</sup> a due donne sapienti: Maria Domenica Mazzarello e santa Teresa di Lisieux. Riguardo alla prima, raccoglie diversi contributi sull’epistolario procedenti da incontri, tavole rotonde o presentazioni del volume, organizzati sia dalla casa editrice sia dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione “Auxilium”. Si tratta di sei articoli con prospettive diverse ma complementari affrontate in maggioranza da docenti della stessa Facoltà e da studiosi laiche. Apre la serie suor Maria Esther Posada<sup>132</sup> che presenta brevemente la motivazione della scelta del titolo dell’epistolario: *La sapienza della vita*, dove il termine “sapienza” richiama «una matura consapevolezza ed esperienza delle cose del mondo e della vita dell’uomo». Segue la proposta spirituale di Maria Mazzarello nella sintesi di Ornella Confessore.<sup>133</sup> Scaturita dal silenzio interiore e bilanciata da una presenza operativa nel mondo, la proposta della Santa come laica e come religiosa raggiunge la nostra modernità e provoca ancora nella quotidianità contemporanea. Un tratto caratteristico della pedagogia di Maria Mazzarello, l’incoraggiamento, viene studiato con acutezza da Matilde Parente.<sup>134</sup> Affondate le radici nel realismo e nella fede, il coraggio si rivela anch’esso frutto della sapienza e modalità peculiare di relazione interpersonale. Di qui la fondatezza pedagogica a livello di analisi teorica e quindi la feconda attualità della proposta. L’incontro con “madre Mazzarello” e con “suor Maria”, cioè, con il “magistero materno” e “l’accompagnamento sororale” è la chiave di lettura delle riflessioni di Maria Grazia Fasoli<sup>135</sup> e del suo avvicinarsi al *genio linguistico* della Santa, rilevando tratti e metafore sorprendenti o ricorrenti. Ancora

<sup>126</sup> Cf IOLI G., *Madre Mazzarello: imparò a scrivere per parlare con le sue figlie lontane*, in *Il nostro tempo*, 23 luglio 1995.

<sup>127</sup> Cf AMATA B., *Recensione di POSADA M.E. - COSTA A. CAVAGLIÀ P., La sapienza della vita [...]*, in *Salesianum* 58 (1996) 2, 371. Il *Salesianum* è il periodico internazionale trimestrale edito dai professori dell’UPS.

<sup>128</sup> Il *Journal of Salesian Studies* [JSS] è la pubblicazione semestrale dell’Institute of Salesian Spirituality di Berkeley, California, USA.

<sup>129</sup> TREACY M., “Scribbling...”, in *JSS* 7 (1996) 1, 171-183.

<sup>130</sup> *Ivi* 179.181.182.

<sup>131</sup> Cf RScE 34 (1996) 2, 183-247.

<sup>132</sup> Cf POSADA, *Il titolo*, in *ivi* 186-187.

<sup>133</sup> Cf CONFESSORE O., *La proposta spirituale di Maria Domenica Mazzarello*, in *ivi* 188-196.

<sup>134</sup> Cf PARENTE M., *Per una pedagogia dell’incoraggiamento*, in *ivi* 197-201.

<sup>135</sup> Cf FASOLI M.G., “*Questa è la mia lettera al mondo*”, in *ivi* 202-206.

una laica, Caterina Guarna Verga,<sup>136</sup> trae dall'epistolario l'identità femminile e l'attualità della Mazzarello attraverso alcune caratteristiche per lei particolarmente evidenti: «il profondo spirito materno, l'alta capacità organizzativa, il forte desiderio [...] della testimonianza». L'ultimo studio di due FMA, Piera Cavaglià e Isabel Madrid,<sup>137</sup> individua i tratti della personalità di Maria Mazzarello che emergono dall'epistolario. Dalla parola stessa della Santa è possibile cogliere un inconsapevole autoritratto, in particolare, i desideri e le aspirazioni, le gioie e le preoccupazioni di una donna radicalmente consacrata a Dio, di una madre ricca di amore e di saggezza educativa, tratti essenziali del suo volto interiore che, come ha affermato don Egidio Viganò, brilla "di luce propria".<sup>138</sup>

Finalmente nel 1998, la *Revue d'Histoire Ecclésiastique* pubblica la recensione di tutta la collana e quindi dell'epistolario. Valorizza l'arricchimento dell'edizione a confronto di quelle precedenti, le numerose note, la figura emergente della Mazzarello e la sua efficace direzione spirituale «selon un schéma classique, mais en s'appuyant sur une fréquentation des Ecritures rare a cette époque». <sup>139</sup>

Questo materiale, diffuso con l'epistolario o poco dopo, dovette certamente aiutare a scoprirne meglio il valore e a recepirne il contenuto. Ad esso viene ad aggiungersi la recentissima *quarta edizione* presentata dalla Superiora Generale delle FMA nel Natale 2004 con il desiderio che la sapienza scaturita dalle *Lettere* accompagni l'Istituto «in un itinerario di rinnovamento attinto alla sorgente della semplicità e dell'amore evangelici». <sup>140</sup> Una nuova *Introduzione* di suor Posada <sup>141</sup>

<sup>136</sup> Cf GUARNA VERGA C., *L'identità femminile e l'attualità di Maria Domenica Mazzarello*, in *ivi* 207-212.

<sup>137</sup> Cf CAVAGLIÀ P. - MADRID I., *Tratti della personalità di Maria Domenica Mazzarello emergenti dall'Epistolario*, in *ivi* 213-245.

<sup>138</sup> Le autrici citano VIGANÒ E., *Riscoprire lo spirito di Mornese. Lettera del Rettor Maggiore della Società Salesiana per il centenario della morte di S. Maria Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981, 33.

<sup>139</sup> DURAND J., *La collection I contemplativi nel mondo*, in *Revue d'Histoire ecclésiastique* 93 (1998) 1-2, 89.

<sup>140</sup> COLOMBO A., *Prefazione*, in *Lettere* 2004, 5.

<sup>141</sup> Questa *Introduzione* è nuova per la lingua italiana. È stata composta originariamente nel 2000 come introduzione alla traduzione fiamminga delle *Lettere* (cf POSADA M.E., *Brieven voor alle tijden*, in *Levenswijdheid. Brieven van Maria Domenica*

sostituisce quella dell'edizione precedente rilevando l'attualità mai smentita degli scritti di Maria Domenica Mazzarello perché «ciò che dicono queste lettere risponde alle esigenze essenziali del cuore umano». <sup>142</sup> Invita quindi a lasciarsi accompagnare da questo libro lungo i successivi tempi della vita. L'itinerario teologale, filo rosso della biografia spirituale della Santa, ripropone un'illuminante chiave di lettura dell'epistolario. <sup>143</sup> Finalmente il contributo di Anselm Grün presenta la spiritualità della Mazzarello imperniata nella semplicità del cuore, segno della genuina vita nello Spirito che si rivela nell'atteggiamento di fronte alle persone, alle varie situazioni, soprattutto di fronte a se stessa. Questo nucleo fondamentale si esplicita poi nelle varie caratteristiche della spiritualità tradotte dalle *Lettere* e si propone come il più importante messaggio. <sup>144</sup> Appena presentata, quest'edizione non ha ancora suscitato risonanze nell'Istituto se non la soddisfazione per la maggior diffusione dell'epistolario e l'auspicio di fecondità.

In questo periodo, più breve ma anche più intenso del secondo, l'intervento dei capitoli generali e delle circolari delle superiori generali da un lato, gli studi elaborati con crescente accuratezza scientifica e le nuove biografie dall'altro, contribuirono notevolmente alla valorizzazione delle *Lettere* e nutrono il progressivo interesse dell'Istituto. Non vanno dimenticate, pur rimanendo escluse da questo lavoro, le diverse iniziative artistiche, pastorali e di altro genere sorte ovunque, ricche di intelligente amore.

### 2.3.2. Il magistero dell'Istituto

In questo periodo si tengono nell'Istituto sei *capitoli generali*, i quali rispecchiano il cammino percorso. Visto che i *testi costituzionali* sono scaturiti da due di essi, li considererò insieme.

Il *Capitolo generale XVI* (1975) segna per il presente argomento un

Mazzarello, Groot-Bijgaarden, Prov. Zusters van don Bosco 2000, 21-26).

<sup>142</sup> POSADA, *Introduzione* (2004), 9.

<sup>143</sup> POSADA M.E., *Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale*, in *Lettere* 2004, 18-26. Come detto sopra, questo itinerario era stato introdotto nella seconda edizione e omesso nella terza.

<sup>144</sup> Cf GRÜN, *Semplicità*, 34-44.

passo significativo. Durante la celebrazione del medesimo, la superiora generale, madre Ersilia Canta, consegna a tutte le capitolari l'edizione integrale delle *Lettere* appena stampata, dopo la conferenza tenuta dalla curatrice, suor Posada, sul *messaggio di S. Maria Mazzarello come fonte di spiritualità delle FMA*.<sup>145</sup> Se tale *messaggio* è costituito principalmente dalla vita stessa della Mazzarello, è ovvio che le *Lettere* sono una via privilegiata per attingervi la sostanza. I lavori delle commissioni capitolari, con intensità diversa, mostrano l'uso di questa fonte genuina.<sup>146</sup> La riflessione sul carisma ("di fondazione", "del fondatore", "permanente"),<sup>147</sup> caratteristica di questo CG, e l'iniziale sottolineatura dell'*apporto fedele e creativo*<sup>148</sup> di Maria D. Mazzarello alle origini dell'Istituto, offrono un'occasione molto favorevole per accrescerne l'interesse. Sarà proprio quell'assemblea capitolare a deliberare che «sia istituito presso la nostra Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione un Centro di Spiritualità Salesiana che approfondisca gli studi su Don Bosco, su Madre Mazzarello, sulle origini dell'Istituto e sull'identità della FMA.<sup>149</sup> [...] Venga curata la traduzione, in stile moderno, delle opere dell'Istituto». <sup>150</sup> L'importanza di queste deliberazioni per la conoscenza e l'approfondimento delle *Lettere* è ovviamente denso di conseguenze operative.

Il nuovo testo delle *Costituzioni*,<sup>151</sup> frutto del lavoro capitolare sulla

<sup>145</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo Generale XVI 17 aprile-28 luglio 1975*, Roma, Istituto FMA 1975, 16 e *Notizie* [organo d'informazione del Capitolo], n. 2, p. 6.

<sup>146</sup> Cf soprattutto le commissioni IV e V, in CG XVI *Relazioni commissioni*, Roma, Istituto FMA 1975.

<sup>147</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Atti CG XVI 42-43*.

<sup>148</sup> Cf *ivi* 54. Anche se bisognerà ancora chiarire la natura di tale "apporto", è significativo che si trovino negli *Atti* espressioni di grande novità, come ad esempio: "Madre Mazzarello, come Don Bosco, ebbe il carisma personale dell'amore salvifico per la gioventù e partecipò in modo unico, con le prime sorelle, al carisma di fondazione dell'Istituto" (*l.c.* Il corsivo è nell'originale).

<sup>149</sup> Il *Corso biennale di Spiritualità dell'Istituto delle FMA* (non un Centro) fu istituito nel 1976 dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" (cf POSADA M.E., *Il Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una proposta per l'approfondimento di un carisma educativo*, in RScE 41 (2003) 3, 492-498.

<sup>150</sup> ISTITUTO FMA, *Atti CG XVI 57-58. Deliberazioni 2 e 3*.

<sup>151</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in *esperimento*, Roma, Istituto FMA 1975.

rielaborazione già *ad experimentum* del 1969, rivela una nuova consapevolezza dell'importanza della figura e della missione della Confondatrice. Il documento fa riferimento a lei in tredici articoli,<sup>152</sup> rimandando al confronto con le *Lettere* in quattro di essi e citandole già secondo le pagine dell'edizione ricevuta. Il *Manuale-Regolamenti*, nella *Parte storica*, nonostante la pubblicazione delle *Lettere*, conserva i brani scelti di quello precedente.<sup>153</sup>

Il lungo *Capitolo generale XVII* (settembre 1981-febbraio 1982), che ha l'obiettivo di dare forma definitiva alle *Costituzioni*, si celebra alla fine dell'anno centenario della morte della Santa e ne prolunga le risonanze. All'interno della trattazione sull'identità della FMA e dei suoi tratti fisionomici si fa appello a Maria D. Mazzarello e allo *spirito di Mornese*. Il Capitolo constata il "risveglio di interesse" che caratterizza l'Istituto da alcuni anni attorno ad ambedue gli argomenti, interesse che «ha avuto grande sviluppo nell'anno centenario della nostra Santa e deve continuare». <sup>154</sup> Segnala l'importanza delle varie "pubblicazioni e ricerche", tra cui le *Lettere*, la *Cronistoria dell'Istituto delle FMA*, gli approfondimenti sullo "spirito di Mornese" di don Egidio Viganò,<sup>155</sup> rettore maggiore della Società Salesiana, e di don Carlo Colli,<sup>156</sup> anch'egli Salesiano, ed esorta negli *Orientamenti operativi* a «continuare a tutti i livelli lo studio delle fonti della nostra spiritualità [...]». <sup>157</sup> Esaminando tuttavia l'insieme dei lavori, sembra essersi verificato uno slittamento dell'attenzione dalla *persona* della Mazzarello allo *spirito di Mornese*, e dall'incipiente ricorso alle *Lettere*, agli *studi* sopra citati ed altri, il che significa – come si vedrà – un cambiamento

<sup>152</sup> Risulta di particolare importanza il riferimento dell'articolo 1: «S. Maria Domenica Mazzarello, partecipando in modo particolare e con fedeltà creativa al carisma di fondazione, è divenuta nell'Istituto madre e confondatrice». Pur mancando di precisione anche dopo la modifica del 1982, l'espressione indica un salto di qualità.

<sup>153</sup> Cf *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Roma, s.e. 1975 85-106.

<sup>154</sup> ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo Generale XVII 15 settembre 1981-18 febbraio 1982*, Roma, Istituto FMA 1982, 20-21.

<sup>155</sup> Cf VIGANÒ, *Riscoprire*.

<sup>156</sup> Cf COLLI C., *Lo spirito di Mornese. L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.

<sup>157</sup> ISTITUTO FMA, *Atti CG XVII 26*.

di ottica nella riscoperta che veniva compendosi. Difatti, lungo il denso percorso degli *Atti*, le *Lettere* vengono citate solo due volte, mentre i riferimenti agli studi sono frequenti. L'*Orientamento operativo* appena menzionato conclude, inoltre, il richiamo all'approfondimento indicandone l'obiettivo: «per una ulteriore assimilazione del carisma di don Bosco e una progressiva riscoperta dello spirito di Mornese».<sup>158</sup>

Dopo sei mesi di arduo lavoro, il Capitolo vota il testo definitivo delle *Costituzioni*<sup>159</sup> chiudendo così un iter di dodici anni. La S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari lo approva e conferma il 24 giugno dello stesso anno. In esso, Maria D. Mazzarello è presente con molta frequenza accanto al Fondatore. Si fa appello al suo *spirito* ed *eredità*, ai suoi *esempi* e ai suoi *insegnamenti*. Ventinove articoli fanno riferimento diretto o indiretto a lei e nove lettere vengono richiamate nelle note o se ne indica il confronto. Un frammento di altre due integra gli articoli 32 e 81. Il linguaggio costituzionale è più cauto riguardo all'uso del termine *carisma* applicato ai Fondatori, ancora non sufficientemente chiarito, e preferisce parlare piuttosto di *esperienza di Spirito Santo* (a. 77) o di *carità apostolica* (a. 2). I *Regolamenti* vengono introdotti da alcuni brani che descrivono lo “spirito delle origini”, sopprimendo invece quelli delle *Lettere* ormai edite per la seconda volta. Vengono pure introdotte nell'*Appendice* (che sostituisce la *Parte storica*) due conferenze di Maria D. Mazzarello ricavate dalla *Cronistoria*.

Il *Capitolo generale XIX* (1990), centrato decisamente sull'educazione della donna, valorizza l'apporto tipico di Maria D. Mazzarello in quanto “espressione femminile del carisma salesiano”,<sup>160</sup> del quale ne è “traduzione”.<sup>161</sup> Non fa nessun riferimento alle *Lettere*, neanche riflettendo sulla capacità comunicativa dei Fondatori.<sup>162</sup>

Il *Capitolo generale XX* (1996) riconosce nel dialogo con l'esperienza delle origini del cristianesimo e dell'Istituto il modo di imparar

re il segreto della fecondità. Tale dialogo «è un'esperienza di discernimento per comprendere [...] l'essenziale, la novità carismatica, le caratteristiche del nostro vivere alla sequela di Gesù con lo stile dei nostri Fondatori».<sup>163</sup> In quest'occasione il Capitolo esprime, anche attraverso il linguaggio e le modalità redazionali scelte, la crescente presa di coscienza della sua missione di educare la donna, e della propria identità femminile, che cerca specialmente a Mornese il suo paradigma carismatico. L'obiettivo, infatti, è quello di «riscoprire e vivere oggi la forza contemplativa delle nostre prime sorelle di Mornese, che le rese, alla scuola di don Bosco, educatrici audaci nel rispondere alle sfide dell'inculturazione». Gli *Atti* non citano testualmente le *Lettere*, ma ne impiegano il contenuto, rielaborando, parafrasando o riassumendo molti passi, insieme a quelli procedenti da altre fonti. Sotto il titolo, però, *La comunicazione autentica* il riferimento si rende esplicito: «Nelle lettere di madre Mazzarello troviamo uno stile realistico, coinvolgente, spontaneo e trasparente. La sua penna scrive la vita, i valori, le convinzioni. Interpella chi legge a impegnarsi, vicino o lontano, per gli interessi del Regno. Traduce il paziente ascolto della vita in accoglienza della diversità, la ricerca della verità in energia per il bene di tutti».<sup>164</sup> L'attenzione, senza essere escludente, si concentra con preferenza su Maria D. Mazzarello e la comunità delle origini.<sup>165</sup>

L'esperienza carismatica dei fondatori, specialmente quella femminile di Maria Mazzarello e delle prime sorelle di Mornese anima e guida l'elaborazione del *Progetto formativo* dell'Istituto<sup>166</sup> affidato da questo Capitolo al Consiglio generale, in risposta all'appello dell'esor-

<sup>163</sup> ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice "A te le affido" di generazione in generazione*, Roma, 18 settembre-15 novembre 1996, Roma, Istituto FMA 1996, 15.

<sup>164</sup> *Ivi* 78.

<sup>165</sup> L'icona della comunità delle origini insieme a quella della prima comunità cristiana vengono proposte con la funzione di piattaforma teologico-carismatica già nello *Strumento di lavoro* e costituiranno la tematica degli esercizi spirituali delle capitolarie. A proposito delle *Lettere*, il citato *Strumento* accenna a un certo reciproco influsso tra di esse e la vita di quella prima comunità (cf CG XX, *Strumento di lavoro del Capitolo generale XX*, Roma, Istituto FMA 1996, 42 e 48).

<sup>166</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elledici 2000.

<sup>158</sup> *L.c.*

<sup>159</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Costituzioni e Regolamento*, Roma, Istituto FMA 1982.

<sup>160</sup> ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XIX 19 settembre - 17 novembre 1990*, Roma, Istituto FMA 1990, 36.

<sup>161</sup> *Ivi* 37.

<sup>162</sup> *Ivi* 48.

tazione apostolica *Vita Consecrata*.<sup>167</sup> Tra le fonti salesiane che reggono il lavoro, le *Lettere* occupano un posto di rilievo. «Lo studio delle fonti [le *Lettere* ed altre] affrontato con metodologia e chiavi di lettura adeguate» viene indicato nella *Proposta di itinerario per la conoscenza vitale del carisma* durante il Noviziato.<sup>168</sup>

Il *Capitolo generale XXI* (2002), primo del nuovo millennio, ascolta i segni dei tempi nella Chiesa, nell'Istituto, nel mondo, ne percepisce le sfide ed esprime con parole di una delle lettere di Maria Mazzarello la sua stessa urgenza di fedeltà e rinnovamento: «Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco» (27,8).<sup>169</sup> Gli *Atti* non fanno poi riferimento esplicito ad altri scritti, ma lasciano percepire la medesima attenzione del Capitolo precedente nei riguardi di Maria Domenica Mazzarello e della prima comunità dell'Istituto. Due commemorazioni contemporaneamente ricorrenti ne favoriscono inoltre la memoria: il 125° della prima spedizione missionaria FMA in America e il quarto centenario della Parrocchia di Mornese, segnato dalla presenza dell'urna con le spoglie mortali della santa Madre trasportate appositamente da Torino, proprio durante gli esercizi spirituali delle capitolarie celebrati nel paese. La superiora generale, madre Antonia Colombo, esorta a lasciarsi guidare da Maria Domenica «in questi Esercizi Spirituali e poi nell'Assemblea capitolare [giacché] lei anche oggi ci parla» e ricorda alcuni brani stralciati dalle *Lettere*.<sup>170</sup>

Le circolari delle superiori generali seguono la rotta tracciata dai capitoli generali ma, essendo mensili, permettono di cogliere meglio i passi dell'Istituto.

<sup>167</sup> Cf *Vita Consecrata*, 68: EV 15/642-644.

<sup>168</sup> ISTITUTO FMA, *Nei solchi*, 173-174.

<sup>169</sup> ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In comunione su strade di cittadinanza evangelica. Roma, 18 settembre-16 novembre 2002*, Roma, Istituto FMA 2002, 17. Nell'anno giubilare (2000) la stessa frase aveva suggerito, con l'immagine del fuoco, l'icona-guida dell'Incontro internazionale delle animatrici di Esercizi spirituali FMA (cf KO M. - MENEGHETTI A. (edd.), *È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2000.

<sup>170</sup> Cf COLOMBO A., *Parola della madre Antonia Colombo all'apertura degli Esercizi Spirituali*, in KO M. - ZEVINI G., *Dal monte delle beatitudini alle nostre città. Alle sorgenti della cittadinanza evangelica* = Orizzonti 17, Roma, LAS 2002, 11. La predicazione di quei giorni ritorna sull'argomento (cf ad esempio *ivi* 85, 113).

*Madre Ersilia Canta* nel suo secondo mandato (1975-1981) si colloca fin dall'inizio in linea di coerenza con la «nuova luce [portata dal CG XVI] sull'umile grande figura di madre Mazzarello».<sup>171</sup> Ogni argomento, che si protrae normalmente attraverso varie circolari, poggia sulla parola della Chiesa e sulle fonti salesiane senza mai tralasciare il riferimento a Maria D. Mazzarello. Anzi, madre Ersilia scandisce il discorso con un vero florilegio di brani tratti quasi sempre dalle *Lettere*, convinta che la ricchezza interiore che la Santa vi comunicava era «frutto del suo particolare carisma da cui esplose lo "spirito di Mornese"».<sup>172</sup> Degne di speciale menzione sono le circolari che preparano e accompagnano tutto l'anno delle celebrazioni centenarie i cui vari temi, attinenti la vita e la spiritualità della Mazzarello, prendono spunto dalle *Lettere* donando all'Istituto un magistero sodo e fecondo.

*Madre Rosetta Marchese* (1981-1984), nel suo breve governo interrotto dalla morte, porta a termine l'anno celebrativo di Maria D. Mazzarello seguendo la linea tracciata dalla sua predecessora. Le sue circolari sono ricche della presenza e della parola della Santa. Nelle *Lettere*, che «zampillano di [...] acqua sorgiva», ne coglie i temi, i *leit-motiv* caratteristici<sup>173</sup> e aiuta a penetrarne la profondità. Nell'ultima circolare del centenario (13/12/81) riconoscerà che durante la ricorrenza «abbiamo cercato di conoscere meglio, interiorizzare, riprodurre in noi, secondo le mozioni dello Spirito Santo, almeno qualche aspetto della santità della nostra Madre».

Le circolari di *madre Marinella Castagno* (1984-1996) sono dense di magistero e di riferimenti alla vita concreta dell'Istituto, iscritto ormai in un orizzonte ecclesiale e mondiale molto vasto. La sua parola fa ordinario ricorso alla Scrittura, al magistero della Chiesa, ad autori contemporanei salesiani e non, a fonti dell'Istituto. Gli scritti di Maria D. Mazzarello, letteralmente citati, trovano posto abbastanza limitato nelle circolari. La figura, invece, della Santa è rievocata con frequenza, sia unita a don Bosco sia in modo sempre più marcato, insieme alle sorelle della prima comunità. *Mornese*, e non solo la Mazzarello, è infatti il richiamo che diventa progressivamente preponderante come

<sup>171</sup> C 583 (24-8-1975).

<sup>172</sup> C 637 (24-5-1980).

<sup>173</sup> Cf C 652, 655, s/n del 1-11-81.

parametro offerto ad ogni persona e comunità, soprattutto in prossimità del CG XX.

Le circolari di madre Antonia Colombo (1996- ) rivelano una particolare sintonia con i grandi avvenimenti della Chiesa, dell'Istituto, del mondo: l'attesa e l'inizio del terzo millennio, i capitoli generali con la loro preparazione e il successivo approfondimento delle tematiche di fondo, la celebrazione di varie commemorazioni ricorrenti, i grandi eventi mondiali con le loro sfide educative specialmente quelle che riguardano la donna, i giovani, i poveri. La riflessione, densa e ponderata, attinge alla parola di Dio, al magistero della Chiesa, alla voce dei grandi organismi internazionali riservando un luogo di rilievo all'esperienza carismatica delle origini dell'Istituto. Quest'ultimo sguardo, che nei primi anni di governo presentava indissolubilmente unite la Mazzarello e le prime sorelle, è passato progressivamente a focalizzare la figura di Maria Domenica senza abbandonare lo sfondo della prima comunità, fino a indirizzarle insieme alle sorelle del Consiglio una "lettera aperta" in occasione del 50° della canonizzazione.<sup>174</sup> Le *Lettere*, citate o no, e i vari passi della vita della Santa risuonano con freschezza viva nelle circolari, che ne valorizzano il magistero, i criteri, gli atteggiamenti di vita, la capacità comunicativa e testimoniale.<sup>175</sup>

Osservando dunque la tendenza dell'Istituto nei suoi interventi ufficiali, si coglie un successivo passaggio: dalla focalizzazione della figura di Maria Mazzarello appena riscoperta, alla prima comunità dove campeggia "lo spirito di Mornese" e ancora dall'individuazione della Santa all'interno della comunità mornesina, espressa nella formula congiuntiva "Maria Domenica e le prime sorelle", alla rinnovata concentrazione sulla sua figura e insegnamento spirituale. Per quanto riguarda le *Lettere*, si passa dal florilegio di espressioni scelte agli studi su aspetti vari della Mazzarello e dello "spirito di Mornese", e poi ancora alle *Lettere*, meno citate se si vuole letteralmente, ma più integrate nella sostanza del discorso.

Bisogna notare che questo magistero, specialmente quello di alcuni capitoli generali, risente, tra altre illuminazioni, di quella di autorevoli

<sup>174</sup> Cf *Lettera aperta a Maria Domenica*. Allegato alla C 833 (Roma, 24 giugno Mornese, 1° luglio 2001).

<sup>175</sup> Cf tra altre CC 793, 815, 819,820,826,830-833, 835, 842, 849.

figure di superiori salesiani – il rettor maggiore,<sup>176</sup> delegato della Santa Sede per l'Istituto FMA, e alcuni consultori appositamente da lui designati – e di altri conferenzieri. Molti di loro accompagnarono i lavori con competenza e discernimento e prolungarono il loro orientamento nei riguardi dell'Istituto con diversi interventi ordinari o straordinari e con le loro pubblicazioni. Considererò qui le figure che influirono più incisivamente e i loro apporti principali relativi al presente argomento.

Don Egidio Viganò con l'impostazione organica del suo pensiero, soprattutto nel periodo del suo servizio come rettor maggiore della Società Salesiana (1978-1995), ha lasciato profonda traccia in diversi aspetti della vita dell'Istituto e ha segnalato rotte anche per quanto riguarda la riflessione su santa Maria Domenica Mazzarello<sup>177</sup> e, in modo indiretto, sulle *Lettere*. «Realmente sono una rivelazione bellissima!»<sup>178</sup> – esclama – «fanno percepire, in un linguaggio semplice e diretto, la sostanza della sua esperienza spirituale».<sup>179</sup> Sebbene la menzione diretta si limiti pressappoco a brevissimi accenni, le riflessioni del Superiore acquistano rilevanza all'interno della sua peculiare collocazione della Mazzarello nell'orbita di don Bosco, come un *satellite* della *costellazione* salesiana.<sup>180</sup> «Il grande centro di riferimento di tutta

<sup>176</sup> Fino al CG XVII il Rettor Maggiore *era presente* ad ogni assemblea con la sua autorità morale, *presiedendola* soltanto nell'atto di elezione della Superiora Generale. A partire dal nuovo CIC (cf c. 625 §2), scomparve anche questa presidenza, anche se rimane presente in quanto delegato della Santa Sede per l'Istituto.

<sup>177</sup> Cf in modo speciale VIGANÒ E., *Il carisma di Don Bosco*. Conferenza alle Figlie di Maria Ausiliatrice CG XVI, Roma, 20 aprile 1975, pro ms.; *Maria Mazzarello e lo spirito di Mornese*, in *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma, Istituto FMA 1978, 101-124; il citato *Riscoprire lo spirito di Mornese*.

<sup>178</sup> VIGANÒ, *Maria Mazzarello*, 105.

<sup>179</sup> VIGANÒ, *Riscoprire*, 5.

<sup>180</sup> *Ivi* 32. Il fulcro della cosmovisione salesiana di don E. Viganò si radica appunto in questa concezione della "Famiglia Salesiana" nella quale riconosce un unico carisma, quello di don Bosco (nell'ultima delle opere citate preferisce il termine *patrimonio* a quello di *carisma*). Tutte le altre figure della Famiglia, pur con luce propria, non acquistano significato se non all'interno della costellazione. Per meglio comprendere le radici del concetto di Famiglia Salesiana di don Viganò si veda la *Circolare* dell'ottobre-dicembre 1973 dell'allora rettor maggiore don L. Ricceri (*Atti del Consiglio Superiore* n. 272), gli *Atti* del CG Speciale XX SDB. Sulla stessa linea teologica e carismatica si colloca don Mario Midali la cui impostazione dell'argomento si può trovare già nella sua opera *Il carisma permanente di don Bosco. Contributo per una prospettiva teologica attuale*, Torino-Leumann, LDC 1970.

la nostra Famiglia spirituale [...] è il patrimonio salesiano di don Bosco, la sua esperienza dello Spirito (MR 11) o il suo carisma». Egli ritiene che la “scintilla” dello Spirito appartiene soltanto al Fondatore. E se, nella linea della “salesianità femminile” proposta dal Caviglia, riconosce alla Mazzarello la creazione dello *spirito di Mornese* come sostanziale intervento nella fondazione dell’Istituto, questo – pur nell’originalità della “traduzione”, o meglio, dell’“incarnazione” o dell’“inculturazione” – trova il centro, il presupposto, l’atmosfera, la struttura organica nel patrimonio salesiano.<sup>181</sup>

I contributi di *Carlo Colli*, per quanto riguarda l’Istituto FMA e la sua Confondatrice, si possono dire centrati sullo “spirito di Mornese”, ossia l’insieme degli elementi caratterizzanti la particolare esperienza dello Spirito nata e maturata a Mornese. Considerando la sua produzione più significativa,<sup>182</sup> tuttavia, si osserva un sottile spostamento nel centro dell’attenzione, anzi, si scorgono obiettivi alquanto diversi. Nel 1977 egli affermava: «Vorremmo discernere nel *carisma di fondazione* dell’Istituto quale sia il suo personale contributo [della Mazzarello], e quale sia stato quello del Fondatore». Lo “spirito di Mornese” è qui frutto di quel personale contributo dato da Maria Mazzarello al carisma di fondazione, con l’influenza determinante, benché in diversa misura, delle altre sorelle. Nelle due pubblicazioni del gennaio 1981, soprattutto in quella più estesa, intitolata appunto *Lo spirito di Mornese*, l’interesse è centrato invece sul *carisma dell’Istituto*. Tale *spirito* appare come «ciò che maggiormente specifica la vocazione della FMA all’interno della grande Famiglia Salesiana». <sup>184</sup> Questo giustifica il sottotitolo *L’eredità spirituale di S. M. D. Mazzarello*. Di conseguenza non fa meraviglia che nel suo primo contributo le *Lettere* vengano richiamate con una certa frequenza e siano oggetto di alcune riflessioni,

<sup>181</sup> VIGANÒ, *Riscoprire*, 44.

<sup>182</sup> Cf i citati COLLI C, *Contributo, Lo spirito di Mornese*, ed inoltre *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 61-101; *Il sistema preventivo spiritualità e metodo nell’attuazione dello spirito di Mornese oggi*, Roma, 28 settembre 1981, in *Conferenze tenute ai membri del Capitolo generale XVII*, Roma, FMA 1982, 79-116.

<sup>183</sup> COLLI, *Contributo*, 23.

<sup>184</sup> COLLI, *Lo spirito*, 15.

mentre nel secondo momento tale interesse sia quasi assente. La conferenza tenuta durante il CG XVII (28 settembre 1981) ritorna ancora sull’argomento nell’ottica del sistema preventivo in quanto «spiritualità e metodo nell’attuazione dello spirito di Mornese oggi». Ripresenta le note essenziali già conosciute<sup>185</sup> affidando all’oggi dell’Istituto la responsabilità di vivere, custodire e costantemente sviluppare tale patrimonio spirituale.<sup>186</sup>

*Don Juan Vecchi*, rettor maggiore dal 1995 al gennaio 2002, seguì da vicino i lavori del CGXX, dichiarandosi testimone dell’emergere e diffondersi della consapevolezza dell’Istituto circa la sua originalità all’interno della vocazione salesiana.<sup>187</sup> La sua parola rivela un certo cambiamento nella comprensione della Famiglia salesiana, a cui egli aggiunge, ai nostri giorni, il Movimento salesiano. Quest’ultimo, infatti, sorgendo attorno alla missione e per forza della spiritualità salesiana, non attorno quindi soltanto ai Salesiani, impegna anche l’Istituto FMA ad «andare oltre il solo senso di appartenenza e assumere responsabilità carismatica totale». <sup>188</sup> In uno sguardo retrospettivo egli ritiene che si è approfondito a sufficienza l’intervento complementare e convergente di don Bosco e Maria Mazzarello nella fondazione; poco invece la comunicazione spirituale, intuitiva, di fiducia e reciproca valorizzazione tra di loro.<sup>189</sup>

### 2.3.3. *Gli studi*

A partire dal centenario della morte di Maria D. Mazzarello, sono apparsi vari studi sulla Santa che, con differenti approcci, hanno approfondito particolari aspetti della sua persona e missione ecclesiale e, in minore misura, anche delle *Lettere*. Incomincerò da questi ultimi.

<sup>185</sup> Ripropone la versione sintetica di *Vocazione carismatica*, 96-99.

<sup>186</sup> Cf *Mutuae Relationes*, 11: EV 6/607.

<sup>187</sup> Cf *Parole del Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi alle Capitolarie*, in ISTITUTO FMA, *Atti CGXX*, 122.

<sup>188</sup> *Ivi* 123.

<sup>189</sup> Cf *Omelia del Rettor Maggiore nella concelebrazione conclusiva del CG XX*, in *ivi* 152-153.

### Studi sulle Lettere

Sembra che il primo del genere (1981) sia il saggio di suor Gertrud Stickler<sup>190</sup> sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di Maria D. Mazzarello come emergono dalla lettera scritta a don Bosco il 30 ottobre 1880. Mentre chiede consiglio al Superiore sulla condotta da seguire nel caso di una suora ammalata, la Santa esprime il suo parere rivelandosi "sorprendentemente acuta" in quanto capace di cogliere lo stretto rapporto tra i problemi di ordine fisico e quelli psicologici (o "mali morali", secondo il linguaggio del tempo) e le possibili trasformazioni di questi ultimi in malattie organiche.<sup>191</sup>

Un'attenzione speciale dedica suor Enrica Rosanna nel 1983 alle sedici lettere della Santa indirizzate ai Salesiani<sup>192</sup> (a don Bosco, il superiore maggiore; al direttore generale da lui delegato, don Giovanni Cagliero; al direttore locale don Giovanni Battista Lemoyne; a don Michele Rua, prefetto generale della Congregazione Salesiana e a don Giovanni Bonetti, direttore del *Bollettino Salesiano*). Caratterizzate dalla familiarità discreta e umile, confidente e rispettosa, queste lettere sono ricche di dettagli affettuosi, di riconoscenza e di preoccupazione femminile per i bisogni del destinatario.

In risposta a una *suggestion* del cardinale G. M. Garrone nella sua Prefazione alle *Lettere* di Maria D. Mazzarello,<sup>193</sup> suor Marie Jeanne

<sup>190</sup> Cf STICKLER G., *Un saggio sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di S. Maria Domenica Mazzarello*, in RScE 19 (1981) 2, 241-243. L'articolo, ritoccato e più sviluppato, fu nuovamente pubblicato nel 1987 con il titolo *Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere "prescientifico" e scientifico a confronto*, in POSADA, *Attuale*, 177-195.

<sup>191</sup> Ivi 243.

<sup>192</sup> Cf ROSANNA E., *Un messaggio che viene da lontano: le lettere di madre Mazzarello ai Salesiani*, in *Theologie und Leben*, Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag. Herausgegeben von Anton Bodem und Alois M. Kothgasser, Roma, LAS 1983, 499-505. Questo saggio si rifà alla prima edizione delle *Lettere*. Verrà modificato nel 1987, secondo le precisazioni sui destinatari apparsi nella seconda edizione dell'epistolario, in vista di una nuova pubblicazione in POSADA, *Attuale*, 99-106.

<sup>193</sup> «[...] on pourrait espérer, une biographie qui réussirait à recueillir le mouvement spontané de cette correspondance, en excluant tout développement subjectif, étranger, même s'il est dicté par la piété» (*Préface*, in *Lettres de Sainte Marie-Dominique Mazzarello "Co-Fondatrice" de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice*. [...], Rome, Institut des FMA 1986).

Bordet, nel 1987, pubblica un lavoro, breve e divulgativo se si vuole, ma fecondo di riflessione.<sup>194</sup> Il suo obiettivo è quello di «[...] retrouver aux sources ce qui est fondamental et ce qui aujourd'hui doit être encore». Visto che Maria Domenica è in certo modo il "critère vivant" di ciò che la FMA deve essere nella Chiesa e che, avendo mandato in America suore giovanissime, ella ha sentito il bisogno di ricordar loro le cose essenziali, non è azzardato interrogare al riguardo la sua corrispondenza. Focalizzando da principio le ultime lettere, in quanto racchiudenti "la sintesi" del messaggio della Santa, ne trova il fondamento nell'umiltà-verità, per individuare, alla fine, gli assi che sembrano strutturare tutto l'epistolario e che l'autrice ritiene siano gli elementi principali del progetto spirituale della Santa e la sua proposta. Questa, valida oggi, si concentra in poche parole: semplicità, gerarchia di valori, essenzialità nel quotidiano.

Suor Piera Cavaglià,<sup>195</sup> nel 1993, trova nell'arte del "prendersi cura" uno dei fili conduttori dell'epistolario, in quanto categoria che meglio identifica la Santa come educatrice e madre. L'articolo tuttavia non è propriamente un'analisi delle *Lettere*, pur impiegandole continuamente. Esse, infatti, rivelano il volto della Mazzarello, donna educatrice, il suo stile impastato di realismo e concretezza, le linee di una metodologia educativa e di una spiritualità salesiana al femminile: aspetti che, nello stesso tempo, intendono rendersi coerenti con le deliberazioni del CG XIX ed aiutarne l'approfondimento.

Nel 1997, suor Edna Mary Mac Donald,<sup>196</sup> nell'ottica e con l'ermeneutica della teologia femminista, analizza le *Lettere* trovando le caratteristiche di una "spiritualità incarnata", secondo una comprensione olistica della realtà, capace, cioè, di discostarsi dall'impostazione dico-

<sup>194</sup> Cf BORDET M.J., *Dites-nous, Marie Dominique*, Caen, Editions Don Bosco 1987.

<sup>195</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del "prendersi cura" con saggezza e amore*, in CAVAGLIÀ P. - DEL CORE P. (edd.), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 131-162. L'articolo, come tutti quelli che integrano la raccolta, è un intervento proposto nel Corso per maestre delle novizie organizzato dall'Istituto delle FMA, a Roma, dal 1° settembre al 7 novembre 1993.

<sup>196</sup> Cf MAC DONALD E.M., *Toward a Theology of the Body: An Analysis of the Letters of Maria Domenica Mazzarello*, in JSS 8 (1997) 2, 310-331.

tomica corpo-anima tipica dell'Ottocento, in continuità con una concezione filosofico-teologica secolare in Occidente. Procede nell'analisi attraverso tre aspetti ritrovabili nell'epistolario: «la cura e non la distruzione del corpo, il corpo nell'ambito della scelta auto-motivazionale e della costante rivalorizzazione dello stile di vita e non come un ostacolo da superare per mezzo della pratica della purezza, il corpo considerato all'interno dello sviluppo integrale della persona e non in una visione punitiva dell'esperienza spirituale».<sup>197</sup> Il confronto con le principali opere e autori spirituali conosciuti in modo diretto o indiretto dalla Mazzarello (*L'Imitazione di Cristo*, santa Teresa di Gesù, il Rodriguez, sant'Alfonso M. de' Liguori, Giuseppe Frassinetti, Elisabetta Girelli), forse presentati troppo sinteticamente, intende rilevare l'originalità della Mazzarello. La prospettiva scelta permette di ritrovare l'attualità del messaggio della Santa e recuperare la sua esperienza come luogo di incontro con il divino, con gli altri, con noi stessi attraverso una spiritualità incarnata. Questo tema verrà sviluppato ancora dall'Autrice integrandolo nella sua tesi di Laurea.<sup>198</sup> Tra le conclusioni, suor Mac Donald esprime sinteticamente: «The intent of this thesis has been to move beyond Mother [cioè, "a stereotypical image of the feminine"]; to reject a dualistic perception of reality in relation to the spirituality of Maria Mazzarello. This means a rejection of the construction of her spirituality based more on the priority of spiritual values over understanding spirituality as belonging to the totality of being human».<sup>199</sup>

Suor *Patrizia Rossi* (2002), nella sua tesi di laurea in Teologia,<sup>200</sup> affronta lo studio delle *Lettere* dal punto di vista teologico-

<sup>197</sup> Nella lingua originale: "Care for the Body non Distrust of the Body", "The Body Viewed Within the Realm of Self-motivational Choices and Constant Re-evaluation of Life-style, not an Obstacle to Overcome through the Practice of Purity", "The Body Considered Within the Notion of a Developing Self invested in Material Conditions not as Punitive Understanding of the Spiritual Experience" (*l.c.* 319, 123, 326). La traduzione è mia.

<sup>198</sup> Cf MAC DONALD E.M., *Moving beyond Mother. An interpretation of the spirituality of Maria Domenica Mazzarello through a critical feminist analysis of her personal correspondence*, University of South Australia, July 1998.

<sup>199</sup> *Ivi* 234.

<sup>200</sup> Cf ROSSI P., *Lettura teologico-biblica delle lettere alle missionarie di S. Maria Domenica Mazzarello*, Tesi di laurea in Teologia, Facoltà teologica dell'Italia

biblico indirizzato a un approfondimento nuovo del carisma. Focalizza nell'analisi le ventiquattro lettere alle missionarie cercando di riconoscere il mistero della Parola tra le parole, in modo tale che, illuminando la Parola le fonti, esse consentano di penetrare più vitalmente la Parola.<sup>201</sup> Senza attribuire quindi a questi scritti una funzione che non hanno, suor Rossi ritiene che è possibile leggere in essi «quei sussurri dello Spirito che parla a coloro che si pongono alla scuola di Gesù Cristo».<sup>202</sup> L'Istituto FMA ha pubblicato un estratto della tesi.<sup>203</sup>

Suor Erta Cigolla ha pubblicato un approfondimento sapienziale di alcune delle *Lettere*.<sup>204</sup> Partendo dalla contestualizzazione del testo e dall'identificazione della destinataria, coglie l'insegnamento fondamentale degli scritti scelti e il *messaggio-profesia* che scaturisce da essi. Benché non si tratti di uno studio vero e proprio, il sussidio è ricco e fondato e mette in evidenza una tendenza che incomincia a delinearsi al servizio della conoscenza e della valorizzazione delle *Lettere*.

Non bisogna dimenticare alla fine di questo paragrafo un lavoro di don Carlo Colli rimasto incompiuto per il sopraggiungere della morte (1987) e quindi inedito. La paziente e minuziosa schedatura manoscritta e lo sviluppo di qualche capitolo<sup>205</sup> promettevano uno studio

settentrionale, sessione di Padova, anno accademico 2000-2001.

<sup>201</sup> Cf *ivi* 29.

<sup>202</sup> *Ivi* 93.

<sup>203</sup> Cf ROSSI P., «*Se un mare immenso ci divide...*». *Riflessioni sulle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello alle missionarie*, Roma, Istituto FMA 2002.

<sup>204</sup> CIGOLLA E., *La beatitudine di Maria Domenica. Un fuoco acceso nel cuore*, Roma, Istituto FMA, 2002. Cf pure della stessa A. *La sapienza del cuore. Parole e vita di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Edizioni Appunti di Viaggio 2000.

<sup>205</sup> Il lavoro è sistemato in vari plichi. Non è facile determinare se il progetto riguardava un lavoro unico né stabilirne il titolo. Quello che incomincia con l'*Introduzione*, si intitola *Insegnamento spirituale dalle lettere di Madre Mazzarello*. Altri due capitoletti apparentemente finiti sono *Profilo umano di Madre Mazzarello (dalle lettere)*, e *S. M. D. Mazzarello. Una vita vissuta in Gesù*. Seguono diverse raccolte di citazioni secondo uno schema: *Gesù e Madre Mazzarello (dalle lettere)*; *Dalle lettere di Madre Mazzarello: santità (umiltà, carità, coraggio, allegria)*; *Carità, carità fraterna - Lettere di Madre Mazzarello*; *Confidenza abbandono (dalle lettere)*; *(coraggio, forza nelle lettere)*. Il manoscritto è stato trovato alla morte dell'autore, avvenuta il 7 febbraio 1987, e consegnato da don Pietro Brocardo a suor Iride Rosso, allora segretaria della superiora generale. Oggi il manoscritto si conserva a Roma, nell'Archivio del Corso di Spiritualità dell'Istituto FMA, come già detto nell'Introduzione generale.

dettagliato sull'insegnamento di Maria Mazzarello nelle *Lettere*. Sono di particolare interesse alcune osservazioni metodologiche nell'*Introduzione* del lavoro. Di alcuni di questi appunti manoscritti si servì madre Marinella Castagno, allora superiora generale, in una delle sue circolari<sup>206</sup> poco dopo la scomparsa dell'Autore.

#### *Studi su santa Maria Domenica Mazzarello*

Sono ormai numerosi gli studi e contributi minori che senza focalizzare direttamente le *Lettere* illuminano la sua conoscenza in modo indiretto in quanto penetrano la figura, la spiritualità, il significato ecclesiale della Santa. Incomincio da quelli delle FMA.

*Suor Lina Dalcerci* in molti dei suoi scritti dedica un ampio spazio ad approfondire l'esperienza spirituale di Maria D. Mazzarello. L'approccio teologico spirituale e sapienziale caratteristico di suor Lina si arricchisce grazie all'instimabile conoscenza personale di testimoni della prima ora dell'Istituto, impregnando i suoi scritti di genuina salesianità. Nell'ultima tappa della sua lunga traiettoria, suor Dalcerci matura la sua riflessione sulla vita teologale della Mazzarello e sull'azione dello Spirito Santo in lei. È in quella dinamica battesimale che si compie nella Santa l'opera della conformazione a Cristo e, ordinata a questo fine, anche una vera "conformazione a Maria". Qui si radica la semplicità e la profondità della sua preghiera,<sup>207</sup> la sua docilità allo Spirito;<sup>208</sup> questo, infine, il segreto capace di rendere il quotidiano luogo dell'incontro con Cristo;<sup>209</sup> argomenti tutti che nei nuovi contributi vengono fondati sulle *Lettere* insieme ad altra documentazione e bibliografia. Si potrebbe aspettare tuttavia, a prima vista, un ricorso

<sup>206</sup> Cf CASTAGNO M., C 692 p. 6 (24-6-1987).

<sup>207</sup> Cf DALCERRI L., *S. Maria Mazzarello: nella scia luminosa di Maria*, in *Aprirci a Dio*, Roma, Istituto FMA 1978, 157-178.

<sup>208</sup> Cf DALCERRI L., *Santità: cammino di fedeltà allo Spirito*, in *Un'anima*, 3ª edizione riveduta e ampliata, Roma, Istituto FMA 1980. Questo capitolo, l'undicesimo, costituisce appunto la novità della nuova edizione.

<sup>209</sup> Cf DALCERRI L., *Il quotidiano come luogo di incontro con Cristo. S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Vita Consacrata* 18 (1982) 11, 672-684. Si cf pure le brevi pagine dedicate a santa Maria Mazzarello in DALCERRI L., *Conche d'acqua viva. La dimensione contemplativa delle FMA nelle Costituzioni*, Roma, Istituto FMA 1989.

più assiduo all'epistolario. Questa è però per suor Lina un'ora di sintesi. La riflessione che anima i suoi lavori, maturata nei tempi che precedettero l'edizione delle *Lettere*, si fondò piuttosto su quella "parola" che è l'intera vita della Mazzarello, dalla quale sono scaturiti evidentemente anche i suoi scritti. Gli espliciti riferimenti ad essi, non sono che il visibile emergere della loro diffusa presenza nel testo.

Il lavoro di *suor Maria Esther Posada* si colloca nei tempi ormai maturi per affrontare la figura e gli scritti di Maria D. Mazzarello con criteri fondati. I suoi studi, rigorosi e ponderati, seguono l'incontro con la parola della Santa, di cui suor Posada, come è noto, ha curato le prime due edizioni e, in collaborazione, anche le altre. L'indagine sulle fonti storiografiche relative alla Mazzarello<sup>210</sup> e l'approfondimento della sua vicenda storico-spirituale<sup>211</sup> l'hanno poi condotta a scoprire nella missione ecclesiale della Santa la chiave di volta in cui trovano connessione sia la maturazione umana e teologale di Maria Domenica, sia il suo insegnamento spirituale. Questa missione ecclesiale viene studiata attraverso l'analisi<sup>212</sup> della fonte principale e definitiva, *i Processi di beatificazione e canonizzazione*,<sup>213</sup> e sviluppata poi nel suo significato storico-spirituale.<sup>214</sup> Suor Posada riconosce nella «vera e feconda maternità spirituale» della Mazzarello «la modalità propria at-

<sup>210</sup> Cf POSADA, *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 229-239. La seconda parte di questo articolo sarà ripubblicata in *Attuale*, 219-225, col titolo: *Una data importante: la prima comunione di S. Maria Domenica Mazzarello*.

<sup>211</sup> Si tratta dell'*itinerario spirituale*. Intuito globalmente nella sua peculiare "linearità" nella prima edizione dell'epistolario (cf *Introduzione*, 12), viene svolto nella seconda edizione (1980) in tre tappe segnate da fatti biografici importanti, ma soprattutto dallo sviluppo della vita teologale (cf *Introduzione*, 18-27), e ancora riproposto in *Attuale*, 11-18 (1987). Una rielaborazione dell'itinerario, tenendo presente la dinamica di maturazione nella "carità educativa", si presenta in *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS 1986, 42-47, e nella seconda edizione, con qualche piccola modifica (cf *Storia*, 48-54). L'itinerario teologale, come detto nella prima parte di questo capitolo, viene ripresentato in *Lettere 2004* (cf *Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale*, in *ivi* 18-26).

<sup>212</sup> Cf POSADA, *Significato*.

<sup>213</sup> In modo particolare le *Novissimae Animadversiones* e *Responsio* alle medesime contenute nella *Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli 1935.

<sup>214</sup> Cf POSADA, *Maria Mazzarello: il significato*.

traverso la quale ella attua la “confondazione”<sup>215</sup> e il fondamento del suo significato sul piano storico e teologico. Ulteriori approfondimenti seguiranno due linee principali: in primo luogo, quella della spiritualità della Santa, basata sul realismo spirituale,<sup>216</sup> nutrita in giovane età dall’influsso del teologo Giuseppe Frassinetti<sup>217</sup> e di sant’Alfonso M. de’ Liguori,<sup>218</sup> esplicitata poi in alcuni aspetti della sua vita e del suo magistero.<sup>219</sup> In secondo luogo, su un piano decisamente carismatico: il dono singolare della direzione spirituale,<sup>220</sup> l’esperienza dello Spirito nella dinamica interiore conformatrice al Cristo pasquale con l’intervento specifico di Maria,<sup>221</sup> ed il contributo personale della Mazzarello al carisma educativo.<sup>222</sup> Gli studi menzionati mettono in evidenza una visione penetrativa della persona della Santa e della sua spiritualità ricavata dalle *Lettere* adeguatamente valorizzate, il che ha favorito l’unità che si percepisce attraverso i vari lavori. La superiora generale, madre Marinella Castagno, presentando una raccolta di alcuni di essi in lingua spagnola<sup>223</sup> ha potuto riconoscere in quei contri-

<sup>215</sup> *Ivi* 117.

<sup>216</sup> Cf POSADA M.E., *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Theologie und Leben*, 507-514.

<sup>217</sup> Cf POSADA, *Giuseppe Frassinetti*. Come appena detto, l’opera ha una seconda edizione: *Storia e santità* dove sono introdotte diverse modifiche bibliografiche, strutturali e contenutistiche.

<sup>218</sup> Cf POSADA M.E., *Alfonso de’ Liguori e la spiritualità cristocentrica di Maria Domenica Mazzarello*, in FRIGATO S. (ed.), *“In Lui ci ha scelti”* (Ef 1,4). Studi in onore del prof. Giorgio Gozzelino = Biblioteca di Scienze Religiose 166, Roma, LAS 2001, 335-351.

<sup>219</sup> Cf POSADA M.E., *Diventare oranti. Itinerario di preghiera di Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *Preghiera e vita* = Quaderni di Spiritualità Salesiana. Nuova Serie I, Roma, LAS 2003.

<sup>220</sup> Cf POSADA M.E., *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, 10ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma, Ed. SDB 1983, 85-104.

<sup>221</sup> Cf POSADA M.E., *Volti femminili e carisma fondazionale*, in AA.VV., *Come leggere oggi il carisma fondazionale*, Roma, Rogate 1995. Cf pure il citato *Carisma educativo*. L’articolo non si riferisce a Maria D. Mazzarello ma alle FMA, fornisce però elementi importanti per affrontare lo studio del carisma della Santa.

<sup>222</sup> Cf POSADA M.E., *Madre Mazzarello: su aporte al carisma educativo*, in AA.VV., *Memoria y profecía de un carisma: Escuela salesiana*, Bogotá, Kindermissionswerk 1998, 121-139.

<sup>223</sup> Cf POSADA M.E., *Ensayos sobre la figura histórica y la espiritualidad de María*

buti “firmeza de intuición y fidelidad a las fuentes”<sup>224</sup> e la stessa Autrice troverà nell’insieme degli articoli pubblicati “una real unidad intrínseca”<sup>225</sup> non cercata intenzionalmente. Le *Lettere* emergono da tali articoli in riferimenti espliciti, non abbondanti ma scelti, a illuminazione soprattutto di quelli di carattere spirituale e carismatico.

Suor Piera Cavaglià studia in un primo momento il rapporto stabilitosi tra don Bosco e Maria Mazzarello<sup>226</sup> secondo l’interpretazione dei principali autori che in un modo o nell’altro hanno affrontato fino ad oggi l’argomento. Constata che gli ultimi studi, di più spiccato livello scientifico, pur tenendo conto della pubblicazione dell’epistolario della Santa, nella trattazione del tema prediligono i *Processi di beatificazione e canonizzazione* come fonte quasi esclusiva. In un secondo momento, suor Cavaglià si concentra sul versante storico e pedagogico, approfondendo l’aspetto educativo, finora poco studiato, sia perché le scelte avevano privilegiato altri approcci sia perché, specialmente da questa angolatura, la Mazzarello «veniva primariamente vista sulla falsariga del Fondatore», don Bosco, come “copia”, “strumento”, “discepolo”.<sup>227</sup> Parecchi sono i contributi pubblicati da suor Cavaglià a partire dal 1987. In essi, le *Lettere* sono normalmente impiegate come fonti documentarie,<sup>228</sup> capaci di offrire dati storici,<sup>229</sup> tratti di un vol-

Dominica Mazzarello, Barcelona, Istituto FMA 1986.

<sup>224</sup> *Presentación*, in *ivi* 7.

<sup>225</sup> *Premisa*, in *ivi* 9.

<sup>226</sup> Lo studio uscì per la prima volta col titolo *Studio critico di alcune interpretazioni del rapporto stabilitosi tra S. Maria Mazzarello e S. Giovanni Bosco* sulla RScE 19 (1981) 2, 147-176. Fu completato dall’Autrice nel 1987 con gli *Approcci scientifici recenti* – pubblicati dopo le ricorrenze centenarie dell’Istituto (1972), della Mazzarello (1981) e contando ormai nuove fonti – nella raccolta di contributi sulla Santa: POSADA (ed.), *Attuale*, 69-98.

<sup>227</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *Fecondità e provocazioni di una esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in RScE 30 (1992) 2, 173.

<sup>228</sup> «Le lettere si impongono per l’autorevolezza di chi le scrisse, oltre che per l’attendibilità storica e documentaria delle informazioni [...]. È un intrecciarsi di notizie che danno concretezza di dati e di storia ad un mondo che resterebbe vago e impenetrabile ad una precisa ricostruzione a posteriori» (CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura*, 23).

<sup>229</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in RScE 26 (1988) 2, 151-186; *Volti diversi: un’unica identità carismatica. Le prime maestre delle novizie alle origini dell’Istituto*, in

to,<sup>230</sup> la consapevolezza di una vocazione pedagogica<sup>231</sup> e, in modo particolare, le linee fondamentali della proposta educativa e spirituale della Santa.<sup>232</sup> Approfondendo ancora alcune dimensioni della spiritualità educativa di Maria Mazzarello, ne ha rilevato in questi ultimi anni la dimensione eucaristica<sup>233</sup> e alcuni aspetti dell'esperienza di Dio che, condivisi con la comunità, costituiscono il terreno in cui affonda le radici la prassi degli Esercizi spirituali alle origini dell'Istituto.<sup>234</sup>

Due contributi di diversa natura vengono offerti nel 1996. Il primo, in occasione degli esercizi spirituali precedenti il CG XX, sviluppa come una *Lectio sanctorum*, una delle "icone" proposte alla riflessione delle capitolari: quella della prima comunità di Mornese.<sup>235</sup> Le *Lettere* collaborano in buona misura a cogliere lo spirito evangelico, le caratteristiche dell'esperienza dello Spirito che ha forgiato il gruppo delle origini costituendolo "matrice" di ogni altra comunità. In secon-

ROSANNA E. - NIRO G. (edd.), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa*, Roma, LAS 1995, 31-57 [si tratta di un intervento del 1993].

<sup>230</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *Fecondità e provocazioni. L'eredità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Primo Congresso Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Atti e documenti*, Roma, 3/9 novembre 1988, Roma 1991, 133-144.

<sup>231</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *Tradizione e innovazione nell'eredità educativa di Maria Mazzarello*, in CAVAGLIÀ - DEL CORE, *Un progetto*, 109-129.

<sup>232</sup> Quest'ultimo aspetto ha trovato progressivo sviluppo e precisazione secondo angolature diverse a partire dal primo studio sul carisma educativo (cf CAVAGLIÀ P., *Il carisma educativo di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA [ed.], *Attuale*, 123-176) passando per la sintesi proposta nel Congresso mondiale degli exallievi/e nel 1988 (cf *L'eredità educativa*) e, in modo speciale, tra le pagine del lavoro dottorale (cf *Educazione e cultura*), per approdare alla rielaborazione del 1993 attorno alla citata arte del "prendersi cura" (cf *Linee dello stile educativo*). Cf pure CAVAGLIÀ P., *El Sistema Preventivo en la educación de la mujer. Experiencia pedagógica de las Hijas de María Auxiliadora*, Madrid, CCS 1999.

<sup>233</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *La dimensione eucaristica della spiritualità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in RScE 38 (2000) 1, 109-132.

<sup>234</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *Gli Esercizi spirituali nella tradizione dell'Istituto FMA*, in KO - MENEGHETTI, *È il tempo*, 135-171 (cf in particolare pp. 139-150).

<sup>235</sup> Cf CAVAGLIÀ P., *Mornese: un vangelo dello Spirito scritto con la vita*, in KO M. - CAVAGLIÀ P. - COLOMER J., *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1996, 93-173.

do luogo, assieme a suor Anna Costa, responsabile dell'AGFMA, pubblica una raccolta di fonti e testimonianze relative alla prima comunità FMA.<sup>236</sup> Si tratta di documentazione coeva, ordinata ad un approccio di prima mano che si colloca alla base di ogni ricerca, compresa quella sulle *Lettere*.

Gli studi di suor Anita Deleidi, anche se non sempre focalizzano la figura di Maria D. Mazzarello, la riguardano sempre. I diversi approcci di questi contributi non nascondono la direzione unica: la missione educativa della Santa. I primi lavori stabiliscono le "premesse" per uno studio su di lei e ne rilevano alcuni influssi significativi nella sua formazione personale.<sup>237</sup> Illumina in continuazione il cammino spirituale percorso dalla Mazzarello come itinerario sapienziale,<sup>238</sup> che la dispone al magistero e all'azione formativa soprattutto tra le sorelle. Ancora l'itinerario storico-biografico della Santa sarà l'argomento del testo scritto da Anita Deleidi per un fotomontaggio preparato e diffuso dall'Istituto nel 1993.<sup>239</sup> Gli articoli specifici sul rapporto con don Bosco,<sup>240</sup> di carattere prevalentemente storico, sottolineano pure il valore della mediazione pedagogica e spirituale del Fondatore e quella dei suoi rappresentanti nell'Istituto. Gli interventi di suor Deleidi nel Corso per le maestre delle novizie del 1993, presentano la Mazzarello nella sua esperienza di carità apostolica<sup>241</sup> e come maestra di vita.<sup>242</sup>

<sup>236</sup> Cf Orme.

<sup>237</sup> Cf DELEIDI A., *Premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in RScE 19 (1981) 2, 215-228. L'articolo viene riproposto arricchito nel 1987: cf *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA, *Attuale*, 107-121.

<sup>238</sup> Cf DELEIDI - KO, *Sulle orme*. Questo contributo, ispirato al testo del Siracide proposto dall'Ufficiatura liturgica della Santa, raccoglie gli interventi tenuti durante gli esercizi spirituali di parecchie province FMA dell'Italia a Mornese nel 1987. A queste riflessioni devono accostarsi quelle di suor M. Ko, a fondamento biblico-teologico dei temi principali della spiritualità della Mazzarello.

<sup>239</sup> Cf *Vie Profetiche. Itinerari di Mornese*, Leumann (To), Elle Di Ci 1993. Il lavoro di suor Deleidi porta il titolo *Maria Domenica Mazzarello. Una vita ed un'unica passione: Dio nel volto di ogni giovane. Itinerario storico-biografico* (cf RScE 32 [1994] 2, 171-177).

<sup>240</sup> Cf DELEIDI A., *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello*; ID., *Il rapporto*. I due articoli, contemporanei, riprendono l'argomento con poche differenze.

<sup>241</sup> Cf DELEIDI A., *L'esperienza di carità apostolica dei Fondatori e la loro eredità spirituale (Costituzioni FMA art. 1-7)*, in CAVAGLIÀ - DEL CORE, *Un progetto*, 67-78.

Finalmente, il *Dizionario di Scienze dell'Educazione* edito dall'Università Pontificia Salesiana [UPS],<sup>243</sup> la coinvolge nella voce *Mazzarello, Maria Domenica* con l'impostazione presupposta a tale opera. Nella sintesi richiesta da quest'ultimo contributo, il brano dedicato alle *Lettere* può riassumere bene il pensiero dell'autrice. In esse – afferma – «troviamo indicati i suoi principi di vita, espressi con sano realismo [...] e quell'attenzione alla persona, quel “prendersi cura” dell'altro che caratterizzava la sua vita [...]». Si aggiunga qui il riferimento specifico alla parola della Santa negli articoli sul rapporto con don Bosco e i superiori salesiani che trovano nelle *Lettere* a loro indirizzate una testimonianza eloquente della natura di tale relazione.

L'ultimo quinquennio vede sorgere nuove figure di studiose religiose e laiche che dai loro rispettivi approcci hanno focalizzato direttamente o in modo indiretto la figura di santa Maria Domenica Mazzarello nelle loro dissertazioni universitarie.

*Maria Francesca Porcella*, delle Missionarie Figlie di S. Maria Immacolata, studia le radici storiche e teologiche del suo istituto laicale (sorto ad Oristano, Sardegna, nel 1965), ritrovandole nell'esperienza delle Figlie di S. Maria Immacolata di Mornese e nel patrimonio spirituale di Giuseppe Frassinetti. La sua ricerca è ricca di spunti per quanto riguarda il periodo della consacrazione secolare di Maria D. Mazzarello e mette in rilievo la fecondità della Pia Unione oltre il tempo e lo spazio.<sup>244</sup>

Dal punto di vista pedagogico *Sylvie Vrancken* focalizza il tempo e il significato della scelta educativa di Maria Mazzarello ancora FMI. Essa appare come il termine di un lungo itinerario formativo sulle vie dell'educazione, che approda ad un vero progetto concretizzato in opere nel periodo precedente la fondazione dell'Istituto FMA.<sup>245</sup>

Sullo stesso versante si colloca *suor Piera Ruffinatto* nel suo lavoro sulla relazione educativa nell'Istituto FMA, all'interno della quale ap-

<sup>242</sup> Cf DELEIDI A., *Maria Domenica Mazzarello, maestra di vita con la vita*, in ROSANNA - NIRO, *La maestra*, 21-30.

<sup>243</sup> FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE - UPS, *Dizionario di Scienze dell'Educazione* a cura di José M. Pallezo (coord.), Carlo Nanni, Guglielmo Malizia, Torino-Leumann, LDC-LAS-SEI 1997.

<sup>244</sup> Cf il già cit. PORCELLA, *La consacrazione*.

<sup>245</sup> Cf il cit. VRANCKEN, *Il tempo della scelta*.

profondisce *la relazione educativa nell'esperienza di M. D. Mazzarello*.<sup>246</sup> Essa emerge dallo studio caratterizzata dalla bontà e dalla fermezza, qualità capaci di suscitare nelle giovani diligenza, rispetto, schiettezza. Un logico spazio di rilievo viene dato alle *lettere alle ragazze e alle loro famiglie*.

*Suor Grazia Loparco*, dal punto di vista storico, allude alla lucidità della Mazzarello nella formazione delle suore alla missione educativa e missionaria, nel suo studio sulle FMA nella società italiana nel periodo 1900-1922.<sup>247</sup>

Anche alcuni Salesiani e altre figure ecclesiastiche hanno contribuito con differenti approcci ad approfondire la figura di Maria D. Mazzarello, oltre ai superiori maggiori e a don Carlo Colli citati in precedenza. Presenterò quelli più rilevanti agli scopi di questo lavoro.<sup>248</sup> *Mario Midali* nel suo accurato studio su Maria Mazzarello e sul significato del titolo di Confondatrice<sup>249</sup> si fonda – come altri autori – su una rigorosa analisi dei *Processi*. Il ricorso è obbligato, ma tra le diffi-

<sup>246</sup> Cf RUFFINATTO P., *La relazione educativa nell'esperienza di M. D. Mazzarello, in La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2003, 65-88.

<sup>247</sup> Cf LOPARCO G., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002. Si veda in particolare il Capitolo 1. *Una presenza in espansione* (ivi 55-151).

<sup>248</sup> Non sono molti i Salesiani che focalizzano nei loro studi la figura di Maria D. Mazzarello presa qui in considerazione. Oltre i citati nel testo, e meno rispondenti allo scopo della ricerca, cf gli studi di FIORA, *Storia del titolo*; AUBRY J., *Fondatore e confondatrice. Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello*, in *Rinnovare la nostra vita salesiana 2*, Conferenze XII-XIX, Leumann (To), LDC 1981, 127-143; *L'apporto di S. Maria Domenica Mazzarello al carisma salesiano*, in *Incontro di preghiera alla Famiglia Salesiana Piemontese*, Nizza Monferrato, 17 maggio 1981, 5-16 (l'A. presenta la figura della Mazzarello nella linea della totale dipendenza “satellitare” riguardo a don Bosco. Le *Lettere*, in questa prospettiva, non sono significative); CASTANO L., *Perfezione cristiana in Don Bosco e Madre Mazzarello*, Leumann (To), LDC 1996. Sarebbe interessante tuttavia, come ho già accennato, esaminare il ruolo riconosciuto alla Mazzarello dagli storici della Congregazione Salesiana nei loro studi su don Bosco e sulla sua opera di fondatore dell'Istituto FMA (cf oltre il cit. STELLA, *Don Bosco I*; DESRAMAUT F., *Don Bosco en son temps [1815-1888]*, Torino, SEI 1996 [cf in particolare chap. XXI]; WIRTH M., *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide [1815-2000]*, Roma, LAS 2000<sup>2</sup> [cf in particolare i capp. XIV-XV]; BRAIDO P., *Don Bosco prete* [cf vol. I cap. II]).

<sup>249</sup> Cf MIDALI M., *Madre Mazzarello*.

coltà riguardanti le fonti del lavoro, egli trova che le *Lettere* «contengono assieme a dati di cronaca, quasi esclusivamente un insegnamento ascetico-parenetico».<sup>250</sup>

Di diversa natura sono le riflessioni di *Alois Kothgasser*<sup>251</sup> sulla dimensione contemplativa della vita salesiana secondo i modelli cristiani e i campioni salesiani. Se don Bosco viene definito “l’unione con Dio”, Maria Mazzarello è la “contemplativa operante”. Nella *Presentazione* della seconda edizione, la superiora generale Marinella Castagno valorizza lo studio riconoscendolo «valido per il solido fondamento teologico e avvincente per gli approfondimenti di spiritualità salesiana».<sup>252</sup> Le *Lettere* sono richiamate come testimoni di uno spirito e risultato di una vita centrata in Dio, consapevoli portatrici di contenuti spirituali per coloro che dovevano trasmettere altrove “lo spirito delle origini”. L’apporto di mons. Kothgasser, frutto delle sue personali esperienze, resta significativo non soltanto per l’apprezzamento delle *Lettere* della Mazzarello, ma per aver colto e privilegiato questa dimensione, essenziale per la comprensione della Santa e fondamentale alla vita odierna dell’Istituto.<sup>253</sup>

Sulla stessa linea si colloca il *cardinale Gabriel-Marie Garrone* nella serie di conferenze alla comunità religiosa della Facoltà “Auxilium” nello stesso anno centenario della morte della Santa, da lui intitolate “*Itinerario verso la scoperta e conquista della libertà interiore di S. Maria Domenica Mazzarello*”.<sup>254</sup> Tale libertà è, infatti, nell’intuizione del

<sup>250</sup> *Ivi* 94.

<sup>251</sup> Cf KOTHGASSER A., *La finestrella della Valponasca*, Roma, Istituto FMA 1981. La seconda edizione dell’opera è stata incorporata recentemente a una nuova pubblicazione dell’Istituto: KOTHGASSER - LEMOYNE - CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello*, 9-75. L’articolo viene leggermente modificato anche nel titolo: *La finestrella della Valponasca “Icona” di una vita*.

<sup>252</sup> CASTAGNO M., *Presentazione*, in KOTHGASSER - LEMOYNE - CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello*, 6.

<sup>253</sup> Cf la *Presentazione* di madre Ersilia Canta, superiora generale al tempo della prima edizione, in KOTHGASSER, *La finestrella*, 5-7.

<sup>254</sup> GARRONE G.-M., *Itinerario verso la scoperta e la conquista della libertà interiore di S. Maria Domenica Mazzarello*. [Le conferenze sono state sistemate dall’A. in due gruppi] *Le fonti*: 1. *Presenza a Dio fonte di libertà interiore* (31 dicembre 1980), 2. *Liberazione da noi stessi* (13 febbraio 1981), 3. *Amore appassionato per Cristo* (13 aprile 1981) e *I frutti*: 1. *Gioia di amare Dio* (2 maggio 1981), 2. *Gioia di far amare Dio* (10

Cardinale la chiave che permette di cogliere il nucleo interiore di questa figura semplicissima, il suo cammino spirituale e le sue *Lettere*. Fondata sulla presenza a Dio, la purificazione del cuore, l’amore appassionato a Cristo, la libertà interiore esplose nella gioia. Le *Lettere*, colte nella loro integralità, non vengono “analizzate” ma dispiegate da un commento che fa appello alla Parola di Dio, specialmente agli scritti paolini, e all’esperienza dei santi (san Francesco di Sales, sant’Ignazio di Antiochia, san Giovanni Bosco...). Le riflessioni quindi su alcune brevi espressioni della Mazzarello manifestano la penetrazione dell’intero messaggio e, solo in questa ampia comprensione, vengono approfondite.<sup>255</sup>

#### 2.3.4. *Le biografie*

Le biografie di Maria D. Mazzarello che vedono la luce in questo periodo risentono di nuovi criteri agiografici. Innanzitutto, l’esigenza di una verità storica documentata con criteri più precisi richiama gli autori a un confronto continuo con le fonti, ricercate, studiate e citate con maggiore accuratezza. Tra queste, occupano un luogo di preferenza i processi di beatificazione e canonizzazione e gli scritti del santo. In secondo termine, davanti a un mondo desacralizzato ma bisognoso di modelli e aperto ai valori umani, spicca l’interesse per presentare l’uomo o la donna *diventati* – non nati – santi, ricchi di autentica umanità messa al servizio del Regno di Dio e della società del loro tempo. La contestualizzazione geografica e storico-spirituale aiuta a risalire al mondo reale in cui queste persone sono vissute, cogliendo in modo più giusto la loro vera originalità e il loro messaggio. Le varie scienze dell’uomo con gli approcci che son loro propri, permettono di integrare nuovi aspetti nella conoscenza di queste figure.

maggio 1981), 3. *Gioia di sentirsi amati da Dio* (11 maggio 1981), 4. *Gioia di sperare il cielo* (12 maggio 1981), Roma, “Auxilium”, pro manuscripto. Queste ultime sono state pubblicate nel 1987 in un unico articolo: *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA (ed.), *Attuale*, 19-36.

<sup>255</sup> Cf a titolo di esempio il commento all’espressione “dove regna la carità vi è il Paradiso” (L. 49,3): GARRONE, *La gioia*, in POSADA, *Attuale*, 33-36.

La ricchezza qualitativa non è tuttavia una costante. Alcuni testi risentono di mancanza di originalità o si risolvono in un accumulo di dati più volte ristampati al servizio dei bisogni pastorali. Le pubblicazioni più brevi non sono, con frequenza, che condensati o riproduzioni parziali dello stesso materiale di quelle più estese, adeguato ai destinatari.

Per quanto riguarda Maria Domenica Mazzarello, la produzione biografica più consistente prende spunto dal centenario della morte della Santa (1981) e dall'iniziativa del nuovo *ambito della comunicazione* creato all'interno del consiglio generale, secondo una deliberazione del CG XIX<sup>256</sup> (1990). Tra altre competenze, è responsabilità di questo settore quella di coordinare «la produzione di sussidi e pubblicazioni per la conoscenza dell'Istituto e per l'animazione a livello formativo, pastorale e missionario».<sup>257</sup> «Passare dal privato al pubblico – potrà affermare la Superiora Generale nella sua *Relazione* al CG successivo – è stato un po' lo slogan di questi anni».<sup>258</sup>

Attorno alla data centenaria vengono pubblicate le biografie scritte da Maria Pia Giudici (1980) e da Luigi Càstano (1981); per la lingua inglese, quella di Peter Lappin (1981) e, per la tedesca, il lavoro di Felix Karlinger. Guidati da nuovi criteri redazionali, questi autori danno più spazio alle *Lettere* nel loro intrinseco valore di fonte storico-spirituale, ma con modalità diverse e personali.

Maria Pia Giudici elabora una biografia<sup>259</sup> ben documentata e allo stesso tempo sapienziale. Usufruisce del materiale offerto dal Maccono e da alcuni studi posteriori, ma attinge molto spesso alle *Lettere* e alla *Cronistoria*. Presenta Maria Mazzarello, “donna di ieri”, nella sua verità esistenziale, frutto dell'armoniosa e reciproca illuminazione parola-vita, e “donna di oggi”, il cui messaggio evangelico resta attuale e fecondo.<sup>260</sup> L'autrice stessa, nella preghiera di *Commiato* che chiude il

lavoro, conferma ciò che è chiara evidenza: «Ho cercato di dare spazio alle tue parole, riflesso semplice e puro della Parola».<sup>261</sup> Questa *Vita*, molto apprezzata, si è diffusa largamente nell'Istituto e anche fuori. Enzo Bianco, direttore del *Bollettino Salesiano*, ne ha pubblicato il condensato l'anno seguente (1981) nella collana divulgativa *Santi Salesiani*<sup>262</sup> e, in due puntate, sullo stesso *Bollettino*.<sup>263</sup>

Luigi Càstano nel corpo della biografia<sup>264</sup> lavora quasi esclusivamente sui *Processi*, senza ignorare tuttavia alcune fonti narrative come il Maccono e le *Memorie Biografiche*. Dà spazio alle *Lettere*, che valorizza in quanto rivelatrici del «volto interiore che la sapienza divina diede alla Mazzarello».<sup>265</sup> Dedicò ad esse un intero capitolo in cui si ritrovano, in modo più analitico, alcune riflessioni dello stesso autore pubblicate su *L'Osservatore Romano* nell'occasione della prima edizione dell'epistolario.<sup>266</sup>

La biografia di Peter Lappin (1981),<sup>267</sup> più divulgativa, presenta la Mazzarello in quanto origine dello spirito di Mornese e nella luce dello sviluppo raggiunto dall'Istituto ai nostri giorni. Le *Lettere* vengono presentate all'interno del capitolo 24, “The legacy”, accanto alle persone, le case, le opere lasciate dalla Santa alla sua morte, come «an all-important source for the study of the “Spirit of Mornese”».<sup>268</sup> Si ferma a considerare sinteticamente il loro valore comunicativo, lo stile, i de-

Mazzarello (1837-1881) che appare significativamente sul *Dizionario di Pastorale Giovanile* a cura di M. Midali e R. Tonelli, Leumann (To), LDC 1989, e *Come vedo S. Maria Mazzarello*, testimonianza inclusa in AA.VV., *La donna nel carisma*, 154.

<sup>261</sup> L.c. 304.

<sup>262</sup> BIANCO E., *La ragazza che venne dalle cascine. Santa Maria Mazzarello* = Santi Salesiani 2, Roma, Editrice SDB 1981. In copertina l'autore dichiara la fonte del suo lavoro: “Il presente profilo è un condensato della biografia più recente e più completa: GIUDICI Maria Pia, *Una donna di ieri e di oggi* [...]”.

<sup>263</sup> *Bollettino salesiano* 105 (1981) 1, 21-31; 3, 23-30.

<sup>264</sup> CASTANO L., *Madre Mazzarello, Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (To), LDC 1981.

<sup>265</sup> L.c. 221.

<sup>266</sup> Cf LECTOR [CASTANO], “Splendido...” 3.

<sup>267</sup> Cf LAPPIN P., *Halfway to Heaven. The Story of Mary Mazzarello Co-founder of the Salesian Sisters, The Daughters of Mary Help of Christians*, New Rochelle, Don Bosco Publications 1981.

<sup>268</sup> L.c. 252.

<sup>256</sup> ISTITUTO FMA, *Atti CG XIX*, 79.

<sup>257</sup> ISTITUTO FMA, *Cost. FMA 1982*, 130 bis.

<sup>258</sup> CASTAGNO M., *Relazione [della Superiora Generale] sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1990-1996*, Roma, Istituto FMA 1996.

<sup>259</sup> Cf GIUDICI, *Una donna*.

<sup>260</sup> La “lettura” evangelica della vita e la parola di Maria D. Mazzarello caratterizza ogni intervento di suor M.P. Giudici, rendendo sempre chiara l'attualità profetica di questa donna “di ieri e di oggi”. Si veda al riguardo la voce *S. Maria Domenica*

stinatari, il contenuto, in modo particolare il tema della gioia. L'autore colloca a conclusione del suo lavoro una bibliografia relativamente ampia con titoli italiani e stranieri sulla Mazzarello ed altre figure significative della storia dell'Istituto.

La biografia di *Felix Karlinger*,<sup>269</sup> più breve, si fonda sul Maccono e sui dati offerti dalla *Cronistoria* senza ignorare alcuni studi recenti in diverse lingue. Incorpora brani delle *Lettere* a fondamento di notizie storiche e come insegnamento spirituale.

Nel 1993 viene pubblicata la biografia affidata dall'Istituto a *Domenico Agasso*.<sup>270</sup> Lo stesso anno, nell'ultima circolare della superiora generale, madre Marinella Castagno, il libro viene segnalato come *novità editoriale* indicando che «ha la possibilità di essere offerto – come proposta di valori evangelici e umani – per una lettura a più vasto raggio. L'Autore presenta la figura di madre Mazzarello sullo sfondo socioculturale dell'800 con caratteristiche emergenti di fede, interiorità educativa e gioia, in una linea di attualità e di forte apertura a orizzonti universali».<sup>271</sup> Oltre la bibliografia attinente al suo peculiare approccio, l'Agasso prende il materiale dalle *Lettere*, dalla *Cronistoria* e dalla biografia del Maccono. Brani delle *Lettere* vengono integrati con naturalezza nel racconto, introdotti da espressioni brevi ma ben scelte che, come pennellate, racchiudono tutto un commento e collegano l'esperienza personale della Santa al suo insegnamento sapienziale.<sup>272</sup>

<sup>269</sup> Cf KARLINGER F., *Die Heilige Maria Domenica Mazzarello. Leben und Wirken (1837-1881)*. Festgabe zum 100. Todestag der Heiligen, Rottenbuch, Don Bosco-Schwester 1981.

<sup>270</sup> Cf AGASSO D., *Maria Mazzarello*. L'Autore è un noto giornalista piemontese. Ha lavorato nella stampa quotidiana e in quella periodica. Acquisì esperienza nell'ambito dell'agiografia con figure come il Comboni, l'Allamano, Don Bosco ed altre.

<sup>271</sup> C 756 (24-12-1993).

<sup>272</sup> Il volume è stato presentato in una tavola rotonda organizzata dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" il 9 maggio 1994 con il coordinamento di Enrica Rosanna FMA, Preside della Facoltà, e l'intervento di Graziella Curti FMA (*Madre Mazzarello al «tavolo delle donne»: Una nuova biografia*), Anita Deleidi (il già citato *Maria Domenica Mazzarello. Una vita*), Annalisa Milletti Rosella (*Vivere al femminile: Maria Domenica Mazzarello, donna del suo tempo, donna d'oggi*), Enrica Martini (*Maria Domenica Mazzarello: un'esperienza di vita, una proposta di fede per i giovani*) e dello stesso Domenico Agasso (*La passione di spendere con gioia la vita per «qualcuno». Maria Domenica Mazzarello*), in RScE 32 (1994) 2, 163-188.

L'Istituto non conta ancora una biografia veramente critica. Affrontare l'impresa è certamente auspicabile benché si preveda non facile. Alcuni elementi essenziali tuttavia esistono. Si fondano sui documenti che a poco a poco vengono messi in luce, sulla solidità degli studi, sull'interesse che muove anche altri Istituti verso questo tipo di ricerche e li apre alla collaborazione vicendevole, infine sulla valorizzazione dell'Ottocento come periodo carico di nuove sintesi spirituali e di prospettive a vario livello.

Oltre alle biografie più importanti vengono pubblicati lungo questi anni parecchi *riassunti, profili o brevi cenni*<sup>273</sup> in diverse lingue, molti dei quali fanno riferimento alle *Lettere* che gradualmente vengono tradotte. Tra questi lavori possono essere rilevati la breve biografia elaborata da Maria da Glória Almeida<sup>274</sup> in lingua portoghese nel 1981, e due brevi contributi africani<sup>275</sup> in francese. L'autrice brasiliana studia la crescita spirituale di Maria D. Mazzarello sottolineando la «originalidade bem feminina que marcou o início do seu Instituto» in modo particolare per la sua caratteristica spiritualità. Le *Lettere*, molto citate, ne illustrano bene i valori fondamentali. Riguardo ai contributi africani, il primo non è che la versione francese di un opuscolo già uscito nel 1972 in italiano, ma la traduttrice aggiunge alla fine per i lettori zairesi una nutrita serie di *Maximes* prese in maggioranza dalle *Lettere*. Il secondo è una piccola biografia della Mazzarello che attraverso questionari e citazioni bibliche, intercalati tra i capitoli, costituiscono un vero sussidio per l'inculturazione della fede e del carisma in terra bantù, anche se questo lavoro, per la sua natura, fa un riferimento alle *Lettere* molto marginale. Anche in francese, il noto studioso di don Bosco don Francis Desramaut inserisce, nel 1999, tra *Les cent mots-*

<sup>273</sup> Cf ad esempio LOUVIEAUX C., *Sainte Marie Dominique. Retour a la source = Terre Nouvelle 30*, Caen, Editions Don Bosco 1993.

<sup>274</sup> ALMEIDA M. da G., *O carisma salesiano feminino em Santa Maria Domingas Mazzarello*, in ALMEIDA M. da G., MARCHESE R., POSADA M.E., *O carisma salesiano feminino em Santa Maria Domingas Mazzarello*, São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1981, 7-44.

<sup>275</sup> Cf BOSCO T., *Marie-Dominique Mazzarello "la femme forte de l'Évangile"*. Traduction de l'italien Sœur Cécile Ilunga FMA, Lubumbashi, Institut Technique Salama (Don Bosco) 1981. KASEBA TSHINKOBO C. (FMA), *Marie-Dominique Mazzarello: Une amie des jeunes*, Lubumbashi, Imprimerie Salama 1987.

*clefs de la spiritualité salesienne*,<sup>276</sup> la voce Mazzarello, Marie-Dominique con un breve riassunto della biografia. Lo spazio concesso non permette di includere le *Lettere*, tenute in conto solo nella bibliografia. Ormai sono vari i dizionari od opere affini che accolgono tra le loro pagine qualche notizia relativa all'Educatrice mornesina. Forse basti citare il recentissimo *Italiane* (2004), pubblicazione in tre volumi promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità, finalizzata a mettere in luce «le donne di maggior rilievo nella storia d'Italia dall'Unità ad oggi [...] celebri o meno celebri [...] che hanno contribuito in modo determinante alla storia del nostro paese e alla sua modernizzazione».<sup>277</sup> Il primo volume include *Maria Mazzarello* tra altre duecento donne. Il breve articolo non lascia di menzionare che «le 68 lettere superstiti [...] manifestano una schietta capacità di incontro e di cura di una grande famiglia».<sup>278</sup>

### 2.3.5. Altri contributi

Restano da considerare alcuni contributi di diversa natura e importanza che sfuggono alle categorie studiate.

Il primo di essi ha un particolare valore ecclesiale. Si trova nell'Ufficio delle Letture corrispondente alla festa di Maria D. Mazzarello e consiste in una selezione di brani delle *Lettere*, ricomposti in vista dell'unità. La S. Congregazione per il Culto divino, nel 1972, aveva approvato la Messa e la Liturgia delle Ore<sup>279</sup> in onore della Santa senza tuttavia includerne gli scritti nella lettura agiografica, presa invece dalle *Allocuzioni* di Pio XI e Pio XII.<sup>280</sup> Nella Pasqua del 1995, don Egi-

dio Viganò, allora rettor maggiore della Società Salesiana ha presentato «il nuovo testo della *Liturgia delle Ore* che ha ricevuto conferma dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti».<sup>281</sup> In esso le *Lettere* appaiono come la seconda delle tre opzioni proposte per la lettura agiografica della festa. Ciò significa che si vedono compiute nel testo scelto le condizioni stabilite dalla Chiesa, cioè, «la verità storica», «il vero profitto spirituale di coloro che leggeranno o ascolteranno la lettura agiografica», «la spiritualità specifica [della Santa], come pure la [sua] importanza per la vita e la pietà della Chiesa [...] messi in luce».<sup>282</sup>

Anche nell'ambito liturgico, è doveroso rilevare le omelie, la «lectio divina», la «lectio sanctorum» che ha illuminato diverse mute di esercizi spirituali tenuti a Mornese. Specialmente quelle precedenti gli ultimi capitoli generali dell'Istituto FMA, tenute dai salesiani Josep Colomer e Giorgio Zevini rispettivamente. Ambedue si lasciano provocare dall'ambiente dove si svolgono gli Esercizi e dalle *Lettere* di Maria D. Mazzarello.<sup>283</sup>

Nel 1981, in linea con le *Massime* del Maccono ormai esaurite, suor Maria Grazia Savarè presenta una nuova raccolta<sup>284</sup> di brani presi dagli scritti di Maria D. Mazzarello, dalle sue conferenze o altre testimonianze, collocandoli nel contesto indicato dalla *Cronistoria* per una comprensione più giusta. La sistemazione in varie tematiche risulta non sempre felice perché riduttiva. I brani, infatti, isolati e classificati, perdono il contesto naturale, acquistano alle volte un senso diverso e la stessa quantità dei medesimi indica una valorizzazione delle temati-

<sup>276</sup> Cf DESRAMAUT F., *Les cent mots-clefs de la spiritualité salesienne* II = Cahiers salesiens. Recherches et documents pour servir à l'histoire des Salesiens de Don Bosco dans le pays de langue française 39, Lyon, Maison Provincial Don Bosco 1999.

<sup>277</sup> ROCELLA E. - SCARAFFIA L. (edd.), *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale* = Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2004.

<sup>278</sup> LOPARCO G., *Maria Mazzarello 1837-1881*, in *l.c.* 125-126.

<sup>279</sup> L'approvazione porta la data 9 marzo 1972. Prot. n. 374/72.

<sup>280</sup> Cf *Allocuzione di Pio XI del 3 maggio 1936* [eroicità delle virtù di M.D. Mazzarello], in *L'Osservatore Romano* 4-5 maggio 1936; *Allocuzione di Pio XII del 24 giugno 1951* [canonizzazione: AAS XXXXIII, serie II v. XVIII n. 12 p. 531].

<sup>281</sup> *Presentazione del Rettor Maggiore don Egidio Viganò*, in *Famiglia Salesiana in preghiera. Testi per la celebrazione dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore*, Roma, s.e. 1995, 5. Non viene indicata la data della «conferma».

<sup>282</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, n° 167.

<sup>283</sup> Cf COLOMER J., *Omelie pronunciate durante gli Esercizi Spiritualis*, in KO - CAVAGLIA - COLOMER, *Da Gerusalemme*, 175-213 e ZEVINI G., *Abitare nel cuore di Dio e nel mondo. La "lectio divina" per ogni giorno degli Esercizi Spiritualis*, in KO - ZEVINI, *Dal monte*, 97-154. Cf pure ZEVINI G. - POSADA M.E., *Pasqua a Mornese. Verso Gerusalemme sui sentieri di Maria Domenica Mazzarello. Esercizi spiritualis, Pasqua 1995*, Roma, Istituto FMA 1996.

<sup>284</sup> SAVARÈ M.G., *La sua parola. Dagli scritti, dalle conferenze e dai colloqui di S. Maria D. Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.

che che non rispecchia, a mio parere, il pensiero della Santa.<sup>285</sup>

Tra i contributi minori (omelie, conferenze, testimonianze...), in qualche maniera pubblicati, molti valorizzano e citano esplicitamente le *Lettere*. Non è possibile però afferrare tutto ciò che, inoltre, non apporta novità. Valga fra tutte la parola del cardinale Carlo Maria Martini pronunciata in una delle celebrazioni centenarie:

«Ho cercato di leggere un poco le *Lettere* di Maria Mazzarello; non ho trovato se non frasi estremamente semplici [...] frasi che nascono dall'esperienza immediata del Vangelo [...] il cui valore è quello della schiettezza del cuore evangelico da cui procedono. Parole nelle quali non c'è divisione tra il dire e il fare, tra ciò che si propone agli altri e ciò che si mette in pratica, parole che esprimono in cristallina semplicità e trasparenza ciò che essa era e viveva giorno e notte».<sup>286</sup>

Ancora di un'altra natura sono i contributi che fanno ricorso al linguaggio musicale e audiovisivo proprio delle ultime decadi e quello multimediale che oggi ci sorprende con le sue inesauribili risorse. Tra altri, di molto valore artistico, vale la pena menzionare, per la qualità dei sussidi e per la gran diffusione raggiunta, alcune produzioni dell'Istituto FMA in varie lingue. In primo luogo i diapomontaggi di carattere storico-biografico-spirituale *Mornese uno spirito* (1981) e *Vie profetiche. Itinerari di Mornese* (1993). Quest'ultimo offre, insieme ai vari itinerari mornesini sulla traccia biografica di Maria Mazzarello, ricchi testi per la riflessione, per la orazione, per la riattualizzazione dell'esperienza delle origini. Sulla stessa linea si collocano le videocassette *Gli orizzonti di una vita* (Mornese) e *Nizza patria del cuore*.<sup>287</sup> Infine, il CD multimediale *Un carisma per flauto e orchestra* preparato da Caterina Cangia FMA e la sua équipe in nove lingue, in occasione del Capitolo generale XXI dell'Istituto (2002). Il carisma è l'unica parti-

<sup>285</sup> Ad esempio, sotto il titolo "Amore fraterno" si trova una sola citazione, sotto "Amor proprio", quattordici. Sotto la voce "Amicizie" solo si parla di quelle "particolari".

<sup>286</sup> *Omelia di Mons. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano* (Milano, Parrocchia S. Agostino, 23 maggio 1981), in *Omelie e Discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-1981*, Roma, Istituto FMA 1983, 148-149.

<sup>287</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Gli orizzonti di una vita*, Torino, Eurofilm Audiovisivi, *Nizza patria del cuore. Il cammino dell'Istituto da Mornese a Nizza*.

tura suddivisa in parti diverse per strumenti musicali di ieri e dell'oggi storico e culturale. Il contenuto si snoda attraverso nove videoclip musicali originali, un pellegrinaggio virtuale sui luoghi dove la Santa è vissuta, un gioco, ed altre proposte.

Non posso concludere senza accennare ad un'iniziativa di natura esperienziale ma decisamente incisiva maturata dalla superiora generale Marinella Castagno e dal Consiglio generale nella decade del '90 e progressivamente messa in atto a servizio della conoscenza dei luoghi dove si svolse la vicenda storica di Maria D. Mazzarello. Il "Progetto Mornese" – nome dato all'iniziativa – ottenne dall'inizio l'immediata adesione dell'Istituto nelle varie offerte linguistiche e si mostrò promotore non solo di una valida riscoperta della santa Confondatrice ma anche del rinnovamento spirituale delle suore partecipanti. Dalla durata di una settimana nei primi anni, il *Progetto* dovette presto allungarsi in vista di un profitto maggiore. Esso trovò sistemazione verso il 1996, fu fortemente incoraggiato dai capitoli generali successivi ed incluso nella programmazione dei sessenni che li seguirono.<sup>288</sup> Oggi si portano avanti, tra altre prestazioni, cinque corsi all'anno tenuti in diverse lingue.

Un'altra iniziativa sul campo iniziata in precedenza è quella dell'*esperienza estiva* realizzata nei luoghi delle origini, come parte integrante del Corso di Spiritualità Salesiana organizzato dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Tale esperienza, con obiettivi, contenuti ed impostazione propri, ha il fine di integrare i corsi accademici su san Giovanni Bosco e santa Maria D. Mazzarello.<sup>289</sup>

Questo terzo periodo non si può dire chiuso. Il processo di riscoperta, studio e assimilazione delle *Lettere* di Maria D. Mazzarello continua a raggio sempre più ampio e con approcci nuovi. Negli ultimi venticinque anni esse sono state edite, lette, citate, studiate, tradotte; forse, passata la novità della pubblicazione, da alcuni anche dimenticate; da altri, approfondite ed assimilate.

<sup>288</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Programmazione sessennio 1997-2002*, Roma, Istituto FMA, 1997, 10; ID., *Programmazione sessennio 2003-2008*, Roma, Istituto FMA 2002, 13.

<sup>289</sup> RUFFINATTO P., *Sulle strade di don Bosco e madre Mazzarello: una riflessione in margine ad un'esperienza significativa*, in RScE 41 (2003) 3, 499-506. Ho accennato sopra a questo Corso come iniziativa del CG XVI dell'Istituto FMA.

I testi che ho potuto esaminare mi hanno permesso di costatare, per quanto si riferisce agli autori, che essi sono in maggioranza FMA, in netto contrasto con il periodo precedente. La “sensibilità filiale e femminile” riguardante le *Lettere* che ho percepito nei vari scritti della FMA del secondo periodo preso in considerazione, non solo si è accentuata ma è divenuta sempre più solida e scientificamente fondata. Gli scritti degli autori salesiani, in genere, hanno continuato ad arricchire la riflessione sulla Mazzarello ma su altri versanti. La novità, invece, in questo periodo è costituita dai contributi di laiche e laici che con diversi approcci hanno risposto alla *consegna* dell’epistolario secondo le loro competenze.

Le *Lettere* sono state in genere valorizzate e impiegate come fonte documentaria e spirituale. Non solo hanno permesso di conoscere meglio Maria D. Mazzarello che le ha scritte, ma anche la comunità delle origini nella sua vita, prima espansione e incipiente operare apostolico. Con uno sguardo complessivo sul materiale di questi ultimi anni, sembra si possa distinguere nell’Istituto un lento passaggio dalla *riscoverta* delle *Lettere* all’*appropriazione*, passando attraverso la mediazione dello studio e della riflessione. Recepite prima in quanto *opera della Mazzarello*, luogo dove trovare lei, il suo ambiente e il suo maestro, le *Lettere* sono diventate progressivamente *eredità dell’Istituto* e *spazio* dove scoprire la propria fisionomia carismatica che oggi continua a dargli senso nella Chiesa. Documentando un passato concreto, queste *Lettere* hanno permesso di cogliere in esso valori evangelici capaci di superare il tempo, di raggiungere la vita di oggi e di renderla più genuina.

Guardando la totalità dell’itinerario intrapreso dobbiamo concludere che la “storia” della scoperta e valorizzazione delle *Lettere* e della stessa Mazzarello non va separata da quella dell’Istituto. Anzi, si potrebbe affermare che ad ogni crescita qualitativa dell’Istituto nella sua *identità*, corrisponde una nuova fase nella scoperta della *Santa Fondatrice*. Prima, della sua persona; poi, della sua parola.

Nel periodo iniziale, l’Istituto vive il primo consolidamento ed espansione. Matura progressivamente la coscienza di sé con la direzione delle proprie guide, ma rassicurato dall’incorporazione alla Congregazione Salesiana. La separazione giuridica richiesta dalla Chiesa, con l’obbligo di togliere ogni riferimento carismatico dalle *Costituzio-*

*ni*, significò un’ora particolarmente difficile in cui l’Istituto dovette, in certo modo, ridefinire la propria fisionomia. Non per caso coincide con la biografia di Suor Maria Mazzarello pubblicata dal Francesia. Pur nella loro imprecisione, quelle memorie hanno avuto il merito di *oggettivare* la figura e le parole (non ancora le *Lettere*) della Santa, di renderle *pubbliche* sottraendole al privato dei ricordi, come a sostenimento di una propria strada che bisognava rinsaldare e percorrere. Questo è il periodo che ho denominato il tempo dei ricordi personali o *il tempo delle memorie*, vive ma silenziose, private. Con i lavori del Maccono per l’avvio della causa di beatificazione, la fecondità di quell’ora si sarebbe incominciata a manifestare.

Nel secondo periodo, superate a poco a poco le difficoltà, l’Istituto visse una nuova ora di grande espansione e nello stesso tempo di consolidamento istituzionale. I primi testi pubblicati sulla Mazzarello e poi quelli celebrativi, raggiunsero una considerevole diffusione e furono tradotti in diverse lingue. Essi presentarono la Santa in una veste edificante, di solida e “virile” santità proposta all’imitazione e, secondo la maggioranza degli autori, caratterizzata dalla sottomissione piena a don Bosco. La parola della Mazzarello, come la sua stessa figura, son rimaste piuttosto “fisse”, come un patrimonio da conservare intatto, in cui rispecchiare la propria vita spirituale.

Dopo la canonizzazione, tuttavia, specialmente durante il governo di madre Angela Vespa, incomincia a farsi strada nell’Istituto una sensibilità diversa, eco dei nuovi tempi ecclesiali e sociali e, con essa, un avvicinamento a Maria D. Mazzarello e alle sue parole più assiduo e meno ingenuo, capace di intuire un’originalità finora negata. Arrivata l’ora della svolta conciliare, l’Istituto, come ogni altro nella Chiesa, ricevette il compito di realizzare un «adeguato rinnovamento [il quale] comporta[va] allo stesso tempo il continuo ritorno alle fonti di ogni vita cristiana e all’ispirazione primigenia degli istituti, e l’adattamento di questi istituti alle mutate condizioni dei tempi»<sup>290</sup> con la conseguente revisione e/o rielaborazione delle *Costituzioni*. Ancora una volta, la presenza e la parola dei Fondatori accompagnò l’Istituto nel processo di crescita e rivisitazione della sua vita e identità. Non a caso la prima edizione integrale delle *Lettere* di S. Maria D. Mazzarello realizzata

<sup>290</sup> *Perfectae Caritatis*, 2: EV 1/706.

per esplicita volontà di madre Ersilia Canta raggiunse l'Istituto radunato nel CGXVI, dedito a riflettere sull'identità della FMA<sup>291</sup> e a lavorare ancora nel rinnovamento delle *Costituzioni*.

Se il secondo periodo era stato quello della riscoperta e prima valorizzazione della *figura* di Maria D. Mazzarello e della sua *parola* presa in senso ampio, senza distinguere, cioè, i suoi scritti da altre parole tramandate, quello che in quest'ora incomincia sarà il tempo delle *Lettere* edite, accolte, studiate come luogo di incontro con l'ispirazione primigenia e con colei che la visse in prima persona. Non fa meraviglia che solo adesso venga messo nella sua vera luce il titolo di Confondatrice riconosciuto dalla Chiesa a Maria D. Mazzarello nel 1935. Come è stato segnalato, vari sono gli studi che hanno dato a questo scopo il loro contributo. Tutti, però, fondati essenzialmente sui *Processi*. Credo tuttavia che le *Lettere* di Maria D. Mazzarello, non interrogate ancora da questo punto di vista, possano illuminarci su alcuni aspetti essenziali del concreto compimento di tale missione ecclesiale. È quanto mi propongo di studiare in questo lavoro.

<sup>291</sup> Il tema del CG XVI al completo era il seguente: «La formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice, per una graduale conquista della sua identità di persona consacrata apostola, operante fra le giovani con lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello nella società e nella Chiesa, oggi» (ISTITUTO FMA, *Atti del CG XVI*, 9).

## IL TEMPO E IL LUOGO DELLE LETTERE

Maria Domenica Mazzarello scrisse le sue lettere in un tempo e un luogo precisi che bisogna esaminare nelle linee essenziali perché, a distanza di oltre un secolo, si possa affrontarne lo studio con maggiore oggettività, capirne più adeguatamente il contenuto e coglierne i risvolti originali, il valore storico, il significato teologico-spirituale per l'Istituto FMA di ieri e di oggi. Si tratta di un periodo particolarmente complesso e interessante, segnato da profondi cambiamenti politici e sociali, religiosi e spirituali che daranno accesso ad un'era nuova: il cuore del secondo Ottocento ligure-piemontese. L'Italia ormai unificata cerca il suo posto nel processo di costruzione e di definizione dell'Europa. Il clima ecclesiale è quello del Concilio Vaticano I, tra i pontificati di Pio IX e di Leone XIII.

Sembra tuttavia indispensabile a questo studio una visione più ampia, comprensiva degli anni della formazione e della scelta di vita della Santa; considerare da vicino l'ambiente in cui crebbe nonché le persone e le letture che influirono su di lei, sul clima parrocchiale e quindi sul nuovo Istituto. Attraverso di esse, infatti, le ricchezze e le problematiche, le inquietudini e le possibilità del tempo lasciarono una traccia profonda e aiutarono a scoprire i progetti di Dio. Bisogna dunque spostare l'attenzione verso gli albori del periodo risorgimentale, particolarmente quello genovese, irrequieto e confuso, ma proteso decisamente al superamento dell'*Ancien Régime* con i suoi risvolti politico-religiosi fortemente intrecciati. Essi caratterizzarono, infatti, l'ambiente sociale generale, ma anche incisero su alcune figure e istituzioni che in qualche modo influirono nella maturazione della personalità e della spiritualità della Mazzarello.

In vista dell'economia del lavoro, organizzerò il capitolo in due parti. In primo luogo presenterò sinteticamente un ampio *contesto generale* sostando su alcuni aspetti più importanti per concentrarmi poi, in modo più dettagliato, su quello *immediato* alle *Lettere*.

## 1. Il contesto generale

### 1.1. L'Ottocento ligure-piemontese

Attorno agli anni '40, nello *Stato Sabauda* si attuava il progressivo superamento di secolari regionalismi attraverso un'integrazione politica ed economica tutt'altro che facile, ma ritenuta ormai necessaria dalla maggioranza. Sviluppo, indipendenza e unità nazionale erano visti sempre più chiaramente realtà inseparabili, davanti alle quali la questione del potere temporale della Chiesa si alzava per molti come pietra di scandalo o comunque causa di schieramenti. La crisi dell'antico equilibrio fondato sull'alleanza trono-altare si manifestava ovunque a diversi livelli.<sup>1</sup>

Passati i primi tempi della Restaurazione, insieme all'anticlericalismo dilagante lievitava in molti ambienti, specialmente cittadini, una visione religiosa o irreligiosa ereditata dall'illuminismo e filtrata ormai da nuove correnti filosofiche. Il separatismo Chiesa-Stato propiziato

<sup>1</sup> Per questo argomento cf specialmente AUBERT R. et alii, *Liberalismo e integralismo. Tra stati nazionali e diffusione missionaria 1830-1870. Risorgimento italiano - Movimenti cattolici - Ultramontanismo* = Storia della Chiesa diretta da Hubert Jedin VIII/2, Milano, Jaca Book, 1977; MONTALE B., *Genova nel Risorgimento. Dalle Riforme all'Unità*, Savona, Sabatelli 1979; NASELLI C., *La cura pastorale e la spiritualità in Italia nella prima metà dell'Ottocento*, in FLICHE-MARTIN, *Storia della Chiesa XX/2*, Appendice VI, 1099-1123; ORESTE G., *Genova nel Risorgimento italiano (1797-1861)* = Quaderni linguistici n. 105, estratto dal *Bollettino Linguistico XIII* (1961) 1/2; ID., *L'intreccio di religione e politica nella Genova della Restaurazione (1830-48)*, estratto dagli *Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, Serie V, 1997, Genova 1998; STELLA P., *Religiosità vissuta in Italia nell'800*, in AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano*, Torino, SEI 1985, 753-771; VENERUSO D., *Giuseppe Frassinetti nel contesto della Chiesa universale e particolare*, in BRUZZONE D. - PORCELLA M. (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 2004, 41-92.

da un liberalismo che si stendeva a macchia d'olio per tutto l'Occidente aveva preso, infatti, soprattutto nelle nazioni latine, modalità più marcatamente ostili in forza di una naturale reazione all'unione troppo stretta che aveva informato quelle società durante secoli, e tendeva ora a rendere l'Italia un vero Stato laico o, meglio, laicista.<sup>2</sup>

Il crollo del mito neoguelfo con i fatti del 1848-1849 approfondì la frattura tra cattolici e liberali fino allo scontro frontale reso evidente nella serie di leggi in materia ecclesiastica e sulla pubblica istruzione che si susseguirono nello spazio di pochi anni<sup>3</sup> e nell'allontanamento dell'arcivescovo di Torino, Luigi Frasoni, contrario allo *Statuto* di Carlo Alberto e alle riforme introdotte dallo Stato.

Per altri versanti, il lento superamento della crisi economica che aveva colpito l'Europa a partire dal 1815 suscitava nella borghesia e nelle classi aristocratiche il sorgere di attività imprenditoriali, commerciali e finanziarie improntate su nuove basi. Concentrato però maggiormente nelle grandi città, specialmente a *Torino*, il progresso attirò verso le periferie ingenti masse rurali colpite dalla povertà, non per lavori stagionali ma come migrazione definitiva. Il ceto povero, soprattutto quello più debole delle donne, dei fanciulli e dei giovani, segnato dall'ignoranza, dalle malattie, dallo sfruttamento, dall'ozio, diventò facile preda dell'immoralità.

La beneficenza pubblica e privata moltiplicò le iniziative per soddisfare i bisogni più urgenti. Molti cattolici da parte loro, prima ancora del *non expedit* di Pio IX ed evitando compromessi con il potere, preferirono impegnare le loro forze nel campo religioso, educativo ed assistenziale.

Una gran parte della popolazione, tuttavia, abitava la campagna: piccoli proprietari terrieri, artigiani, soprattutto contadini, alcuni dei quali in condizioni di vita non tanto diverse da quelle dei loro antenati

<sup>2</sup> Cf MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni III*, Brescia, Morcelliana 1995 (in particolare, il capitolo *La Chiesa e il regime liberale*, 53-157).

<sup>3</sup> Nel 1848 la legge Boncompagni affermava la laicità dell'istruzione per cui l'educazione elementare passava dalla Chiesa ai municipi; nel 1850 la legge Siccardi soppresse le immunità ecclesiastiche; nel 1855 la legge Rattazzi soppresse trentacinque ordini religiosi in Piemonte con il conseguente incameramento dei beni; nel 1857 la legge Lanza stabilì la dipendenza di tutti gli istituti di istruzione ed educazione, compresi i seminari, dal ministro della Pubblica Istruzione.

medievali. Per molti di essi, l'esperienza concreta delle vicende politiche e dei cambiamenti avvenuti si riduceva più che altro alle penurie della guerra. La società rurale, ancorata da secoli alla parrocchia, doppio centro religioso e civile,<sup>4</sup> conservò un maggior attaccamento alla fede e rimase più sensibile all'opera di predicatori e missionari.<sup>5</sup>

A Genova intanto, le istanze politiche innovatrici espresse da residui di giansenismo e dalle nuove idee liberali si scontrarono con il "gesuitismo" sostenitore dell'antico regime, come risvolto politico delle controversie "giansenismo-liguorismo" o "rigorismo-benignismo", più nettamente teologico-pastorali, che scuotevano l'ambiente torine-

<sup>4</sup> Giovanni Miccoli, studiando la situazione dei parroci e delle parrocchie dell'Ottocento, spiega: «Le soppressioni che, in tempi diversi e su spinte e condizioni diverse ma via via in tutta la penisola, avevano colpito monasteri, conventi, ordini regolari, confraternite laicali, avevano per dir così straordinariamente semplificato il reticolo istituzionale in cui tradizionalmente si era venuta realizzando la vita religiosa e di pietà del popolo fedele: da quel cumulo di rovine emergeva come unica struttura rimasta la parrocchia, al di là delle modifiche confinarie e degli accorpamenti che aveva dovuto subire ad opera degli interventi "razionalizzatori" dei governi [...]. Paradossalmente si erano poste così le premesse per poter finalmente realizzare quello che era già stato il programma dei riformatori del Tridentino, di fare cioè della parrocchia, in quanto cellula di base della diocesi, il centro reale della vita religiosa di tutti i fedeli presenti nel territorio di sua competenza; mentre sul parroco o sul clero chiamato a collaborare con lui, si concentravano o tendevano a concentrarsi non solo tutto l'insieme dei compiti culturali ordinari e straordinari, ma anche quelle funzioni di educazione religiosa e civile, di fatto, nell'età precedente, variamente distribuite e suddivise nelle svariate articolazioni istituzionali della diocesi» (MICCOLI G., "Vescovo e re del suo popolo". *La figura del prete curato tra modello tridentino e risposta contro-rivoluzionaria*, in *Storia d'Italia, Annali 9: La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea* a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino, Einaudi 1986, 906-907).

<sup>5</sup> Le missioni popolari, nate dall'azione antiereticale dei Gesuiti nel tempo della Riforma cattolica, hanno avuto un importante ruolo nell'evangelizzazione delle zone più arretrate. In Italia acquistarono uno speciale valore penitenziale con forte incidenza emotiva, intenzionata a convertire i cuori e a istruire. L'amministrazione del sacramento della penitenza e la predicazione erano le armi più incisive e di effetti più duraturi. Singolare importanza ebbe l'azione del francescano Leonardo di Porto Maurizio al Centro e al Nord della penisola e soprattutto quella di sant'Alfonso Maria de' Liguori e dei Redentoristi che, incominciata tra le masse rurali del Mezzogiorno e della Sicilia, si impose come modello in quanto più pacata, discorsiva e didascalica (cf RUSCONI R., *Predicatori e predicazione*, in *Storia d'Italia. Annali 4: Intellettuali e potere*. A cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi 1988 [terza ristampa], 1006-1112).

se.<sup>6</sup> Il clero non rimase estraneo all'agitazione generale e alle molte influenze che si intrecciavano, e dalle aule del seminario alle parrocchie della città scoppiarono reazioni più o meno violente. Alla situazione critica del momento, alle reciproche accuse, si aggiungevano vecchie differenze politico-religiose aggravate dalla vacanza della Sede Arcivescovile durata più di un quinquennio dopo la morte del cardinale Placido M. Tadini nel 1847. Con l'azione moderatrice del nuovo vescovo Andrea Charvaz (1853-1869) «andrà rafforzandosi a Genova una corrente moderata, sostanzialmente conciliatorista e antitemporalista, anche se coesistente con non poche manifestazioni di assoluta intransigenza di una parte del clero».<sup>7</sup>

Sotto la superficie delle polemiche ideologiche più accese maturava un'opinione pubblica molto diversificata e vivace che via via si organizzava nei Circoli sorti dopo la promulgazione dello Statuto albertino (1848) e che si esprimeva senza riguardi grazie alla libertà di stampa, pur limitata, ottenuta l'anno precedente.

Rimaneva fuori dell'attenzione la situazione della gente comune, vivente nelle incolte comunità dei quartieri, delle parrocchie, delle carceri di cui s'interessarono molte istituzioni specialmente femminili, sorte a carattere educativo-sociale per iniziative coraggiose e poi approvate o riconosciute dall'autorità ecclesiastica locale o centrale. È il caso delle Madri Pie Franzoniane, le Maestre Pie di Sant'Agata, quelle della Presentazione di Maria Santissima, le Figlie di Maria Santissima dell'Orto.<sup>8</sup> Militavano, nello stesso tempo, nel cuore della società ge-

<sup>6</sup> Cf STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica I. Vita e opere*, Roma, LAS 1979<sup>2</sup>, 51-54; ORESTE, *L'intreccio*, 281-282.

<sup>7</sup> MONTALE, *Genova*, 128. Sulla figura del vescovo A. Charvaz cf ALIMONDA G., *Orazione funebre a Mons. Andrea Charvaz*, Genova 1870; BERNARDI A. (ed.), *Un savoiardo vescovo a Pinerolo. Andrea Charvaz (1793-1870)* = "Studi, ricerche, documenti sulla Chiesa e sul cattolicesimo pinerolese". Quaderni curati dall'Archivio della Diocesi di Pinerolo, Pinerolo 1995; ORESTE G., *Mons. Andrea Charvaz 1793-1870*, Quaderno Linguistico n. 181. Estratto dal *Bollettino Linguistico XXII* (1970) 3/4, Genova 1971.

<sup>8</sup> Le *Madri Pie Franzoniane* si costituirono in congregazione religiosa per opera dell'abate Paolo Franzoni nel 1754, ma per ispirazione di Nicoletta Gatti lavoravano da circa vent'anni al servizio dell'educazione gratuita delle fanciulle povere. Le *Maestre Pie di Sant'Agata* furono fondate da M. Vittoria Giorni nel 1818 come corpo meramente laicale, per l'assistenza e l'educazione delle fanciulle povere della città e del

novese e di molte altre città e regioni dell'Italia, nobili figure del clero che in un modo più o meno silenzioso svolgevano un'intensa e intelligente azione pastorale preoccupandosi altresì della formazione del clero,<sup>9</sup> specialmente di quello più giovane.

Tra le vicende di questo agitato periodo, la Chiesa italiana, spogliata e impoverita, vedrà progressivamente purificata ed intensificata la sua azione spirituale, si arricchirà di numerose figure e istituzioni capaci di rinvigorirla, inserendosi nel sociale con un'azione a vasto raggio. Sulle radici della tradizione, il popolo cristiano riscoprirà alcuni temi spirituali dimenticati e si aprirà ad altri valori di recente acquisizione. La genuina pietà saprà trarre, dal nuovo e dal vecchio, adeguate forme di espressione. Si potrà parlare, addirittura, di "una nuova stagione cristiana".<sup>10</sup>

retroterra genovese, diventando pure esse congregazione religiosa nel 1934. Le *Maestre Pie della Presentazione di Maria Santissima*, fondate nel 1829 a Sestri Levante da Caterina Molinari, si diedero in condizione laicale (in comunità ma senza voti) all'educazione delle figlie del popolo e all'assistenza dei colerosi. Le *Figlie di Maria Santissima dell'Orto* furono fondate a Chiavari dal futuro vescovo santo Antonio M. Giannelli, nel 1830. Si dedicarono all'educazione della gioventù e degli orfani, alla cura delle donne traviate, dei carcerati, dei pazzi e dei malati (cf DIP, voci rispettive; SEMERIA G. B., *Secoli cristiani della Liguria [...]* 1, Torino, Tip. Chirio e Mina 1843, 386-389; questo A. elenca poi queste e altre istituzioni tra i "conservatori" nati e operanti nel territorio [cf *ivi* 442-449]).

<sup>9</sup> Non è possibile studiare qui la difficile e delicata situazione dei seminari, del reclutamento del clero e della sua formazione dopo il periodo francese. La crisi ebbe istanze politiche, religiose, culturali, sociali, intrecciate molte volte con quelle di carattere teologico-pastorale. Molti seminari rimasero chiusi durante periodi abbastanza prolungati e alcuni, come quello di Genova, sopportarono ore di anarchia e di caos. La bibliografia è abbondante. Per quanto riguarda il nostro interesse cf GIRAUDO A., *Clero, seminario e società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*, Roma, LAS 1993; MONTALE B., *Il clero genovese nel 1848*, in *Genova*, 105-128; PAOLOCCI C., *La cultura ecclesiastica in Liguria tra Sette e Ottocento*, in COMUNE DI GENOVA - ISTITUTO MAZZINIANO, *Atti del Convegno* (Genova, Albisola sup. 16-18 febbraio 1989), Genova, A Compagna 1990, 111-122; PORCELLA M., *Clero e società rurale nell'entroterra appenninico*, in GIBELLI - RUGAFIORI (edd.), *La Liguria*, Torino, Einaudi 1994, 547-578; SEMERARO C., *Il clero in Italia fra Restaurazione e primo Novecento*, in *Salesianum* 55 (1993) 663-691; USSEGLIO G., *Il teologo Guala e il Convitto ecclesiastico di Torino*, in *Salesianum* 10 (1948) 453-502.

<sup>10</sup> VELOCCI G., *Crisi e rinascita della spiritualità. Dal Sette all'Ottocento*, Roma, Studium 1982, 34.

## 1.2. Alcune istituzioni e figure significative

L'Ottocento italiano, pur razionalista e anticlericale, si caratterizzò per una notevole fioritura di istituzioni soprattutto religiose. Alcuni vecchi istituti, superato il periodo delle soppressioni, avevano incominciato lentamente a riprendersi. Una sorprendente vitalità si rivelò tuttavia con le *nuove fondazioni*, specialmente quelle femminili, al servizio di ogni sorta di opere di carità. Il Martina registra, solo in Italia, ventitré nuovi istituti maschili e centottantatré femminili.<sup>11</sup> L'educazione offrì un campo amplissimo al lavoro di molte di queste congregazioni che lo assunsero con dedizione ammirevole come espressione essenziale della propria consacrazione e come servizio evangelico alla società nelle sue fasce più delicate. Molti istituti femminili si presero speciale cura dell'infanzia, dagli asili rimasti fuori dell'iniziativa pubblica fino alle ultime classi elementari, instillando duraturi germi di fede.

Il bisogno di una cura pastorale adeguata alle necessità dei tempi suscitò una serie di iniziative indirizzate alla preparazione del clero, affiancato nella sua azione dalla pubblicazione di opere ascetiche e opuscoli popolari, e aprì le porte all'apostolato dei laici che si videro sempre più coinvolti nell'azione pastorale diretta. Le antiche confraternite lasciarono il posto ad associazioni e pie unioni, specialmente femminili, di conio tradizionale o innovativo. Di questa ricca fioritura, focalizzerò qui brevemente alcune istituzioni e figure significative che in un modo o nell'altro hanno avuto qualche influsso sulla formazione di Maria Domenica Mazzarello.

### 1.2.1. Istituzioni per la formazione del clero

Le figure sacerdotali che influiranno in modo più significativo nella formazione di Maria Mazzarello fanno riferimento a due centri principali: Genova e Torino. Al primo si collegano i sacerdoti responsabili della prima formazione della Santa, coloro che, insieme alla famiglia, misero e consolidarono i fondamenti della sua struttura spiri-

<sup>11</sup> MARTINA G., *Storia*, 110.

tuale, specialmente attraverso la catechesi, la direzione spirituale, la guida nell'azione apostolica originale da lei iniziata. Il secondo centro, quello di Torino, diventa importante per le profonde tracce lasciate su Giovanni Bosco e sull'impostazione spirituale e pastorale della sua grande opera, compreso l'Istituto FMA.

### *La Congregazione del beato Leonardo da Porto Maurizio a Genova*

Nel periodo qui considerato, operavano a Genova alcune associazioni clericali di antica fondazione come la Congregazione Urbana di S. Carlo Borromeo, i Missionari Urbani e Rurali<sup>12</sup> e, più recenti, gli Operai Evangelici detti Franzoniani.<sup>13</sup> Ad esse venne ad aggiungersi nel 1831 la *Congregazione del beato Leonardo di Porto Maurizio*.<sup>14</sup> Nacque per iniziativa di Luigi Sturla<sup>15</sup> e di Giuseppe Frassinetti con la collaborazione del rettore del Seminario, Giovanni Battista Cattaneo,<sup>16</sup> con l'obiettivo di affiancare un'opera molto diffusa tra le parroc-

chie, la "Pia Opera di san Raffaele e di santa Dorotea", con chierici e sacerdoti solidamente preparati. Quella congregazione si sviluppò poi con la finalità di contribuire a una seria formazione culturale, pastorale e spirituale del clero, specialmente attraverso un'*Accademia* di studi Ecclesiastici (di Spirito, di Scrittura, di Dogmatica, di Morale, di Storia Ecclesiastica e di Eloquenza Sacra) che si avvaleva della collaborazione di eminenti ecclesiastici della città.<sup>17</sup> L'orientamento teologico-pastorale che la animava si può chiaramente desumere da una lettera di G. Frassinetti: «Circa la Dogmatica i nostri sentimenti sono i più direttamente contrari ai Giansenisti. Circa la Morale noi seguiamo si può dire esclusivamente S. Alfonso de' Liguori. Circa lo spirito il nostro maestro è S. Ignazio, di cui una volta l'anno facciamo gli esercizi spirituali». Tra le file di detta congregazione dovette trovarsi il giovane sacerdote Domenico Pestarino, ordinato a Genova nel 1839, che divenne amico, confidente e collaboratore del Frassinetti e che, come afferma il biografo, «prese a frequentare la casa sua e a coadiuvarlo nel ministero».<sup>19</sup>

<sup>12</sup> Queste congregazioni erano sorte a Genova rispettivamente nel 1643 e nel 1713 con la finalità di predicare le missioni, in campo urbano la prima e nelle campagne la seconda.

<sup>13</sup> La Congregazione degli Operai Evangelici è stata istituita nel 1751 dal sacerdote Paolo Franzoni. Lavorò in favore dell'istruzione catechistica delle diverse fasce sociali, nell'amministrazione dei sacramenti e soprattutto si dedicò alla formazione del giovane clero, istituendo accademie e scuole di scienze sacre. Ho fatto già riferimento al ramo femminile.

<sup>14</sup> La Congregazione infatti modificò il suo nome più volte. Si chiamò in partenza *Conferenza di Ecclesiastici collaboratori nella Pia Opera di S. Raffaele e di S. Dorotea*, poi *Congregazione di Ecclesiastici sotto la protezione di Maria SS., dei SS. Apostoli e del B. Leonardo da Porto Maurizio*, infine, *Congregazione del B. Leonardo*.

<sup>15</sup> Luigi Sturla nato a Genova nel 1805 da famiglia agiata fu ordinato sacerdote nel 1832. Di grande spirito apostolico e capacità organizzativa, si donò instancabilmente in molte parrocchie genovesi, collaborando particolarmente con don Luca Pasi nelle Opere di San Raffaele e di Santa Dorotea. Spinto da motivi pastorali si diede a lavorare per la formazione del clero insieme all'amico G. Frassinetti e ad altri ecclesiastici. Esiliato a causa dei moti antigesuitici del '48, continuò la sua attività apostolica nell'Aden (Arabia) e nell'Eritrea. Tornato in patria nel 1857, fu accolto dal Frassinetti nella sua canonica di Santa Sabina dove morì nel 1865 (cf FRASSINETTI G., *Memorie intorno alla vita del Sac. Luigi Sturla* per Giuseppe Frassinetti, Priore a S. Sabina in Genova, [opera postuma], Genova, Tip. della Gioventù 1871).

<sup>16</sup> Giambattista Cattaneo nacque a Genova nel 1805. Divenne sacerdote nel 1829 e due anni dopo fu nominato rettore del Seminario Arcivescovile il quale attraversava

una delle ore più difficili della sua storia. L'azione benefica del Cattaneo si vide interrotta nel 1848 quando nel contesto dei moti rivoluzionari fu rimosso dalla sua carica. Morì nella sua città nel 1854 (cf D'ALMEIDA O., *Cattaneo Giambattista di Lorenzo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri. Dalle origini al 1990* III. A cura di William Piastra, Genova, Consulta Ligure 1996, 148).

<sup>17</sup> Oltre il Cattaneo, furono direttori dei diversi studi dell'Accademia noti sacerdoti come Gaetano Alimonda (poi arcivescovo e cardinale di Torino) e Salvatore Magasco (futuro vescovo di Genova).

<sup>18</sup> *Lettera al Preposito Generale dei Gesuiti*, 22 giugno 1842, in MORELLI R. - REGOLI R. (edd.), *Archivio frassinettiano* II, Roma, Centro Vocazionale "Giuseppe Frassinetti" 1969, 7.

<sup>19</sup> MACCONO F., *L'apostolo*, 30. Afferma ancora il Maccono: «In Genova molti sacerdoti di buono spirito facevano capo a D. Frassinetti per istruzioni e consigli sul modo di regolarsi nella predicazione, nella soluzione di casi di coscienza, sul modo d'infervorare il popolo nella devozione a Gesù Sacramentato, a Maria SS., a San Giuseppe; sui mezzi per coltivare la pietà nei giovani, nel preservali dall'incredulità e nel tenerli lontani dai vizi; sullo stabilire pie unioni tra i giovani, fra le donzelle o le madri di famiglia» (l.c.). Questa biografia, molto documentata, ha valore di fonte soprattutto per gli anni della vita del Pestarino che precedono l'incontro con don Bosco.

### Il Convitto Ecclesiastico di Torino

Nell'ambiente torinese, il desiderio di rinnovare la pastorale aveva portato il teologo Luigi Guala<sup>20</sup> a fondare nel 1817 il *Convitto Ecclesiastico* nell'ex-convento francescano presso la chiesa di san Francesco d'Assisi. Molti giovani sacerdoti, provenienti da diverse diocesi del regno sabauda, erano formati alla morale alfonsiana e all'ultramontanismo, in contrapposizione all'orientamento del seminario e dell'università che propugnavano invece un rigorismo mitigato in morale e un gallicanesimo moderato in ecclesiologia. Dal 1837 Giuseppe Cafasso,<sup>21</sup> assertore del probabilismo, aveva assunto la cattedra di Morale e sarebbe diventato rettore nel 1848. Il novello sacerdote Giovanni Bosco, convittore dal 1841 al 1844, poté acquistarvi oltre alla formazione morale, pastorale, spirituale, l'arte della cura d'anime.<sup>22</sup>

<sup>20</sup> Luigi Maria Guala (Torino, 1775-1848) divenne sacerdote nel 1799. Si laureò nella facoltà teologica della Regia Università di Torino essendo subito annoverato tra i membri del Collegio Teologico della stessa università. Fu discepolo e amico di Pio B. Lanteri e suo collaboratore nell'opera dell'*Amicizia Cristiana*. In qualità di rettore della chiesa di S. Francesco d'Assisi, diede inizio alle *Conferenze di Teologia Morale* per i giovani ecclesiastici, da cui trasse inizio il Convitto Ecclesiastico approvato dall'arcivescovo di Torino, Colombano Chiaverotti il 23 febbraio 1821. Dovette però far fronte a numerosi avversari soprattutto a causa della linea morale-pastorale nettamente alfonsiana seguita nel Convitto (cf il cit. USSEGLIO, *Il Teologo*).

<sup>21</sup> Giuseppe Cafasso (Castelnuovo d'Asti 1811 - Torino 1860) divenne sacerdote a Torino nel 1833. Fu maestro e formatore di sacerdoti secondo le dottrine di sant'Alfonso attraverso la cattedra (che conservò per ben 24 anni nel Convitto Ecclesiastico), la predicazione e soprattutto la direzione spirituale. Lavorò apostolicamente tra i carcerati che accompagnava fino al patibolo. Nel 1848 successe al Guala come rettore del Convitto. Minato nel fisico dalle fatiche e dalla penitenza non sopportò le avversità del duro periodo rivoluzionario. Fu beatificato nel 1925 e canonizzato da Pio XII nel 1947. Fu formatore, confessore e direttore spirituale di don Bosco per un ventennio e suo principale benefattore (cf NICOLIS DI ROBILANT L., *San Giuseppe Cafasso, fondatore del Convitto Ecclesiastico di Torino*, Torino 1960; BOSCO G., *Biografia del sacerdote Giuseppe Cafasso esposta in due ragionamenti funebri dal sacerdote Bosco Giovanni* = Letture Cattoliche VIII [1860] IX-X. Per la sua dottrina spirituale cf AC-CORNERO F., *La dottrina spirituale di San Giuseppe Cafasso*, Torino, LDC 1958).

<sup>22</sup> Cf STELLA, *Don Bosco* I 85-102. BOSCO G., *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione e note a cura di Antonio Da Silva Ferreyra, Roma, LAS 1992, 100-104.

### 1.2.2. La Pia Opera di S. Raffaele e di S. Dorotea

La *Pia Opera* era nata dalla feconda iniziativa del sacerdote bergamasco Luca dei Conti Passi<sup>23</sup> al servizio della formazione catechistica e sacramentale dei fanciulli di ambo i sessi. La struttura semplice ma ben articolata imperniava l'opera nella parrocchia e richiedeva la collaborazione di laici e laiche a cui venivano affidati i drappelli da educare cristianamente. Il metodo seguito era quello della correzione fraterna «per via d'un'amorevole sorveglianza e di qualche buon suggerimento ed avviso».<sup>24</sup> L'Opera diede notevoli frutti non solo nelle parrocchie genovesi, ma anche in molte altre città d'Italia. Conosciuta in prima persona dal Pestarino e dai sacerdoti che frequentarono la parrocchia di Mornese, essa influì fortemente sul loro concreto agire pastorale e possono ritrovarsi alcune sue risorse in modalità pedagogiche assunte dalla Mazzarello e dalle sue compagne nelle prime iniziative apostoliche. Il Pestarino, infatti, si mise in contatto con l'Opera di San Raffaele nel Seminario di Genova, sia nella condizione di alunno interno (1836-1839) sia poi soprattutto in qualità di prefetto. L'Opera era stata presentata ai seminaristi nel 1835 dallo stesso Luca Passi e,

<sup>23</sup> Luca Passi nacque a Bergamo nel 1789 da famiglia nobile e molto cristiana. Divenne sacerdote nel 1813. Due anni dopo maturò l'idea della Pia Opera di S. Dorotea per le ragazze, con l'aiuto del fratello Marco, anche lui sacerdote, e poi quella di S. Raffaele per i ragazzi. Svolse un'attivissima azione pastorale in tutta la penisola attraverso la predicazione, le missioni al popolo, gli esercizi spirituali, ma la Pia Opera fu la sua intuizione più profetica. Con l'intento di affiancarla a qualche istituto religioso, prese numerosi contatti che diedero però frutto duraturo solo con la fondazione dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea di Venezia nel 1838. Morì in quella città nel 1866.

<sup>24</sup> *Dialogo sulla Pia Opera di S.<sup>ta</sup> Dorotea per facilitarne l'intelligenza e la pratica alle persone che si dedicano alla coltura della medesima*, Genova, Tipografia Ferrando, 1841, 8. Il Papa Gregorio XVI, informato della Pia Opera di S. Dorotea, il 19 maggio 1841 inviò un breve a don Luca e a don Marco Passi, l'*Inter praecipuas curas*, nel quale loda il pio istituto «il quale principalmente consiste nello scegliere in ciascuna Parrocchia coll'approvazione del Parroco qualche donna di specchiata virtù, la quale coll'aiuto di altre femmine di eguale probità, prenda cura delle fanciulle di qualsiasi condizione, riportatone il consenso dei loro parenti, affine di istruirle, e in una maniera dolce e facile, informarle alla virtù e difenderle dai circostanti pericoli» (cf il testo completo del breve, in *Pia Opera di Santa Dorotea diretta a formare i costumi delle fanciulle*[...], Lucca, Tipografia Ferrara e Landi 1854, 222-225).

stando alle lettere dell'allora rettore Giovanni Battista Cattaneo, dava abbondante frutto non solo in quel seminario, ma anche in quelli di Chiavari, Bobbio, Ancona, Albenga, Forlì, Piacenza, Tortona, Macerata. Particolarmente ricche sono le lettere del Cattaneo ai rettori dei seminari di Vicenza e di Torino in quanto esse descrivono minuziosamente il funzionamento dell'opera e i suoi vantaggi.<sup>25</sup>

L'Opera, inoltre, specialmente quella di Santa Dorotea, dal 1829 prosperava nelle parrocchie di Genova in particolare per l'attiva animazione del chierico e poi sacerdote Luigi Sturla, sicché in poco tempo si ottenne uno straordinario concorso di ragazzi e ragazze alla dottrina cristiana.<sup>26</sup> Nel 1835 il Passi ottenne inoltre la collaborazione di Paola Frassinetti, sorella di don Giuseppe, che dall'anno precedente con un gruppo di compagne stava avviando un'esperienza di vita religiosa a Quinto. Le religiose, infatti, incominceranno a chiamarsi da qui in poi *Suore di Santa Dorotea* e aggiungeranno a quei tradizionali, un quarto voto: quello di sostenere e propagare l'Opera di Santa Dorotea.<sup>27</sup> L'attività apostolica intensa di queste opere continuò fino al 1847 quando le tensioni di quell'ora confusa scoppiate in città costrinsero lo Sturla e molti impegnati collaboratori ad abbandonare il loro posto e le loro parrocchie. La Congregazione del beato Leonardo si sciolse e lo stesso istituto della Frassinetti, che ormai aveva trasferito la sede a Roma, dovrà rimanere nella clandestinità. Per don Pestarino fu l'ora di far ritorno a Mornese.

### 1.2.3. *La Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata*

Dopo la bufera rivoluzionaria e sullo sfondo della nuova situazione politica e culturale di stampo liberale, l'iniziativa cattolica si aprì a istanze innovative. Il laicato più impegnato si rese presente nella Chie-

<sup>25</sup> COLLETTI A., *Capitoli sul Can. G.B. Cattaneo*, Cap. 6°: *La Congregazione di S. Raffaele Arcangelo*, ms. in Archivio del Seminario Arcivescovile di Genova 338b - I (If) cap. 6, 2-15.

<sup>26</sup> Cf FRASSINETTI G., *Memorie*, 10-14.

<sup>27</sup> Con il tempo, l'Istituto della Frassinetti si distaccherà dal progetto del Passi. L'Opera troverà vera continuazione e sviluppo tra le Suore Maestre di Santa Dorotea di Venezia fondate a tale fine.

sa e nella società con proposte che si sarebbero dimostrate ricche di futuro. Il clima spirituale maturato attorno alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione offrì lo spunto e diede nome alle più variegata iniziative. Tra queste si colloca *la Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata* sorta ufficialmente verso la fine del 1855 a Mornese e diffusasi poi in varie città italiane.

Per ispirazione di Angela Maccagno e sotto la guida di don Domenico Pestarino, l'Associazione intendeva radunare le giovani che, come vere sorelle nello spirito, ma restando in famiglia, desideravano condurre una vita consacrata a Dio con la pratica dei consigli evangelici, conservare in modo speciale la verginità, procurando allo stesso tempo il bene del prossimo. Un abbozzo di regola era stato elaborato dalla Maccagno<sup>28</sup> attorno al 1853 e poi riformulato dal Frassinetti che ne aveva rispettato le linee fondamentali.<sup>29</sup> Il vescovo di Acqui, Modesto Contratto, l'aveva approvato con decreto del 20 maggio 1857.<sup>30</sup> Trovava così concreta realizzazione in forma associativa ed apostolicamente impegnata una proposta che, in germe, aveva avanzato lo stesso Frassinetti nel 1841 nell'opuscolo *La gemma delle fanciulle cristiane*, in cui mostrava la scelta della verginità fuori della vita religiosa tradizionale, come una specie di "stato di mezzo".<sup>31</sup> Maria Domenica vi appartenne fin dal sorgere dell'Associazione come la più giovane del gruppo, ne condivise gli ideali e la dedizione apostolica «attenendosi più allo spirito che alla lettera»<sup>32</sup> e ricavò i frutti che santa Teresa assicura a chi coltiva «sante spirituali amicizie».<sup>33</sup>

<sup>28</sup> Cf il citato *Il primo Regolamento delle Figlie dell'Immacolata*.

<sup>29</sup> FRASSINETTI, *Regola FSMI*, 66-76. In una *Nota* aggiunta alla *Regola* lo stesso Frassinetti afferma di aver compilato «un Regolamento della Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata sulle tracce che gli erano state delineate dalle medesime zittelle» (*l.c.*, 75).

<sup>30</sup> *Ivi* 75-76.

<sup>31</sup> Cf FRASSINETTI G., *La gemma delle fanciulle cristiane ossia la santa verginità*, in OA I 523.

<sup>32</sup> Così spiega la *Cron.* (I 85) l'impegnata ma libera adesione della Mazzarello alla *Regola* della Pia Unione. Ella infatti, mentre scelse di sottomettere molte volte la sua volontà anche nelle questioni che non lo richiedevano, tuttavia seppe agire con libertà quando la maturazione della propria vocazione suggerì opzioni diverse da quelle indicate dalla stessa *Regola* (cf *Cron.* I 135-136).

<sup>33</sup> Cf FRASSINETTI G., *Le amicizie spirituali. Imitazione di Santa Teresa di Gesù*, in

Nel 1856, entusiasta dei frutti della Pia Unione, il Frassinetti la impiantò nella sua parrocchia, specialmente per le giovani di modesta condizione economica. Nel 1859, venendo a conoscenza delle coincidenze dell'Associazione con la Compagnia di S. Orsola, che Angela Merici aveva iniziato nel XVI secolo, rielaborò la *Regola* pubblicandola di nuovo nel 1863 con il titolo *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline, Figlie di Santa Maria Immacolata, sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*. Alle FMI dedicò parecchi suoi scritti che trovarono molta diffusione anche nel gruppo mornesino.<sup>34</sup> Stando alle fonti,<sup>35</sup> Maria Domenica Mazzarello non solo li conobbe e meditò personalmente, ma li utilizzò e commentò nella sua azione formativa sin dagli inizi.

#### 1.2.4. Giovanni Bosco e la Società di S. Francesco di Sales

Tra le opere con cui l'iniziativa cattolica torinese cercò di venire incontro alle molteplici povertà che gravavano sui più deboli, ha un posto di speciale rilievo l'*Opera degli Oratori* sorta nel 1841 per l'azione e lo zelo pastorale del sacerdote Giovanni Bosco,<sup>36</sup> e la *Società di S. Francesco di Sales* da lui fondata per prolungare e diffondere i benefici

OA II 76-81.

<sup>34</sup> Cf POSADA, *Storia*, 77-80; PORCELLA, *La consacrazione*, 55 n. 59.

<sup>35</sup> «La *Cronistoria* delle FMA – afferma M.E. Posada – è tra le fonti documentarie salesiane quella che maggiormente indugia sull'intervento del Frassinetti [su Maria D. Mazzarello e sul nascente Istituto]» (*ivi*, 76) e lascia testimonianza di parecchie sue opere lette e apprezzate dalla Santa e dal gruppo delle FMI. Cf *Cron.* I 69-185 passim.

<sup>36</sup> La bibliografia su san Giovanni Bosco e sulla Società di S. Francesco di Sales è vasta. In vista del presente studio si cf in particolare l'accurata biografia già cit. di DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps*. Inoltre CERIA E, *Annali della Società Salesiana* 1°: *Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1941; STELLA P., *Don Bosco I-II*; DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA [DFS], *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, Roma, Ed. SDB 1990; i cit. WIRTH, *Da don Bosco*; BRAIDO, *Don Bosco prete*. Per la spiritualità di don Bosco e il suo sistema educativo: BRAIDO P., *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, Roma, LAS 1988; *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997<sup>3</sup>; *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999; DESRAMAUT F., *Don Bosco e la vita spirituale*, Torino-Leumann, LDC 1969.

della carità educativa secondo uno stile caratteristico. L'opera, nata a Torino, si sviluppò infatti progressivamente in un ventaglio di altre realizzazioni nel Piemonte, in Italia e all'estero. Dal suo sorgere, "l'Oratorio di Valdocco", o semplicemente "l'Oratorio",<sup>37</sup> incarnò l'opzione educativa fondamentale del Santo e ne rivelò via via l'originalità dell'ispirazione. L'ospizio, i vari laboratori, il convitto per gli studenti, le scuole, le compagnie, i divertimenti, tutto fu indirizzato alla formazione cristiana e alla promozione umana dei giovani secondo la formula cara al Santo "buoni cristiani e onesti cittadini", in un clima di famiglia carico di valori. Con i suoi giovani collaboratori più impegnati, don Bosco pensò a dare stabilità e futuro alla sua opera, incoraggiato da persone tanto contrastanti come Pio IX e l'anticlericale ministro della Pubblica Istruzione Urbano Rattazzi, tra molte altre. Questi, addirittura gli suggerì la forma giuridica civile che avrebbe assicurato il *nihil obstat* del governo in tempi tanto sfavorevoli alle congregazioni religiose.<sup>38</sup> Dopo alcuni anni di «prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo»,<sup>39</sup> sul finire dell'anno 1859, don Bosco diede inizio ufficiale alla Società di S. Francesco di Sales con i diciotto primi membri. La Congregazione fu approvata definitivamente il 1° marzo 1869 e le *Costituzioni* nel 1874. Le fondazioni si moltiplicarono in Italia a partire dal 1863 e raggiunsero i confini della Francia nel 1875, anno in cui partì pure la prima spedizione missionaria per l'Argentina. I Salesiani aprirono soprattutto scuole elementari, secondarie e professionali, internati, colonie agricole, oratori. La cura pastorale degli immigrati

<sup>37</sup> Nel periferico e malfamato quartiere di Valdocco, "l'Oratorio" non fu solo il nome di un'opera salesiana, pur tanto caratteristica, ma il punto di origine e la prima sede di un'esperienza educativa globale, un insieme di opere unificate da un unico progetto, un unico fine, un unico clima familiare e soprattutto dalla grande presenza paterna di don Bosco.

<sup>38</sup> Dovrebbe trattarsi – consigliò il Rattazzi – di «una Società in cui ogni membro conservi i diritti civili, si assoggetti alle leggi dello Stato, paghi le imposte [...]. Nessun Governo costituzionale o regolare impedirà l'impianto e lo sviluppo di una tale Società» (BONETTI G., *Storia dell'Oratorio*, in *Bollettino Salesiano* 7 [1883] 97).

<sup>39</sup> Tale "prova" fu iniziata da quattro dei giovani collaboratori di don Bosco, tra cui Michele Rua e Giovanni Cagliero, il 26 gennaio 1854, in prossimità della festa di san Francesco di Sales. Aggiunge il testimone: «Da tale sera fu posto il nome di *Salesiani* a coloro che si proposero e si proporranno tale esercizio» (Relazione di don Michele Rua in MB IV 429).

favorì l'insediamento della Congregazione all'estero, mentre si iniziavano le opere a vantaggio della gioventù locale e degli indigeni.

Il pressante invito a fare per le ragazze il bene che i Salesiani facevano per i ragazzi, mosse don Bosco, dopo accurato consiglio e diverse prove,<sup>40</sup> a scegliere tra le FMI di Mornese le pietre fondamentali per un istituto femminile. Seguì le vicende della fondazione e sviluppo dell'Istituto con interventi essenziali benché generalmente indiretti. Curò personalmente la redazione delle *Costituzioni* e attraverso visite e incontri personali lasciò l'impronta della sua spiritualità e del suo sistema educativo. Affidò la guida e la formazione spirituale delle suore a direttori salesiani che scelse tra i suoi più stretti collaboratori, sempre affiancati dalla saggia direzione della Mazzarello.<sup>41</sup>

### 1.3. Principali fonti di spiritualità

Le persone e le istituzioni appena elencate si sono rese mediazioni, artefici, maestri di vita e di spiritualità nel proprio tempo. Sia con interventi noti a un pubblico più o meno vasto, come Giuseppe Frassinetti e Giovanni Bosco, sia con un'azione più nascosta, come Giuseppe Cafasso, o concentrata in una parrocchia di paese, come il Pestarino, e senza pretese di originalità, essi hanno saputo valorizzare le migliori ricchezze della tradizione cristiana desiderosi di offrire ai loro contemporanei saldezza di dottrina, chiarezza e serenità di coscienza, mezzi concreti per raggiungere una santità accessibile a tutti.

Conoscere dunque le fonti a cui hanno attinto permetterà d'illuminare meglio l'orientamento fondamentale del loro pensiero e della loro spiritualità. Terrò conto delle due prime figure suaccennate, più significative per il presente lavoro: Giuseppe Frassinetti e Giovanni Bosco.

Giordano Renzi, nell'*Introduzione alle Opere Ascetiche*<sup>42</sup> di Giuseppe Frassinetti, studia «le fonti della sua teologia spirituale e loro

uso».<sup>43</sup> Oltre alla Sacra Scrittura e al magistero ecclesiastico, specialmente quello tridentino, elenca numerosi padri e scrittori sacri, in particolare sant'Agostino, san Giovanni Crisostomo, san Tommaso – «che il Frassinetti ritiene il suo maestro e la cui dottrina fa propria con fedeltà e amore» –<sup>44</sup> e molti santi che alla scienza divina uniscono l'esperienza delle vie di Dio come Caterina da Siena, Ignazio di Loyola, Carlo Borromeo, Francesco d'Assisi, Filippo Neri, M. Maddalena de' Pazzi, Caterina da Genova. Uno spazio di rilievo riconosce ai mistici spagnoli, specialmente santa Teresa di Gesù, nella quale trovò la *maestra* della vita di orazione intesa come attuazione della spiritualità, e dalla cui dottrina apprese l'importanza della «buona coscienza», del distacco, della scelta del direttore spirituale, della non necessità di favori straordinari per conseguire la santità.<sup>45</sup>

L'ascetica frassinettiana ricevette in modo singolare l'influsso di san Francesco di Sales, il santo della dolcezza che aprì a tutti la porta della santità, e più ancora di sant'Alfonso Maria de' Liguori, della sua spiritualità centrata in Gesù Cristo e dei mezzi da lui suggeriti per la santificazione (la conoscenza di Gesù per la meditazione del Crocifisso, la mortificazione interiore anziché quella esteriore, la comunione e la tenerissima devozione a Maria).<sup>46</sup>

<sup>43</sup> Cf *ivi* XXV-XXXVIII. Renzi ritiene che, pur mancando alla dottrina spirituale frassinettiana una certa organicità e sistematicità, si può parlare di una sua «teologia spirituale». Nella concezione tomistica della teologia, propria del Frassinetti, egli considera tutta la dottrina sacra assolutamente una e intimamente connessa, perciò, nell'espore la teologia morale o quella dogmatica, passa molto spesso nel campo dell'ascetica o della mistica e questo, a sua volta, illumina tutto il suo discorso dei riflessi della teologia spirituale. Queste idee unitarie costituiscono poi «sia le strutture portanti e la stessa ragion d'essere delle opere maggiori, sia l'anima del minuscolo libricino» (*ivi* XXXVII).

<sup>44</sup> *Ivi* XXVII.

<sup>45</sup> Cf *ivi* XXXI.

<sup>46</sup> Cf *ivi* XXXII. Mi sembra possa illuminare bene l'affinità spirituale di G. Frassinetti con sant'Alfonso il parallelo – non esaustivo – tra i loro scritti proposto da G. Capurro, biografo del Frassinetti (cf CAPURRO G., *Giuseppe Frassinetti e l'opera sua. Studio storico-critico con un catalogo generale delle opere edite ed inedite dello stesso Frassinetti*, Genova, Gioventù 1908, 4). Ho ritoccato i titoli in base alle nuove edizioni critiche:

<sup>40</sup> Cf POSADA M.E., *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in DFS, *Don Bosco*, 281-303.

<sup>41</sup> Cf DELEIDI A., *Il rapporto, Don Bosco*, 305-321.

<sup>42</sup> Cf RENZI G., *Introduzione*, in FRASSINETTI G., OA I pp. V-LXX.

Anche dal punto di vista dello stile, tutto improntato a semplicità e chiarezza, il Frassinetti è da collocarsi sulla linea di santa Teresa e di sant'Alfonso.

Per quanto si riferisce alle *fonti di Giovanni Bosco*, sono illuminativi gli studi dei salesiani Francis Desramaut e Pietro Stella.<sup>47</sup> Desramaut, senza indugiare alla non trascurabile cultura biblica, patristica e storica del Santo, non sempre però di prima mano, rileva i maestri di spirito a lui più familiari. Apre la serie con l'*Imitazione di Cristo*, molto valorizzata e raccomandata da don Bosco, e si sofferma poi su quelle figure della Riforma cattolica che dopo il Concilio di Trento meglio hanno difeso la teologia "umanista", in particolare i Gesuiti d'Italia, san Filippo Neri, san Francesco di Sales e gli autori che dal XVII al XIX secolo hanno seguito questi maestri. Non dimentica inoltre l'apporto minore di san Carlo Borromeo e di san Vincenzo de' Paoli alla spiritualità del Santo torinese.

Pur non avendo citato mai sant'Ignazio, per tutta la vita don Bosco

<b>Sant'Alfonso M. de' Liguori</b>	<b>Giuseppe Frassinetti</b>
<i>Pratica della perfezione</i> , in <i>Considerazioni sopra le virtù e pregi di S. Teresa Del gran mezzo della preghiera [...]</i>	<i>L'arte di farsi santi</i>  <i>Il Pater Noster di santa Teresa di Gesù, trattato della Preghiera</i>
<i>Consigli di sollievo e confidenza per un'anima desolata</i>	<i>Il Conforto dell'anima devota [...]</i>
<i>La Messa e l'Ufficio strapazzati, avvertimenti a' sacerdoti</i>	<i>Gesù Cristo regola del sacerdote [...]</i>
<i>Le Glorie di Maria</i>	<i>Amiamo Maria</i> (e altre opere minori)
<i>Avvisi spettanti alla vocazione religiosa</i>	<i>Scelta di uno stato</i> (inedito)
<i>Teologia Morale</i>	<i>Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso [...]</i>
<i>Visite al SS. Sacramento e altre pagine sulla Comunione</i>	<i>Il Convitto del divino Amore</i>
<i>La vera sposa di Gesù Cristo cioè la Monaca santa [...]</i>	<i>La monaca in casa [...]</i> - <i>Il religioso al secolo</i>

<sup>47</sup> Cf DESRAMAUT, *Le fonti di Don Bosco*, in *Don Bosco*, 33-40; STELLA, *Scelta delle fonti e uso delle fonti*, in *Don Bosco* I 237-244. Per uno studio particolareggiato cf STELLA, *Don Bosco* II.

è rimasto vicino alla tradizione ignaziana, specialmente a quella di Alfonso Rodriguez (1538-1616), di Paolo Segneri (1624-1694) e di Nicolaus J. von Diessbach (1732-1798). Indiretto ma reale fu l'influsso del fiorentino Filippo Neri, fondatore anche lui di oratori. Don Bosco ne seguì gli insegnamenti e la spiritualità desumendoli da scritti spirituali e biografie, specialmente quella del Bacci (1656).<sup>48</sup> San Francesco di Sales, «più che un autore spirituale, per don Bosco [...] è stato un modello da offrire all'ammirazione e all'imitazione dei propri "salesiani"»;<sup>49</sup> il Desramaut sostiene, infatti, che le citazioni del Salesio fatte da don Bosco siano, molto probabilmente, prese da intermediari. Pur raccomandando con perseveranza l'*Introduzione alla vita devota*, con la cui dottrina affermava essere pienamente d'accordo, il Francesco di Sales che si è imposto a don Bosco non è il teorico dei grandi trattati, ma l'apostolo mite, pieno di comprensione e di zelo.

Dall'analisi dei testi di don Bosco condotta dagli studiosi indicati emerge, tuttavia, il posto di predilezione riservato a sant'Alfonso Maria de' Liguori,<sup>50</sup> anch'egli erede di san Francesco di Sales e della prima scuola ignaziana. Desramaut trova un'«influenza importante o addirittura essenziale» degli scritti liguoriani, specialmente delle *Massime eterne*, l'*Apparecchio alla morte*, *Le Glorie di Maria*, *La vera sposa di Gesù Cristo*, gli *Avvisi sulla vocazione*. Lunghi brani di queste due ultime opere si ritrovano, adattati, nell'*Introduzione* delle *Costituzioni* della Società Salesiana. In generale, don Bosco condivideva il pensiero

<sup>48</sup> Cf BACCI P.J., *Vita del B. Filippo Neri*, Roma 1622.

<sup>49</sup> DESRAMAUT, *Le fonti*, 38. «Sul più antico regolamento dell'Oratorio che conosciamo (da collocare negli anni 1851-52) – afferma inoltre Pietro Stella – si legge che l'Oratorio è posto "sotto la protezione di s. Francesco di Sales, perché coloro che intendono dedicarsi a questo genere di occupazione devono proporsi questo Santo per modello nella carità, nelle buone maniere, che sono le fonti da cui derivano i frutti che si sperano dall'Opera degli Oratorii"» (STELLA, *Don Bosco* I 108. Si riferisce al *Regolamento dell'Orat. di S. Franc. di Sales*, ms. edito nel 1877 col titolo: *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*, pt. 1, *Scopo di quest'opera*, Torino, Tipografia Salesiana, 4, in ASC 025).

<sup>50</sup> Nel *Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales*, don Bosco dichiara: «In genere il nostro maestro è S. Tommaso d'Aquino; e ne' corsi [del Seminario] ci atteniamo alle opere di S. Alfonso; secondo i trattati di Monsignor Scavini per la morale; quelli del P. Perrone per la dogmatica e speculativa» (BOSCO G., *Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*, Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda 1874, 15).

del de' Liguori sulla pratica dei sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia, sull'esercizio della mortificazione, sulla fuga delle occasioni pericolose, e lo scelse come «autore ufficiale di morale (di ascetica) dei Salesiani».<sup>51</sup>

Finalmente, non va dimenticato l'influsso di figure contemporanee come Antonio Rosmini (1797-1855), mons. de Ségur (1820-1881) e Giuseppe Frassinetti (1804-1868). Don Bosco accolse parecchi scritti di questi due ultimi autori tra le *Lettere Cattoliche*.

Ripercorrendo la genealogia spirituale di Maria D. Mazzarello è possibile trovare le radici della sua formazione spirituale nel realismo spirituale cristiano che coincide con il sano umanesimo integrale. Infatti l'educatore san Giovanni Bosco, il teologo moralista e spirituale ven. Giuseppe Frassinetti (sec. XIX), il santo dottore e teologo moralista Alfonso de' Liguori (sec. XVIII), il santo dottore e teologo spirituale san Francesco di Sales (sec. XVII), la santa dottore della mistica Teresa di Gesù (sec. XVI), appartengono a questa corrente di spiritualità cristiana.

## 2. Il contesto immediato

L'ambiente naturale delle *Lettere* è l'Istituto delle FMA nel periodo 1874-1881. Si tratta di un ambito familiare tanto a Maria Mazzarello come alle destinatarie, ridotto prima a Mornese, esteso poi alla nuova sede di Nizza Monferrato, ma che si allarga verso i quattro punti cardinali dove le suore prolungano la vita e la missione dell'Istituto. Occorre presentare brevemente questi luoghi nelle loro caratteristiche emergenti.

### 2.1. La Casa-Madre dell'Istituto FMA

#### 2.1.1. Mornese

Mornese, luogo di nascita di Maria Domenica, di parecchie FMA della prima ora e dello stesso Istituto, acquista, per la comprensione

dell'epistolario, un'importanza di primo ordine. La Santa, infatti, trascorse nel paese quarantadue dei suoi quarantaquattro anni di vita, fortemente integrata nel tessuto sociale e parrocchiale, attingendo da esso formazione umana, spirituale, ecclesiale. L'Istituto ricevette in quell'ambiente la sua prima configurazione.

Ai tempi di Maria Domenica, Mornese<sup>52</sup> era un comune dell'Alto Monferrato di circa 1200 abitanti. Dipendeva amministrativamente dal mandamento di Castelletto d'Orba, provincia di Novi, divisione di Genova. Situato in un'amena zona collinare, confinava con la Liguria, risentendo, in certa misura, del clima della Restaurazione ottocentesca e delle problematiche religiose ad essa connesse. Il territorio aveva

<sup>52</sup> È probabile che il nome di "Molonesio" o "Molanesio" provenga da mulio/-nis (= mulattiere) giacché, infatti, dall'antichità, la regione era stata via di passaggio per il commercio tra la Val Padana e il mare; e non solo per il commercio ma anche per l'evangelizzazione, per la cultura e per la guerra. La storia della regione affonda le radici nel medioevo, quando, dopo le invasioni barbariche e saracene, i marchesi Obertenghi ricorrono ai monaci benedettini e cistercensi per dare impulso alla ricostruzione di un territorio sterminato. Nel XII secolo i monaci avrebbero fondato nel luogo l'abbazia di Molonesio o *Santo Eremo*. Una sentenza milanese del 18 aprile 1188 indica la nascita del comune di Mornese che rimane però sotto la guida religiosa e politica dell'abate. Egli, infatti, aveva trasferito la propria residenza a Molonesio erigendovi il suo castello. Durante il XIV secolo i benedettini lasciano i possedimenti ad altri monaci che, decimati dalla peste, finiscono per alienare l'abbazia e le ville che la compongono a Marco e Pietro Doria, della nobiltà genovese. Con la scomparsa dell'abbazia e la conseguente perdita delle immunità, il paese si trova esposto ai potenti del tempo. Uno dei Doria cede la sua parte di Mornese al marchese del Monferrato in cambio di protezione. La sicurezza ha il prezzo dell'indipendenza che aveva distinto il comune dai primi tempi.

Il periodo rinascimentale si caratterizza ancora per una attiva presenza genovese in tutto l'Oltregiogo, dalla parabola del marchesato monferrino e da quella delle nobili famiglie genovesi che si sono succedute nel possesso del feudo. Nel 1708 il Monferrato entra a far parte dei domini savoirdi a titolo di feudo imperiale. Con l'annessione del Piemonte alla Francia nel 1801, il comune di Mornese viene incluso nel cantone o comandamento di Castelletto d'Orba nel circondario di Acqui. Troverà appartenenza definitiva quando, dopo gli accordi di Vienna, nel gennaio 1815, quel comandamento verrà aggregato a Novi (cf BORSARI G., *Mornese. Spunti di Storia*, Genova, Tipografia Olcese 1981 e i tre volumi di PODESTÀ E., *Mornese nella storia dell'Oltregiogo Genovese [tra il 1000 e il 1400]*, Genova, ERGA 1983; *Uomini monferrini signori genovesi. Storia di Mornese e dell'Oltregiogo tra il 1400 ed il 1715*, Genova, Pesce 1986; *Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento*, Ovada, Pesce 1989).

<sup>51</sup> *Ivi* 38.

perduto il carattere di crocevia tra la Val Padana e il mare, distintivo di tempi più floridi, ed era rimasto lontano dalla ferrovia, restando fuori mano. La popolazione era composta da famiglie patriarcali<sup>53</sup> di antico casato, costituite in maggioranza da boscaioli, mulattieri e soprattutto da agricoltori dediti alla produzione di viti, grano e castagne, perlopiù scarsi di beni e di istruzione, ma ricchi di valori cristiani. Le campagne militari e le malattie degli ultimi tempi avevano lasciato la loro traccia di povertà costringendo le famiglie ad una vita di sacrificio e di lavoro, vissuto però in unione e con fiducia nella provvidenza.

Il paese intero gravitava attorno alla parrocchia, rispecchiando una realtà venutasi a creare un po' in tutta Italia. Di antica fondazione benedettina,<sup>54</sup> la parrocchia era dedicata a San Silvestro e sin dall'ultima e definitiva ristrutturazione ecclesiastica del Piemonte<sup>55</sup> (1817) dipen-

<sup>53</sup> La famiglia in genere, secondo il modello patriarcale, raggruppava più generazioni permettendo una serie di rapporti abbastanza diversificati. Nel caso di Maria Domenica era la nonna paterna a vedere radunate attorno a sé nella casa de *I Mazzarelli* le famiglie dei tre figli. Il periodo di circa undici anni in cui la Santa abitò nella frazione, mantenendo spontanei rapporti interpersonali con persone di diversa età e sesso, avrà una grande importanza nella sua formazione alla relazione aperta e senza artifici e alla valorizzazione della vita in tutte le sue manifestazioni.

<sup>54</sup> I benedettini della Badia di Sezzé (oggi Sezzadio), espandendosi verso il sud nel XII secolo, avrebbero fondato l'abbazia di Molonesio (oggi Mornese), e anche costruito una piccola cappella, dedicata a san Silvestro, su un poggio equidistante dagli sparsi insediamenti agricoli. Sembra che esso sia stato il primo centro religioso di Mornese, divenuto poi parrocchia. Con il passare degli anni, la distanza dal borgo e la poca capienza fecero sentire il bisogno di una nuova chiesa parrocchiale. A costruzione inoltrata la trova il vescovo Ragazzoni nel 1576. Essa conserverà il titolo di quella campestre la quale, tuttavia, continuò ad esistere fino agli inizi del '900. Negli *atti* della visita pastorale di mons. Anduxar, vescovo di Tortona nel 1751, si legge: «Si ha per tradizione che anticamente [la chiesa campestre di S. Silvestro] fosse Chiesa Abbaziale di Monaci e Parrocchiale [...] e vi si seppellissero li Defonti della Parrocchia e si chiamasse col titolo di S. Eremo» (cf BORSARI, *Mornese*, 34).

<sup>55</sup> La bolla pontificia di Pio VII del 17 luglio 1817 stabiliva l'ultima e definitiva ristrutturazione delle diocesi piemontesi. D'allora, la parrocchia di Mornese, insieme ad altre "oltre Stura", passa a dipendere da quella di Acqui. Questa ridefinizione dei confini veniva a correggere ancora il tracciato napoleonico di breve durata. Nel 1803, infatti, la diocesi tortonese era stata smembrata e la parrocchia di Mornese rimase per un po' di tempo sotto Alessandria (cf BORSARI, *Mornese*, 50). Un'altra novità proveniva dal fatto che la diocesi di Acqui, divenuta suffraganea della nuova Arcidiocesi di Torino, si staccava, dopo quindici secoli, dal Metropolita milanese da cui dipendeva anche Tortona e di conseguenza Mornese (cf DIOCESI DI ACQUI-ARCHIVIO VESCOVI-

deva dalla diocesi di Acqui. La vita parrocchiale, soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, era intensa e partecipata. L'azione pastorale del sacerdote Domenico Pestarino, nativo del paese, aveva infatti iniziato un'era di profondo rinnovamento in un ambiente ancora contaminato di rigorismo.<sup>56</sup> Sulla linea alfonsiana appresa al seminario di Genova, egli si dedicò soprattutto ad incrementare la frequenza sacramentale, l'associazionismo,<sup>57</sup> la direzione spirituale, nonché a promuovere alcune iniziative sociali e culturali. Per sua iniziativa, note figure del clero di Genova e di Acqui<sup>58</sup> venivano con una certa frequenza alla parrocchia per la predicazione e le confessioni. Il gruppo delle allora FMI poté usufruire delle migliori risorse. Il Pestarino lasciò profonde orme sulla formazione spirituale di Maria Mazzarello, come si è detto sopra, e di altre giovani mornesine poi FMA. Con la fondazione dell'Istituto, egli, ormai salesiano, rappresentò la persona stessa del Fondatore durante quasi due anni in qualità di direttore locale. Le *Lettere*, tranne la prima, si collocano nel periodo che segue immediatamente la sua morte.

La casa destinata alle FMA, conosciuta come "il Collegio", fu ini-

LE, *I Vescovi della Chiesa di Acqui dalle origini al XX secolo. Raccolta e ricostruzione delle notizie biografiche sui Pastori della diocesi da S. Maggiore a Mons. Del Ponte con cenni storici sulla comunità cristiana ed il territorio diocesano*, Acqui Terme, Ed. Impressioni Grafiche 1997, 40).

<sup>56</sup> Residuo di un giansenismo molto diffuso nei secoli XVII e XVIII, un certo rigorismo intaccava ancora soprattutto la pratica sacramentale. Studiando le *Relazioni* dei parroci di Mornese al vescovo nella prima metà dell'Ottocento, conclude M.E. Posada: «La frequenza sacramentale era scarsa. Unica possibilità per le confessioni era la mattina dei giorni festivi [...]. Così nelle *Relazioni* dal 1819 al 1849. La comunione è "amministrata" per il precetto pasquale e in casi rari solo dietro permesso del Parroco» (POSADA, *Storia*, 46, n. 59. La stessa nota rimanda a cf *Libro di Stato d'Anime*, in Archivio Parrocchiale di Mornese; *Relaz. Carrante* [1819] f. 28r).

<sup>57</sup> Costituisce per i fanciulli l'*Opera della S. Infanzia*, per le mamme l'associazione *Madri di famiglia*, per gli uomini la *Conferenza di S. Vincenzo*; per i giovani e per le giovani promuove rispettivamente le *Pie Unioni dei Figli* e delle *Figlie di Maria Immacolata* (cf DELEIDI - KO, *Sulle orme*, 119; MACCONO, *L'Apostolo*, 58-60).

<sup>58</sup> Afferma il Maccono: «[Dietro invito di don Pestarino] i mornesini sentirono più volte la voce del Vice-Rettore del Seminario di Genova, D. Gaetano Alimonda, [...] di D. Verdone, quella del canonico Raimondo Olivieri di Acqui, quella dell'Abate mitrato Tommaso Reggio, divenuto poi Arcivescovo di Genova, di D. Ramella, di D. Luigi Sturla, del Teologo Frassinetti e di altri» (MACCONO, *L'Apostolo*, 48).

ziata da don Domenico Pestarino con ben altri propositi, sull'altura di Borgo Alto, in un terreno di sua proprietà ereditato dal padre. Un'opera per il bene dei giovani di Mornese<sup>59</sup> era il progetto da lungo accarezzato e in parte già avviato dall'apostolico sacerdote. Incoraggiato e sostenuto da don Bosco in visita al paese nel 1864 con la promessa di aprire un collegio per i ragazzi, aveva ottenuto l'immediata ed entusiasta adesione della popolazione che si diede a collaborare effettivamente nell'impresa. A lavori inoltrati, sorsero impreviste difficoltà a causa del Piccolo Seminario che mons. Modesto Contratto, vescovo di Acqui, aveva avviato nella diocesi<sup>60</sup> e nel quale vide minacciato l'afflusso di giovani. Don Bosco decise dunque di dedicare il Collegio al futuro Istituto delle FMA. Il cambio di destinazione del fabbricato destò l'indignazione della popolazione, ignara dei veri motivi della novità, e segnò con la sofferenza i primi tempi dell'Istituto e soprattutto don Pestarino.<sup>61</sup> La cappella era stata benedetta da don Bosco nel 1867. La costruzione dell'edificio, invece, fu terminata solo nel 1875.

Maria Domenica e le prime compagne vi si trasferirono nel maggio 1872 continuando l'apostolato e la vita regolare che già svolgevano e il 5 agosto emisero i primi voti diventando FMA. La comunità abitò in quella casa fino al 1879, quando la sede dell'Istituto passò a Nizza

<sup>59</sup> In quella casa "veramente silvestre" di don Pestarino a Borgo Alto, egli aveva dato inizio nel 1862 alla *Pia Unione dei Figli dell'Immacolata*, associazione nata a Genova a imitazione di quella delle *Figlie* che esisteva già a Mornese. A questo fine aveva invitato don Luigi Sturla, che ne era il direttore a Genova, perché venisse a impiantarla (MACCONO, *L'Apostolo*, 86-87).

<sup>60</sup> Già nella circolare del 12 settembre 1851 si leggeva la determinazione vescovile «di aprire un corso di Scuole primarie e secondarie, per i giovanetti aspiranti principalmente alla carriera ecclesiastica, in un locale attiguo al Seminario dei chierici, capace di contenere ottanta e più alunni, [...] il quale, dovendo considerarsi in avvenire come un luogo di prova per lo stato ecclesiastico, si chiamerà Piccolo Seminario». Il locale si era reso totalmente agibile solo nel 1869, dopo la morte del vescovo, ma già funzionava. Per quanto riguarda il Collegio di Mornese, anche se il *Nulla osta* fu negato a don Bosco dal successore, Giuseppe Sciandra, è logico ipotizzare che il vicario capitolare Francesco Cavallieri (14/12/67-27/10/71) abbia espresso un parere negativo giacché mons. Sciandra, consacrato il 30/11/71, fece ingresso nella diocesi solo il 6 gennaio 1872 (cf DIOCESI DI ACQUI, *I Vescovi*, 394-403).

<sup>61</sup> Anche se mitigato con il tempo, questo sdegno del paese durerà a lungo, specialmente quando, dopo il trasferimento dell'Istituto a Nizza, don Bosco dovette vendere l'edificio per pagare nuovi debiti.

Monferrato in vista dei vantaggi di una miglior situazione geografica e climatica. Il Collegio venne chiuso nell'aprile 1880, dopo che l'ultimo gruppo di suore e di formande raggiunse la nuova sede.<sup>62</sup>

Questo periodo mornesino, vissuto dalle prime sorelle in semplicità e tra innumerevoli sacrifici, rimase però il paradigma più genuino per l'Istituto delle FMA. In questa casa, chiamata "dell'Amor divino"<sup>63</sup> e "della santa allegria",<sup>64</sup> Maria Domenica scrisse molte lettere di cui oggi ne rimangono diciannove.

### 2.1.2. Nizza Monferrato

Con l'arrivo della Superiora Generale il 4 febbraio 1879, la casa di Nizza Monferrato divenne la nuova sede dell'Istituto delle FMA. Maria Mazzarello visse in questa casa i due ultimi anni della sua vita, periodo breve, ma molto ricco per quanto riguarda la sua corrispondenza.

Nizza Monferrato<sup>65</sup> nel secondo Ottocento era una cittadina della provincia di Alessandria, nel Piemonte, appartenente alla diocesi di Acqui e situata alla confluenza del torrente Nizza con il Belbo, all'incrocio di importanti vallate.<sup>66</sup>

<sup>62</sup> Il Collegio fu riacquistato dall'Istituto nel 1949.

<sup>63</sup> MACCONO, *Santa* I 306.

<sup>64</sup> L'espressione è presa da una conferenza di mons. Giacomo Costamagna alle FMA di Santiago del Cile il 24 maggio 1900, in COSTAMAGNA G., *Conferenze alle Figlie di Don Bosco*, Valparaíso, Tip. Salesiana 1900, 250-262.

<sup>65</sup> «Nizza della Paglia: così appare denominata nei pubblici atti [...] fin verso il 1700. Nel convocato 14 luglio 1724 si comincia a scrivere Città di Nizza semplicemente e nel decreto del Re Vittorio Amedeo II in data 26 dicembre 1725 è scritto Nizza Monferrato» (MIGLIARDI A., *Vicende storiche di Nizza Monferrato*, Nizza Monferrato, Tip. Moderna 1977<sup>2</sup>, 15 n. 1). L'origine della città è incerta. Sembra che essa sia da collocarsi attorno al 1225. Nel 1235 già esistevano un consiglio comunale e un podestà (ivi 15-21; cf LANDINI P., *Nizza Monferrato* in *Enciclopedia Italiana Treccani*).

<sup>66</sup> Lungo la storia aveva sofferto lunghi periodi di carestia e di miseria e, come molte cittadine e paesi di queste regioni di frontiera, era servita allo scontro degli eserciti francesi, spagnoli e tedeschi con i conseguenti assedi, saccheggi e soprusi di ogni genere. La popolazione aveva fatto fronte alle avversità con la forza della fede unita al lavoro tra le viti e i bachi da seta, alla capacità industriale e commerciale che finirono per fare della città un fiorente centro sericolo e vinicolo.

Dopo il periodo napoleonico, la crisi economica si era abbattuta sulla popolazione che ne uscì dando impulso al mercato, usufruendo della sua felice posizione topografica e promovendo l'incremento delle vie di comunicazione in deciso sviluppo nel territorio. Si costruirono nuove strade e si ripararono e perfezionarono quelle già esistenti, ma soprattutto questa è l'epoca in cui si incrementa la costruzione della ferrovia. Al tronco Torino-Genova già in servizio, nella seconda metà del secolo se ne aggiungono altri come Alessandria-Acqui-Savona; Cavallermaggiore-Bra-Alba-Nizza-Alessandria e collegamenti minori. La facilità di accesso, di comunicazione e quindi la possibilità di maggior influsso educativo inclinarono la scelta di don Bosco in favore della città per il trasferimento dell'incipiente Istituto. Il clima più mite di quello di Mornese costituiva un vantaggio di non minore importanza. Il medico della città, infatti, visitando la casa con il fine di informare le autorità sulla salubrità del futuro educando attestò «di aver visitato il già convento, sotto il titolo della Madonna delle Grazie, ora ridotto a casa di educazione, posto alla distanza di circa 250 metri dalla città, il quale sia per la sua bella situazione ai piedi di un colle e al mezzodì, sia per la salubrità del fabbricato, eretto in sito sano e asciutto, ventilato da tutte le parti, [...] è adattatissimo e conveniente per un istituto d'educazione».<sup>67</sup>

I nicesi, fin da epoche remote, avevano in alto pregio l'istruzione pubblica e sembra che il XIX secolo ne abbia segnato un crescente incremento.<sup>68</sup> Le possibilità per l'istruzione femminile erano scarse. La popolazione, dunque, accolse favorevolmente l'arrivo del nuovo Istituto, pronto a inaugurare una casa di educazione per le ragazze, perché ciò implicava inoltre il ricupero dell'antica chiesa di Nostra Signora delle Grazie.

<sup>67</sup> *Dichiarazione del dott. Silvio Sannazzaro sulla salubrità della casa*, Nizza Monferrato, 20 settembre 1878, in *Orme*, 250. L'*Allegato* ancora aggiungeva: «Desso è posto appiè di una collinetta che lo ripara dai venti settentrionali, ed è provvisto di sufficiente terreno; il pendio della collina è coltivato molto bene a viti: vi hanno due prati, l'uno dinanzi alla facciata dell'edificio, rivolta a sud-ovest, e l'altro più vasto nella parte posteriore con piccolo orto e due pozzi di acqua potabile. Il tutto è difeso e circondato da un muro di cinta. Tutta la campagna all'intorno è fertile ed amena e l'aria molto salubre» (*ivi* 251).

<sup>68</sup> Cf MIGLIARDI, *Vicende*, 182-183.

Le origini del santuario e annesso convento di Nostra Signora delle Grazie<sup>69</sup> erano antichissime. Il convento era stato costruito attorno al 1476 dai Frati Minori Osservanti in una località dove in precedenza esisteva già una chiesa.<sup>70</sup> Nel XVII secolo subentrarono i Riformati fino alla soppressione delle corporazioni religiose nel 1801. Caduto il governo francese, fu ancora donato ai Cappuccini fino alla nuova soppressione stabilita dalla legge Siccardi il 29 maggio 1855. Dopo successive vendite, nel 1871 tutto il fabbricato divenne possesso di una società enologica che trasformò la chiesa in cantina. Rimessi ancora in vendita, chiesa e convento furono acquistati da don Bosco e il complesso fu adibito a casa di educazione.

Il 16 settembre 1878, quando gli indispensabili lavori di restauro e adattamento lo permisero, un piccolo gruppo della comunità mornesina passò a Nizza per disporre il necessario in vista dell'apertura immediata delle opere, seguito poco a poco dal resto della comunità. L'oratorio e la catechesi iniziarono subito le attività. La scuola dovette attendere qualche mese a causa dell'andamento delle pratiche per l'approvazione, che il nuovo clima politico incominciava a rendere più difficile.<sup>71</sup> L'afflusso delle ragazze fu maggiore di quello previsto e la costruzione dovette ancora continuare. Il clima gioioso, familiare e austero di Mornese caratterizzò anche Nizza pur nella maggiore organizzazione che esigeva una comunità educativa in crescita. Maria Do-

<sup>69</sup> Riguardo alla storia della chiesa e del convento di N. S. delle Grazie, oltre il testo citato di A. MIGLIARDI, cf ARRIGOTTI F., *Notizie storiche sul Convento e sul Santuario di Santa Maria delle Grazie presso Nizza Monferrato nell'occasione faustissima che il Santuario veniva aperto al divin culto ed il convento tramutato in casa di educazione*, Torino, Tip. e Lib. Salesiana 1878; *Cent'anni per i giovani 1878-1978. Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato (Asti)*, Castelnuovo Don Bosco, Scuola Grafica Salesiana 1978. Per la storia della scuola, cf il cit. CAVAGLIA, *Educazione e cultura*.

<sup>70</sup> Si tratta di Santa Maria in Lintignano, dal nome di uno dei sette castelli che avevano contribuito alla fondazione della città (cf MIGLIARDI, *Vicende*, 224).

<sup>71</sup> Il *Nulla osta* del Presidente del Consiglio provinciale scolastico fu dato ad Alessandria il 3 gennaio 1879 (orig. ms., nell'archivio della scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato) e trasmesso all'Istituto tramite l'Ispettore scolastico di Acqui il 12 gennaio: le FMA sono autorizzate ad aprire e dirigere a Nizza Monferrato la scuola elementare con annesso convitto. La pratica, inoltrata da don Bosco il 28 settembre 1878, aveva incontrato serie difficoltà ed era stata dilazionata a causa della mancanza dei documenti richiesti (cf *Orme*, 267-268).

menica seppe usufruire delle possibilità offerte dalla collocazione della nuova sede per visitare con maggior frequenza le case che via via si moltiplicavano.

Il trasferimento a Nizza non interruppe gli importanti sviluppi che venivano compendosi nell'Istituto a partire dai giorni della fondazione. Esso, infatti, viveva un'ora delicata di assestamento e primo sviluppo pur nella continuità di una vita comunitaria e apostolica ricca di valori caratteristici.

## 2.2. La vita delle origini

Il periodo 1874-1881, quello che interessa maggiormente alle *Lettere*, è segnato dalla progressiva configurazione giuridica e religiosa dell'Istituto, da un'iniziale ma decisa espansione, dal consolidamento di un particolare stile di vita e di rapporti.

### 2.2.1. Progressiva configurazione giuridica e religiosa

Le FMI che il 5 agosto 1872 emettono i voti religiosi diventando le prime FMA compiono, nella maggiore semplicità, un atto di natura giuridica ed ecclesiale che reca con sé sostanziali novità. Pur nella continuazione del consueto ritmo comunitario, l'Istituto nascente va acquistando una struttura e un'organizzazione più definita e solida. L'anno 1874 segna l'inizio di un'ora di particolare importanza come si rileva dal succedersi di fatti assai significativi. Con l'approvazione delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, il 13 aprile,<sup>72</sup> l'Istituto riceve un iniziale riconoscimento in quanto "aggregato"<sup>73</sup> a quella

<sup>72</sup> Il decreto ufficiale porta la data 13 aprile 1874, le *Costituzioni* però portano la data della decisione papale: *Regulae seu Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii juxta Approbationis decretum die 3 aprilis 1874*. «Le véritable "décret" – commenta F. Desramaut – était celui de Pie IX» (DESRAMAUT, *Don Bosco*, 882 n. 147).

<sup>73</sup> Dalla lettera che don Domenico Pestarino invia da Torino al nipote Giuseppe, residente a Mornese, il 17 aprile 1874 si deduce chiaramente che, secondo don Bosco, l'appartenenza giuridica dell'Istituto femminile alla Società Salesiana era implicita nell'approvazione delle *Costituzioni*. Scrive infatti il Pestarino: «Disse [don Bosco arrivando da Roma] che l'Istituto di Maria Ausiliatrice fu incastrato nella Congregazione

Società. Don Bosco aveva nominato nel mese precedente un *direttore generale* come suo luogotenente.<sup>74</sup> Il 15 giugno si procede all'elezione regolare della superiora e del primo "capitolo"<sup>75</sup> o consiglio. Viene eletta per unanimità suor Maria Domenica Mazzarello la quale, il 28 agosto dell'anno seguente, scaduto il triennio della prima professione, emette i voti perpetui assieme a un gruppo di suore. Nello stesso mese, don Bosco, coadiuvato dal direttore generale dell'Istituto e da quello locale, rivede il testo delle *Costituzioni* dell'Istituto FMA facendo opportune correzioni,<sup>76</sup> in vista dell'approvazione diocesana. Questa verrà concessa il 23 gennaio 1876.<sup>77</sup> Il testo costituzionale, ancora manoscritto, sarà stampato per la prima volta nel 1879<sup>78</sup> e poi definitivamente nel 1885. Intanto i successivi testi riflettono le precisazioni che vennero via via introducendosi<sup>79</sup> in base agli interventi dell'autorità ecclesiastica, all'esperienza del Fondatore, dei suoi collaboratori e delle stesse FMA.<sup>80</sup> Nel 1880, scaduto il tempo di governo delle supe-

approvata di S. Francesco di Sales» (*Orme*, 113). Nelle prime regole stampate dell'Istituto FMA, l'aggregazione compare nello stesso titolo del testo (*Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino 1878). Tuttavia il rapporto di dipendenza dell'Istituto dal Rettor Maggiore della Società Salesiana sarà in seguito oggetto di critiche osservazioni da parte della Congregazione dei Vescovi e Regolari perché non conforme alle disposizioni giuridiche della Chiesa (cf *Orme*, 113).

<sup>74</sup> Si tratta di don Giovanni Cagliero (cf *Cron.* II 62-63).

<sup>75</sup> Cf *ivi* 96.

<sup>76</sup> Cf *ivi* 150. Don Bosco corresse di propria mano in quell'occasione il citato manoscritto intitolato *Regolamento pel nuovo Istituto (ms.D)*, (cf *Cost.FMA Crit.*, 85-95).

<sup>77</sup> L'originale autografo in latino si conserva nell'AGFMA 051 01-1-04 (b). La domanda per l'approvazione era stata presentata da don Bosco al vescovo Giuseppe Sciandra il 14 gennaio dello stesso anno. Cf ms. della domanda con le correzioni autografe di don Bosco nell'AGFMA 051 01-1-04 (a). Ambedue i testi sono stati pubblicati in *Orme*, 163-166 e 160-162 rispettivamente.

<sup>78</sup> La copertina, la prefazione e il *visto* portano la data 1878. Tuttavia l'edizione critica desume dall'analisi interna che la stampa non è avvenuta se non nel 1879 (cf *Cost.FMA Crit.*, 145. La *Cronistoria* indica come data precisa della consegna alle suore il 3 settembre 1879 (cf *Cron.* III 77).

<sup>79</sup> Cf la cit. edizione critica.

<sup>80</sup> Le FMA apportano i loro suggerimenti specialmente nella prima adunanza delle direttrici (1878) e nella preparazione al primo CG dell'Istituto (Nizza, 1884). Tali apporti si riscontrano rispettivamente nei due testi editi delle *Costituzioni* (cf *Cost.FMA Crit.*, 152-153 e 164-193).

riore, si procede a nuove elezioni che riconfermano Maria Domenica Mazzarello nel suo ruolo di superiora generale.<sup>81</sup>

### 2.2.2. Prima espansione dell'Istituto

Simultaneamente al precedente processo di configurazione, si attua quello di espansione dell'Istituto favorito dalla rapida crescita numerica delle suore nonché dalla conoscenza ormai diffusa del nome di don Bosco e della sua opera a vantaggio della gioventù. L'anno 1874 reca con sé, dopo il primo riconoscimento dell'Istituto, anche la fondazione della prima casa filiale, quella di Borgo San Martino (Alessandria, diocesi di Casale) nel mese di ottobre. Da allora il ritmo di crescita sarà intenso, prima in Italia e poi all'estero. Il 14 novembre 1877, con i Salesiani della terza spedizione missionaria, parte il primo drappello di FMA per l'Uruguay. Altre due spedizioni, nel 1879 e nel 1881, raggiungeranno l'Argentina arrivando fino alle soglie della Patagonia. Nel 1877 le FMA arrivano in Francia e l'anno seguente in Sicilia. Durante la vita della Mazzarello furono fondate ben ventisei case ricche di opere educative in quindici diocesi tra italiane e straniere: quella appena citata nel 1874, cinque nel 1876, tre nel 1877, quattro nel 1878, quattro nel 1879, otto nel 1880 e una nel 1881.<sup>82</sup>

L'azione specifica della Santa in questo sviluppo dell'Istituto si concentra soprattutto nella delicata missione di scegliere e formare il personale<sup>83</sup> e di accompagnarlo nel progressivo inserimento e con le visite<sup>84</sup> e con le lettere.<sup>85</sup>

Per alcune fondazioni più importanti o difficili, come Nizza, La Navarre e Saint Cyr in Francia, precede le suore dietro invito di don Bosco per provvedere al necessario, accordarsi con i superiori, dare gli opportuni suggerimenti.

<sup>81</sup> Cf *Cron.* III 238-239.

<sup>82</sup> Per il luogo e la data delle fondazioni cf la Tabella 2.

<sup>83</sup> Cf *Cron.* II 109 (per Borgo S. Martino), 169 (per Bordighera); III 70 (per Cascinette), 146 (per Catania).

<sup>84</sup> I riferimenti nella *Cron.* sono innumerevoli. Cf per esempio, per la casa di Biella II 248; III 25, 157-159, 271; per la casa di Alassio, II 260, 301-303, 319; III 21-24.

<sup>85</sup> Cf LL 34, 35, 36, 51, senza contare quelle indirizzate alle missionarie.

### 2.2.3. Particolare stile di vita e di rapporti

All'interno delle strutture via via più definite si rassoda uno stile di vita permeato di valori che veniva maturando e delineandosi secondo tratti distintivi dai primi tempi del laboratorio. Arricchito dall'influsso di don Bosco, rimase codificato poi nelle Costituzioni. La tradizione dell'Istituto l'ha chiamato "spirito di Mornese" e l'ha visto mirabilmente sintetizzato nella memoria di suor Enrichetta Sorbone, protagonista dei primi tempi e testimone per molti anni di quell'ora singolare. Basti quest'accenno per un argomento che verrà successivamente illustrato:

«Grande obbedienza, semplicità, esattezza alla regola, ammirabile raccoglimento e silenzio; spirito di orazione e di mortificazione; candore e innocenza infantili; amore fraterno nel trattare e nel conversare, con una gioia e una allegria così santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso. Non si pensava né si parlava che di Dio e del suo santo amore, di Maria SS.ma e dell'Angelo Custode; e si lavorava sempre sotto il loro dolcissimo sguardo, come fossero lì, visibilmente presenti e non si avevano altre mire. Come era bella la vita!».<sup>86</sup>

Nella prima edizione integrale delle *Lettere*, questo quadro di vera familiarità nello Spirito è significativamente accostato alla descrizione di Clemente Romano della vita dei primi cristiani<sup>87</sup> e, nel CG XX dell'Istituto (1996), alla prima comunità di Gerusalemme.<sup>88</sup>

Nel proprio tempo, la corrispondenza di Maria D. Mazzarello esprime vivamente questo stile di vita e di rapporto e diventa il suo naturale prolungamento. Oggi, esse costituiscono per l'Istituto il documento più autorevole di quell'ora e lo strumento di un'eredità carismatica.

<sup>86</sup> Da *Memorie private* di madre Enrichetta Sorbone, pubblicate in DALCERRI L., *Madre Enrichetta Sorbone*, Torino, Berruti 1947, 203. Il testo apre i *Regolamenti* dell'Istituto del 1982 sotto il titolo *Spirito primitivo*, come paradigma di una fisionomia distintiva (ISTITUTO FMA, *Costituzioni e Regolamenti* 1982, 145).

<sup>87</sup> POSADA, *Introduzione*, in *Lettere* 1975, 20-21. Il testo citato è il seguente: CLEMENTE ROMANO, *Lettera ai Corinzi*, in CORTI G., *Padri Apostolici*, Roma 1966, 48-49.

<sup>88</sup> ISTITUTO FMA, *Atti CG XX*, 15. In particolare cf l'impostazione degli esercizi spirituali delle capitolari nel cit. KO - CAVAGLIÀ - COLOMER, *Da Gerusalemme*.

### 2.3. L'ambiente delle destinatarie

Le *Lettere* mettono in evidenza la conoscenza personale delle FMA o delle novizie a cui s'indirizzano. Come vere protagoniste degli scritti, esse vengono pensate nella loro concreta situazione, nelle loro prime riuscite e difficoltà, legate ai luoghi dove l'obbedienza le aveva inviate. Tale comprensione procedeva in alcuni casi dalla conoscenza diretta del posto. Si deve dedurre però, in altri casi, la lettura penetrativa dei racconti delle stesse suore oppure di quelli vivaci del *Bollettino Salesiano*, molto apprezzato dalla comunità, o delle notizie apprese per altre vie. Un veloce percorso attraverso questi luoghi consentirà di comprendere meglio il contenuto e la motivazione delle *Lettere*, e di riflettere sul ruolo che esse ebbero nel tempo in cui furono scritte.

#### 2.3.1. In Italia

Le FMA residenti in Italia, che hanno ricevuto una o più lettere dalla Mazzarello, appartenevano alle comunità di Borgo San Martino, Bordighera, Mornese (dopo il trasferimento della sede dell'Istituto a Nizza), Catania, Torino e Melazzo.

**Borgo San Martino** fu la prima cittadina ad accogliere le FMA provenienti da Mornese. Apparteneva alla vicina provincia di Alessandria, diocesi di Casale. La ferrovia ne facilitava l'accesso. La piccola comunità arrivò il 15 novembre 1874 con la finalità di coadiuvare il collegio-convitto salesiano, già in attività, con le prestazioni domestiche. Don Bosco tuttavia aveva loro assicurato l'apostolato diretto tra le ragazze del paese con un laboratorio, l'oratorio festivo e il catechismo.<sup>89</sup>

Il collegio San Carlo,<sup>90</sup> prima fondazione salesiana fuori Torino, era sorto nel 1863 a Mirabello come *Piccolo Seminario* e si era poi trasferito a Borgo nel 1870. Don Bosco stesso, in una lettera alla contessa

<sup>89</sup> Cf *Cron.* II 109.

<sup>90</sup> Per la presenza salesiana a Borgo cf STELLA P., *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, Roma, LAS 1980, 148-151; DESRAMAUT, *Don Bosco*, 764-765; *Celebrazioni centenarie 1863-1963. Commemorazione cronaca ricordi. Collegio "S. Carlo" Borgo San Martino*, Colle D. Bosco, Istituto Salesiano per le Arti Grafiche 1963.

Carlotta Callori, informa la benefattrice che il collegio avrebbe funzionato nel palazzo del marchese F. Scarampi, e ne giustifica il trasferimento: si tratta di un locale «adatto per ricreazione, [con] giardino di cucina, vicinanza alla ferrovia [...]. In Mirabello freddezza glaciale nel paese; edificio quasi senza sito di ricreazione. Perciò non molto salubre, lontano dalla ferrovia».<sup>91</sup> Maria Domenica, nell'unica lettera alle suore di quella comunità che ci è pervenuta, fa riferimento alla loro vita di lavoro e sacrificio (cf 16,5), ma avendo conosciuto personalmente la casa «attigua [al collegio], costruita appositamente»,<sup>92</sup> modesta ma agiata in confronto a Mornese, non lascia di invitare le suore alla fedeltà nell'adempimento della regola e dei santi voti (cf 16,3).

**Bordighera** o «*il Torrione di Bordighera*», nella provincia di San Maurizio, diocesi di Ventimiglia, era una piccola città della costa ligure occidentale, verso il confine con la Francia. Il vecchio comune, detto di Vallecrosia Alta, andò perdendo d'importanza quando le bonifiche attirarono gli abitanti verso i «Piani». Il vescovo, Giovanni Battista Biale, aveva chiesto con insistenza a don Bosco la presenza dei Salesiani e delle FMA affinché con la loro azione catechistico-educativa collaborassero a mettere un argine al protestantesimo dilagante. I valdesi, infatti, sostenuti dai liberali,<sup>93</sup> e in particolare dai numerosi inglesi residenti in quella zona turistica, avevano costruito un tempio, l'asilo, le scuole e un collegio e stavano attuando un'intensa azione di proselitismo usufruendo dell'*emancipazione* – diritti civili e politici – propugnata allora dal Gioberti e da Roberto d'Azeglio e firmata il 17 febbraio 1848 dal re Carlo Alberto.

Le suore arrivarono il 10 febbraio 1876 e aprirono subito l'oratorio e la scuola in condizioni molto precarie.<sup>94</sup> Don Bosco pensò poco do-

<sup>91</sup> L 1434 del 18 giugno [18]70, in BOSCO G., *Epistolario* (M) 3, 217-218.

<sup>92</sup> *Relazione di don Bonetti direttore della casa di Borgo San Martino in adunanza annuale [con don Bosco] per la festa di S. Francesco di Sales*, in MB XI 24.

<sup>93</sup> Lo sviluppo economico dei paesi nordici legati al protestantesimo, il diffondersi dello slogan «libera Chiesa in libero Stato», a quanto pare coniato dal pastore valdese ginevrino Alessandro Vinet, attiravano decisamente le simpatie della classe dominante (cf VINAY V., *Storia dei Valdesi III. Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico [1848-1978]*, Torino, Claudiana 1980, 40.122).

<sup>94</sup> Cf *Cron.* II 171. Gli *Annali della Società Salesiana*, mentre lasciano capire il clima di relativa tensione creatosi tra i valdesi e i Salesiani, illustrano la povertà di quelle origini. In risposta infatti all'azione dei figli di don Bosco e a certi articoli pubblicati

po a far erigere una chiesa di discrete dimensioni con l'abitazione dei confratelli e la scuola per i ragazzi da una parte e l'abitazione delle suore e la scuola per le ragazze dall'altra.<sup>95</sup> Maria D. Mazzarello seguì con particolare attenzione questa comunità e la visitò con frequenza trovandola sempre nella povertà e nell'intenso lavoro.<sup>96</sup>

**Catania**, città e sede diocesana della Sicilia, accolse le FMA il 26 febbraio 1880. La venuta delle suore era stata da tempo sollecitata dal vescovo Giuseppe B. Dusmet su proposta della duchessa Fernanda Grifes de Cárcaci che desiderava affidar loro un orfanotrofio diretto da educatrici laiche. Verso gli anni '80, la Sicilia<sup>97</sup> si trovava al culmine di un periodo di disagio e di scompiglio dal punto di vista sociale, economico e specialmente religioso, per il suo difficile compaginarsi nel processo di unificazione italiana. I grandi latifondi riservavano ingenti ricchezze per pochi lasciando molti nella più grande povertà. La chiesa siciliana, da parte sua, risparmiata più di altre ai tempi della bufera napoleonica, con le successive leggi di soppressione degli ordini religiosi (1866) e il conseguente incameramento dei beni (1867), vedeva intaccato fino alle fibre più intime il tradizionale rapporto chiesa-società. Il clero regolare, con l'esercizio del ministero divino, aveva ricoperto vari e importanti ruoli sociali tra cui quello riguardante l'educazione. Il monachesimo femminile, benché improntato a preghiera e rigore, non aveva tralasciato d'influire nel sociale anche attraverso l'istruzione religiosa e domestica delle ragazze. I "Collegi di Maria"<sup>98</sup> si erano molto diffusi in tutta la Sicilia offrendo educazione gra-

sul *Bollettino Salesiano*, i valdesi reagivano biasimando la loro scuola: «un tugurio a qualche centimetro sul livello della strada, umido, privo d'aria e di luce sufficiente [è] il locale che serve per la scuola, che Don Bosco ha impiantato nei Piani di Vallecrosia» (*L'asilo evangelico di Vallecrosia e le scuole di Don Bosco*, in CERIA, *Annali*, 269).

<sup>95</sup> Cf MB XII 128.

<sup>96</sup> Cf *Cron.* II 301; III 19-20.

<sup>97</sup> Per la situazione della Sicilia in questo periodo cf SINDONI A., *La Sicilia ai tempi di Maddalena Morano, con particolare riguardo alla condizione femminile*, in MAZZARELLO M.L. (ed.), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*, Roma, LAS 1995, 17-27; ZITO G., *La cura pastorale a Catania negli anni dell'episcopato Dusmet 1867-1896*, Acireale, Galatea 1987.

<sup>98</sup> Il primo *Collegio di Maria* era stato fondato a Sezze (Latina) nel 1721 ma l'istituzione si era diffusa largamente nella Sicilia con una regola a carattere generale preparata dal cardinale Corradini. Avevano statuti diversi secondo la diocesi in cui si tro-

tuiva per i ceti inferiori, ai quali insegnavano la dottrina cristiana, la lettura e l'aritmetica, oltre i lavori domestici ed artigianali. La comunità di Bronte, seconda fondazione nell'isola, aprirà appunto la scuola elementare nell'antico Collegio di Maria" della città, in risposta al pressante invito dei vescovi alle congregazioni religiose perché riempissero il vuoto educativo lasciato dalle soppressioni. L'opera dell'orfanotrofio di Catania, invece, non avrà lunga vita, verrà chiuso, infatti, nel 1887, a causa dei notevoli problemi posti dall'ingerenza estranea del patronato che ostacolava l'azione educativa delle suore. Maria Domenica nella L. 39 lascia trasparire la sua conoscenza del problema concreto.

**Mornese.** Dopo il trasferimento della sede dell'Istituto a Nizza, un gruppo di FMA e di formande rimase al Collegio per alcuni mesi.<sup>99</sup> Si trattava di alcune suore ammalate e delle postulanti con la loro maestra. Suor Petronilla Mazzarello, la vicaria generale, era responsabile della piccola comunità. Don Lemoyne, il direttore locale, accompagnava il gruppo in quel momento difficile di distacco e nostalgia da una parte e di sofferenza per il malcontento della popolazione dall'altra. Maria Mazzarello ritornò al paese diverse volte.<sup>100</sup> Una sua lettera alla maestra delle postulanti (24) lascia intravedere concrete difficoltà sorte nel rapporto tra le formatrici.

**Torino-Valdocco.** All'arrivo delle FMA il 29 marzo 1876, Torino<sup>101</sup>

vavano. Ogni *Collegio* era autonomo. Sotto alcuni aspetti erano simili ai conservatori. Nel XVII secolo l'istruzione era privilegio dei benestanti e di pochi. I *Collegi di Maria* inaugurarono in Sicilia la prima forma di organizzazione scolastica con la quale assolvero una funzione importante a vantaggio delle fanciulle del popolo. Oggi sono uniti in congregazione religiosa (Suore del SS.mo Bambino Gesù e della Sacra Famiglia. Cf ROCCA G., *Collegi di Maria* in DIP 2, 1223 e ID., *Santissimo Bambino Gesù e della Sacra Famiglia [Suore del]*, in *ivi* 8, 806).

<sup>99</sup> Cf *Cron.* III 8.

<sup>100</sup> Cf *ivi* 18, 95, 167-169.

<sup>101</sup> Non intendo qui studiare le condizioni politiche e socio-economiche della città, ma soltanto accennare alla realtà immediata che trovarono le FMA nel loro primo insediamento. Cf in particolare BERTERO A., *Don Bosco, le sue suore e l'Oratorio femminile a Torino*, in ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO, *Torino e Don Bosco a cura di Giuseppe Bracco (...)* I *Saggi*, Torino 1989, 277-287; PRELLEZO J.M., *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, Roma, LAS 1992.

era una città passata troppo velocemente dalla condizione di cittadina di nobili e militari, di bottegai, artigiani e burocrati, a grande centro della trasformazione socio-politica del paese. Nell'arco di sessant'anni aveva visto quasi triplicata la sua popolazione.<sup>102</sup> L'urbanesimo aveva provocato una complessa problematica sociale ed economica che gravava pesantemente sui poveri, specialmente sui più deboli come i giovani, i bambini, le donne e su quanti aggiungevano l'ignoranza ad altre emarginazioni. L'analfabetismo raggiungeva «circa il 60% della popolazione femminile superiore ai sei anni di età e per loro l'alternativa alla vita dei campi e al servizio presso le famiglie della media e dell'alta borghesia, o presso nobili, [erano i] lavori che non richied[eva]no cultura, ma solo mano d'opera non qualificata».<sup>103</sup>

All'arrivo delle suore, esistevano già nella città altre opere al servizio delle giovani povere<sup>104</sup> che don Bosco conosceva molto bene e con le quali aveva collaborato in diversi modi. Le FMA da lui chiamate venivano a dare il loro contributo, con lo stile imparato a Mornese, in un contesto però molto differente. Incominciavano quindi fiduciose negli orientamenti dell'ormai vicinissimo Fondatore che diede loro nella persona di don Michele Rua<sup>105</sup> un valido direttore e confessore.

<sup>102</sup> Stando ai dati ricavati dalla Bertero dagli *Annuari Statistici della Città di Torino* (tav. "Popolazione", *Annuario* 1986, 41), la popolazione sarebbe passata dagli 89.194 abitanti del 1821 ai 252.832 del 1881 (cf BERTERO, Don Bosco, le suore, 278 n. 2).

<sup>103</sup> *Ivi* 278.

<sup>104</sup> Si pensi a quelle della marchesa Giulia Colbert di Barolo rivolta in gran parte all'area della marginalità ad alto rischio; all'oratorio femminile fondato nel 1850 dal teologo Gaspare Saccarelli (1816-1863) in un luogo poco distante da Valdocco e con caratteristiche simili; all'oratorio festivo creato da Maria Angelica Clarac nell'ottobre del 1865, seguendo il suggerimento dello stesso don Bosco (cf *ivi* 278-280).

<sup>105</sup> Quanto potesse essere valida per le FMA la direzione di don Rua e quale fosse la fiducia che don Bosco aveva messo in lui si può ben dedurre dal cumulo di responsabilità che gli aveva affidato. Don Michele Rua (1837-1910; beatificato da Paolo VI nel 1972), infatti, era diventato salesiano nel 1860 e dal 1866 era prefetto dell'Oratorio [= della casa, non dell'opera] di Valdocco. «Secondo le norme codificate nei regolamenti, – spiega J.M. Prellezo – tale carica comportava “la gestione generale e materiale” della casa, e fare “le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato”. Oltre la contabilità e altre responsabilità, gli erano affidate “la cura del personale dei Coadiutori, e in generale la disciplina dei giovani, la pulizia e la manutenzione della casa” (*Regolamento per le case della Società*

L'anno precedente, don Bosco era riuscito ad acquistare per loro l'antica “casa Moretta”, distante cento metri dalla chiesa di Maria Ausiliatrice, da molti anni casa d'immoralità. Egli ora voleva trasformarla in casa di benedizione con un'opera a servizio dell'educazione delle ragazze.<sup>106</sup> Al loro arrivo, le suore diedero subito inizio al catechismo e all'oratorio, intitolandolo a sant'Angela Merici in attenzione a una benefattrice di don Bosco, aprirono la scuola e il laboratorio,<sup>107</sup> s'interessarono dell'ambiente familiare delle giovani, della loro istruzione, della loro vita di fede e anche del loro progressivo inserimento nel lavoro. Tre anni dopo, la *Cronistoria* registra il fiorire delle opere: oltre l'oratorio, sono ben avviati la scuola «sempre più frequentata, un po' a pagamento e un po' gratis», il laboratorio serale<sup>108</sup> e un associazionismo promettente<sup>109</sup> capace di moltiplicare l'impegno apostolico non solo a beneficio della casa ma anche fuori, perfino nel carcere femminile.<sup>110</sup> Nel loro intenso lavoro, le suore ricevevano l'orientamento e la guida pratica dei superiori salesiani<sup>111</sup> che si prestavano anche per l'assistenza spirituale delle ragazze e respiravano il clima di Valdocco, vero laboratorio di pedagogia salesiana.<sup>112</sup> Dovevano però, allo stesso

di *S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1877, Parte prima, II § 1 e 10). Alle delicate mansioni accennate, “appena Don Rua fu prefetto dell'Oratorio, andavan congiunte la cura diretta degli artigiani [...], l'amministrazione delle *Letture Cattoliche*, e il pagamento delle note e degli operai addetti alla costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice” (AMADEI A., *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco I*, Torino 1931, 189). Fino all'inizio dell'anno scolastico 1874-1875, don Rua fu anche maestro dei novizi (*ivi* I 235)» (PRELLEZO, *Valdocco*, 128).

<sup>106</sup> Cf MB XI 367-371.

<sup>107</sup> Cf *Cron.* II 175.

<sup>108</sup> Cf *Cron.* III 114.

<sup>109</sup> Si tratta soprattutto dell'Associazione del Sacro Cuore, iniziata e poi seguita con amore e responsabilità da suor Elisa Roncallo, che aveva personalmente sperimentato l'efficacia delle associazioni e ne costatava anche i frutti tra i ragazzi di don Bosco (cf *Cron.* II 274, 343; III 115, 211).

<sup>110</sup> Cf *ivi* II 343.

<sup>111</sup> Cf *ivi* III 114-115. L'insegnamento dello stesso don Bosco per attrarre le fanciulle all'oratorio è registrato dalla cronaca della casa di Torino, luglio 1876 (in Archivio Ist. Maria Ausiliatrice Torino). La *Cron.* lo riassume in II 186.

<sup>112</sup> «Valdocco è l'opera prima di don Bosco, da lui particolarmente curata e personalmente diretta sia pure mediante vice-direttori; il personale che vi lavora è stato plasmato vocationalmente e professionalmente da don Bosco stesso in consapevole

tempo, rendersi capaci secondo le esigenze dei tempi e delle leggi dello Stato. La casa quindi, accoglieva parecchie sorelle che si preparavano come privatiste<sup>113</sup> a sostenere gli esami magistrali (cf 45) e quelli di patente per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole.<sup>114</sup>

Maria Mazzarello visitò molte volte la casa. Le cronache registrano circa una quindicina di passaggi. Alcuni più lunghi, specialmente in occasione degli esercizi spirituali delle suore,<sup>115</sup> che cominciarono a celebrarsi anche a Torino a partire dall'agosto 1877; altri più brevi, per incontri con don Bosco, per bisogni della comunità o per accompagnare le missionarie;<sup>116</sup> altri fugaci: solo una sosta per proseguire il viaggio, una visita alla basilica di Maria Ausiliatrice.<sup>117</sup> Conosciamo le lettere indirizzate dalla Santa a due suore residenti in quella comunità: una neodirettrice (cf 35) e una novizia studente (cf 45). Nel 1881, in un breve passaggio, scrisse anche in quella casa alcuni dei biglietti per le missionarie della terza spedizione (cf 66 e 67).

**Melazzo** era un piccolo centro della diocesi di Acqui, provincia di Alessandria, situato in zona collinosa alla riva sinistra dell'Erro. Stando alle *Memorie Biografiche*,<sup>118</sup> il parroco Giuseppe Chiabrera e il marchese Vittorio Emmanuele Scati avevano offerto alle FMA la gestione dell'asilo infantile, dell'oratorio, del laboratorio e dell'orfanotrofio da loro fondati. La casa venne aperta il 15 ottobre 1880 insieme a quelle di Penango, nel Piemonte, e di Este, nel Veneto. Molto doveva essere il lavoro affidato alle scarse forze della comunità integrata da due professe, una novizia e una postulante. Suor Maria Domenica nelle lettere loro indirizzate si interessa «di tutte le vostre scuole» (51,6) e di «tutte codeste buone ragazze» (52,4) e sostiene le suore nelle diffi-

solidarietà con lui; osservazioni, deliberazioni, proposte sono sempre sottoposte alle sue valutazioni e spesso alla sua approvazione; don Bosco vi si lascia coinvolgere di buon grado con la ferma volontà di correggere e controllare le situazioni emergenti» (BRAIDO P., *Presentazione*, in PRELLEZO, *Valdocco*, 5-6).

<sup>113</sup> Cf *Cron.* II 182, 186.

<sup>114</sup> Cf *ivi* III 59-60.

<sup>115</sup> Cf *ivi* II 269-275; 341-343; III 66-68; 211-221.

<sup>116</sup> Cf *ivi* II 182-186; 323-331; III 58-59; 172; 178-179, 319.

<sup>117</sup> Cf *ivi* III 26, 38, 113-115, 158.

<sup>118</sup> Cf MB XIV 649. Altre fonti non recano informazioni su questa fondazione, forse a causa del breve periodo che le FMA rimasero nel paese.

coltà imposte dal gravitare di diverse persone esterne intorno alla casa, forse gli stessi amministratori, le autorità civili o ecclesiastiche del paese.

### 2.3.2. In Francia

Durante la vita di Maria D. Mazzarello si fondarono tre case nella vicina Francia: a Nizza Mare (Nice), a La Navarre e a Saint-Cyr-sur-Mer. Visitate più volte dalla Santa, tutte e tre furono testimoni del suo eroico donarsi all'Istituto.<sup>119</sup> Le destinatarie però delle lettere che oggi si conservano appartenevano tutte alla comunità di Saint-Cyr (36,<sup>120</sup> 49, 50, 57, 58).

Seguendo la prassi normale, l'opera delle FMA seguì quella dei figli di don Bosco che nella regione marittima del sud francese trovava vasto campo di apostolato<sup>121</sup> soprattutto tra i numerosi abitanti di lingua italiana.<sup>122</sup> Si ricordi che sin dal XV secolo parte di questa regione era rimasta politicamente connessa al Regno di Savoia. Cavour ne aveva firmato la cessione definitiva solo il 24 marzo 1860, dopo richiesta categorica di Napoleone III.

La prima casa delle FMA fu quella di Nizza Mare (Nice), capoluogo del dipartimento delle Alpi Marittime; una modesta opera fondata

<sup>119</sup> L'ultimo viaggio di Maria D. Mazzarello, sconsigliato dai medici, fu tuttavia da lei intrapreso per il bene delle suore che l'attendevano, ma significò uno sforzo superiore alle possibilità della sua malferma salute. Tornata a Nizza Monferrato, infatti, non si riprese più. Morì il 14 maggio 1881, a un mese e mezzo dall'arrivo.

<sup>120</sup> Secondo le varie edizioni dell'epistolario di Maria D. Mazzarello, la L 36, indirizzata a suor Maria Sampietro, raggiunse la suora a Saint-Cyr. Stando ai dati della *Cron.* III 174 e 223, in quella data suor Maria si sarebbe trovata ancora ad Alassio dovendo «tenersi pronta per la Francia».

<sup>121</sup> Sulle origini dell'opera dei Salesiani e delle FMA in questa regione si cf DESRAMAUT, *Don Bosco*, specialmente i capp. XXV, XXX, XXXII; CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo 1: Dalle origini alla morte del Fondatore*, Roma, Istituto FMA 1972.

<sup>122</sup> Nel 1871 la presenza italiana nella città di Nice si calcolava attorno alle 12.000 persone e nel 1881 il numero era salito a più di 20.000. «A questo elemento immigrato unito alle antiche famiglie liguri, si deve se la lingua italiana ha ancora [1934] l'assoluta prevalenza in città specialmente nei quartieri più vecchi» (*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ad Arti (...) Treccani XXIV*, Roma 1934).

nel settembre 1877 presso il *Patronage Saint-Pierre* dei Salesiani,<sup>123</sup> che prese il nome di *Patronage Sainte-Anastasie*. La casa conservò sempre lo stile di vita poverissimo e laborioso di Mornese.<sup>124</sup>

Due colonie agricole inoltre erano state offerte a don Bosco nella diocesi di Fréjus: la prima in un vastissimo fondo di 233 ettari del comune di La Crau d'Hyères nel dipartimento di Var, chiamato "La Navarre", con un orfanotrofio fondato nel 1863, e un secondo centro della stessa opera, l'Orfanotrofio "San Isidoro", a pochi chilometri di **Saint-Cyr**, piccolo paese sul Mediterraneo. In esse, l'abate Jacques-Françoise Vincent, coadiuvato da un gruppo di terziarie di San Francesco d'Assisi, aveva accolto orfani di contadini rimasti nell'abbandono a causa del colera. L'abate però, ormai anziano e senza altri aiuti, non poteva far fronte a tale opera. Don Bosco, superando un'iniziale perplessità, aveva accettato la proposta di mons. Ferdinando Terris, vescovo di Fréjus e Toulon, in seguito ad uno dei suoi misteriosi "sogni".<sup>125</sup> Riguardo alla presenza delle FMA, il Santo volle il parere della Mazzarello la quale si recò in Francia a farvi un sopralluogo alla fine del maggio 1878. Trovando che i due orfanotrofi accoglievano bambini d'ambo i sessi, suggerì la suddivisione dei fanciulli e delle bambine tra le due case<sup>126</sup> e così si fece. Le FMA offrirono il loro servizio nei due centri mentre i Salesiani rimasero in quello di La Navarre. Le suo-

<sup>123</sup> L'opera salesiana era incominciata nel novembre 1875, in un locale vecchio e povero. Aveva poi trovato migliore locazione in un edificio in cui poterono essere avviate già nel 1877-78 le scuole professionali e le classi secondarie. All'inaugurazione di questo Patronato, don Bosco pronunciò il discorso che, più volte ritoccato, sfociò nel noto *Opuscolo sul Sistema Preventivo*. Il testo fu stampato in edizione bilingue italiana-francese con il titolo: *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza al Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, in OE XXVIII 380-445.

<sup>124</sup> *Cron.* II 270, 300, 320.

<sup>125</sup> Cf CERIA, *Annali* I 345. Sembra inoltre che don Bosco abbia accettato le colonie offerte con l'intenzione di utilizzare questi centri come punto di lancio per la creazione di un'opera simile a quella di Valdocco nella città di Fréjus (cf *Lettera* di don Bosco al Vescovo di Fréjus e Toulon del 3 agosto 1877, in BOSCO G., *Epistolario* [C] III 203-204).

<sup>126</sup> *Cron.* II 320-321; CAPETTI, *Il cammino*, 52-54 (per La Navarre), 68-69 (per Saint-Cyr).

re arrivarono al luogo il 2 ottobre 1878, unendo la loro azione a quella dell'unica terziaria rimasta, che diverrà poi anche lei FMA,<sup>127</sup> e a Saint-Cyr<sup>128</sup> il 4 aprile del seguente anno. In questo secondo piccolo centro e da queste povere origini si svilupperà la prima scuola agricola dell'Istituto. Nei primi tempi, la comunità dovette affrontare con prudenza la delicata situazione creatasi per la presenza del fondatore, l'abate Vincent, e di cinque terziarie compresa la loro superiora. La giovane direttrice, suor Caterina Daghero,<sup>129</sup> visse in questa casa un breve ma difficile tirocinio nel quale diede prova di tatto, equilibrio e grande sacrificio. Esso la preparò ad assumere il servizio di vicaria generale a cui sarebbe stata scelta nelle elezioni del 1880 e quello di superiora generale nell'anno successivo. L'allontanamento di suor Caterina dalla casa di St.-Cyr offrì a suor Maria Mazzarello l'occasione di scrivere una delle lettere più ricche di magistero (49). Anche in questa comunità, una delle terziarie diverrà FMA.<sup>130</sup> Nelle due case, l'enorme povertà costrinse le suore a continuare con il sistema della questua già praticato dalle Terziarie.

### 2.3.3. In Uruguay

Le FMA della prima spedizione missionaria, partite da Genova il 14 novembre 1877, erano destinate a rafforzare l'opera già iniziata dai Salesiani in Uruguay.<sup>131</sup> Arrivate a Montevideo, furono ospiti per due

<sup>127</sup> Si tratta di suor Maria Charles (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*, Torino, Istituto FMA 1959, 124-143).

<sup>128</sup> Sulla presenza FMA a Saint-Cyr cf *Cron.* III 161-162, 170-171, 217-219, 344-351.

<sup>129</sup> Suor Caterina Daghero (1856-1924) professò a Mornese il 28-8-1875 e fu scelta superiora generale dopo la morte di Maria D. Mazzarello. Esercitò la sua carica per ben quarantatré anni. Durante il suo governo, l'Istituto acquistò definitiva configurazione giuridica ed espansione mondiale.

<sup>130</sup> Si tratta di suor Claire Agnely (cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel secondo decennio dell'Istituto [1883-1892]*, Torino, Tip. Soc. Editrice Internazionale 1920, 70-73).

<sup>131</sup> Per una nozione generale sull'origine dell'opera dei Salesiani e delle FMA in Uruguay e sulla realtà di quella nazione si veda DA SILVA FERREIRA, *Introduzione*, in LASAGNA, *Epistolario* I, Roma, LAS 1995, 9-18 e la *Premessa al primo volume*, in *ivi* 51-71 con relativa bibliografia nelle note.

mesi delle Suore della Visitazione. Passarono quindi a una casa provvisoria nel quartiere di Villa Colón dove rimasero quasi un anno in mezzo a grandi sacrifici, finché fu possibile il trasloco a una casa propria acquistata da don Luigi Lasagna<sup>132</sup> con l'aiuto di una benefattrice. La vicina casa di Las Piedras sarà aperta il 13 aprile 1879 con i rinforzi della seconda spedizione missionaria.

L'ultimo quarto del secolo fu testimone di profondi cambiamenti nella società uruguaiana, soprattutto a causa dell'immigrazione e del progressivo sviluppo economico. Mentre lo spirito cristiano si conservava nella campagna, la città cominciava a mettere in questione la religione. In seno alla massoneria aveva avuto inizio una profonda evoluzione ideologica, soprattutto a causa del crescente razionalismo, che orientava i membri sempre più verso un deismo naturalista. Allo stesso tempo, gli ultimi documenti pontifici (l'enciclica *Quanta cura*, il *Syllabo* di Pio IX) avevano messo in luce la distanza della Chiesa dai presupposti del mondo moderno. Mentre l'Università di Montevideo si trasformava in un centro d'irradiazione delle idee razionaliste, i cattolici non restarono inerti e attraverso diverse istituzioni cercarono di mantenere l'influsso della religione nella società.

Dal 1875 al 1886 il militarismo dominò politicamente l'Uruguay, appoggiato dalle classi superiori. In questo periodo si rinforzò l'ordine giuridico, si promosse la riforma della scuola primaria e l'educazione del popolo. Nel gennaio 1877 il presidente Lorenzo Latorre ristabilì la libertà di insegnamento che era stata tolta anni prima. L'educazione scolastica divenne obbligatoria per tutti, ma l'insegnamento era lasciato alla libera iniziativa privata. Nelle scuole di Stato vige la coeducazione.

L'Uruguay, intanto, si ammodernava e si sviluppava rapidamente con l'aiuto del capitale straniero specialmente inglese. Di conseguenza si aprivano nuovi quartieri a Montevideo e nelle immediate vicinanze.

<sup>132</sup> Don Luigi Lasagna, nato a Montemagno (Asti) nel 1850, diventò salesiano nel 1868. Don Bosco stesso gli propose di andare in Uruguay a fondare un collegio a Villa Colón. Don Lasagna arrivò a quella nazione il 26 dicembre 1876. Con la divisione dell'Ispezzoria Americana alla morte di don Bodrato (1880), quella uruguaiana fu affidata a don Lasagna che estese l'opera salesiana in Brasile (1883) e in Paraguay (1894). Nel 1893 fu consacrato vescovo di Oea (Tripoli). Morì in un incidente ferroviario a Juiz de Fora (Brasile) nel 1895 (cf *ivi* 5-41).

**Villa Colón** ne è un esempio. Questa località, nata come posto di villeggiatura per gli abitanti della città in crescita, aspirava ad avere un collegio che fosse quanto di meglio si potesse trovare nella Repubblica. Costruito l'edificio, formulato il piano di studi secondo la riforma scolastica appena iniziata, c'era bisogno di qualcuno che mettesse in pratica quelle idee. Si ricorse alla Chiesa e mons. Jacinto Vera, amministratore apostolico e poi ordinario diocesano,<sup>133</sup> ottenne l'appoggio dei Salesiani che già lavoravano in Argentina.

Il 26 dicembre 1876 sbarcò a Montevideo don Luigi Lasagna con i primi salesiani. I missionari, che aspettavano di aver a che fare con un popolo rozzo e ignorante, si trovarono con una società raffinata e sensuale che esigeva da loro un'abilità e professionalità per la quale non erano abbastanza preparati.<sup>134</sup> Non fu molto diversa la situazione che trovarono le FMA. Don Lasagna, infatti, aveva concordato con don Cagliari in partenza per l'Italia la loro venuta, giacché riteneva indispensabile l'opera delle suore in favore della donna per la riuscita della missione salesiana. Arrivate però le suore, dovette scrivere a don Rua: «Siccome la lingua francese qui è usatissima e non v'è maestra che non sappia insegnarla, così io ho cominciato alle due Suore addette all'insegnamento una serie di lezioni che ottengono buon risultato. Prepari altre tre Suore *Maestre* valenti che se fosse possibile sapessero anche di pianoforte e di ricamo perché questo lo esigono anche quelle allieve che non sono Signore».<sup>135</sup> Nella lettera del 9 aprile 1880 alle suore di quella comunità, Maria D. Mazzarello accenna allo studio del francese (22,12).

**Las Piedras**, paese situato fuori del comune di Montevideo, viene descritto da don Lasagna, «senza pastore, senza scuole cattoliche, sen-

<sup>133</sup> La diocesi di Montevideo fu creata da Leone XIII il 13 luglio 1878. Mons. Jacinto Vera diventò il primo vescovo dell'Uruguay.

<sup>134</sup> Scrive don Lasagna a don Rua il 3 maggio 1877: «Qui abbiamo i figli dei più facoltosi Signori di Montevideo, delle più notabili eminenze politiche: tutta gente che son pieni di aspettazione e di pretensione [...] dobbiamo insegnare francese, italiano, inglese, latino, geografia, aritmetica, matematica, storia, disegno, pittura, piano, violino, ecc.» (L 17). E alcuni giorni prima aveva scritto a don Bosco: «...in questi paesi di speculazione e di calcolo si dà una suprema importanza all'aritmetica ed alle scienze positive. Così giovanetti di 11 o 12 anni già sono avanzati alle equazioni, ai logaritmi ecc... tutte cose che nessuno di noi sa spiegare né proseguire...» (L 16).

<sup>135</sup> *Lettera* del 19 febbraio 1878, in LASAGNA, *Epistolario*, n° 36, 170-173.

za congregazioni religiose, con una guerra paurosa a tutto ciò che sa di religione». <sup>136</sup> Il vescovo aveva chiesto inutilmente a don Bodrato, <sup>137</sup> l'ispettore residente a Buenos Aires, di occuparsi della parrocchia. Finalmente, per propria iniziativa, l'affidò direttamente a don Lasagna. Questi si mise all'opera impiantando le scuole parrocchiali maschili e femminili.

Nella lettera del 20 ottobre 1879 a suor Giovanna Borgna (cf 28), Maria D. Mazzarello fa riferimento a certe difficoltà di rapporto con le autorità scolastiche. La suora si era rifiutata di ricevere la prima commissione inviata dallo Stato per effettuare l'ispezione scolastica perché non aveva la previa autorizzazione di don Lasagna, proprietario e direttore dell'istituto. L'episodio, di natura burocratica, offrì l'occasione per arrivare a un *modus vivendi* sulla maniera di procedere all'ispezione scolastica da parte delle autorità dello Stato nei collegi diretti dalle congregazioni religiose femminili. <sup>138</sup> Le ingerenze tuttavia dovettero continuare, come si desume dalla lettera che la suora scrisse a don Bosco il 15 ottobre dello stesso anno. <sup>139</sup> Il collegio progredì velocemente. A meno di un anno dalla fondazione, don Lasagna doveva già chiedere a don Bodrato il permesso di «fare nuove costruzioni per poter soddisfare al crescente numero di allieve» <sup>140</sup> e, alcuni mesi dopo, a don Rua di inviargli «quattro suore; l'una Superiora del collegio femminile di Las Piedras, <sup>141</sup> un'altra Superiora della casa di Colón e

<sup>136</sup> Lettera del 25 novembre 1879, in *ivi* n° 68, 258-261.

<sup>137</sup> Francesco Bodrato [o Bodratto] (1823-1880), originario di Mornese, già vedovo, nel 1865 era diventato salesiano. Partì per l'Argentina come responsabile della seconda spedizione missionaria nel 1876. L'anno seguente, dopo il ritorno di don Giovanni Cagliero a Torino per il 1° Capitolo Generale della Società Salesiana, don Bodrato assunse tutta l'autorità delle missioni americane o, come deliberato dallo stesso Capitolo, la responsabilità dell'«Ispettorato Americano». Per la divisione della Società Salesiana in Ispettorie – allora quattro: Piemontese, Ligure, Romana, Americana –, cf CG 1°, *Verbalì calligrafici*, 247-252, in ASC 046; VERHULST M., *Note storiche sul Capitolo Generale 1° della Società Salesiana (1877)* = Quaderni di «Salesianum» 5, Roma, LAS 1982, 23-24; per altre notizie, si veda il cit. BODRATTO, *Epistolario* (B).

<sup>138</sup> Cf *Memorandum*, in LASAGNA, *Epistolario*, 408-409.

<sup>139</sup> Cf *Bollettino Salesiano* 4 (1880) I 7-9.

<sup>140</sup> Lettera del 15 marzo 1880 a don Bosco, in LASAGNA, *Epistolario*, n° 73, 267-273.

<sup>141</sup> La comunità di Las Piedras nei primi tempi dipendeva dalla direttrice di Villa

due buone maestre per iniziare in quest'ultima casa un educandato femminile». <sup>142</sup>

### 2.3.4. In Argentina

Durante la vita di Maria D. Mazzarello le FMA aprirono quattro case in questa nazione: <sup>143</sup> Buenos Aires-Almagro, il 26 gennaio 1879 e Buenos Aires-Boca il 3 novembre dello stesso anno; Carmen de Patagones il 19 gennaio 1880 e San Isidro il 6 gennaio 1881. Le lettere della Santa raggiunsero le sorelle delle tre prime comunità.

L'Argentina, al tempo dell'arrivo dei Salesiani, aveva da poco inaugurato la struttura confederale, viveva un periodo di instabilità socio-economica e, nello stesso tempo, di forte immigrazione. <sup>144</sup> Dal 1871, sotto l'apparenza di progresso e di promozione culturale, una forte crisi economica di gravi conseguenze sociali incombeva sul paese. Il liberalismo politico ed economico diventava sempre più anticlericale e massonico sia nelle classi dirigenti che in quelle popolari, specialmente tra gli immigrati, lasciando forti tracce sul piano religioso ed educativo pervaso di positivismo.

La politica immigratoria dei governi di Domingo F. Sarmiento (1868-1874) e di Nicolás Avellaneda (1874-1880) culminante nella legge di *Immigrazione e Colonizzazione* del 1876, favorì l'ingresso di un ingente numero di persone che in pochi decenni quintuplicarono la popolazione della città di Buenos Aires. I 60.000 abitanti del 1840 erano divenuti circa 300.000 <sup>145</sup> all'arrivo dei Salesiani, e solo nel 1879 sbarcarono 80.000 stranieri di cui due terzi italiani. <sup>146</sup> Molti furono in-

Colón. Responsabile locale restava la vicaria. Con i rinforzi della terza spedizione la comunità sarà organizzata regolarmente.

<sup>142</sup> Lettera del 15 ottobre [1880] a don Michele Rua, in *ivi* n. 89, 304-307.

<sup>143</sup> Per l'opera dei Salesiani e delle FMA in Argentina cf, oltre BODRATTO, *Epistolario* (B), il precedentemente cit. BODRATO, *Epistolario* (C); BRUNO C., *Los Salesianos y las Hijas de Maria Auxiliadora en la Argentina I* (1875-1894), Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Gráficas 1981.

<sup>144</sup> Per la realtà argentina cf FLORIA-GARCIA BELSUNCE, *Historia de los Argentinos*, Buenos Aires, Larrousse Argentina 1992 [citerò F-GB, *Historia*].

<sup>145</sup> *Introduzione*, in BODRATO, *Epistolario* (C), 19.

<sup>146</sup> BODRATTO, Lettera a don Michele Rua del [gennaio 1880], in *Epistolario* (B),

dirizzati verso ampie regioni rurali del paese e in buona parte anche in quelle strappate agli indigeni.<sup>147</sup> Questo spiega le numerose richieste di aiuto spirituale che ricevettero i Salesiani, dall'Uruguay al confine della Patagonia, come già don Bosco aveva annunciato ai missionari partenti.<sup>148</sup> Essi, al loro arrivo a Buenos Aires, si misero subito a servizio della chiesa *Mater Misericordiae* o “chiesa degli italiani” loro affidata. Molti immigrati cominciarono a frequentarla, perché erano capiti in qualunque lingua parlassero, anche se dovevano attraversare tutta la città per raggiungerla. I presidenti appena citati, detti “presidenti-scrittori”, tenuto conto dell'alta percentuale di analfabeti tra nativi e stranieri, fecero dell'educazione uno dei loro primi obiettivi.<sup>149</sup>

La casa di **Almagro**,<sup>150</sup> alla periferia di Buenos Aires, fu la prima casa delle FMA e la prima sede ispettoriale di America.<sup>151</sup> Il distretto,

n° 169, 433-435. Il curatore dell'*Epistolario* in nota 142 indica la fonte della statistica citata dal Bodrato.

<sup>147</sup> Don Bodrato scriveva a don Bosco il 19 aprile 1879: «Abbisogna deporre il pensiero della Pampa, perché ormai è conquistata. [...] Fra qualche anno vedremo la Pampa popolata dalle colonie italiane, spagnole, tedesche e russe, giacché le commissioni per la immigrazione, fornite di nuovi mezzi, si sono mosse con nuova attività in cerca di Europei per popolare appunto le terre della Pampa», in *Epistolario* (B) n° 135.

<sup>148</sup> «Vi raccomando poi con insistenza particolare la dolorosa posizione di molte famiglie italiane, che numerose vivono disperse in quelle città e in quei paesi e in mezzo alle stesse campagne» (Commiato dei missionari della prima spedizione, in MB XI 385).

<sup>149</sup> «El censo de 1869 reveló que el 82% de la población era analfabeta y el 79% no sabía escribir. El nivel cultural de la inmigración era similar, lo que complicaba el problema [...] “necesitamos hacer de toda la República una escuela”» – aveva affermato il presidente Sarmiento (F-GB, *La historia*, 616-167).

<sup>150</sup> Il quartiere era detto *Almagro* dai proprietari della zona discendenti di don Juan de Almagro y de la Torre, assessore generale e uditore di guerra del vicereame di Buenos Aires, oltre che uditore onorario della Reale Udienza di La Plata (Bolivia). Nel 1872 i fratelli Estebarena donarono alcuni terreni del distretto per la costruzione di una chiesa dedicata a san Carlo Borromeo (cf *Cincuentenario de la parroquia de San Carlos. Recuerdos de sus festejos [1878 - 8 de mayo - 1928]*, 7-14. 23-24; BRUNO, *Los salesianos* I 80-81).

<sup>151</sup> L'erezione canonica delle ispettorie FMA avverrà solo dopo la separazione dell'Istituto dalla Congregazione Salesiana, con rescritto della S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari del 7 febbraio 1908 e comunicato dalla superiora generale, madre Caterina Daghero, all'Istituto nella circolare del 19 marzo dello stesso anno. La prassi però, sulle orme dei Salesiani, era già incominciata. Suor Maddalena Martini,

chiamato anche *Villa San Carlo*, faceva parte del dipartimento di San José de Flores, con una popolazione che non arrivava a cinquemila abitanti. I Salesiani avevano già edificato *las «Escuelas de Artes y Oficios del Colegio Pio IX»* nel 1878 e l'arcivescovo Federico Aneyros aveva loro affidato l'attigua chiesa di San Carlos, già esistente nell'isolato, erigendola in parrocchia. Quella casa era pure sede dell'ispettore e noviziato. Le povere abitazioni cedute dai novizi divennero la prima casa delle FMA. L'opera delle suore ebbe inizi umilissimi: «Il nostro palazzo qui lo chiamano “rancito” – scrivono le suore a suor Maria Domenica – ma noi l'abbiamo battezzato “la capanna di Betlemme” [...]. Lo scompartimento attiguo alla cucina ci fa da refettorio, laboratorio, luogo di ricreazione, di lavanderia, ecc...e, in certe ore, anche di scuola [per imparare lo spagnolo]». <sup>152</sup> Testimonianze conservate a Buenos Aires aggiungono:

«Dada la estrechez y demás particularidades del local no era posible pensar en abrir un colegio, aun de externas solamente, y menos era posible adquirir por entonces un local mejor para poder hacer el bien que deseábamos con las niñas [...] solo teníamos un pequeño oratorio al que asistían unas veinte niñas, pues Almagro era entonces un barrio compuesto casi exclusivamente de terrenos extensos habitados en su mayor parte por animales vivos o muertos; unos barriales intransitables [...]». <sup>153</sup>

Nell'impossibilità, quindi, di aprire la scuola, le suore erano occupate lungo la settimana nella cucina o nella lavanderia del grande collegio salesiano. La comunità, tuttavia, subito crebbe con l'arrivo delle vocazioni del posto. Nel 1880 si contavano già tre novizie di Buenos Aires e l'uruguaiana suor Laura Rodríguez emise a gennaio di quel-

infatti, responsabile della seconda spedizione missionaria FMA, fu chiamata subito “provinciale” dalla stessa Mazzarello (cf L 17,2). L'*Elenco Generale* dell'Istituto preferisce la dicitura “ispettrice” come di fatto viene chiamata dalle suore americane, in quanto superiore per le case fondate nell'Uruguay e nell'Argentina (cf *Noticias relativas a la primera expedición de Hermanas para la Argentina - Año 1879*. Manoscritto firmato da suor Josefa Vergniaud, in Archivo FMA Inspectoría Argentina S. Francisco de Sales - *Orígenes* 1).

<sup>152</sup> *Lettera di suor Giuseppina Vergniaud a madre Maria D. Mazzarello*, 9 marzo 1879, in *Orme* 275.

<sup>153</sup> *Noticias relativas*. Cf *Lettera di suor G. Vergniaud*, 274-276.

l'anno i primi voti. Anch'esse stabilirono subito la corrispondenza con la Superiora d'Italia, mai vista, ma che rispondeva loro con affetto e sollecitudine (18; 43; 60; 62). Pur nella precarietà e nella strettezza, si tenevano in quella casa gli esercizi spirituali con la partecipazione delle suore di La Boca e di Montevideo. Maria Mazzarello aveva scritto al gruppo ancora indiviso della comunità di Almagro: «Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito» (29,3).

**La Boca del Riachuelo**, chiamata anche “del Diavolo” o “dell'Inferno”, era una vasta parrocchia della città di Buenos Aires che, secondo le informazioni di don Bodrato, superava i 20.000 abitanti.<sup>154</sup> «Eccettuati i pochi impiegati che sono argentini, la popolazione è composta di Italiani in massima parte liguri, pochi Toscani e Napoletani, pochissimi Spagnuoli e Inglesi. La lingua dominante è la genovese e la castigliana mista di tutti i dialetti e di tutti gli accenti italiani, un miscuglio che finisce per non farsi comprendere».<sup>155</sup> La *Monografia* della casa conferma le parole di don Bodrato:

«Nuestro primer campo de trabajo debía ser La Boca del Riachuelo; allí en donde la masonería tenía sentados sus reales en cinco logias; donde el diablo era llevado en procesión triunfalmente, aunque ya los Salesianos habían empezado su obra de celo en favor de algunas familias cristianas, casi todas genovesas, que allí residían, y ayudados por ellas [...] cuatro de nosotras fuimos destinadas a abrir allí la primera escuela. Los niños pululaban por esas calles y un buen número de niñas se hicieron inscribir muy pronto. Sobre todo el oratorio festivo fue inmediatamente frecuentado por centenares de niñas, atraídas por la novedad de ver que las Hermanas jugábamos con ellas. Era lo mismo que hallarnos en un barrio de la ciudad de Génova, pues todos hablaban en genovés. Las clases, empero, se daban en castellano. En poco tiempo llegó a 600 el número de oratorianas [...]».<sup>156</sup>

All'inizio dell'anno 1880 incominciarono i primi tre corsi della scuola elementare con 180 allieve che subito crebbero, rendendo stretto il locale.

<sup>154</sup> Cf BODRATTO, *Lettera* del 18.5.1877 a don Giulio Barberis, in *Epistolario* (B), n° 50.

<sup>155</sup> *Lettera* del 4.6.1877 a don Giulio Barberis, in *ivi* n° 51.

<sup>156</sup> *Noticias relativas*, s.p.

**Carmen de Patagones.** Sulla riva del fiume Negro all'estremo sud della provincia di Buenos Aires, la piccola città di circa 3500 abitanti, rappresentava la porta della sognata Patagonia.<sup>157</sup> Nel 1854 era stato costituito il comune, che nel 1878 passò ad appartenere alla *Gobernación de Patagonia* di recente creazione. Due anni prima, il 20 agosto 1876, don Bosco presentava alla S. Congregazione di *Propaganda Fide* un'ampia relazione con le notizie che egli aveva potuto raccogliere sulla Patagonia al fine di ottenere l'efficace protezione di quella Congregazione per il suo progetto missionario e ne spiegava la strategia:

«pare sia giunto il tempo della Misericordia Divina per queste terre fin'ora disgraziate. Non deve tornare inutile una nuova prova d'Evangelizzazione. Vedendo che il metodo tenuto fino adesso non riuscì che allo sterminio dei missionarii, si pensò di agire diversamente. Il nuovo piano fu combinato col S. Padre. Esso consiste nell'aprire collegi, case d'educazione, ricoveri, orfanotrofii sui confini di questi paesi e attirare i giovani; e coll'educazione dei figli farsi strada a parlare di religione coi genitori».<sup>158</sup>

Stando agli scritti di don Bodrato, apprendiamo che poco prima di giungere in Argentina egli venne a sapere che «il Presidente di questa

<sup>157</sup> Nel 1833 la “expedición al desierto” condotta dal generale Juan M. de Rosas aveva fissato nel Rio Negro i confini tra la “Confederación del Río de la Plata” con il territorio degli indigeni. Dal 1840, però, le frequenti incursioni di questi verso il nord, molte volte dietro provocazione dei “bianchi”, incominciarono a rappresentare nuovamente una pericolosa minaccia per le popolazioni di grandi estensioni, per cui la cittadina di Carmen de Patagones era rimasta letteralmente il più lontano vertice della detta Confederazione verso il territorio degli indigeni (cf F-GB, *La storia*, 502-503, 625-627).

<sup>158</sup> BOSCO G., *La Patagonia e le Terre Australi del Continente Americano - 1876*, in *La Patagonia y las Tierras Australes del Continente Americano*. Presentación, traducción [castellana] y notas del “Proyecto Patagonia DB” por Ernesto Szanto SDB, Bahía Blanca, Archivo Histórico Salesiano de la Patagonia Norte e Instituto Superiore Juan XXIII, Centro de Investigaciones-Area de Historia 1986, 288 [= pagina 148 del facsimile del ms. originale di don Bosco ivi riprodotto in copia fotostatica. Il ms si conserva nella Biblioteca della Pontificia Universidad Urbaniana FC1]. Sebbene don Giulio Barberis, geografo e maestro dei novizi dell'Oratorio, abbia collaborato intensamente nel lavoro, don Bosco assunse personalmente la responsabilità finale del documento. Attualmente si possiede l'edizione critica del testo (cf BOSCO G., *La Patagonia e le Terre Australi del Continente Americano. Introducción y texto crítico por Jesús Borrego*, Roma, LAS 1988).

repubblica [...] desidera di interpellarci riguardo alla Patagonia».<sup>159</sup> Le proposte e gli intenti di penetrazione in quei vastissimi territori furono diversi,<sup>160</sup> i Salesiani però si stabilirono seguendo i passi del lazarista padre Emilio Savino,<sup>161</sup> il quale da alcuni anni lavorava tra gli indigeni nella regione del *Río Negro* ed offriva ai Salesiani l'opportunità di continuare l'opera da lui intrapresa a Carmen de Patagones. Don Bodrato, infatti, scrisse a don Bosco: «Secondo gli studi fatti da persone autorevoli pare che il punto più importante per facilitare il mezzo d'entrare fra gl'Indi della Patagonia sia appunto il villaggio denominato Patagones» ed indica il metodo da seguire nell'evangelizzazione:

«Quivi alla distanza di 7 leghe vi sono indi detti *mansi*, cioè un poco mansuefatti, i quali formano l'anello di quel piccolo commercio che tengono gl'Indi del centro della Patagonia coi popoli civilizzati [...]. Avendo però questi il costante costume di venire tutti gli anni in questa regione di frontiera, danno il mezzo di relazioni col centro della Patagonia [...] sicché aprendo un Collegio di ragazzi, ed uno di figlie in Patagones presto si potrebbero ave-

<sup>159</sup> Lettera del 18 marzo 1877 a don G. Barberis, in *Epistolario* (B), n° 43.

<sup>160</sup> Don Costamagna, dopo un primo tentativo di esplorazione missionaria fallito nel marzo 1878, ritentò la prova nell'aprile dell'anno seguente. Unendosi alla spedizione del generale Julio A. Roca aveva attraversato la Pampa, l'estesissimo deserto, e si era spinto lungo le rive del Río Colorado e del Río Negro, cadendo in ginocchio nel posare il piede sulla tanto sospirata Patagonia. Aveva ricercato le disseminate tribù degli indi; ne aveva catechizzato e battezzato parecchie e nel luglio, dopo essersi fermato brevemente a dettare una missione nei due principali centri di Patagones e di Mercedes [= antico nome della città di Viedma], era tornato per mare a Buenos Aires (CAPETTI, *Il cammino*, 66).

<sup>161</sup> Emilio Paolo Savino (Potenza 1839 - Campagna 1915), – laureato in medicina e in filosofia, poliglotta brillante – già sacerdote (1863) entrò nella Congregazione della Missione (1864). Dopo avere svolto un vasto apostolato a Costantinopoli, in Perù, in Guatemala e a Rio de Janeiro, giunse a Buenos Aires nel 1874 per evangelizzare gli indi confinanti [= los indios fronterizos]: lavorò tra quelli di Coliqueo (1875-1876), costruendo per loro case, scuola, cappella, e scrivendo un "*Pequeño Manual del misionero para evangelizar a los indios fronterizos*", utilizzato poi dai Salesiani. Nell'inizio del 1877 divenne parroco di Carmen de Patagones, percorse le rive del Río Negro e acquistò a Carmen una casa e il terreno per costruire due scuole, che i Salesiani avrebbero trovato al loro arrivo nel gennaio 1880. Nel mese di dicembre 1878 ritornò a Buenos Aires [...] e nel 1894 a Napoli, la sua provincia di origine. Morì in Campagna (cf *Introducción*, in *Epistolario* (B), 59-60, n° 162; *Epistolario* (C), 244, n. alla r. 17).

re indi da istruire, e così mettersi in relazione colla tribù *mansa* per quindi penetrare poco a poco nel centro».<sup>162</sup>

Da parte sua l'arcivescovo di Buenos Aires, Federico Aneyros, il 15 agosto 1879 offriva a don Bosco la missione della Patagonia e la parrocchia di Patagones come centro della medesima.<sup>163</sup> Il 13 settembre il Santo rispondeva all'Arcivescovo accettando con gioia l'offerta.<sup>164</sup>

Il 20 gennaio 1880, dopo tre giorni di felice navigazione,<sup>165</sup> le FMA arrivarono a Carmen de Patagones insieme ai Salesiani che passarono poi anche a Viedma, piccola città oltre lo stesso fiume. Le suore cominciarono subito il lavoro tra gli immigrati e poco dopo tra gli indi *Pampas e Patagones* nel collegio di *Santa Maria de las Indias*. Era la prima volta che si vedevano suore in quelle remote terre australi.<sup>166</sup>

## Conclusioni

La Prima parte della ricerca ha voluto fornire gli elementi portanti del lavoro: un'essenziale presentazione di Maria Domenica Mazzarello, della sua missione carismatica e delle *Lettere* da lei scritte e finora rintracciate. Il veloce percorso lungo la storia dell'Istituto ha illustrato la graduale pubblicazione e la progressiva valorizzazione di questi documenti che permettono ancora oggi di incontrare una donna viva e operante in un contesto di grandi trasformazioni come quello dell'Ottocento italiano, una donna che ha saputo dare risposta alle necessità del suo ambiente, offrire valide proposte spirituali ed educative attraverso l'Istituto che lei stessa ha edificato con san Giovanni Bosco.

La sommaria visione del contesto generale e quella più particolareggiata del contesto immediato a Maria Mazzarello e alle destinatarie, ha permesso di collocare l'epistolario nelle coordinate di tempo e di spazio necessarie per l'adeguata comprensione.

<sup>162</sup> Lettera del 19 aprile 1879 a don Bosco, in *Epistolario* (B), n° 135.

<sup>163</sup> Cf BRUNO C., *Historia de la Iglesia en la Argentina*, Buenos Aires, Ed. don Bosco 1981, XI, 455.

<sup>164</sup> Cf *ivi* 456.

<sup>165</sup> Cf *Patagones, Crónica de la Casa, Año 1880*, 24 de enero.

<sup>166</sup> Così l'affermava il giornale di Buenos Aires *América del Sur* il 13 gennaio 1880.

Ognuna di queste lettere rappresenta un piccolo tratto di storia vissuta, la storia dell'Istituto FMA nel suo primo impianto e consolidamento in Italia e all'estero, meglio ancora, tratti di storie personali e comunitarie, di missionarie lontane, di giovani novizie, di famiglie attraverso le quali la grazia delle origini ha edificato, pietra su pietra, una realtà nuova nella Chiesa. Oggi restano testimoni di quanto ieri resero possibile. La storiografia moderna, infatti, concede un ampio spazio agli epistolari come fonte di conoscenza illuminandoli con altre fonti e interrogandoli con saggezza.

La seconda parte del lavoro cercherà infatti di studiare l'intervento della parola scritta di Maria Domenica Mazzarello nella confondazione dell'Istituto FMA.